

Bilancio 2014

56° ESERCIZIO



BANCA
DI CREDITO COOPERATIVO
DI CONVERSANO
dal 1958

In copertina:

Conversano, Chiesa di San Benedetto:Acquasantiera in marmi policromi del secolo XVIII



Società Cooperativa con sede in Conversano (Bari) via Giuseppe Mazzini, 52
Albo aziende di credito n. 4582
Albo cooperative a mutualità prevalente n. A172734
Codice A.B.I. 08503/5 - iscritta alla C.C.I.A.A. di Bari n. R.E.A. 110853
Registro delle imprese di Bari - Codice Fiscale e partita IVA n. 00334280724
Aderente al Fondo Nazionale di Garanzia

Aderente al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo

Bilancio di esercizio 2014

56° Esercizio

AMMINISTRAZIONE E DIREZIONE GENERALE:

CONVERSANO - Via Mazzini, 52 - tel. 080/4093111

SPORTELLI:

Sede Centrale: CONVERSANO - Via Rosselli, 78 - tel 080/4093111
Agenzia di città N. 1: CONVERSANO - Via Neviera, 40 - tel 080/4958224
Agenzia di città N. 2: CONVERSANO - Via Lacalandra, 32 - tel 080/4959531
Filiale: MOLA DI BARI - Via C. Battisti, 15 - tel 080/4741111
Filiale: RUTIGLIANO - C.so Garibaldi, 72 - tel 080/4769051
Filiale: PUTIGNANO - C.so Umberto I, 97 - tel 080/4054400
Filiale: BARI - V.le Papa Giovanni XXIII, 185 - tel 080/5611046
Filiale: TRIGGIANO - Via Virgilio, 20 - tel 080/4687266
Filiale: NOCI - Via Repubblica, 36/A1 - tel 080/4972782

Cariche sociali

Consiglio di Amministrazione

D'Orazio Giuseppe (*)	Presidente
Pace Antonio (*)	Vice Presidente
Fanelli Luigi	Consigliere
Gungolo Felice Giuseppe	Consigliere
D'Attoma Michele	Consigliere
Lamascese Domenico	Consigliere
Locorotondo Michele	Consigliere
Rotolo Andrea	Consigliere
Sibilia Luigi (*)	Consigliere

(*) Membri del Comitato Esecutivo

Collegio Sindacale

Laruccia Vitantonio	Presidente
Lofano Giuseppe	Sindaco Effettivo
Paradiso Lorenzo Vito Francesco	Sindaco Effettivo
Magistà Donato	Sindaco Supplente
Pugliese Ambrogio	Sindaco Supplente

Collegio dei Probiviri

Loiacono Antonio	Presidente
Sisto Cristoforo Antonio	Proboviro Effettivo
D'Alessandro Domenico	Proboviro Effettivo
Coletta Pasquale	Proboviro Supplente

Direzione Generale

Venerito Donato	Direttore Generale
Coletta Francesco	Vice Direttore Generale

Società di Internal Audit

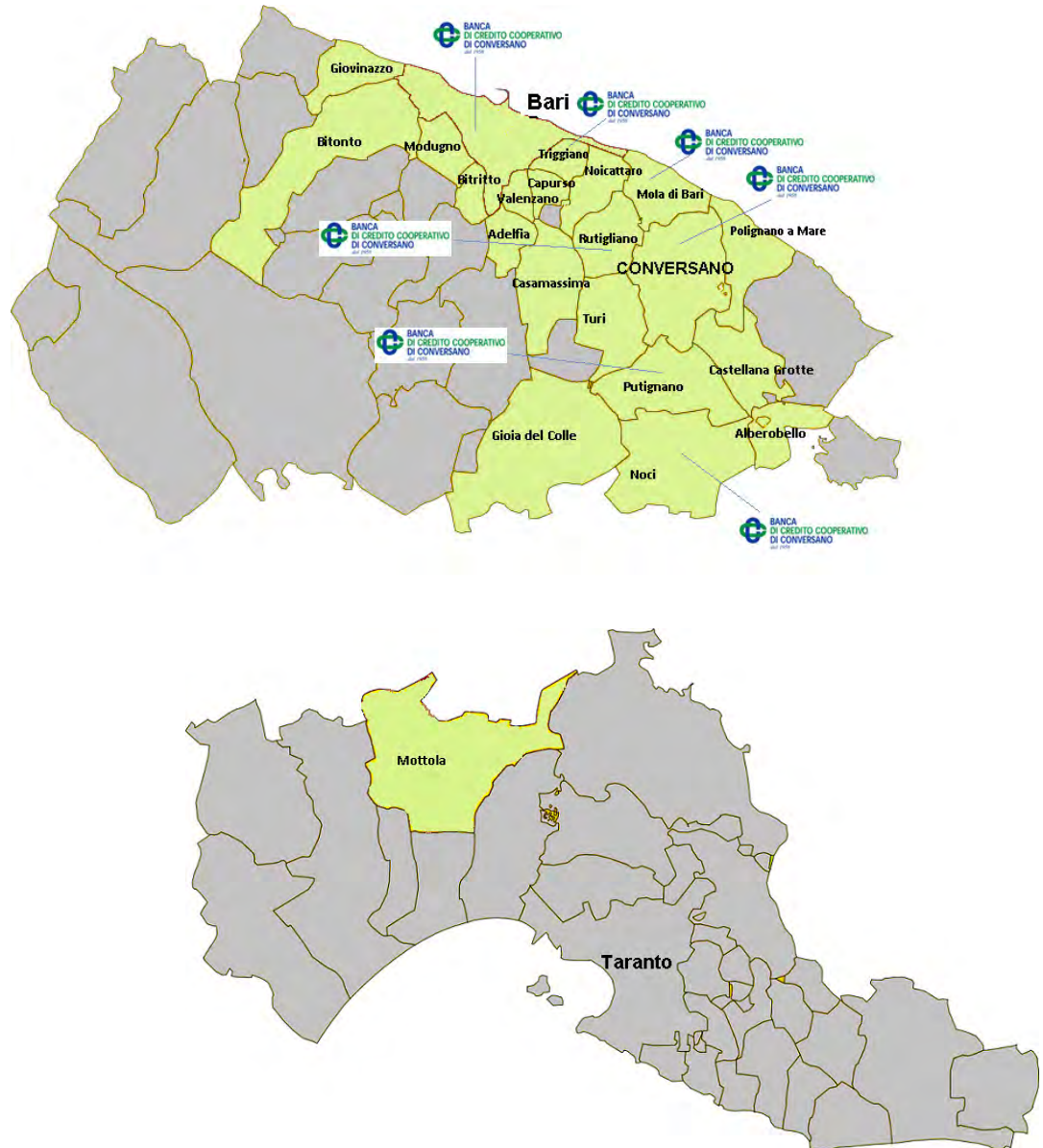
CO.SE.BA. S.c.p.a. Consorzio Servizi Bancari

Compagine Sociale

Soci al 31/12/2014 n. 800



Zona di competenza territoriale



Comuni di competenza territoriale:

Adelfia, Alberobello, Bari, Bitonto, Bitritto, Capurso, Casamassima, Castellana Grotte, Conversano, Gioia del Colle, Giovinazzo, Modugno, Mola di Bari, Mottola, Noci, Noicattaro, Polignano a Mare, Putignano, Rutigliano, Triggiano, Turi, Valenzano.

Sommario

ORDINE DEL GIORNO DELL'ASSEMBLEA	pag.	6
DATI DI SINTESI AZIENDALE	pag.	7
GRAFICI SULL'EVOLUZIONE AZIENDALE	pag.	9
RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI	pag.	17
RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE	pag.	83
BILANCIO DELL'IMPRESA	pag.	91
- Stato Patrimoniale	pag.	93
- Conto Economico	pag.	94
- Prospetto della redditività complessiva	pag.	95
- Prospetto delle variazioni del patrimonio netto	pag.	96
- Rendiconto finanziario	pag.	97
NOTA INTEGRATIVA	pag.	99
Parte A - Politiche contabili		
A.1 Parte generale	pag.	101
A.2 Parte relativa alle principali voci di Bilancio	pag.	104
A.3 Informativa sui trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie	pag.	139
A.4 Informativa sul fair value	pag.	139
A.5 Informativa sul c.d. "day one profit/loss"	pag.	143
Parte B - Informazione sullo stato patrimoniale		
- Attivo	pag.	144
- Passivo	pag.	163
- Altre informazioni	pag.	174
Parte C - Informazioni sul conto economico	pag.	177
Parte D - Redditività complessiva	pag.	192
Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	pag.	193
Parte F - Informazioni sul patrimonio	pag.	255
Parte G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda	pag.	265
Parte H - Operazioni con parti correlate	pag.	266
Parte I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	pag.	267
Parte L - Informativa di settore	pag.	267
ALLEGATI		
Allegato 1 - Elenco analitico rivalutazioni immobiliari effettuate	pag.	270
Allegato 2 - Oneri per revisione legale	pag.	271



Avviso di convocazione di Assemblea Ordinaria

L'Assemblea **ordinaria** dei Soci è convocata per il giorno 30 aprile 2015, alle ore 16.00, presso la Sede Sociale in Conversano - via Mazzini n. 52, in prima convocazione, **e per il giorno 3 maggio 2015 alle ore 9:00, presso la sala del cinema "Casa delle Arti" in Conversano, Via Donato laia 14, in seconda convocazione**, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Bilancio al 31 dicembre 2014: deliberazioni inerenti e conseguenti.
2. Politiche di remunerazione. Informative all'assemblea.
3. Aggiornamento delle Politiche di Remunerazione ai sensi delle nuove Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia (Circ. 285 – Parte Prima Titolo IV Capitolo 2). Deliberazioni conseguenti.
4. Determinazione dei compensi per i componenti del Consiglio di Amministrazione, del Comitato Esecutivo, degli Amministratori Indipendenti, del Collegio Sindacale, delle modalità di determinazione dei rimborsi di spese sostenute per l'espletamento del mandato e rinnovo della polizza relativa alla responsabilità civile e infortuni professionali (ed extra professionali) degli amministratori e sindaci.
5. Elezioni delle cariche sociali: Consiglio di Amministrazione (previa determinazione del numero dei componenti il Consiglio di Amministrazione medesimo), Collegio Sindacale e Collegio dei Proviviri.

Avviso importante: potranno prendere parte all'Assemblea tutti i Soci che, alla data di svolgimento della stessa, risultino iscritti da almeno novanta giorni nel libro dei Soci.

Distinti saluti.

Conversano, 30 marzo 2015

per Il Consiglio di Amministrazione
Il PRESIDENTE
(Giuseppe D'Orazio)

N.B.: Per l'autentica delle deleghe, ai sensi dell'art. 25 dello Statuto, il socio potrà recarsi presso gli uffici della Banca nei giorni lavorativi dal giorno 20 aprile 2015 al giorno 30 aprile 2015 dalle ore 11.00 alle ore 13.00.

Dati di sintesi aziendale

(in migliaia di Euro)

	31-dic-14	31-dic-13	Variazione Assoluta	Variazione %
1 Raccolta globale con clientela	467.424	478.487	(11.063)	-2,31%
1.a) Diretta	417.322	422.593	(5.271)	-1,25%
1.b) Indiretta (al controvalore di acquisto)	50.102	55.894	(5.792)	-10,36%
2 Raccolta interbancaria	396.018	231.160	164.858	71,32%
3 Crediti verso clientela	303.023	314.754	(11.731)	-3,73%
di cui Deteriorati:	39.325	29.349	9.976	+33,99%
a) Sofferenze	23.127	16.290	6.837	+41,97%
b) Ristrutturati	-	-	-	-
c) Incagli	15.886	12.791	3.096	+24,20%
d) Scaduti e/o sconfinati	311	268	43	+16,14%
4 Attività finanziarie	609.220	373.865	235.355	+62,95%
5 Crediti verso banche	23.422	77.883	(54.461)	-69,93%
6 Patrimonio netto	126.521	119.003	7.518	+6,32%
7 Margine di interesse	19.470	18.780	690	+3,67%
8 Ricavi da servizi	4.547	4.683	(136)	-2,90%
9 Imposte sul reddito	1.357	1.420	(63)	-4,45%
10 Utile netto di esercizio	6.120	5.888	232	+3,95%
11 Fondi Propri (Patrim. di vigilanza per il 2013)	119.471	116.643	2.828	+2,42%
12 Totale attivo patrimoniale	950.888	783.656	167.232	+21,34%
13 Capitale interno complessivo	45.759	50.105	(4.346)	-8,67%
14 Adeguatezza patrimoniale complessiva	73.713	66.539	7.174	+10,78%
15 Riserva Afs al netto della fiscalità	5.980	4.267	1.713	+40,15%
16 CET 1 capital ratio	35,43%			
17 Tier 1 capital ratio	35,43%			
18 Total capital ratio	35,93%			

Con riferimento ai *ratios* patrimoniali di cui ai punti 16, 17 e 18, si fa presente che i dati comparativi (relativi all'esercizio 2013) non sono riportati in conseguenza delle rilevanti modifiche introdotte al quadro normativo di riferimento dal Regolamento (UE) 575/2013 - CRR, entrato in vigore a far data dal 1 gennaio 2014. Secondo le previgenti regole ed in vigore fino al 31 dicembre 2013, il Tier1 capital ratio ed il Total capital ratio, determinati come rapporto rispettivamente del "Patrimonio di base" e del "Patrimonio di vigilanza" sulle attività di rischio ponderate, ammontavano al 31,53% ed al 32,20%.

- 1.a) = Depositi a risparmio + Conti correnti + Certificati di deposito + Operazioni PCT con clientela + Obbligazioni
 1.b) = Controvalore di acquisto di titoli di terzi in deposito e di fondi comuni e prodotti finanziari / assicurativi collocati
 6) = Riserva da valutazione + Riserve + Sovrapprezzo di emissione + Capitale+ Utile d'esercizio
 8) = Commissioni nette + altri proventi/oneri di gestione
 13) = Quantificazione dei rischi previsti dal I e II pilastro Basilea II
 14) = Eccedenza Fondi Propri su capitale interno complessivo
 16) = Common Equity Tier 1 / Attività di rischio ponderate (a fronte di un requisito minimo richiesto del 4,5%)
 17) = Tier 1 / Attività di rischio ponderate (a fronte di un requisito minimo richiesto del 6,0%, ovvero il 5,5% per il solo 2014)
 18) = Fondi Propri / Attività di rischio ponderate (a fronte di un requisito minimo richiesto dell'8,0%)

L'evoluzione della gestione

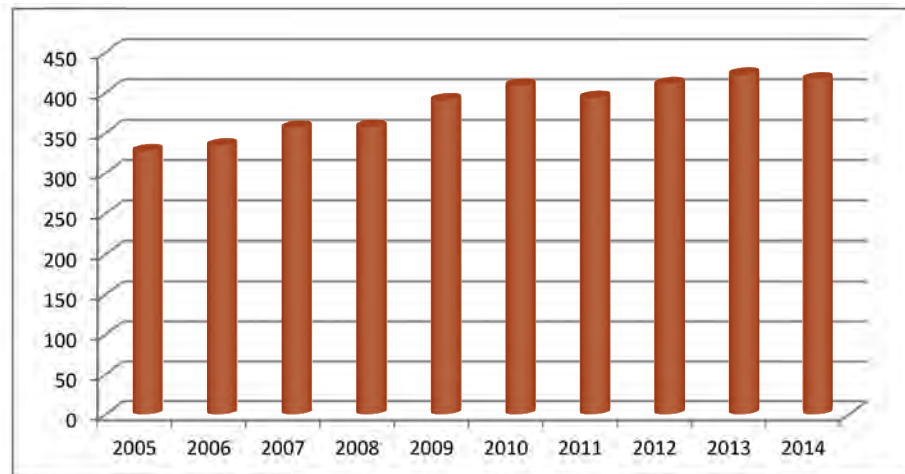
Grafici



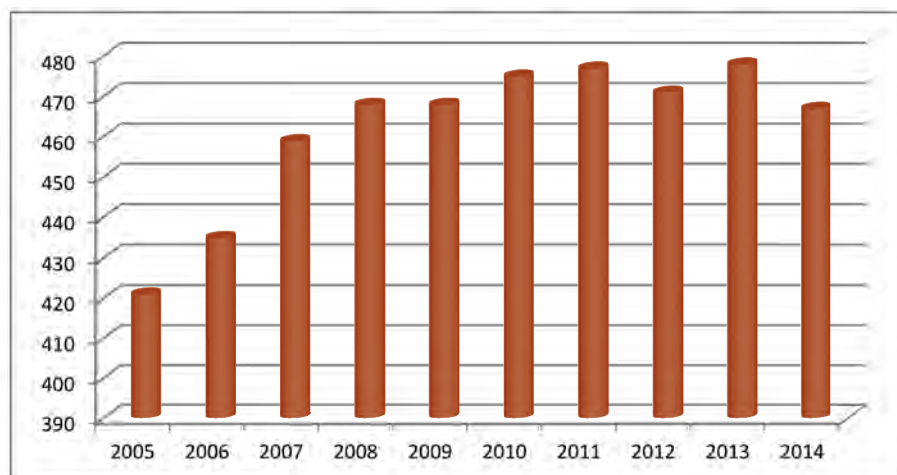


EVOLUZIONE RACCOLTA DIRETTA

(in milioni di Euro)



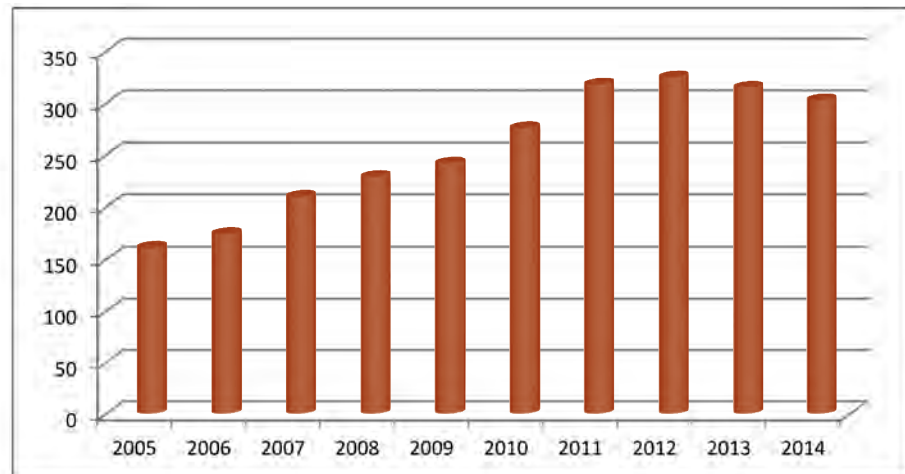
2005	328 milioni
2006	335 ”
2007	357 ”
2008	358 ”
2009	391 ”
2010	409 ”
2011	394 ”
2012	411 ”
2013	423 ”
2014	417 ”

EVOLUZIONE RACCOLTA GLOBALE*(in milioni di Euro)*

2005	421 milioni
2006	435 ”
2007	459 ”
2008	468 ”
2009	468 ”
2010	475 ”
2011	477 ”
2012	472 ”
2013	478 ”
2014	467 ”



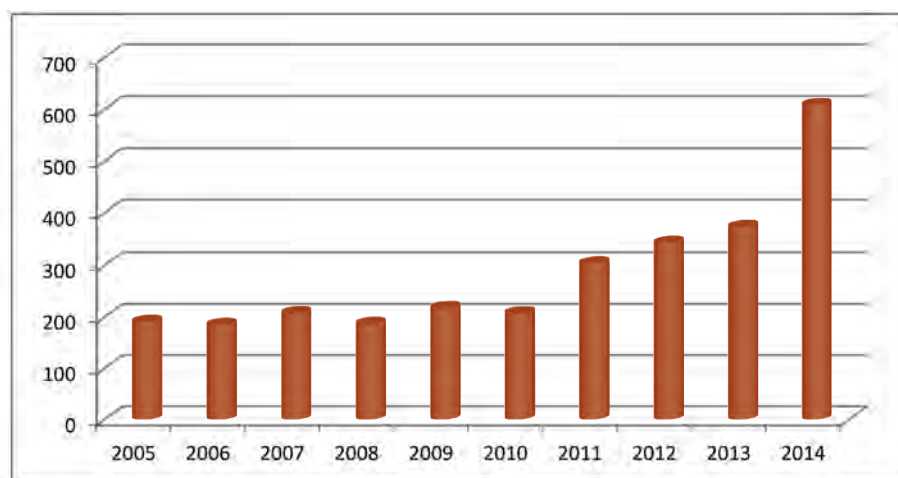
EVOLUZIONE CREDITI VERSO CLIENTELA (in milioni di Euro)



2005	161 milioni
2006	174 ”
2007	210 ”
2008	229 ”
2009	242 ”
2010	276 ”
2011	318 ”
2012	325 ”
2013	315 ”
2014	303 ”

EVOLUZIONE ATTIVITÀ FINANZIARIE

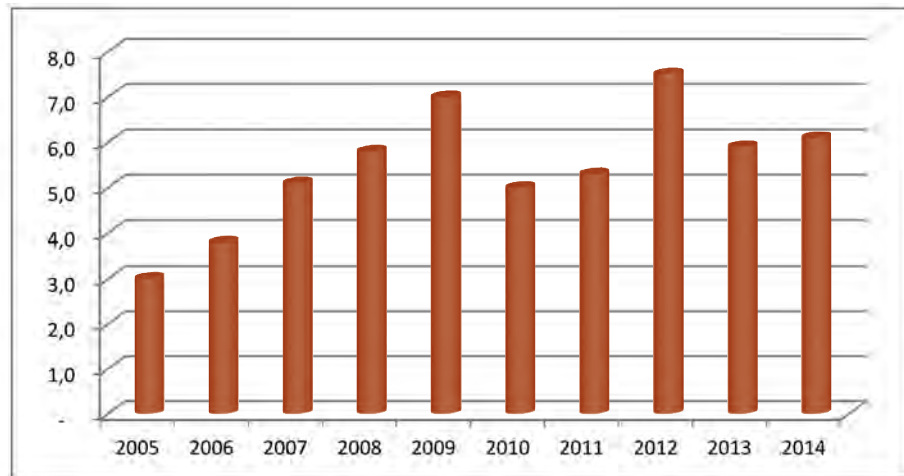
(in milioni di Euro)



2005	191 milioni
2006	185 ”
2007	208 ”
2008	187 ”
2009	218 ”
2010	208 ”
2011	304 ”
2012	343 ”
2013	374 ”
2014	609 ”

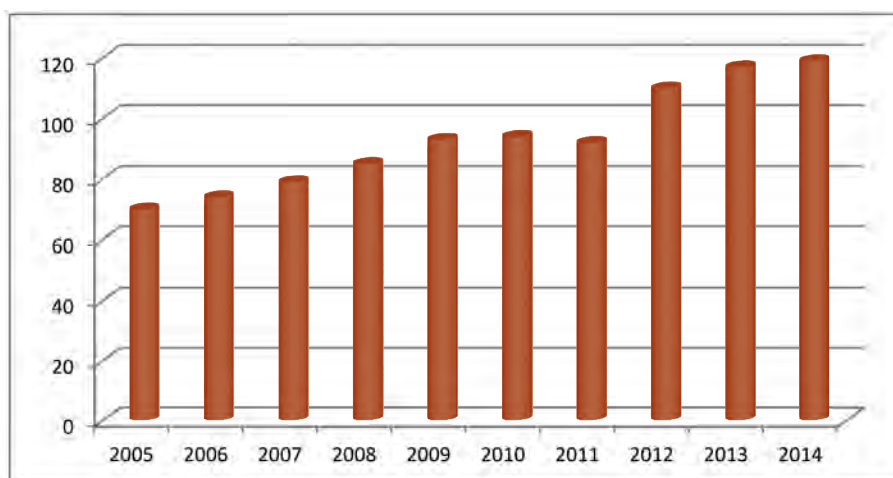


EVOLUZIONE UTILE NETTO DI ESERCIZIO (in milioni di Euro)



2005	3,0 milioni
2006	3,8 ”
2007	5,0 ”
2008	5,8 ”
2009	7,0 ”
2010	5,0 ”
2011	5,3 ”
2012	7,5 ”
2013	5,9 ”
2014	6,1 ”

EVOLUZIONE DEI FONDI PROPRI - PATRIMONIO DI VIGILANZA (in milioni di Euro)



2005	70 milioni
2006	74 ”
2007	79 ”
2008	85 ”
2009	93 ”
2010	94 ”
2011	92 ”
2012	110 ”
2013*	117 ”
2014	119 ”

* fino all'esercizio 2013 Patrimonio di Vigilanza

**Relazione del
Consiglio di
Amministrazione
sulla gestione**



Signori soci,

rivolgo a tutti un cordiale saluto e Vi ringrazio di essere presenti in questa Assemblea. Siamo qui riuniti anche quest'anno per esaminare il documento di bilancio per l'esercizio 2014 ed i risultati che la nostra Banca di Credito Cooperativo è riuscita a raggiungere anche quest'anno.

Le previsioni per un 2014 all'insegna di una seppur lieve ripresa sono rimaste disattese. I deboli segnali di discontinuità registrati nella parte finale del 2013, hanno lasciato il passo ad un nuovo rallentamento della congiuntura. Il Paese si è dovuto confrontare con nuovi record del tasso di disoccupazione, con ulteriore calo della produzione e del PIL, rallentamento della domanda e prezzi in deflazione.

Si evince come il contesto di riferimento nel quale la nostra cooperativa bancaria opera è oggi molto diverso rispetto a pochi anni fa. La Banca si è dovuta confrontare con scenari del tutto nuovi per l'intero sistema, tra cui ad esempio il livello dei tassi di mercato, divenuti addirittura negativi.

L'anno appena trascorso è inoltre stato l'anno di alcune epocali riforme, tra cui l'entrata in vigore dell'Unione Bancaria (dal 1 gennaio 2014) e della Vigilanza Unica Accentrata (dal 4 novembre 2014), con importanti impatti anche per la nostra Banca, impegnata a rispondere alle nuove esigenze di conformità normativa e di vigilanza europea.

I più stringenti limiti previsti in termini di patrimonializzazione potrebbero rappresentare un valore aggiunto per realtà come la nostra Banca caratterizzate dalla sana e prudente gestione ed alti livelli di patrimonializzazione. Tuttavia, la normativa armonizzata a livello europeo, in parte ancora in fase di implementazione, rischia di non cogliere appieno le finalità e le specificità tecnico-normative ed organizzative di cui sono da sempre caratterizzate le banche mutualistiche come le BCC, risorsa indispensabile per lo sviluppo del nostro Paese e valore aggiunto da più di 50 anni per la nostra comunità territoriale.

Anche per l'anno 2014 la Banca registra importanti risultati, in un momento storico in cui l'attività bancaria appare ancor più rischiosa del passato. Il bilancio d'esercizio si chiude con un utile di oltre 6 milioni con una dotazione patrimoniale di vigilanza di 119,5 mln. Gli indici di patrimonializzazione risultano pertanto in aumento rispetto ai livelli dello scorso anno, con un Tier 1 capital ratio pari al 35,43% ed un Total capital ratio del 35,93%.

Gli obiettivi prefissati per l'anno 2015 rimangono incentrati al sostegno dell'economia locale, in particolare nei confronti di quella clientela corretta e meritevole di credito.

La Banca deve e vuole rimanere una risorsa a disposizione del nostro territorio, dei nostri soci, dei nostri figli e delle generazioni future. In questa fase in cui a tutti noi vengono richiesti continui sforzi ed adeguamenti ad un mondo in continua evoluzione, appare chiaro come preservare una realtà come la nostra Banca, in grado di rappresentare una risorsa insostituibile per la nostra comunità, rappresenti ormai non solo un nostro compito ma una vera e propria responsabilità.

In conclusione, voglio ricordare che quest'anno termina il nostro mandato e siamo felici di lasciare ai nostri successori una Banca più efficiente e più solida di prima. Rivolgo un ringraziamento al Direttore Generale per l'efficiente conduzione, ed al personale tutto per l'impegno profuso.

Ringrazio infine gli Organi di Controllo, il Collegio Sindacale, la società di internal audit Co.Se.Ba. e la Banca d'Italia Sede di Bari, il suo Direttore e Funzionari tutti.

Grazie.

Il Presidente
Giuseppe D'Orazio



Signori soci,

la presente relazione è redatta ai sensi delle vigenti disposizioni, al fine di illustrare la situazione dell'impresa e di descrivere l'andamento della gestione nel suo complesso e nei vari settori in cui opera l'azienda. Sono state pertanto considerate le prescrizioni previste dall'art.2428 del codice civile, dall'art.3 del D.Lgs.87/1992 relativo ai conti annuali e consolidati delle banche – così come modificato dal D. Lgs. 2 febbraio 2007, n.32 – nonché dalla Circolare n.262/2005, 3° Aggiornamento del 22 dicembre 2014.

I valori sono espressi in valuta Euro, quando non diversamente indicato.

1) Il contesto macroeconomico e il Credito Cooperativo

1.1 Lo scenario macroeconomico internazionale di riferimento

Il 2014 ha registrato a livello mondiale un graduale trend di lieve ripresa economica, in maniera più marcata nel corso della seconda metà dell'anno. Si tratta tuttavia di un fenomeno caratterizzato da una vasta disomogeneità, a fronte da un lato dei brillanti risultati dell'economica statunitense e dell'irrobustimento della ripresa nel Regno Unito, e dall'altra dalla contrazione del PIL del Giappone e del rallentamento sperimentato dalla Cina a fronte della debolezza degli investimenti.

Si tratta di una divergenza di carattere non ciclico ma più che altro strutturale. Gli indicatori compositi dell'OCSE, concepiti per anticipare i punti di svolta dell'attività economica rispetto al trend, hanno segnalato prospettive eterogenee tra le maggiori economie, caratterizzate da un indebolimento della congiuntura in Giappone, una crescita stabile per Stati Uniti, Brasile e Cina, una certa attenuazione del ritmo di crescita nel Regno Unito, seppur da livelli elevati, e un rafforzamento dello slancio espansivo in India.

In tale quadro, si innestano ulteriori fattori di instabilità legati sia a rischi di natura geopolitica (crisi Russia – Ucraina e situazione in Medioriente) ma soprattutto al crollo delle quotazioni del petrolio. Il prezzo del petrolio, rispetto ai valori registrati a dicembre 2013, si è praticamente dimezzato, scendendo sotto la soglia dei 50 dollari per barile. A pesare sull'andamento del greggio sono intervenuti fattori sia di offerta che di domanda. L'offerta ha proseguito la sua crescita grazie alla produzione sostenuta da parte dei paesi dell'OPEC, alla quale si è aggiunto l'incremento registrato dagli Stati Uniti, dovuto allo sfruttamento di nuove tecniche di estrazione. La domanda, al contrario, ha risentito in maniera negativa del rallentamento dei consumi dei paesi dell'Eurozona, del Giappone e della Cina.

Gli alti rischi di natura geopolitica, nonché l'andamento nei mercati finanziari internazionali e nelle economie emergenti, potrebbero influire negativamente sulle condizioni economiche.

Negli **Stati Uniti** la crescita si è mantenuta robusta lungo tutto il 2014. Nel terzo trimestre dell'anno in questione, il prodotto interno lordo statunitense è aumentato del 5,0% su base annuale. I fattori che hanno trainato l'attività economica sono stati di natura sia interna che esterna. L'aumento delle esportazioni, a fronte di una parallela contrazione delle importazioni, ha favorito gli scambi netti con l'estero. La domanda interna ha beneficiato dell'impulso fornito dalla spesa per consumi delle famiglie (favorita dal miglioramento del reddito disponibile e dal buon andamento del mercato del lavoro) e dalla crescita degli investimenti fissi lordi. In via prospettica, gli indicatori anticipatori congiunturali hanno segnalato un mantenimento della crescita anche per i primi mesi del 2015, seppur probabilmente a ritmi meno sostenuti.

L'inflazione al consumo nella parte finale dell'anno si è ridotta, dopo aver sperimentato un picco nel mese di maggio (+2,2%). Il tasso d'inflazione al consumo a novembre è stato

pari all'1,3%, inferiore di 0,4 punti percentuali rispetto al dato di ottobre, grazie soprattutto al netto calo registrato dai prezzi dei beni energetici.

Per quanto riguarda il mercato del lavoro, a dicembre il tasso di disoccupazione è sceso ulteriormente, arrivando al 5,6%, risultato migliore rispetto alle aspettative degli operatori economici (5,7%), grazie soprattutto alla creazione dei posti di lavoro nei settori non agricoli.

Nella **Zona Euro** il Prodotto Interno Lordo ha fatto registrare nel terzo trimestre del 2014 una crescita dello 0,2%, guidata dal contenuto rialzo dei consumi sia delle famiglie (+0,5%) che delle Amministrazioni Pubbliche (+0,3%), a fronte, tuttavia, di una flessione degli investimenti fissi lordi (-0,3%) e di una crescita nulla delle scorte. I principali indicatori congiunturali hanno evidenziato ancora una situazione di stallo. L'indice relativo al settore manifatturiero a dicembre si è posizionato poco al di sopra della soglia di espansione economica, al pari dell'indicatore calcolato per le imprese operanti nel settore dei servizi.

In chiusura d'anno, il tasso d'inflazione al consumo della zona Euro è sceso sotto lo zero (-0,2%), trascinato dal crollo dei prezzi dell'energia. Il tasso d'inflazione di fondo, al netto delle componenti più volatili si è mantenuto positivo (0,8%), mentre è proseguita la diminuzione su base annua dei prezzi alla produzione (-1,3% la variazione nel mese di dicembre).

Per quanto attiene alla **politica monetaria dell'eurozona**, il Consiglio direttivo della BCE, ha deciso di lasciare invariati i tassi di interesse di riferimento (0,05%). Di grande rilevanza tuttavia è l'annuncio del nuovo programma di acquisto di titoli (il cosiddetto Quantitative Easing) vagliato nel tentativo di rilanciare l'economia dell'Eurozona. Il programma dovrebbe concludersi a settembre 2016, ma non è escluso un prolungamento qualora non venga raggiunto l'obiettivo di un tasso di inflazione al 2%.

Nel corso del 2014, altre misure di politica monetaria non ordinarie sono state messe in campo dalla Banca Centrale Europea, tra cui il programma di acquisti di titoli emessi a fronte della cartolarizzazione di crediti bancari a imprese e famiglie (Asset-Backed Securities Purchase Programme) e quello di obbligazioni bancarie garantite (Covered Bond Purchase Programme). Tutto ciò ha contribuito a mantenere i tassi su valori decisamente contenuti. Il valore puntuale di inizio anno del tasso euribor a 3 mesi si è attestato allo 0,05% (0,15% il tasso euribor a 6 mesi).

Contestualmente, il Federal Open Market Committee (FOMC) della Federal Reserve alla fine di ottobre 2014 ha annunciato la decisione di concludere il suo programma di acquisto di titoli. Si è mantenuto inoltre invariato in un intervallo compreso tra lo 0% e lo 0,25% l'obiettivo per il tasso ufficiale sui Federal Funds. I futuri aumenti terranno conto dalla dinamica occupazionale e inflazionistica.

Sui mercati valutari, ciò ha inevitabilmente influito sull'andamento del cambio euro – dollaro, con degli effetti nell'arco di 12 mesi che possono essere rappresentati dal seguente grafico:





Dalla rappresentazione, emerge il progressivo rafforzamento della valuta statunitense nei confronti dell'Euro, con una contrazione del cambio da circa 1,40 dollari a poco sopra la parità in appena un anno. Su tale andamento ha indubbiamente inciso la distanza fra gli indirizzi assunti dalle politiche monetarie delle due Banche Centrali, connotati da obiettivi del tutto differenti.

All'inizio dell'anno 2015, i mercati finanziari dell'area euro hanno risentito di un innalzamento della volatilità legata alle elezioni politiche in Grecia. Con il raggiungimento dell'accordo sul rientro del debito greco, i mercati hanno invertito tale trend, con effetti positivi anche sui rendimenti dei titoli del debito italiano con il ripristino dello spread rispetto al decennale tedesco per la prima volta dal 2011 vicino e addirittura al di sotto della quota di 100 *bp*.

Il sistema finanziario europeo si sta lentamente riprendendo dalla crisi e le banche hanno mostrato, nell'ultimo triennio, progressi nel rafforzamento dei propri bilanci, sebbene a ritmi diversi a seconda dei paesi considerati.

La tendenza alla contrazione dell'attivo del settore bancario avviata nel 2012 sembra essersi arrestata a partire dai primi mesi del 2014. Il Totale Attivo Consolidato infatti è risalito a 25.130 miliardi di euro alla fine del II trimestre del 2014, per poi sperimentare un ulteriore incremento nel trimestre successivo del 2,1% e raggiungere, nell'ultima rilevazione disponibile, circa 25.696 miliardi di euro. Gran parte dell'aumento è attribuibile principalmente all'incremento registrato dai titoli non azionari e dalle altre attività, contrariamente ai prestiti verso i residenti che da dicembre 2013 hanno registrato una marginale riduzione delle consistenze.

Dal lato degli impieghi, è proseguita la contrazione delle consistenze verso le società non finanziarie, una riduzione che ha interessato quasi tutti i paesi della Zona Euro, a fronte di tassi d'interesse pressoché invariati. A livello europeo, gli impieghi a società non finanziarie, dopo essere scesi del 3,0% nel 2013, sono diminuiti ulteriormente del 2,3% nel II trimestre del 2014 (rispetto al II trimestre del 2013) e di un ulteriore 2,0% nel trimestre successivo (sempre su base annuale), assestandosi a 4.273 miliardi di euro nell'ultima rilevazione disponibile (ottobre 2014). La riduzione ha interessato maggiormente gli impieghi con durata oltre 1 anno e fino a 5 anni (-3,3% la contrazione su base annuale sia nel II che nel III trimestre del 2014).

La riduzione degli impieghi alle famiglie è stata più contenuta. Dopo la diminuzione dello 0,1% nel 2013, nell'ultima rilevazione disponibile, riferita al III trimestre 2014, sono scesi a 5.194 miliardi di euro (-0,5% rispetto al III trimestre del 2013).

Per quanto riguarda la raccolta, i depositi delle istituzioni bancarie europee hanno confermato il trend positivo registrato nel 2013 anche nei primi tre trimestri del 2014. I depositi di società non finanziarie sono cresciuti su base annua del 6,4% nel II trimestre e del 5,8% nel III trimestre del 2014, dopo l'aumento del 6,8% nel 2013, grazie al contributo dei depositi con scadenza prestabilita superiore ai 2 anni (+6,7% rispetto al III trimestre 2013). Parallelamente, i depositi delle famiglie sono cresciuti del 2,4% nel 2013 e del 2,2% su base annua nel III trimestre 2014. Anche in questo caso l'aumento è stato guidato dalla crescita dei depositi con scadenza prestabilita superiore ai 2 anni (+5,0% su base annua nel II trimestre del 2014 e +2,4% nel trimestre successivo).

1.2 L'economia nazionale e regionale

In **Italia**, i deboli segnali di ripresa registrati nella parte finale del 2013, hanno lasciato il passo ad un nuovo rallentamento della congiuntura.

Nei mesi estivi dello scorso anno il PIL italiano è sceso dello 0,1 % rispetto al periodo precedente, con calo maggiore nell'industria, soprattutto nelle costruzioni, mentre è risultato pressoché stabile nei servizi e nell'agricoltura. L'attività economica è stata frenata dal calo degli investimenti, sia in costruzioni sia in beni strumentali, solo in parte compensato dal rialzo dei consumi delle famiglie, mentre continua ad essere sostenuta dalla domanda estera.

La produzione industriale, grazie all'andamento nei principali comparti produttivi ad eccezione di quello energetico, ha registrato una leggera ripresa nel mese di novembre. Rimane tuttavia un deficit rispetto all'anno appena concluso nell'ordine di un punto percentuale. Per l'anno in corso, diminuisce il clima di sfiducia nel settore, sebbene le prospettive di una vera ripresa tardino a concretizzarsi. Nell'indagine trimestrale della Banca d'Italia, condotta tra il 1° e il 17 dicembre in collaborazione con Il Sole 24 Ore su un campione di imprese dell'industria in senso stretto, dei servizi e delle costruzioni con almeno 50 addetti, la quota di imprese che rileva un peggioramento della situazione economica generale resta superiore a quella delle imprese che indica un miglioramento, ma con una modesta riduzione del saldo negativo rispetto all'inchiesta di settembre. Le imprese prevedono che la loro attività sarà influenzata negativamente dall'incertezza circa l'evoluzione del quadro macroeconomico e politico.

Le condizioni per investire, lievemente peggiorate per le imprese che operano nel comparto industriale, sono invece in modesto miglioramento per quelle del terziario. Per il complesso del 2015 la spesa per investimenti in termini nominali rimarrebbe sostanzialmente invariata per quasi la metà delle aziende; la quota di imprese che segnala un aumento degli investimenti prevale in misura non trascurabile sulla percentuale di quelle che pianifica una riduzione. Le valutazioni sono analoghe con riferimento agli andamenti nel primo semestre del 2015.

Sulle previsioni del settore, ovviamente, incidono in maniera sostanziale la condizione di accesso al credito, i problemi di liquidità e soprattutto le stime sull'evoluzione della domanda dei propri prodotti.

Per il settore delle costruzioni, si segnala un incremento nella seconda metà dell'anno del numero di compravendite di abitazioni che, sebbene ancora poco sopra i minimi del 2013, segnano un deciso rialzo.

Le transazioni sono aumentate in misura marcata anche nel comparto non residenziale. Nello stesso periodo è proseguita, pur attenuandosi, la flessione dei prezzi delle case in atto dalla fine del 2011. Nella rilevazione di dicembre Banca d'Italia - Il Sole 24 Ore, i giudizi sulle prospettive a breve termine delle imprese del comparto restano tuttavia improntati al pessimismo.

Per le famiglie, i consumi privati continuano ad aumentare in misura contenuta, con particolari riflessi sugli acquisti dei beni durevoli. Sulla spesa delle famiglie pesa tuttavia il peggioramento del clima di fiducia connesso con l'incertezza sulla situazione economica.

Un segnale in tal senso, è rappresentato dalla graduale ripresa delle immatricolazioni di autoveicoli. E' proseguita nel quarto trimestre con un incremento, corretto per la stagionalità, del 2,1 % rispetto al periodo precedente. Al recupero del reddito dispo-



nibile registrato in estate, che ha beneficiato delle misure a favore delle famiglie con reddito medio-basso inserite nella legge di stabilità, si è accompagnato un rialzo della propensione al risparmio. Sulla spesa per consumi pesano tuttavia ancora le difficili condizioni del mercato del lavoro e l'incertezza sulla situazione economica.

Rimane infatti critica la situazione del mercato del lavoro, con un tasso di disoccupazione che nel mese di novembre ha raggiunto il 13,4%. Nello stesso mese il tasso di disoccupazione giovanile (calcolato tenendo in considerazione la fascia di popolazione di età compresa tra i 15 ed i 24 anni) ha toccato il 43,9%.

Ad agosto del 2014, per la prima volta dal 1959, il tasso di inflazione al consumo ha registrato un valore negativo e l'Italia è entrata in deflazione. Il tasso è tornato ad evidenziare valori positivi nei mesi di ottobre e novembre, per poi segnalare una nuova decrescita dei prezzi su base annua a dicembre.

In **Puglia**, dall'esame degli indicatori congiunturali, emergono segnali di una leggera attenuazione della fase recessiva. Nonostante ciò, l'attività produttiva nel territorio risulta ancora debole. Nel comparto industriale, il fatturato si stima nuovamente in riduzione per la fine dell'anno, risentendo principalmente del calo della domanda. Le vendite all'estero, sebbene complessivamente in crescita nel primo semestre dell'anno, hanno evidenziato un rallentamento nel corso dello stesso.

Le imprese hanno ulteriormente ridotto la spesa per investimenti nel 2014 e ridimensionato i piani per il 2015, malgrado le attese positive sull'evoluzione degli ordini e della produzione per i prossimi mesi.

Nel settore dell'edilizia, ancora non si registra un'inversione della fase congiunturale negativa. Secondo i dati dell'Osservatorio del Mercato Immobiliare dell'Agenzia delle Entrate (OMI), le compravendite di immobili residenziali si sono mantenute sui livelli storicamente bassi già registrati nel 2013. Purtroppo, le imprese operanti nel comparto residenziale hanno continuato a risentire della debolezza della domanda. Nel comparto delle opere pubbliche il calo della produzione è stato più contenuto della media del settore e in attenuazione rispetto al 2013.

In prospettiva, un apporto al settore per il 2015 potrebbe arrivare dalla ripresa degli appalti che, al 30 giugno dello scorso anno presentavano un valore superiore del 65,2% rispetto al dato dei dodici mesi precedenti (che a loro volta avevano fatto registrare un calo del 15,9% rispetto al dato dell'anno prima).

I trasporti ed il turismo hanno registrato dinamiche nel complesso negative. Nella prima parte del 2014 il movimento delle merci è tornato a crescere del 6,8 %, in particolare nei principali porti pugliesi di Bari e Brindisi, dopo il calo dell'ultimo biennio. Continua a livello regionale la flessione del comparto, in particolare dovuta alle minori movimentazioni nel porto di Taranto. Anche il trasporto marittimo di passeggeri è risultato in leggero calo (-0,8 %) per effetto della riduzione dei crocieristi nel porto di Bari. Il turismo risente della minore presenza dei viaggiatori stranieri in regione, in controtendenza rispetto al dato medio del Mezzogiorno.

Nel settore agroalimentare, purtroppo, il 2014 è stato condizionato dalle avverse condizioni atmosferiche. Ingenti i danni alle coltivazioni pugliesi, in particolare nel sud est barese ai ciliegi in piena produzione, ai vigneti ed ai mandorleti, dovuti al maltempo ed alle diverse grandinate che hanno colpito il territorio nei mesi primaverili. Gli imprenditori si sono trovati ad affrontare fenomeni controversi, dagli sbalzi climatici alla concentrazione di eccezionali ondate di maltempo. Tali fenomeni hanno determinato un forte calo della produzione anche nel comparto olivicolo, condizionato anche dalla pro-

liferazione di insetti dannosi (mosca dell'ulivo) che ne hanno compromesso la qualità del prodotto finale.

Per quanto attiene al mercato del lavoro regionale, per i primi sei mesi del 2014, l'Istat (fonte: "Rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat") rileva che l'occupazione complessiva in regione è risultata inferiore del 2,1 % rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente. Il calo è stato in linea con la media del Mezzogiorno, ma più marcato della media nazionale. La flessione è interamente riconducibile alla dinamica negativa dell'occupazione dipendente, mentre il numero di lavoratori non dipendenti è rimasto invariato. L'occupazione si è ridotta in misura rilevante nel settore agricolo e in quello delle costruzioni (-22,7 e -13,4 %, rispettivamente), mentre nel comparto industriale in senso stretto e in quello dei servizi ha registrato moderati aumenti.

Purtroppo, aumenta il divario del tasso di disoccupazione regionale rispetto a quello medio nazionale. Alla prima metà del 2014, si è raggiunto il 21,0 %, con una crescita di poco inferiore ai due punti rispetto alla media del primo semestre 2013. Il divario però, rispetto all'Italia, è passato a quasi otto punti percentuali a fronte di cinque punti fino alla prima metà del 2012.

1.3 Cenni sull'evoluzione dell'intermediazione creditizia nel sistema bancario italiano e regionale

L'attività di **intermediazione creditizia a livello nazionale**, anche nel 2014, risente della contrazione dei prestiti alle imprese, seppur con in lieve calo rispetto all'esercizio 2013. Continua purtroppo a incidere dal lato della domanda la debolezza degli investimenti, ma al contempo dal lato offerta non accenna a contrarsi la rischiosità della clientela. Secondo le recenti indagini presso le banche e le aziende, le condizioni di offerta di credito alle imprese sono lievemente migliorate, ma restano più difficili per quelle di minore dimensione. Il fenomeno è risultato più lieve e meno marcato per gli intermediari appartenenti ai primi cinque gruppi bancari nel comparto finanziamenti alle imprese.

Con riferimento alle branche di attività economica, la contrazione del credito si è attenuata per il comparto manifatturiero e per quello dei servizi (-1,7% e -2,4%, rispettivamente); rimane più accentuata per il settore delle costruzioni (-5,4%).

La raccolta al dettaglio delle banche italiane presso le famiglie residenti è lievemente aumentata, in coerenza con l'aumento della liquidità sui conti correnti (cresciuti su base annua del 7,7%). Nello stesso periodo sono diminuiti i collocamenti netti di obbligazioni allo sportello e la raccolta interbancaria all'estero.

Secondo le banche intervistate nell'ambito dell'indagine trimestrale sul credito bancario nell'area dell'euro (Bank Lending Survey) nel terzo trimestre del 2014 le condizioni di offerta di credito sono rimaste invariate rispetto al periodo precedente nei confronti sia delle imprese che delle famiglie, a fronte di una domanda ancora debole per le prime e in aumento per le seconde.

I sondaggi più recenti presso le aziende segnalano condizioni di accesso al credito ancora differenziate per classe dimensionale di impresa: in dicembre sia la rilevazione trimestrale condotta dalla Banca d'Italia in collaborazione con Il Sole 24 Ore, sia l'indagine mensile dell'Istat sul clima di fiducia delle imprese manifatturiere hanno evidenziato un miglioramento rispetto a settembre per le aziende più grandi, a fronte di condizioni di accesso al credito ancora sfavorevoli per quelle di minore dimensione.



Il taglio dei tassi ufficiali operato dalla BCE lo scorso settembre ha contribuito a ridurre il costo del credito. Il costo del credito erogato dalle banche italiane permane al di sopra di quello medio dell'area dell'euro, ma è proseguito il calo del differenziale rispetto ai corrispettivi tassi medi praticati nell'area. La diminuzione del costo dei prestiti alle imprese italiane ha riguardato sia le piccole aziende sia quelle di maggiore dimensione.

Con riguardo alla qualità del credito erogato, nel terzo trimestre il flusso di nuove sofferenze rettificato in rapporto ai prestiti, al netto dei fattori stagionali e in ragione d'anno, è rimasto stabile al 2,6%. L'indicatore è salito di un decimo di punto - al 4,1% - per i prestiti alle imprese. La qualità del credito nei confronti delle aziende operanti nel settore delle costruzioni è peggiorata; quella per le imprese manifatturiere e dei servizi ha registrato un miglioramento. Per le famiglie le nuove sofferenze in rapporto ai prestiti sono diminuite di tre decimi, all'1,2%. Informazioni preliminari indicano che nel bimestre ottobre-novembre l'esposizione complessiva nei confronti dei debitori segnalati per la prima volta in sofferenza si è ridotta del 9% rispetto al corrispondente periodo del 2013.

L'attività d'intermediazione creditizia in Puglia, nella prima parte dell'anno 2014, ha registrato un lieve calo dei prestiti bancari alla clientela residente in regione. Il credito, al lordo delle sofferenze e delle operazioni pronti contro termine, si è ridotto dell'1,3 % nei dodici mesi terminanti a giugno 2014; nella media nazionale e nelle altre regioni meridionali la flessione è stata più marcata.

Le previsioni del bollettino n.38 "Economie regionali – L'economia della Puglia" del novembre 2014 pubblicato dalla Banca d'Italia, prevedono che il trend rilevato a giugno 2014 possa essersi protratto anche nei successivi mesi del III trimestre. La flessione della contrazione dovrebbe riguardare sia le famiglie consumatrici che le imprese, soprattutto quelle con più di 20 addetti. La contrazione dei prestiti è stata sostanzialmente simile per le banche con sede in regione e per quelle non residenti, lievemente più marcata presso le banche appartenenti ai maggiori cinque gruppi del paese (-1,7 % a giugno 2014).

Tenendo conto dei prestiti bancari e di quelli delle società finanziarie, il credito erogato al settore produttivo ha subito, a giugno, una flessione del 2,5 % sui dodici mesi (-3,3 % a dicembre dello scorso anno). La contrazione è proseguita per tutte le forme tecniche dei prestiti, in particolare per quelle a breve termine (conti correnti, anticipi e altri crediti autoliquidanti), che già nel biennio precedente avevano subito le riduzioni più marcate, in connessione col declino dei fatturati aziendali e col consolidamento delle esposizioni. La caduta degli aggregati creditizi ha rallentato soprattutto per effetto dell'andamento del credito alle imprese manifatturiere (-2,4 % a giugno contro -5,2 a dicembre 2013) e del ritorno all'espansione dei finanziamenti alle imprese del comparto energetico (+1,1 %).

Considerando i prestiti bancari, unitamente ai prestiti delle società finanziarie, il credito totale alle famiglie consumatrici, a giugno, è diminuito dell'1,1 %, in particolare a fronte della perdurante crisi del settore immobiliare. I prestiti per l'acquisto di abitazioni a giugno sono diminuiti dello 0,6 % sui dodici mesi, come alla fine del 2013. Il credito al consumo ha subito a giugno una riduzione del 2,4 % rispetto al -3,4% a dicembre, grazie a un calo più moderato fatto registrare dai finanziamenti erogati dalle banche.

Il grado di rischiosità dei prestiti ai residenti in regione Puglia, si mantiene su livelli elevati, seppur in calo il ritmo di accumulo delle sofferenze rispetto ai dodici mesi precedenti. Nei dodici mesi terminanti a giugno 2014 il flusso di nuove sofferenze rettificato in rapporto ai prestiti vivi (tasso di decadimento) è calato al 3,5 % dal 3,9 % a

dicembre scorso, un valore superiore rispetto alla media nazionale, ma lievemente inferiore a quello registrato nel Mezzogiorno.

Le posizioni caratterizzate da un minore grado di anomalia risultano però in incremento: l'incidenza dei prestiti scaduti, incagliati o ristrutturati sui crediti totali è aumentata, a giugno, di 0,7 punti percentuali rispetto alla fine del 2013 raggiungendo il 9%.

L'indice di deterioramento netto del credito alle imprese, che tiene conto di tutte le variazioni nella qualità dei prestiti, sia positive sia negative, ha registrato un lieve miglioramento nel primo semestre dell'anno, portandosi a -8,3 % (-8,5 nel 2013), un valore allineato alla media nazionale e superiore a quello del Mezzogiorno.

Per le famiglie consumatrici il tasso di crescita delle nuove sofferenze è rimasto sostanzialmente stabile (1,3 %), sia per le banche con sede fuori regione sia per quelle residenti; l'indice di deterioramento netto del credito è rimasto anch'esso sostanzialmente invariato (-2,5 %, da -2,6 nel 2013).

1.4 L'andamento delle BCC-CR nel contesto del sistema bancario

Il sistema del Credito Cooperativo, nell'ultimo anno, si è distinto per una ripresa della raccolta da clientela (trend già in atto dallo scorso esercizio), oltreché da una leggera attenuazione del trend negativo dei finanziamenti. Nonostante il perdurare della crisi economica, è infatti proseguito il forte impegno delle BCC-CR nel finanziare la clientela, soprattutto le piccole imprese e le famiglie, in un periodo particolarmente difficile.

Nel corso degli ultimi dodici mesi (settembre 2013-settembre 2014) gli sportelli delle BCC-CR sono aumentati di 4 unità (+0,1% a fronte di una diminuzione del 2,4% registrata nel sistema bancario complessivo), fino a raggiungere a settembre 2014 quota 4.459 filiali, pari al 14,3% del sistema bancario.

Alla fine del III trimestre dell'anno le BCC-CR risultano presenti in 101 province e in 2.705 comuni. In 578 comuni le BCC-CR rappresentano l'unica presenza bancaria, mentre in 540 comuni operano in concorrenza con un solo intermediario.

I dipendenti delle BCC-CR sono pari alla fine del III trimestre 2014 a 31.751 unità, in sostanziale stazionarietà rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-0,2%); alla stessa data nella media dell'industria bancaria si registra una contrazione degli organici (-1,4%). I dipendenti complessivi del Credito Cooperativo, compresi quelli delle società del sistema, superano le 37.000 unità.

Il numero totale dei soci è pari a 1.199.096 unità, con un incremento del 3,3% su base d'anno. Tale dinamica è il risultato della crescita del 2,2% del numero dei soci affidati, che ammontano a 472.759 unità e della crescita più sostenuta (+4%) del numero di soci non affidati, che ammontano a 726.337 unità.

Nel quadro congiunturale particolarmente negativo di cui si è detto, nel corso del 2014 è proseguita anche per le BCC-CR la contrazione dei finanziamenti erogati, pur se di intensità inferiore rispetto all'esercizio 2013 e rispetto alla diminuzione registrata mediamente nell'industria bancaria.

Sul fronte del funding, si è consolidato il trend di crescita della raccolta da clientela già evidenziatosi nel corso dell'anno precedente.

In considerazione di tali dinamiche, la quota delle BCC-CR nel mercato degli impieghi e in quello della raccolta diretta è cresciuta nel corso del 2014 e si è attestato alla fine dell'anno rispettivamente al 7,3% e al 7,9%.



- Attività di impiego

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC-CR sono pari, a ottobre 2014, a 134,4 miliardi di euro, con una contrazione su base d'anno del -1% contro il -2,1% registrato nell'industria bancaria (rispettivamente -2,1% e -4,2% a fine 2013). La contrazione negli impieghi è comune a tutte le aree geografiche ad eccezione del Centro dove si segnala uno sviluppo positivo dei finanziamenti a clientela delle BCC-CR (+1,3%).

Considerando anche i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello del Credito Cooperativo, gli impieghi della Categoria alla stessa data superano i 148 miliardi di euro, per una quota di mercato complessiva dell'8%.

Con riguardo alle forme tecniche del credito, gli impieghi delle BCC-CR a ottobre 2014 risultano costituiti per il 68% da mutui (52,6% nella media di sistema). I mutui delle BCC-CR, a tale data, risultano pari a circa 91,5 miliardi di euro, sostanzialmente in linea (+0,1%) rispetto ad ottobre 2013 a fronte di un calo del 3,3% registrato mediamente nel sistema bancario; il 38% sono mutui su immobili residenziali. La quota BCC-CR nel mercato dei mutui è pari al 9,5%.

Il credito concesso dalle BCC-CR risulta, com'è noto, storicamente accompagnato da un'adeguata richiesta di garanzie che coprono un'ampia porzione del portafoglio di impieghi. L'incidenza di crediti assistiti da garanzie è significativamente più elevata nelle BCC-CR rispetto alla media di sistema, sia con riguardo alle esposizioni in bonis che a quelle deteriorate.

A giugno 2014 quasi l'80% delle esposizioni creditizie a clientela lorde delle BCC-CR risulta assistito da garanzie contro il 61,2% della media di sistema; il 60,2% dei crediti lordi delle BCC-CR presenta una garanzia reale. Nel contesto generale di contrazione nell'erogazione di credito già descritto, con riguardo ai settori di destinazione del credito si registra ad ottobre 2014 una crescita dei finanziamenti alle famiglie consumatrici (+0,2%), contro il -0,8% medio dell'industria bancaria e degli impieghi a società finanziarie (+22% contro -17,2%).

Si rileva, al contrario, una variazione negativa degli impieghi a famiglie produttrici (-2,1% contro il -2,6% medio di sistema) e a società non finanziarie (-2,1% contro il -0,6% dell'industria bancaria).

Le quote di mercato delle BCC-CR nei settori d'elezione di destinazione del credito permangono molto elevate: 17,8% nel credito a famiglie produttrici, 8,7% nel credito a famiglie consumatrici e 8,6% nei finanziamenti a società non finanziarie. In relazione alle aree geografiche di destinazione del credito, lo sviluppo positivo dei finanziamenti a famiglie consumatrici è comune a tutte le aree del Paese ad eccezione del Nord-Est (dove si registra una leggera contrazione, pari a -0,4%).

In relazione alla dinamica di crescita, le informazioni riferite a ottobre segnalano, coerentemente con la debolezza degli investimenti e la persistente rischiosità dei prenditori di fondi, un'intensificazione della riduzione dei finanziamenti erogati al settore produttivo rispetto al primo semestre dell'anno; i crediti alle imprese presentano una variazione annua pari a -2,1% per le BCC-CR e -0,8% per l'industria bancaria. In tale contesto, si rileva un debole sviluppo dei finanziamenti al comparto "agricoltura, silvicoltura e pesca" (+0,4% a fronte del +0,9% medio di sistema) e al ramo "trasporto e magazzinaggio" (rispettivamente +0,2% e -3,2%) e una crescita significativa dei finanziamenti al comparto "attività professionali, scientifiche e tecniche" (+4,5% contro il -8,2% dell'industria bancaria) e al comparto "servizi di informazione e comunicazione" (+3,9% contro il -1,0% del totale banche).

Risultano, invece, in significativa contrazione su base d'anno i finanziamenti ad alcuni comparti di grande rilevanza, ma caratterizzati da un rapporto sofferenze/impieghi particolarmente elevato e in forte crescita nel recente periodo: "attività manifatturiere" (-3,1% contro il +0,9% della media di sistema) "commercio ingrosso e dettaglio" (-2,1% contro il +2,8% del totale delle banche) e "costruzioni e attività immobiliari" (-3,2% contro -1,6%).

Permangono elevate, come detto in apertura, le quote di mercato delle BCC relative al comparto agricolo (18,2%), alle "attività di servizi di alloggio e ristorazione" (17,6%), al comparto "costruzioni e attività immobiliari" (11,1%) e al "commercio" (10,2%).

- Qualità del credito

Nel corso del 2014 la qualità del credito erogato dalle banche della categoria ha continuato a subire gli effetti della perdurante crisi economica.

I crediti in sofferenza delle BCC sono cresciuti, anche se ad un ritmo inferiore rispetto al precedente esercizio. Il rapporto sofferenze/impieghi ha raggiunto, a ottobre 2014, il 10,1%, dall'8,6% di fine 2013.

Il rapporto sofferenze/impieghi permane, comunque, inferiore alla media dell'industria bancaria nei comparti d'elezione della categoria: famiglie consumatrici e famiglie produttrici (5,3% contro il 6,8% del sistema per le famiglie consumatrici e 9,6% contro 15,8% per le famiglie produttrici a ottobre 2014). Il rapporto sofferenze/impieghi si è mantenuto parimenti inferiore alla media dell'industria bancaria con riguardo alla forma tecnica dei mutui che come già accennato, costituiscono i 2/3 degli impieghi erogati dalle banche della categoria. Tale rapporto è pari ad ottobre 2014 al 7,7% per le BCC-CR e all'8,4% per il sistema bancario complessivo.

Nel corso dell'anno è proseguita - a ritmo sensibilmente attenuato - la crescita degli incagli. Le partite incagliate delle BCC-CR hanno infatti registrato una crescita del 7,7%, inferiore alla media dell'industria.

Con specifico riguardo alla clientela "imprese", il rapporto sofferenze lorde/impieghi è pari a ottobre 2014 al 12,7%, in crescita significativa nel corso dell'anno, ma si mantiene inferiore di quasi tre punti percentuali a quanto rilevato mediamente per il settore bancario complessivo.

In particolare, il rapporto sofferenze lorde/impieghi delle BCC-CR risulta a fine 2014 significativamente inferiore rispetto alla media di sistema in tutte le branche di attività economica maggiormente rilevanti: nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" (17,5% contro 19,6%), nel comparto "attività manifatturiere" (13% contro 16,5%) e nel "commercio" (11,7% contro 17,4%).

- Copertura dei crediti deteriorati

Con riguardo al coverage dei crediti deteriorati, la semestrale 2014 evidenzia un tasso di copertura delle sofferenze delle BCC-CR in sensibile aumento rispetto allo scorso anno e pari al 50,4%; il tasso di copertura degli incagli, in crescita significativa rispetto a giugno 2013, è pari mediamente al 19,9%.

- Attività di funding

Nel corso del 2014, come detto, la ripresa della raccolta da clientela già evidenziatasi nell'anno precedente ha continuato a prendere vigore, crescendo del 2,5% rispetto ad un anno fa (-0,2% nel sistema bancario).

Nell'anno appena concluso la dinamica della raccolta da clientela è stata trainata sia dalla componente caratterizzata da un rendimento più significativo, depositi con durata prestabilita (+4,9%), certificati di deposito (+4,6%) e PCT (+15%), sia dalla cre-



scita significativa dei conti correnti passivi (+10,1%). Le obbligazioni emesse dalle BCC, in calo dell'8,6% su base d'anno (-10,9% nella media di sistema), presentano una significativa contrazione in tutte le aree geografiche, più accentuata nel Meridione.

La provvista complessiva delle BCC-CR risulta composta per l'81,2% da raccolta da clientela e obbligazioni e per il 18,8% da raccolta interbancaria. La composizione risulta ben diversa per la media di sistema dove l'incidenza della raccolta da banche, nonostante la contrazione degli ultimi mesi, si attesta al 28,2% ad ottobre 2014. All'interno della raccolta da clientela delle BCC-CR l'incidenza dei conti correnti passivi, dei c.d. e delle obbligazioni permane superiore alla media di sistema.

- Posizione patrimoniale

La dotazione patrimoniale delle banche della categoria permane un asset strategico: l'aggregato "capitale e riserve" delle BCC-CR supera a fine anno i 20 miliardi di euro e presenta una crescita su base d'anno dello 0,3%.

Il tier1 ratio ed il coefficiente patrimoniale delle BCC, calcolati secondo le nuove regole sul capitale delle banche (Basilea 3) definite in ambito europeo dal pacchetto legislativo CRD4-CRR, sono pari a settembre 2014 rispettivamente al 15,6% ed al 16,2%. Il confronto con il totale delle banche, evidenzia il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria.

- Aspetti reddituali

Con riguardo, infine, agli aspetti reddituali, la combinazione di debole domanda di credito, ridotti spread e crescenti tassi di default delle imprese, continua a penalizzare la redditività delle BCC-CR. Le informazioni di andamento di conto economico relative alla fine del III° trimestre del 2014 evidenziano una tenuta del margine di interesse e una crescita dell'utile da cessione/riacquisto di crediti e attività e passività finanziarie. Sul lato dei costi si registra nel complesso un lieve incremento (+0,4%) da imputare sostanzialmente alla riduzione degli ammortamenti (-4,6%): le spese per il personale crescono invece dell'1,6% e le altre spese amministrative del 3,0% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. L'utile netto di esercizio della categoria dipenderà dal livello complessivo delle rettifiche di valore sui crediti in prevedibile aumento.

- Aspetti generali

Il Credito Cooperativo è stato particolarmente impegnato in una complessa e costante attività di salvaguardia degli interessi nei confronti delle istituzioni europee, con l'obiettivo di garantire la possibilità che "banche differenti", come le BCC, continuino a promuovere uno sviluppo economico attento alla sostenibilità, all'inclusione e alla diffusione del protagonismo delle comunità locali.

In particolare, si ricorda l'introduzione nel Regolamento Capital Requirement Regulation (CRR) del fattore di ponderazione più favorevole per i crediti alle piccole e medie imprese ed i riconoscimenti contenuti nell'atto delegato della Commissione Ue in materia di Liquidity Coverage Ratio (LCR), la correzione dei criteri di computo dei contributi al Fondo Unico di risoluzione delle crisi bancarie europee (SRF) per valorizzare, in termini di proporzionalità, il fatto che le banche più piccole (e non a rilevanza sistemica), come le BCC, sono meno rischiose, alcuni emendamenti alle nuove regole europee sui sistemi di pagamento attraverso le carte di credito ed in generale, l'impegno per il riconoscimento della rete della categoria, al fine di attenuare l'impatto degli oneri di adeguamento alle nuove normative.

Inoltre, in condivisione con la Banca d'Italia, si è realizzata:

- la modifica del Testo Unico Bancario che ha introdotto nell'ordinamento na-

zionale relativo alle BCC la figura del “socio finanziatore”. La nuova norma amplia le possibilità di azione del sistema quando una banca è sottocapitalizzata, attraverso interventi diretti nel capitale da parte dei propri Fondi di garanzia o del Fondo mutualistico al quale contribuisce. A tali soggetti istituzionali ma dotati esclusivamente di capitali privati sono riservati alcuni poteri di nomina negli Organi Sociali;

- la modifica, sempre con riferimento al TUB, che ha reso obbligatoria per le BCC l'adesione al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo, come strumento essenziale di intervento in fase preventiva nel sostegno di banche in situazioni di difficoltà;
- la riforma della regolamentazione sull'emissione dei covered bond, che ha accolto la richiesta del Credito Cooperativo di abbassare la soglia patrimoniale per l'emissione, consentendo alle BCC di poter disporre di una forma di provvista meno costosa e a più lunga durata.

Di prioritaria importanza è divenuto l'adozione di un approccio volto a prevenire le crisi che in questi anni hanno coinvolto anche alcune BCC-CR, a fronte di criticità quali carenze di competenze e nei controlli interni, conflitti di interesse, condizionamenti del territorio e crisi economica. Più di recente, il protrarsi della congiuntura negativa e la crisi del settore immobiliare hanno ulteriormente indebolito le banche che già versavano in situazioni di difficoltà e hanno prodotto i loro effetti più dirompenti principalmente nell'area gestionale del credito, ma hanno anche interessato l'efficiente dimensionamento dei costi operativi, con specifico riferimento all'adeguata relazione fra costi, qualità del personale e complessità della struttura organizzativa.

Al fine di favorire la prevenzione delle crisi, si sono avviati nuovi strumenti per affrontare casi di criticità particolarmente complessi.

Un ruolo importante è stato svolto dal Fondo di Garanzia dei Depositanti, che ha potenziato la propria attività ed introdotto due innovazioni in materia di reperimento dei mezzi finanziari e nelle modalità operative per l'attuazione degli interventi, con la possibilità di ricorrere a forme di finanziamento da parte delle consorziate e la sopra citata possibilità di sottoscrivere “azioni di finanziamento” a favore di banche che versino in una situazione di inadeguatezza patrimoniale, ovvero siano sottoposte ad amministrazione straordinaria. Da segnalare anche l'attività di recupero da parte del FGD delle somme erogate nell'ambito degli interventi di sostegno per la gestione delle crisi, che ha riguardato i crediti in sofferenza, le azioni di responsabilità e altri crediti residui.

Sempre con riferimento alle attività realizzate nel corso del 2014, un impegno particolare è stato riservato al delicato tema delle relazioni industriali.

Nel corso di tutto il 2014 ha assunto particolare rilevanza la vertenza per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro del nostro settore. Scaduto alla fine del 2013, il contratto è stato disdettato, sin dal mese di novembre dello stesso anno, per decisione unanime del Comitato Esecutivo di Federcasse, con il preciso obiettivo di realizzare una profonda revisione dei contenuti.

Contrariamente a quanto accaduto all'interno del Movimento cooperativo, la Banca, al fine di mantenere i buoni rapporti sindacali con i dipendenti ha autonomamente, come nelle sue prerogative, deliberato di mantenere vigenti senza comunicare nessuna disdetta, sia il Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro che quello integrativo regionale fino alla stipula dei nuovi contratti. Le OO.SS. aziendali, dal canto loro, non hanno aderito allo sciopero nazionale del 2 marzo 2015.



1.5 Il conseguimento degli scopi statutari: criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico della società cooperativa ai sensi dell'art. 2 L. 59/92 e dell'art. 2545 c. c.

Prima di illustrare l'andamento della gestione aziendale, vengono indicati, ai sensi dell'art. 2545 c.c. "i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico", ripresi anche dall'art.2 della Legge n.59/92.

Diverse le iniziative assunte nel corso del 2014, tra cui il sostegno ad enti no-profit e parrocchie del territorio per l'organizzazione di eventi di natura religiosa e socio – culturale. Tali iniziative hanno trovato capienza nel Fondo di beneficenza stanziato in proposito dall'Assemblea dei Soci.

Inoltre analoghe iniziative di promozione del territorio, vengono finanziate anche attraverso la sponsorizzazione di iniziative di carattere fieristico, ricreativo, culturale e sociale, con cui la Banca sostiene lo sviluppo del territorio dando al contempo risalto alla propria immagine commerciale.

Tra le misure a favore dell'ambiente territoriale continua il collocamento di specifici prodotti di finanziamento per la clientela, finalizzati alla creazione di impianti di produzione di energia rinnovabile-fotovoltaica.

La nostra Banca, iscritta all'albo delle cooperative a mutualità prevalente secondo la normativa vigente in materia, è stata oggetto di ispezione per il biennio 2013-2014, con esito positivo come attestato in data 28 maggio 2014 dall'Associazione Generale Cooperative Italiane (AGCI).

Il collegamento con la base sociale e con i membri delle comunità locali avviene tramite iniziative e attività intraprese per qualificare il rapporto con i soci sotto il profilo dell'informazione sulla vita della società e sotto il profilo culturale per l'elevamento delle condizioni morali, culturali ed economiche, anche mediante l'educazione al risparmio e alla previdenza.

La funzione del socio rimane risorsa strategica per l'azienda perché il socio è il primo cliente della BCC ed esercita un'importante funzione di riscontro e controllo della gestione aziendale. La BCC nasce nel territorio come espressione dell'imprenditorialità locale e promuove lo sviluppo proprio e della comunità locale presentandosi come impresa di persone con un volto riconoscibile e non come società anonima fatta di soci sconosciuti e lontani.

Anche in momenti di ricomposizione del risparmio, di riduzione di liquidità disponibili e di crisi in determinati settori economici, il credito ai soci resta sempre privilegiato e concesso in misura congrua alla valutazione del merito creditizio, a condizioni agevolate rispetto a quelle ordinarie. Particolari ulteriori riduzioni di tassi e commissioni vengono praticate a quei soci che dimostrano di operare prevalentemente e con volumi significativi con la nostra Banca, al fine di accrescerne la partecipazione.

Per agevolare l'accesso al credito delle piccole e medie imprese la Banca ha continuato ad utilizzare le garanzie di vari Confidi di garanzia locali e le garanzie integrative fornite dal fondo PMI presso il Mediocredito di cui alla legge 662/96. In caso di richieste di proroghe e dilazioni di pagamento della clientela in momentanea difficoltà che ne fanno esplicita richiesta, la Banca provvede alla valutazione delle richieste in base alla sussistenza del merito creditizio.

L'effettività della base sociale è garantita dalla presenza variegata di 800 soci rappresentativi del tessuto economico e sociale dei territori di competenza ed operati-

vità. La democrazia interna e la partecipazione alla vita sociale è garantita dalla facilità di accesso agli organi sociali e da chiare e semplici regole di esercizio del diritto di voto che vengono approvate dall'assemblea ordinaria. L'applicabilità delle più vantaggiose condizioni praticabili continuerà a rivestire per la nostra Banca il riferimento nell'espletamento dell'attività di raccolta del risparmio, di esercizio del credito e di erogazione dei servizi bancari a beneficio dei soci, particolarmente, ma anche di tutte le componenti dell'economia locale (famiglie, piccole/medie imprese) attraverso un'assistenza bancaria particolare e personalizzata.

Essere cooperativa mutualistica, in particolare oggi, significa operare realmente con il territorio di competenza supportando le famiglie e la piccola e media impresa a favore dell'intera economia locale. La crisi economica ha contribuito ad evidenziare l'importanza della gestione mutualistica a beneficio di tutta la collettività. Le Banche piccole, ma ben radicate sul territorio sono capaci di meglio valutare il merito di credito di famiglie e piccole imprese.

La BCC orienta la propria attività "prevalentemente" a favore dei soci.

Infatti:

- è una società di persone non di capitali ("banca di persone per le persone");
- opera prevalentemente nei confronti dei soci (ai quali deve essere rivolta più del 50% dell'attività di rischio, secondo le istruzioni della Banca d'Italia);
- agisce secondo la logica del vantaggio e non del dividendo ("solidarietà tra e non per");
- agisce senza fini di lucro;
- destina i propri utili: almeno il 70% a riserva legale, il 3% ai Fondi mutualistici per la cooperazione, gli utili rimanenti a fini di beneficenza o mutualità.

Il vantaggio per il socio-cliente è l'indicatore più appropriato per misurare la coerenza con il dettato costituzionale, con la normativa primaria e secondaria, nonché con l'articolo 2 dello statuto delle BCC, in quanto esprime e sintetizza il valore della mutualità interna della BCC.

Il vantaggio per il socio è rappresentato anche dall'offerta di servizi riservati in via esclusiva al socio, proprio a riconoscimento del suo status all'interno della BCC, e che si sostanziano in vantaggi reali in termini di cura della persona, di iniziative ed opportunità legate alla cultura ed al tempo libero in linea con i valori propri della cooperazione.

La più che adeguata consistenza patrimoniale della nostra BCC, conferma che la nostra gestione è stata sempre improntata all'efficienza mutualistica a diretto beneficio delle comunità locali.

Le linee guida e gli obiettivi fissati nel piano strategico 2014-2016 per l'esercizio appena trascorso, prevedevano un'espansione degli impieghi che, purtroppo, non è stato possibile raggiungere appieno. Fra le cause di tale fenomeno si evidenziano il perdurare del deterioramento del merito creditizio della clientela, oltre all'andamento della domanda di credito che non accenna a riprendere vigore. La congiuntura economica in atto, prevista in controtendenza già per il 2014 in tutte le previsioni governative ed internazionali, non ha mostrato in realtà segni di discontinuità. Nel corso dell'anno infine, deflazione e prospettive di ribasso sull'andamento dei prezzi hanno ulteriormente inciso sulla prospettata ripresa del ciclo. Ciò ha influito anche sul prospettato allargamento della base sociale che la pianificazione strategica si prefissava.

Come recentemente illustrato dal Governatore della Banca d'Italia, "le banche ita-



liane hanno resistito alla prova difficilissima di una fase recessiva durata oltre 6 anni. La crisi lascia però un'eredità molto pesante in termini di crediti inesigibili da imprese uscite dal mercato o in gravi difficoltà, che appesantiscono i bilanci e limitano la capacità di erogare nuovi finanziamenti a imprese sane e vitali. La crescita di sofferenze, incagli e altri prestiti non ripagati è stata determinata dalla profondità e dall'asprezza della crisi del nostro sistema produttivo, ha interessato tutti i settori di attività economica, tutte le banche".

In tale quadro congiunturale, la mission della nostra Banca continuerà ad essere ispirata ai principi fondamentali della mutualità. Si continuerà ad erogare credito con grande attenzione al merito creditizio, rimanendo sempre vicini alle famiglie ed alle imprese meritevoli, nel rispetto della normativa vigente di settore e nella consapevolezza che il nostro Istituto rappresenta un valore aggiunto per l'intero territorio e per tutta la comunità locale.

Nel fronteggiare le sfide attuali e future del contesto di riferimento, la Banca continuerà a salvaguardare il radicamento nelle comunità locali, monitorando eventuali evoluzioni nel contesto economico-sociale che dovessero sorgere e che necessitassero di risposte tempestive ed adeguate. Sarà sempre maggiore l'attenzione rivolta alla fidelizzazione del cliente anche con la promozione dell'educazione al risparmio e alla previdenza, nel rispetto di uno dei principi ispiratori del movimento.

In tema di mutualità la Banca continuerà ad adottare un approccio volto al miglioramento dello scambio mutualistico, nelle sue molteplici manifestazioni. Nel rapporto con i clienti la Banca è sempre impegnata ad estendere la logica di "vantaggio" e "beneficio" assicurando, in primo luogo ai soci, ma anche a tutti i clienti, la qualità e la convenienza dei prodotti e servizi offerti.

La nostra BCC vuole continuare ad essere "differente" dando valore al risparmio, a prescindere dalla sua effettiva consistenza e conciliando alle esigenze di budget la priorità relazionale con la clientela. La Banca di Credito Cooperativo è l'unica banca mutualistica, che si sostanzia in un modo specifico di fare impresa, adottando una formula moderna di organizzazione e gestione aziendale basata sull'unire le forze, sul costruire capitale sociale, sull'instaurare relazioni basate sulla reciprocità.

Ciò che caratterizza un'impresa mutualistica è infatti l'obiettivo di conseguire un vantaggio: il socio è interessato ai mutui benefici, ai vantaggi reciproci che può ottenere dall'appartenenza all'impresa e non alla remunerazione del capitale investito sotto forma di dividendi. L'assenza di una finalità speculativa influenza il modo di stare sul mercato, gli stili di governo, i modelli organizzativi, le scelte strategiche e l'operatività.

La mutualità garantisce benefici di carattere sia interno che esterno alla struttura bancaria. La mutualità, sotto il profilo della "prevalenza" dell'attività bancaria a favore dei soci e dell' "assenza di finalità speculative private" assicurano ai soci – clienti evidenti vantaggi di carattere strettamente economico, mentre alle comunità locali ritorni in termini di coesione sociale, di partecipazione allo sviluppo morale, culturale ed economico locale.

Lo statuto aziendale vigente della nostra Banca è conforme all'espletamento delle finalità mutualistiche. Lo scambio mutualistico con i soci avviene nelle varie forme tipiche dell'attività bancaria: impieghi, raccolta e servizi, nonché sul piano extra bancario in attività mirate alla crescita delle condizioni morali e culturali del socio. Caratteristiche fondamentali rimangono l'essere impresa senza fini di speculazione privata e l'indisponibilità del patrimonio imputato a riserva indivisibile in quanto i soci investono nell'impresa in una logica di scambio mutualistico e non in termini di vantaggio capitalistico.

1.6 Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi soci ai sensi dell'art. 2528 del codice civile

Nel 2014 sono entrati n. 5 nuovi soci residenti nei comuni di competenza territoriale, e ne sono usciti n.80. Di questi ultimi, n.72 sono stati esclusi ai sensi dell'art.14 comma 2 dello Statuto sociale. Si sono infine registrate n.8 uscite a seguito di notizia di decesso.

Nel 2013 erano entrati n.5 nuovi soci residenti nei comuni di competenza territoriale e ne erano usciti n.52.

Alla fine del 2014 il numero dei soci ammontava a n.800.

Con delibera del 01 maggio 2014, l'Assemblea dei Soci ha rivisto la politica di sovrapprezzo della Banca ai sensi dell'art. 22 dello Statuto. In particolare, considerando la misura del sovrapprezzo in essere all'anno precedente, si è ritenuto opportuno un aumento del sovrapprezzo azioni da 1.150 euro a 2.000 euro che risulta pertanto maggiormente rappresentativo della effettiva situazione patrimoniale della Banca.

La raccolta diretta con soci a fine anno era pari a 39,8 mln di euro e rappresentava il 9,6% del totale della raccolta diretta della Banca. Gli impieghi per cassa con soci a fine anno erano pari a 74,2 mln e rappresentavano il 24,5% del totale impieghi con clientela.

Con riferimento all'ampliamento della base sociale nei prossimi esercizi continuerà l'attuazione delle misure finalizzate all'ammissione a soci di quei soggetti, residenti nelle zone di competenza territoriale, che dimostrano affidabilità e correttezza operativa e che intendono incrementare l'operatività con la nostra Banca.

2) La struttura operativa e l'attività organizzativa

Nel 2014, l'articolazione e il posizionamento territoriale della rete di vendita è rimasta sostanzialmente immutata e non ha subito modifiche di rilievo rispetto all'anno 2013. Si segnala che la Banca ha operato all'inizio dell'anno la rotazione dei preposti delle principali filiali al fine di migliorare l'efficienza delle strutture, garantendo la necessaria indipendenza dai territori di operatività.

La piazza di Conversano continua a rappresentare il mercato di riferimento della Banca, registrando un montante medio a fine dicembre 2014 pari al 50,03% del totale medio. Come previsto in sede di pianificazione strategica triennale, non è prevista l'apertura di nuove filiali stante anche l'attuale fase congiunturale. Tuttavia la Banca resta sempre attenta nel monitorare possibili occasioni di sviluppo commerciale ed operativo che dovessero eventualmente essere degne di attenzione.

In tema di gestione e sviluppo delle risorse umane si segnala che nel corso dell'anno non si è provveduto all'utilizzo di risorse mediante contratti di lavoro somministrato, e tutte le esigenze operative dell'azienda sono state assolte dal personale dipendente. Nell'anno a partire dal mese di luglio e, come già anticipato nella relazione al bilancio 2013, si è dato seguito alla creazione di una nuova funzione denominata "Coordinamento filiali". Essa, con compiti di controllo, coordinamento filiali e attuazione delle politiche commerciali, è stata affidata alla responsabilità di una figura dirigenziale di elevata professionalità ed esperienza nel settore del Credito Cooperativo. In linea con l'evoluzione dell'assetto Organizzativo Aziendale già programmato, si è data completa attuazione al trasferimento delle responsabilità in materia Pianificazione e Con-



trollo al Responsabile all'Ufficio Contabilità - Preposto alla redazione dei documenti contabili aziendali, nonché delle funzioni di referente ICAAP al Responsabile della Funzione di Risk Management.

La Banca continua ad avvalersi intensamente della collaborazione della Federazione Veneta delle Banche di Credito Cooperativo per la formazione continua dei dipendenti. E' proseguito nel corso dell'anno il percorso formativo del personale dirigente e di alto profilo professionale della Banca.

In tale contesto continua l'attività di aggiornamento proposta a beneficio dei membri del Consiglio di Amministrazione, con l'ausilio e la consulenza della Federazione Veneta delle BCC. Nel dettaglio specifici incontri si sono tenuti, tra gli altri, in materia di conformità alle norme ed in continuità rispetto al percorso già avviato negli anni precedenti. Specifici focus formativi si sono susseguiti nel corso dell'anno, in particolare in tema di "responsabilità amministrativa ex L.231/01", "approvazione del bilancio" e "pianificazione e controllo strategico".

In tema di politiche retributive si segnala che a fronte della pubblicazione degli aggiornamenti in materia di cui al VII aggiornamento della circolare n.285/2013, la Banca ha avviato con il supporto di una primaria società di consulenza, gli approfondimenti necessari per mettere a punto un regolamento interno che soddisfi tutti i requisiti richiesti dalla normativa di vigilanza. La policy interna che verrà elaborata, sarà oggetto di specifica approvazione da parte dell'Assemblea dei Soci nella seduta di approvazione del presente documento di bilancio.

Si segnala inoltre che tutto il personale della Banca ha partecipato ai corsi obbligatori in materia di sicurezza sul lavoro, antincendio e primo soccorso. Con riferimento alla sicurezza sul lavoro, sono stati osservati, da parte del Medico competente e del Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione, tutti gli adempimenti previsti dalla normativa vigente. Nel corso del 2014 non si sono registrati addebiti per malattie professionali, mentre sono occorsi n.2 lievi infortuni sul lavoro che la Banca ha prontamente denunciato agli organismi competenti in materia. Tutto il personale dipendente è sottoposto a periodici controlli sanitari da parte del Medico competente.

Nel corso del 2014 si sono realizzati alcuni fondamentali interventi sul piano organizzativo/procedurale, alla luce dei rilevanti aggiornamenti intervenuti in materia di attività bancaria e creditizia. In particolare, si segnalano i principali aspetti che hanno riguardato gli interventi operati.

SEPA End Date

Come noto, in base a quanto stabilito dal Regolamento UE n.260/2012 e dal Provvedimento di Banca d'Italia recante istruzioni applicative dello stesso, dal 1° febbraio 2014 i servizi di bonifico e di addebito diretto nazionali sono stati sostituiti con gli analoghi servizi attivi in ambito europeo - rispettivamente SCT e SDD - creati per la realizzazione dell'area unica dei pagamenti in Euro, la Single Euro Payments Area - SEPA. Al fine di minimizzare i possibili rischi di interruzione dei pagamenti per i consumatori e le imprese, il Parlamento e il Consiglio europei hanno approvato, a febbraio 2014, con validità 1° febbraio 2014, la modifica del Regolamento (UE) 260/2012 proposta dalla Commissione Europea e concernente l'introduzione di un periodo transitorio di sei mesi durante il quale potevano essere accettate le operazioni di bonifico e di addebito diretto disposte nei formati nazionali. La modifica introdotta non ha comportato

una variazione del termine per la migrazione alla SEPA, fermo al 1° febbraio 2014, ma la previsione di un “grace period”, sino al 1° agosto 2014 (cd. Periodo Transitorio), finalizzato alla migliore gestione di casi eccezionali o di emergenza. Entro il citato termine, la Banca in stretto raccordo e costante allineamento per le attività di diretta pertinenza con Phoenix Informatica Bancaria in qualità di struttura tecnica delegata e Cassa Centrale Banca, in qualità di tramite operativo/contabile da e verso i circuiti interbancari, ha completato la migrazione dei servizi di bonifico e di addebito diretto nazionali agli analoghi servizi attivi in ambito europeo.

L'adeguamento ai requisiti generali imposti dal Regolamento citato ha richiesto significativi interventi di adeguamento dei profili organizzativi e procedurali interni - in particolare con riguardo ai processi di trattamento/elaborazione delle operazioni - delle infrastrutture preposte, degli strumenti di conferimento degli ordini e di relativa rendicontazione a disposizione della clientela sui diversi canali. Sono state declinate e adottate le modifiche conseguenti nei regolamenti e nelle disposizioni attuative attinenti, definiti e implementati in conformità i presidi di controllo, condotti i necessari momenti di allineamento informativo e formazione delle strutture aziendali preposte all'operatività in ambito.

Segnalazione delle perdite storicamente accertate ex Circolare 284 della Banca d'Italia

A fronte della prospettata transizione dal principio contabile IAS 39 all'IFRS 9, Banca d'Italia ha previsto la costruzione di un archivio per il calcolo dei tassi di perdita (workout LGD) mediante l'introduzione di una nuova segnalazione di vigilanza.

La nuova segnalazione ha come ambito di applicazione la rilevazione delle perdite subite sulle posizioni:

- derivanti da attività di rischio (in bilancio e “fuori bilancio”) classificate come deteriorate per le segnalazioni di vigilanza (sofferenze, incagli, ristrutturati, scaduti e sconfinanti deteriorati) nei confronti di soggetti residenti;
- la cui procedura di recupero viene considerata chiusa (posizioni chiuse nel periodo di riferimento della segnalazione).

La Banca ha implementato i presidi organizzativi e procedurali funzionali al rispetto del nuovo adempimento segnalatico ai sensi delle citate disposizioni.

Nuovo quadro regolamentare in materia di vigilanza prudenziale

Come noto, e già commentato, lo scorso 1° gennaio è divenuta applicabile la nuova disciplina contenuta nel pacchetto legislativo con il quale, tra l'altro, sono stati trasposti nell'ordinamento dell'Unione europea le regole contenute negli accordi approvati - in risposta alla crisi finanziaria - dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria nel mese di dicembre del 2010 (c.d. Basilea 3). In particolare, tali raccomandazioni sono introdotte attraverso:

- il regolamento (UE) 26.6.2013 n. 575 (“Capital Requirement Regulation” - CRR), che detta le norme in materia di fondi propri, requisiti patrimoniali sui rischi (1° pilastro), grandi esposizioni, rischio di liquidità, leva finanziaria, informativa al pubblico (3° pilastro);
- la direttiva (UE) 26.6.2013 n. 36 (“Capital Requirement Directive - CRD IV”), che contiene, tra le altre, le disposizioni in materia di processo di controllo prudenziale (2° pilastro) e riserve di capitale;



- le collegate disposizioni di carattere tecnico-applicativo ("Regulatory Technical Standard" - RTS e "Implementing Technical Standard" - ITS) definite dall'Autorità Bancaria Europea (ABE), adottate o in via di adozione da parte della Commissione Europea;
- le collegate disposizioni di vigilanza e segnaletiche emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 285/2013 - "Disposizioni di vigilanza per le banche" - e con la Circolare n. 286/2013 - "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare";
- la collegata documentazione tecnica Puma2 prodotta dal Gruppo Interbancario per l'applicazione delle suddette disposizioni segnaletiche della Banca d'Italia.

Con riguardo al conseguente nuovo impianto segnaletico, lo scorso 16 aprile la Commissione Europea ha adottato il regolamento sulle segnalazioni di vigilanza prudenziale che detta le norme tecniche di attuazione vincolanti in materia di segnalazioni prudenziali armonizzate delle banche e delle imprese di investimento (cd. schemi COREP).

Ai sensi del citato regolamento le banche devono trasmettere alle autorità nazionali competenti le informazioni richieste nelle seguenti date di riferimento:

- segnalazioni mensili (aventi per oggetto le informazioni riguardanti il Requisito in materia di Copertura della Liquidità), ultimo giorno di ogni mese;
- segnalazioni trimestrali (relative, in particolare, alle informazioni in materia di (i) fondi propri e requisiti di fondi propri a fronte dei rischi di I pilastro, (ii) grandi esposizioni verso clienti e gruppi di clienti connessi, (iii) coefficiente di leva finanziaria, (iv) Finanziamento Stabile¹), 31 marzo, 30 giugno, 30 settembre e 31 dicembre;
- segnalazioni semestrali, 30 giugno e 31 dicembre;
- segnalazioni annuali, 31 dicembre.

Il regolamento stabilisce, inoltre, le seguenti date d'invio:

- segnalazioni mensili, quindicesimo giorno di calendario successivo alla data di riferimento per le segnalazioni;
- segnalazioni trimestrali 12 maggio, 11 agosto, 11 novembre e 11 febbraio;
- segnalazioni semestrali: 11 agosto e 11 febbraio;
- segnalazioni annuali: 11 febbraio.

Sebbene il pacchetto della CRR/CRD IV e i relativi provvedimenti della Banca d'Italia siano entrati in vigore il 1° gennaio 2014, il processo di definizione della regolamentazione in argomento non può considerarsi, tuttora, del tutto concluso in quanto, al fine di permettere la corretta implementazione delle nuove disposizioni prudenziali, la Commissione Europea, l'Autorità Bancaria Europea e la Banca d'Italia, nell'ambito delle rispettive competenze, dovranno emanare ulteriori provvedimenti di attuazione.

Alla luce del nuovo quadro di riferimento di vigilanza prudenziale, la Banca ha pianificato ed attuato i necessari interventi, formativi, organizzativi e procedurali volti sia ad una adeguata applicazione dei nuovi riferimenti, sia alla puntuale produzione delle segnalazioni di vigilanza, implementando a riguardo gli opportuni correttivi al sistema di registrazione e reporting dei dati per continuare ad assicurare integrità, completezza e correttezza.

In tale ambito, rileva la definizione del modello metodologico sottostante la periodica determinazione degli indicatori di liquidità e degli aggregati patrimoniali nei quali si articolano i fondi propri ai sensi delle nuove disposizioni di vigilanza, nonché l'assunzione delle scelte definite riguardo le limitate discrezionalità previste dal Regolamento.

E' stato, infine, rivisto il processo di predisposizione dell'informativa segnaletica

¹ Net Stable Funding ratio (NSFR) nella terminologia di "Basilea 3".

in linea con le nuove - più pressanti – scadenze di invio, definendo e avviando, già ai fini della scadenza inerente la data di riferimento del 31 dicembre 2014, l'implementazione sia degli interventi per la rimozione di eventuali inefficienze di processo e applicative, sia delle soluzioni volte ad ottenere compressioni significative dei tempi di consuntivazione.

Nuove disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni, sistema informativo, continuità operativa

Con il 15° aggiornamento alla Circolare della Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006, "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche", è stato definito il nuovo quadro regolamentare in materia di "Sistema dei controlli interni", "Sistema informativo", "Continuità operativa". Le citate disposizioni, pur ponendosi in linea di continuità con la cornice normativa e regolamentare precedente, hanno introdotto una serie di rilevanti novità che hanno impegnato la Banca - e ancora in prospettiva - a una serie di articolati interventi sull'organizzazione, i processi, i dispositivi interni aziendali.

Le perduranti tensioni prodotte dalla crisi congiunturale hanno imposto, peraltro, una ancora più attenta riflessione sulla capacità di realizzare il percorso di adeguamento contemperando l'obiettivo della conformità normativa con la salvaguardia dell'efficienza e dell'economicità della gestione, in considerazione della significatività degli impatti delle citate disposizioni .

Ciò premesso, il principio ispiratore delle scelte aziendali in materia si è basato su due assunti fondamentali:

- la consapevolezza che un efficace sistema dei controlli costituisce condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali e che gli assetti organizzativi e i processi debbano costantemente risultare atti a supportare la realizzazione degli interessi dell'impresa e, al contempo, contribuire ad assicurare condizioni di sana e prudente gestione e stabilità aziendale. Funzioni di controllo autorevoli e adeguate contribuiscono, infatti, a guidare gli organi di vertice verso scelte strategiche coerenti con il quadro normativo e con le potenzialità aziendali, agevolano lo sviluppo di una cultura aziendale orientata alla correttezza dei comportamenti e all'affidabilità operativa, permettono di accrescere la fiducia degli operatori e dei clienti;
- il rilievo strategico del ruolo della rete del Credito Cooperativo, grazie alla quale la Banca può offrire alla propria clientela una gamma completa di servizi bancari e finanziari, coerenti con il quadro operativo e regolamentare di riferimento. L'articolazione della rete assume ulteriore rilievo in quanto ambito di concreta attuazione del principio di proporzionalità nelle soluzioni che la stessa offre per supportare la compliance a un quadro normativo in crescente evoluzione, agevolando il conseguimento di più elevati gradi di efficienza operativa e contribuendo al contenimento dei costi connessi.

All'insegna di tali riflessioni e nel contesto di un percorso comune che ha coinvolto le strutture di secondo livello del network, il processo di adeguamento ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi e alle linee guida applicative elaborate a livello di Categoria.

Di seguito si riportano i riferimenti attinenti alcuni tra i principali interventi di modifica dell'organizzazione dei processi adottati nel corso dell'esercizio per l'adeguamento alle nuove disposizioni.



Governo e gestione dei rischi - risk appetite framework

Coerentemente con la sostanziale rivisitazione e upgrade del concetto stesso di SCI, con un approccio che intende promuovere una gestione maggiormente integrata dei rischi aziendali, l'adeguamento alle nuove disposizioni ha richiesto un significativo rafforzamento del ruolo e dei poteri della funzione di controllo dei rischi e, più in generale, la rivisitazione dei processi di governo e di gestione dei rischi, anche alla luce delle nuove definizioni regolamentari.

Si evidenziano tra i principali interventi adottati quelli inerenti:

- l'attribuzione alla funzione di controllo dei rischi di presidi di controllo di secondo livello sul monitoraggio andamentale, la classificazione e la valutazione delle esposizioni creditizie;
- la definizione dei criteri quantitativi e qualitativi per identificare le operazioni di maggior rilievo e dei riflessi organizzativi conseguenti;
- la definizione e implementazione di procedure volte ad assicurare la corretta valutazione dei rischi derivanti dalle operazioni di maggior rilievo, in coerenza con la propensione al rischio definita e la capacità della Banca di gestirli;
- la definizione di flussi informativi direttamente rivolti agli organi aziendali da parte della funzione di controllo dei rischi per tutti gli aspetti rilevanti della propria operatività;
- la revisione della collocazione organizzativa della Funzione, posta in staff al Consiglio di Amministrazione.

Alla funzione di controllo dei rischi è attribuita, tra l'altro, la finalità di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle conseguenti politiche di governo dei rischi, attraverso la messa in opera di un adeguato processo di gestione dei rischi stessi. Più in generale, si evidenzia come l'adeguamento alle previsioni concernenti il Risk Appetite Framework (RAF) possa rappresentare uno dei profili di intervento di maggiore impatto nel perseguimento della conformità alle disposizioni.

La Banca ha da sempre riservato particolare attenzione nell'assicurare la costante evoluzione dei propri presidi di carattere organizzativo e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo dei rischi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento. Ciò posto, lo sviluppo di soluzioni organizzative, metodologiche e operative (in termini di obiettivi di rischio, definizione di soglie di tolleranza e limiti operativi, procedure di escalation, flussi informativi, ecc.) ha richiesto, in ottica RAF, la conduzione di ulteriori e più articolate attività orientate al perseguimento di una maggiore organicità nella visione e valutazione dei rischi aziendali.

Pertanto, al fine di conformarsi alle novità introdotte dalle disposizioni, la Banca ha adottato gli interventi organizzativi e procedurali funzionali a raccordare, in una visione organica e in un'ottica di gestione integrata, gli standard metodologici applicati, adeguando il governo e la gestione dei rischi in conformità.

Il percorso per la definizione del Risk Appetite Framework aziendale si sviluppa lungo tre principali linee di intervento:

- organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di governance al fine di indirizzare la coerente evoluzione della gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei

- rischi, ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- metodologico, mediante la definizione delle modalità di (i) selezione e calibrazione degli indicatori e di fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi nel sistema dei limiti operativi;
 - applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sugli esistenti supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione/forecasting, attività di alerting, reporting, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali al relativo sviluppo.

In tale ambito si evidenzia come, con riferimento ai rischi quantificabili, la declinazione degli elementi costituenti del RAF sia stata impostata sulle medesime metodologie di misurazione dei rischi utilizzate ai fini della valutazione aziendale dell'adeguatezza (ICAAP), scelta questa che si ritiene agevoli il conseguimento dei necessari gradi di coerenza tra i due ambiti.

Documento di coordinamento delle funzioni e organi di controllo

Sono state condotte le attività finalizzate a definire il quadro di riferimento per regolamentare il coordinamento delle funzioni di controllo attraverso l'adozione di una policy contenente:

- le linee guida che attengono al disegno, al funzionamento e all'evoluzione dello SCI;
- i compiti e le responsabilità dei vari organi e funzioni di controllo;
- i flussi informativi tra le diverse funzioni e tra queste e gli organi aziendali nonché le modalità di coordinamento e di collaborazione atte ad assicurare una corretta interazione ed efficace coordinamento, evitando sovrapposizioni o lacune nell'operatività;
- l'individuazione di momenti formalizzati di coordinamento ai fini della pianificazione delle attività e di momenti di confronto e scambio in occasione della consuntivazione;
- la previsione di flussi informativi su base continuativa tra le diverse funzioni in relazione ai risultati delle attività di controllo di pertinenza, costantemente aggiornati rispetto all'evoluzione del contesto normativo e operativo di riferimento.

Come anticipato, l'adozione di tale documento intende promuovere ulteriormente la cultura del controllo a tutti i livelli aziendali e la valorizzazione delle diverse forme di presidio, nonché limitare le aree di possibile sovrapposizione e duplicazione operativa che potrebbero comportare inefficienze di funzionamento e distorsioni nell'informativa direzionale.

Seppure tale documento costituisca un elemento cardinale nella definizione di un processo di gestione dei rischi efficacemente integrato, la Banca è consapevole del fatto che la compiuta implementazione di una gestione effettivamente integrata dei rischi sarà realizzata proseguendo il percorso avviato in relazione:

- alla diffusione di un linguaggio comune con riguardo alla gestione dei rischi a tutti i livelli aziendali;



- allo sviluppo e applicazione da parte di tutte le funzioni di controllo di metodologie e strumenti di rilevazione e valutazione/misurazione coerenti;
- al progressivo miglioramento dei modelli di reportistica direzionale, sempre più atti a favorirne la comprensione e valutazione, anche in una logica di lettura integrata dell'esposizione ai diversi profili di rischio.

Profili attinenti l'esternalizzazione di funzioni aziendali

Nelle scelte di esternalizzazione la Banca ricorre, nella generalità dei casi agli Istituti Centrali di riferimento e ad altre società appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo, quali il CESVE.

Tali strutture forniscono prevalentemente, se non esclusivamente, attività di supporto all'operatività della Banca e sono costituite e operano nella logica di servizio alle stesse, offrendo soluzioni coerenti con le loro caratteristiche e maggiori garanzie rispetto a soggetti terzi presenti sul mercato.

I servizi offerti sono sviluppati e forniti sulla base di standard metodologici e interpretativi comuni, basati su riferimenti elaborati nell'ambito di tavoli di lavoro nazionali cui partecipano i referenti tecnici, competenti sulle tematiche volta per volta rilevanti, delle strutture associative, delle banche di secondo livello, dei centri servizi. Queste circostanze hanno costituito la base per la costruzione degli interventi necessari per rafforzare il presidio dei rischi sottesi alle funzioni e attività esternalizzate e conseguire il progressivo innalzamento del livello di qualità delle stesse, nell'interesse di tutte le entità del Credito Cooperativo.

In tale presupposto, la Banca ha provveduto, tra l'altro, a:

- definire la mappa delle attività esternalizzate e in, tale ambito, individuare quelle qualificabili come funzioni operative importanti (FOI), riguardo alle quali è stato individuato il contenuto minimo dei livelli di servizio da definire con il fornitore;
- definire e adottare la politica di esternalizzazione nella quale sono disciplinati i criteri generali per l'affidamento delle funzioni e la definizione di piani di continuità operativa in caso di non corretto svolgimento delle attività esternalizzate;
- identificare il referente per le funzioni operative importanti esternalizzate e adottare il regolamento relativo;
- definire e implementare i processi di preventiva valutazione, monitoraggio e verifica funzionali al governo delle attività esternalizzate con individuazione, per ogni segmento di attività, delle modalità e criteri di valutazione del fornitore, dei requisiti minimi contrattuali, dei livelli di servizio attesi, degli indicatori di misurazione e valutazione delle performance, delle modalità di gestione dei flussi informativi, dei processi e presidi che devono essere assicurati a cura del fornitore, etc;
- definire i flussi informativi, i sistemi di reporting, le strutture di comunicazione e relazione alle autorità competenti, con evidenza delle strutture coinvolte e delle tempistiche di scambio informazioni, presa visione, convalida.

Nel corso del 2014, in un'ottica di contenimento dei costi amministrativi comunque associati all'esternalizzazione dei servizi, sono stati nuovamente internalizzati i servizi di trattamento deleghe F24 e portafoglio effetti cartacei.

Profili ICT e di Continuità Operativa

La Banca opera in regime “full outsourcing” avvalendosi delle attività assicurate dalla Phoenix Informatica Bancaria, di seguito per brevità, Centro Servizi.

Ciò premesso, la Banca partecipa all’iniziativa progettuale di Categoria che, con riguardo ai Profili ICT e di Continuità Operativa, ha avuto tra i principali obiettivi la declinazione delle ricadute applicative e lo sviluppo di riferimenti metodologici e standard documentali per le BCC-CR e i Centri Servizi a supporto della realizzazione dei principali interventi di adeguamento a copertura delle non conformità identificate durante la fase di autovalutazione (gap analysis) richiesta dalla Banca d’Italia.

Le attività progettuali si sono focalizzate sullo sviluppo dei riferimenti necessari a supportare le banche nell’individuazione e pianificazione degli interventi necessari per la conformità alle norme e nella redazione dei documenti la cui adozione è espressamente o implicitamente richiesta dalle disposizioni.

Nella consapevolezza che accanto a tali interventi, spesso propedeuticamente agli stessi, fosse necessario lo sviluppo di attività tecniche o di definizione documentale in capo ai Centri Servizi, questi sono stati attivamente coinvolti nello sviluppo del progetto e costantemente richiamati in merito alla necessità di pianificare ed eseguire per tempo le attività di loro competenza per assicurare la conformità normativa delle banche clienti.

Nel più ampio contesto dei gap da colmare rispetto ai nuovi requisiti, i principali interventi di adeguamento in corso riguardano:

- la messa in opera dei presidi per la predisposizione, con la stessa frequenza del piano industriale, del documento di indirizzo strategico dell’IT;
- la definizione e istituzione della funzione ICT e della funzione di sicurezza informatica, l’adozione dei pertinenti regolamenti e la nomina dei relativi responsabili;
- la nomina dei “data owner” per i diversi ambiti di applicazione;
- la predisposizione dei riferimenti e processi per la redazione annuale di un rapporto sull’adeguatezza e i costi dell’ICT della Banca;
- la definizione delle responsabilità in merito allo svolgimento dei compiti di controllo di secondo livello per il controllo del rischio informatico e il rispetto dei regolamenti interni e delle disposizioni esterne in materia di sistema informativo; l’aggiornamento dei compiti della funzione di revisione interna;
- la predisposizione e adozione di una metodologia di analisi del rischio informatico e l’integrazione del rischio informatico nel framework di gestione dei rischi operativi, reputazionali e strategici della Banca; la predisposizione dei presidi per la redazione annuale di un rapporto sintetico sulla situazione del rischio informatico;
- la predisposizione di una Policy di Sicurezza Informatica che contiene i principi, gli obiettivi, i ruoli e le responsabilità definiti riguardo la sicurezza informatica;
- la predisposizione di una procedura di gestione dei cambiamenti che regola tutti i cambiamenti che avvengono sul sistema informativo della Banca e di una procedura di gestione degli incidenti di sicurezza informatica;
- la predisposizione di una Policy per la sicurezza dei Pagamenti via Internet, conforme alle indicazioni della BCE;



- la predisposizione di uno Standard di Data Governance che descrive i ruoli e le responsabilità assegnati in ambito, nonché i principi e i principali processi inerenti;
- la definizione dei criteri e dei processi per la valutazione dei rischi introdotti dall'esternalizzazione, considerando anche la criticità delle risorse ICT esternalizzate e dei rischi connessi al potenziale fornitore, funzione anche del grado di "dipendenza tecnologica" ad esso associato.

Le attività di adeguamento sono tuttora in corso, in particolare con riferimento alla declinazione dei profili organizzativi e procedurali atti a rendere operativi i contenuti delle politiche e regolamenti adottati; alla messa in opera della metodologia di analisi del rischio ed esecuzione del primo assessment; all'individuazione delle soluzioni metodologiche e applicative ritenute più idonee ad assicurare l'implementazione del processo di gestione del rischio informatico e la sua integrazione nella gestione dei rischi operativi della Banca; all'individuazione delle soluzioni metodologiche ed applicative per i principi e modelli identificati nello standard di data governance.

Adeguamento del Modello di Compliance

Con l'emanazione delle nuove disposizioni, la Funzione di Compliance ha visto ampliato il proprio perimetro di competenza a tutte le disposizioni applicabili alle banche, sebbene il coinvolgimento della stessa possa essere proporzionale al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione nonché all'esistenza di altre forme di presidio specializzato con riguardo a specifiche normative.

Sulla base delle novità intervenute, è stato dunque sviluppato il nuovo Modello di gestione del rischio di non conformità che si fonda sul c.d. "coinvolgimento graduato" della Funzione Compliance secondo un approccio risk based.

In particolare, per tutte le normative rientranti nel c.d. perimetro prevalente, la Funzione di Compliance è direttamente responsabile della gestione del rischio di non conformità; diversamente, per le altre normative, per le quali siano già previste forme specifiche di presidio specializzato all'interno della banca (c.d. perimetro "non core"), il coinvolgimento della Funzione di Compliance può essere meno intenso ma mai assente, rimanendo comunque responsabile, in collaborazione con gli stessi Presidi Specialistici, almeno della definizione delle metodologie di valutazione del rischio di non conformità e dell'individuazione e verifica dell'adeguatezza delle relative procedure a prevenire il rischio di non conformità.

Al fine di assicurare una progressiva attuazione del nuovo Modello di Compliance, la Banca ha provveduto a:

- definire un piano di adeguamento volto alla copertura graduale del nuovo perimetro normativo;
- identificare i presidi specialistici della Banca, avviando contestualmente l'attività di valutazione di adeguatezza dei medesimi. Tali presidi devono essere sottoposti ad un'attività valutativa attraverso una ricognizione delle modalità operative con cui gestiscono la tematica normativa di competenza, al fine di riscontrare la ricorrenza dei criteri di valutazione definiti nelle Politiche in materia di Sistema dei Controlli Interni. Tali valutazioni sono state concluse entro dicembre 2014 e condotte tenendo conto in via prevalente del rilievo delle singole norme, in funzione dell'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione;
- definire un piano d'azione in tutti i casi in cui i presidi specialistici sono risultati

inadeguati o non completamente adeguati, al fine di rafforzare il singolo presidio o fornire gli strumenti necessari a garantire che lo stesso sia in grado - in tempi brevi - di presidiare adeguatamente la normativa di riferimento. Nelle more di tale processo di rafforzamento il coinvolgimento della Funzione di Compliance deve essere più intenso;

- disporre che i Presidi Specialistici interni alla Banca adempiano alle responsabilità derivanti dal nuovo Modello di Compliance a partire dall'esercizio 2015;
- selezionare e formalizzare i criteri ritenuti più opportuni per assicurare la sostituzione del Responsabile della Funzione in caso di assenza continuativa;
- rivisitare e adeguare le disposizioni interne in materia di Compliance, procedendo all'adozione del nuovo "Regolamento di Compliance", in cui vengono disciplinati i requisiti, i compiti e le responsabilità di dettaglio della Funzione Compliance e del relativo responsabile nonché i criteri adottati per la relativa sostituzione;
- calibrare il processo di gestione del rischio di non conformità sancito all'interno del Regolamento di Compliance;
- rivalutare le scelte organizzative adottate al momento dell'istituzione della funzione, valutandone la sostenibilità rispetto al nuovo modello di gestione del rischio di non conformità;
- adottare il Manuale operativo e Metodologico della Compliance, che illustra, per alcune fasi del processo di gestione del rischio di non conformità, le modalità operative da seguire nello svolgimento delle attività da parte della Funzione Compliance e dei Presidi Specialistici, al fine di assicurare la corretta gestione del rischio di non conformità alle norme.

3) Attività di Ricerca e sviluppo

L'attività di ricerca e sviluppo, in particolare per quel che attiene all'utilizzo e allo sviluppo del sistema informativo, per la natura della Banca inserita nel network del Credito Cooperativo viene garantita nell'ambito degli accordi di collaborazione con alcuni operatori del movimento (in particolare Phoenix e Cesve).

Dal punto di vista commerciale, la Banca ha ritenuto di ampliare la propria gamma di prodotti inserendo una nuova tipologia di carte di debito e prepagate con tecnologia contactless MasterCard PayPass, che permette anche di effettuare pagamenti di importo ridotto avvicinando semplicemente la carta al lettore POS e senza la necessità di digitare il PIN o firmare lo scontrino. Inoltre la Banca ha aderito all'Accordo quadro tra Cassa Centrale Banca e American Express per la distribuzione delle carte di credito American Express.

Sono state completate le attività per adeguare il trattamento delle operazioni effettuate tramite carte di pagamento (carte di debito, di credito o prepagate), presso tutti gli esercenti ad esclusione delle operazioni di anticipo di contante al decreto DM 51/2014, relativamente alla differenziazione delle commissioni per circuito di pagamento (divieto di blending), alla pubblicità delle commissioni di interscambio applicate alle operazioni eseguite sul territorio italiano (multilateral interchange fee), alla revisione almeno annuale delle commissioni applicate in funzione del raggiungimento di volumi e all'applicazione di commissioni ridotte su pagamenti di importo non superiore a 30 euro.

Il servizio di banca virtuale INBANK è stato aggiornato per consentire il pagamento delle bollette e-Billing denominato CBILL. Tale servizio è stato reso operativo dal Consorzio CBI e permette agli utenti del servizio INBANK la consultazione e il pa-



gamento di proprie bollette emesse da aziende convenzionate denominate "Biller". Ad oggi i soggetti convenzionati con CBILL sono 6 tra cui Enel Energia, Enel Servizio Elettrico e RAI per il pagamento del canone TV.

E' stato avviato un progetto per il restyling del sito internet della Banca in modo da renderlo fruibile su tablet e smartphone.

La Banca ha continuato a partecipare ai gruppi di acquisto avviati dal Cesve per l'acquisto di carta, energia elettrica, telefonia, gas metano, buoni pasto e recentemente, ha aderito anche al gruppo di acquisto per i moduli di assegni bancari.

Sono state completate le attività per l'adeguamento al Provvedimento Generale del Garante della privacy del 12 maggio 2011 "Prescrizioni in materia di circolazione delle informazioni in ambito bancario e di tracciamento delle operazioni bancarie" che prescrive agli intermediari bancari l'adozione di specifiche misure di sicurezza per il trattamento di dati personali della clientela al fine di garantire il rispetto dei principi in materia di protezione dei dati personali in ordine ai temi della "circolazione" delle informazioni riferite ai clienti in ambito bancario e della "tracciabilità" delle operazioni bancarie effettuate dai dipendenti delle banche (sia quelle che comportano movimentazione di denaro, sia quelle di sola consultazione, c.d. inquiry).

4) Informazioni sugli aspetti ambientali

L'attività della Banca, configurandosi quale prestazione di servizi "dematerializzati" non produce impatti ambientali degni di rilievo. Tuttavia la Banca, quale ente mutualistico attento al territorio e consapevole della responsabilità socio-ambientale che hanno le imprese, persegue una politica di attenzione ai risvolti ambientali della propria attività.

Tra le iniziative degne di nota al riguardo, si ricorda l'investimento effettuato negli scorsi anni per la messa in funzione di due propri impianti fotovoltaici. Ciò permette alla Banca di limitare l'impatto ambientale delle proprie attività oltre a produrre energia elettrica fotovoltaica (fonti rinnovabili) per ridurre l'emissione di gas serra e risparmio di consumi energetici.

La Banca continua ad avvalersi del servizio di imprese specializzate per lo smaltimento dei rifiuti pericolosi, che sono costituiti esclusivamente da quelli derivanti da toner di stampanti, da fotocopiatrici, batterie per gruppi di continuità, ecc..

Tali attività, oltre che in ottemperanza a disposizioni di legge, vengono effettuate con lo specifico obiettivo di concorrere alla salvaguardia di un bene preziosissimo come l'ambiente a favore delle generazioni presenti e future.

5) Il sistema dei controlli interni e il presidio dei rischi

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.

La responsabilità primaria di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il complesso dei rischi aziendali è, inoltre, presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire

l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In linea con le disposizioni in materia di Corporate Governance, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Il **Consiglio di Amministrazione** è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa governance, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

Il **Direttore Generale** rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a "geometria variabile" con il Consiglio di Amministrazione.

Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

L'Organo con funzioni di controllo, rappresentato dal **Collegio Sindacale**, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Ai sensi dello Statuto Sociale, al Collegio Sindacale è attribuito il controllo contabile, esercitato mediante la valutazione dell'adeguatezza e della funzionalità dell'assetto contabile, ivi compresi i relativi sistemi informativi, al fine di assicurare una corretta rappresentazione dei fatti aziendali.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

La Banca ha istituito le seguenti funzioni aziendali di Controllo - permanenti e indipendenti - dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del **Sistema dei Controlli Interni**:

- **Funzione di Revisione Interna** (Internal Audit);
- **Funzione di Controllo dei rischi** (Risk Management);
- **Funzione di Conformità alle norme** (Compliance);
- **Funzione Antiriciclaggio**.



Il personale che partecipa alle funzioni aziendali di controllo non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare. Ad esso, è assicurato l'inserimento in programmi di formazione nel continuo. I relativi criteri di remunerazione sono definiti in modo tale da non comprometterne l'obiettività e concorrere a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della funzione svolta.

I responsabili delle funzioni aziendali di controllo:

- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale;
- fermo il raccordo funzionale con la Direzione Generale, le Funzioni aziendali di controllo hanno accesso diretto al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale. Tale accesso si palesa attraverso l'invio di tutti i flussi informativi prodotti e partecipando alle adunanze di tali organi nelle circostanze in cui l'argomento trattato è di specifica competenza ovvero si manifesta un parere discordante con la Direzione Generale su tematiche critiche per il perseguimento degli obiettivi definiti e la stabilità della Banca.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza, le funzioni oltre ad adire direttamente agli organi di governo e controllo aziendali, hanno la possibilità di:

- accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
- disporre di risorse economiche per il ricorso a consulenze utili allo svolgimento dei compiti assegnati.

La **Funzione di Revisione Interna** è volta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti dello SCI, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- la valutazione in termini di completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali;
- la valutazione di efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale al RAF;
- la verifica della regolarità delle attività aziendali, incluse quelle esternalizzate e l'evoluzione dei rischi con impatto sia sulle strutture di sede sia sulle filiali;
- la verifica dell'adeguatezza dei presidi organizzativi e di controllo adottati dalla Banca;
- l'accertamento del rispetto dei limiti previsti dai meccanismi di delega;
- la verifica del monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali;
- la verifica di adeguatezza, affidabilità complessiva e sicurezza del sistema informativo (ICT audit) e del piano di continuità operativa;
- la verifica della rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli.

La **Funzione di Conformità** alle norme presiede, secondo un approccio risk based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

I principali adempimenti che la funzione di conformità alle norme è chiamata a svolgere sono:

- l'identificazione nel continuo delle norme applicabili e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione di idonee procedure per la prevenzione del rischio di non conformità e la verifica della loro adeguatezza e corretta applicazione;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati e la verifica dell'efficacia degli adeguamenti organizzativi adottati;
- la valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi che la Banca intenda intraprendere, nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse;
- la prestazione di consulenza e assistenza nei confronti degli Organi Aziendali della Banca in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità.

Il presidio del rischio di non conformità è assicurato, come detto a proposito dei presidi specialistici, mediante un coinvolgimento della funzione proporzionato al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione.

La **Funzione di Controllo dei Rischi** ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- presidiare la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;



- il coinvolgimento nella valutazione rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- la formulazione di pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

La **Funzione Antiriciclaggio** verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- l'identificazione delle norme applicabili e la valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione dei presidi interni finalizzati alla prevenzione e al contrasto dei rischi di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e la verifica della relativa idoneità ed efficacia;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;
- la prestazione di consulenza e assistenza agli Organi Aziendali;
- la verifica sull'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'archivio unico informatico aziendale e la trasmissione alla UIF dei dati aggregati concernenti le registrazioni nell'Archivio Unico Informatico.

Il complessivo sistema dei controlli interni aziendali si incardina inoltre sui seguenti presidi di controllo.

Controlli di linea

La Banca ha attivato i controlli di primo livello demandando alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello, sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi. Esse svolgono pertanto un ruolo attivo nella definizione dell'impianto dei controlli di primo livello.

La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di incontri formativi per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento.

Organismo di Vigilanza ai sensi del D.lgs. 231/2001

La Banca ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/01 (di seguito, per brevità, anche il “Decreto”) attraverso la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo per la consapevole gestione del rischio di commissione dei reati. Il Modello adottato si integra nel Sistema dei Controlli Interni in essere ed oltre a consentire di beneficiare dell'esimente prevista dal Decreto, è volto a migliorare la corporate governance della Banca, limitando il rischio di commissione dei reati e i relativi risvolti reputazionali ed economici.

All'Organismo di Vigilanza è attribuito il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello di organizzazione e gestione adottato dalla Banca ai sensi del D.Lgs. 231/01, nonché di curarne l'aggiornamento ai fini di prevenzione dell'imputazione in capo all'Ente della responsabilità amministrativa derivante da reato.

In particolare, ad esso è affidato il compito di vigilare con autonomi poteri di iniziativa e di controllo:

- sull'efficacia e adeguatezza del Modello in relazione alla struttura aziendale ed alla effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati contemplati dal Decreto;
- sul funzionamento e l'osservanza delle prescrizioni contenute nel Modello attraverso il compimento di apposite verifiche, anche periodiche;
- sull'opportunità di aggiornamento del Modello, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni aziendali e/o normative, nonché al verificarsi di violazioni significative e/ o ripetute del Modello medesimo.

Inoltre, in relazione ai reati di ricettazione, riciclaggio ed impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (D.lgs. 231/01, art. 25-octies), l'Organismo di Vigilanza D.Lgs. 231/2001, secondo quanto disposto dall'art. 52 del D.lgs. 231/07, nell'ambito delle proprie attribuzioni e competenze, vigila sull'osservanza delle norme contenute nello stesso decreto e provvede alle relative comunicazioni nei confronti delle Autorità competenti.

Presidi specialistici

Nell'ambito del processo di gestione del rischio di non conformità sono stati individuati specifici presidi specialistici con il compito di presidiare il rischio di non conformità con riferimento alle normative non rientranti nel perimetro di diretta competenza della funzione di conformità alle norme.

I presidi specialistici si configurano come strutture organizzative interne alla Banca dotate di competenze “esclusive” per l'espletamento dei compiti previsti da normative che richiedono un'elevata specializzazione con riferimento alle attività disciplinate.

I suddetti presidi derivano da una richiesta legislativa di identificare specifiche strutture aziendali a tutela del rispetto della normativa, con maturate competenze strumentali al presidio richiesto dalla normativa.

Ciascun presidio specialistico assicura la gestione del rischio di non conformità limitatamente agli ambiti normativi di propria competenza. In particolare - ove il presidio risulti complessivamente adeguato - ad esso spetta lo svolgimento delle seguenti attività minimali:



- monitorare e rilevare nel continuo l'evoluzione delle normative oggetto di presidio e la misurazione/ valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- identificare i rischi di non conformità inerenti le tematiche normative oggetto di presidio;
- contribuire alla definizione di idonee procedure interne volte a disciplinare gli adempimenti richiesti dalle tematiche normative oggetto di presidio;
- collaborare con la Funzione Compliance nella predisposizione e sviluppo degli strumenti per assicurare la valutazione del rischio di non conformità per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza;
- assicurare che l'operatività relativa agli ambiti presidiati avvenga nel rispetto delle normative di riferimento;
- promuovere l'adozione di adeguate misure correttive nei casi in cui, nello svolgimento delle proprie attività, dovessero emergere punti di attenzione connessi al mancato rispetto della normativa di riferimento presidiata;
- fornire, ove richiesto, consulenza e assistenza agli Organi Aziendali, alla Direzione Generale e alle diverse funzioni aziendali in relazione agli ambiti presidiati;
- informare la Funzione Compliance di tutti i fatti o gli atti di cui venga a conoscenza che possano costituire una violazione della normativa di riferimento presidiata;
- inviare periodicamente al Responsabile della Funzione Compliance una valutazione del rischio di non conformità per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza affinché lo integri nella propria valutazione complessiva del rischio di non conformità.

I compiti assegnati ai presidi sono graduati in funzione della valutazione degli stessi. In particolare, in presenza di una valutazione non completamente adeguata, è previsto un maggiore coinvolgimento della Funzione Compliance nello svolgimento delle attività di pertinenza.

Responsabile delle Segnalazioni di Operazioni Sospette

Ai sensi dell'art. 42 del D.lgs. 231/2007, il legale rappresentante della Banca o un suo delegato, in possesso dei necessari requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità, deve:

- valutare le segnalazioni di operazioni sospette pervenute;
- trasmettere alla Unità di Informazione Finanziaria (U.I.F.) le segnalazioni ritenute fondate.

Il soggetto delegato per la segnalazione delle operazioni sospette non ha responsabilità dirette in aree operative né è gerarchicamente dipendente da soggetti di dette aree.

Il responsabile delle segnalazioni ha libero accesso ai flussi informativi diretti agli Organi Aziendali e alle strutture, a vario titolo, coinvolte nella gestione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento al terrorismo. Intrattiene i rapporti con la UIF e risponde tempestivamente alle eventuali richieste di approfondimento provenienti dalla stessa Unità.

Il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette comunica, con le mo-

dalità organizzative ritenute più appropriate, l'esito della propria valutazione al responsabile della unità organizzativa da cui ha avuto origine la segnalazione.

Stante la rilevanza che tale informazione può rivestire in sede di apertura di nuovi rapporti contrattuali, ovvero di valutazione dell'operatività della clientela già in essere, il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette può consentire che i nominativi dei clienti oggetto di segnalazione di operazione sospetta siano consultabili - anche attraverso l'utilizzo di idonee basi informative - dai responsabili delle diverse strutture operative aziendali.

Referente delle Funzioni Operative Importanti

Laddove esternalizzate, la Banca ha mantenuto internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno (referente interno per le attività esternalizzate) dotato di adeguati requisiti di professionalità.

La principale responsabilità attribuita al suddetto referente (di seguito "referente FOI") riguarda il controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione.

In particolare, il referente per le attività esternalizzate ha come principale mandato il monitoraggio, nel continuo, dell'attività svolta dal fornitore, attività che deve esplicarsi attraverso:

- la predisposizione e messa in opera di specifici protocolli di comunicazione con il fornitore;
- il presidio dei rischi sottesi alle attività esternalizzate;
- la verifica del rispetto dei livelli di servizio concordati;
- l'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate;
- la stretta collaborazione con la funzione di revisione interna.

La Funzione ICT

La Funzione ICT esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore e valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti della Banca, nonché l'efficienza operativa e la disponibilità delle infrastrutture IT, in coerenza con il framework di rischio IT definito.

La Funzione di Sicurezza Informatica

La Funzione di Sicurezza Informatica è deputata allo svolgimento dei compiti in materia di sicurezza delle risorse ICT della Banca, con il supporto del Centro Servizi di riferimento e degli eventuali fornitori terzi attivi in tale ambito. Principale finalità della Funzione è quella di assicurare che il livello di sicurezza offerto sulle risorse ICT sia allineato agli obiettivi di sicurezza che la Banca si è posta.



Ispettorato interno

L'Ispettorato interno è un'unità organizzativa di controllo polifunzionale responsabile delle seguenti attività:

- verificare in maniera sistematica e continua il rispetto delle cosiddette normative speciali da parte delle funzioni aziendali interessate;
- verificare presso la rete di Filiali, per quanto attiene la correttezza operativa, il rispetto dei poteri delegati e l'adeguatezza del presidio dei rischi, in particolare con riferimento ai rischi di frode e malversazione dei dipendenti.

L'Ispettorato garantisce inoltre un presidio nel continuo sulle attività di verifica quotidiana e sul sistema dei controlli di linea.

Il ricorso all'esternalizzazione di funzioni aziendali, anche importanti e di controllo, rappresenta un elemento strutturale e imprescindibile del modello organizzativo della Banca in considerazione non solo delle dimensioni aziendali e della limitata complessità operativa che la caratterizza, ma anche della sua appartenenza al Sistema del Credito Cooperativo. La Banca si avvale infatti dei servizi offerti dagli organismi promossi dalla Categoria, come previsto dallo stesso statuto sociale, con riguardo all'esternalizzazione di parte delle funzioni di controllo e del proprio sistema informativo e altre funzioni aziendali importanti, quali servizi di back office e valutazione degli strumenti finanziari.

Con particolare riguardo alle funzioni aziendali di controllo, la Banca ha deciso di avvalersi della possibilità, già consentita dalle disposizioni previgenti, di esternalizzare la Funzione di Internal Audit al CO.SE.BA S.c.p.A., dopo aver valutato l'adeguatezza della struttura all'uopo costituita presso la stessa. Questa scelta è stata indirizzata anche dalla circostanza che la struttura in argomento è costituita ed opera in aderenza ai riferimenti organizzativi, metodologici e documentali relativi alla prestazione in outsourcing di funzioni di controllo definiti nell'ambito della Categoria, ritenuti atti ad assicurare l'adeguatezza ai modelli operativi e di controllo di una Banca di Credito Cooperativo nonché la conformità e aderenza alle migliori pratiche della professione e ai riferimenti regolamentari e principi applicabili. A tale riguardo, si evidenzia, in particolare, che il modello di governo del Consorzio non consente alla singola banca associata di esercitare un ruolo dominante, anche qualora gli esponenti di questa ricoprano ruoli di rilievo negli organi della stessa.

Gli accordi di esternalizzazione della Funzione di Internal Audit prevedono che le attività in capo alla stessa siano svolte da strutture autonome, reciprocamente indipendenti, con responsabili e risorse umane dotate di adeguate capacità professionali, assegnate stabilmente. Specifici riferimenti dispositivi assicurano che responsabile e addetti non operino in conflitto di interessi con le attività della funzione né svolgano attività che sarebbero chiamati a controllare.

La Funzione di Internal Audit della Banca ha ottenuto la certificazione di conformità relativamente all'organizzazione e allo svolgimento delle proprie attività agli Standard per la pratica professionale dell'Internal Auditing e al Codice Etico della Professione; tale giudizio è stato elaborato da parte di un ente terzo indipendente al Sistema a fronte di un processo di analisi e verifiche condotte secondo la metodologia definita nel "Quality Assessment Manual" pubblicato dall'Institute of Internal Auditors (IIA).

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo e delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate

per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi, si rinvia all’informativa qualitativa e quantitativa riportata nella Parte E della nota Integrativa – “Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura”.

Riferimenti generali ed indirizzi per il presidio dei rischi

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l’efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Nell’ambito dell’ICAAP la Banca aggiorna la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate le attività di misurazione, valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all’individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell’operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale, nonché di quanto rappresentato nel Risk Appetite Statement. Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi: rischio di credito e di controparte; rischio di concentrazione; rischio di mercato; rischio operativo; rischio di tasso di interesse; rischio di liquidità; rischio strategico; rischio di reputazione; rischio residuo, rischi connessi con l’assunzione di partecipazioni, rischi connessi con le attività di rischio e i conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, rischio di trasferimento, rischio base, rischio di leva finanziaria eccessiva. Le valutazioni effettuate con riferimento all’esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

Il secondo livello dei controlli assume un rilievo strategico con riguardo alla capacità di coniugare il governo del rischio con la pratica d’affari e nel supportare la declinazione della cultura aziendale in materia di gestione del rischio nei comportamenti e nelle scelte strategiche.

La Funzione di controllo dei rischi ha tra gli altri compiti, quello di individuare le metodologie di misurazione dei rischi, sviluppare e mantenere i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione, valutazione ed il monitoraggio dei rischi, individuare i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, controllare la coerenza dell’operatività delle singole unità di business con gli obiettivi di rischio, quantificare e valutare il grado di esposizione ai rischi.

Più in generale, la funzione ha tra i propri compiti principali, la verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e il controllo della coerenza dell’operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti



economici. La Funzione garantisce inoltre l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni reporting indirizzati alle funzioni operative, alle altre funzioni aziendali di controllo, alla Direzione Generale, agli Organi aziendali.

Anche i risultati delle attività di verifica condotte dalla Funzione di conformità sono formalizzati in specifici report presentati con cadenza annuale, agli Organi aziendali cui spetta la complessiva supervisione del processo di gestione del rischio di non conformità normativa e, in tale ambito, la periodica valutazione dell'adeguatezza della funzione nonché la definizione del programma di attività della stessa.

I risultati delle attività di controllo della Funzione di antiriciclaggio sono formalizzati in specifici report e oggetto di illustrazione agli Organi aziendali.

La Funzione di Internal Audit, ha svolto la propria attività prevalentemente sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione. In tale ambito ha effettuato la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio.

Gli interventi di Audit nel corso del 2014 si sono incentrati sull'analisi dei principali processi tra cui Credito, ICAAP, Governo e gestione del rischio di liquidità, Continuità operativa, Antiriciclaggio, Finanza Retail.

L'attività è stata articolata prevedendo momenti di follow-up per i processi sottoposti ad audit nel corso dei piani precedenti, nell'ottica di verificare l'effettiva implementazione ed efficacia degli interventi di contenimento del rischio proposti.

L'informativa di sintesi delle attività svolte dalle Funzioni aziendali di controllo nel corso dell'anno è stata esaminata dal Consiglio di Amministrazione che ha definito sulla base dei relativi contenuti uno specifico programma di attività per la risoluzione delle problematiche evidenziate e l'adeguamento del sistema dei controlli interni.

**6)
Informazioni sulla
continuità aziendale,
sui rischi finanziari,
sulle verifiche
per riduzione
di valore
delle attività e
sulle incertezze
nell'utilizzo
di stime**

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009 e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (impairment test) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la Banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

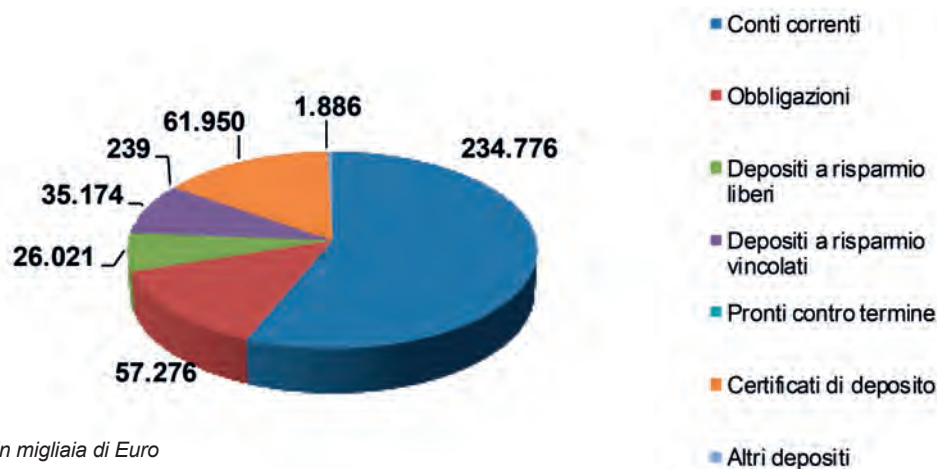
7)
La gestione della Banca: andamento della gestione e dinamiche dei principali aggregati di stato patrimoniale e di conto economico

Si comunica che la Banca non ha mai effettuato operazioni di cartolarizzazione, non ha mai detenuto derivati speculativi e/o di copertura e non ha adottato la *fair value option*.

7.1 Gli aggregati patrimoniali

RACCOLTA DIRETTA: 417,322 mln di euro

La raccolta diretta ha registrato un complessivo calo di 5,3 mln (-1,25%) rispetto al dato dello scorso esercizio. Anche nell'anno 2014, l'aggregato si è mantenuto su livelli più che adeguati, anche a seguito dell'andamento dei mercati dei titoli di Stato. La composizione dell'aggregato alla fine dell'esercizio risulta così costituita:



dati in migliaia di Euro

Rispetto allo scorso esercizio, si assiste alla seguente evoluzione dei valori di bilancio:

Raccolta diretta per forma tecnica	Valori di bilancio al 31/12/2014	Valori di bilancio al 31/12/2013	Variazione	Delta %
<i>Valori in migliaia di Euro</i>				
Conti correnti	234.776	215.240	19.536	9,08%
Obbligazioni	57.276	89.795	(32.520)	-36,22%
Depositi a risparmio liberi	26.021	27.126	(1.104)	-4,07%
Depositi a risparmio vincolati	35.174	19.978	15.196	76,06%
Pronti contro termine	239	1.261	(1.021)	-81,03%
Certificati di deposito	61.950	67.090	(5.140)	-7,66%
Altri depositi	1.886	2.104	(218)	-10,34%
TOTALE	417.322	422.593	(5.271)	-1,25%

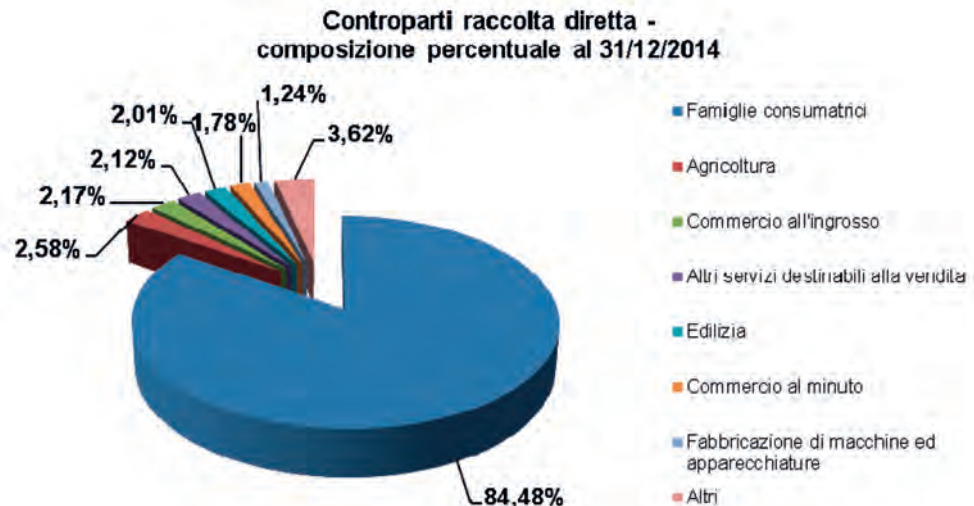
Fra i debiti rappresentati da titoli, quelli a tasso fisso risultano il 94% del totale, in crescita rispetto allo scorso esercizio allora pari al 91%.

L'andamento dei volumi medi indica un aumento nella consistenza dell'aggregato, passando da 411,5 a 414,2 mln (+0,65%), così dettagliata:

Raccolta diretta per forma tecnica	Media 2014	Media 2013	Variazione	Delta %
<i>Valori in migliaia di Euro</i>				
Conti correnti	211.973	199.436	12.537	6,29%
Obbligazioni	82.495	104.089	(21.594)	-20,75%
Depositi a risparmio	45.757	48.226	(2.469)	-5,12%
Pronti contro termine	1.489	2.092	(603)	-28,82%
Certificati di deposito	69.509	55.594	13.915	25,03%
Altro	2.928	2.038	890	43,67%
TOTALE	414.151	411.475	2.676	0,65%



Dall'esame dei valori medi, si evince un aumento dello 0,65% e per complessivi 2,7 mln. All'interno della raccolta diretta si assiste ad un calo dell'aggregato medio delle obbligazioni (non più recentemente emesse dalla Banca e pertanto portate progressivamente al rimborso) per circa 21,6 mln a fronte di un aumento di 12,5 mln nei conti correnti e di 13,9 mln dei certificati di deposito. I depositi a risparmio risultano in calo nelle consistenze medie invece di circa 2,5 mln. Il costo medio della raccolta diretta verso clientela ha registrato una decrescita dal 1,50% al 1,37%. L'analisi della composizione della raccolta evidenzia la seguente diversificazione delle controparti:



RACCOLTA INDIRETTA AL CONTROVALORE DI ACQUISTO: 50,102 mln di euro

La raccolta indiretta, calcolata al controvalore di acquisto, è diminuita di 5,8 mln (-10,36%). Al pari di quanto detto per la raccolta diretta nel corso dell'anno 2014 si è accentuato il calo dei rendimenti offerti dai titoli di Stato (in particolare BTP e BOT), trend già iniziato nel 2013 e consolidatosi nell'anno in commento.

L'andamento dei volumi medi conferma il decremento; il comparto risulta in calo di 5,6 mln: da 58,0 a 52,5 mln (-9,54%). Dall'analisi dei valori medi delle componenti si evince che il calo dell'aggregato è quasi totalmente ascrivibile alla dinamica dei titoli obbligazionari (essenzialmente titoli di Stato) in proprietà alla clientela, che diminuiscono di 5,1 mln passando da 50,9 a 46,0 mln (-9,95%); stabili sono risultati i prodotti assicurativi mentre in leggero calo risultano le componenti dei fondi comuni e degli strumenti finanziari azionari.

La Banca non detiene gestioni patrimoniali individuali.

Grande attenzione è stata rivolta alle esigenze degli investitori applicando la massima prudenza nel collocamento, nella raccolta ordini e nella distribuzione dei prodotti finanziari verificando l'adeguatezza delle operazioni in funzione delle conoscenze finanziarie del cliente, della propensione al rischio e delle risorse disponibili in perfetta applicazione delle norme MiFiD e CONSOB in materia di prestazione dei servizi di investimento.

RACCOLTA GLOBALE: 467,424 mln di euro

La raccolta globale registra un decremento del 2,31%, pari a 11,063 mln rispetto allo stesso dato dell'esercizio scorso. A livello medio l'aggregato decresce di 2,855 mln pari a -0,61% rispetto al dato medio dell'anno scorso.

CREDITI VERSO CLIENTELA: 303,023 mln di euro

I crediti verso clientela hanno registrato un decremento pari a 11,7 mln (-3,73%). La composizione dell'aggregato alla fine dell'esercizio risulta così costituita:

Impieghi a clientela per forma tecnica	Valori di bilancio al 31/12/2014	Valori di bilancio al 31/12/2013	Variazione	Delta %
<i>Valori in migliaia di Euro</i>				
Rischio di portafoglio	683	309	374	120,88%
Conti correnti	36.050	38.328	(2.278)	-5,94%
Altri impieghi *	243.163	259.827	(16.663)	-6,41%
Sofferenze	23.127	16.290	6.837	41,97%
TOTALE	303.023	314.754	(11.731)	-3,73%

* compresi mutui ed anticipazioni

La Banca, pur disponendo di ampi margini patrimoniali e di liquidità, ha registrato al pari dell'intero sistema bancario un calo dell'aggregato; ancor più nell'attuale contesto di crisi, la Banca ha proseguito l'attività di finanziamento alla clientela, privilegiando i crediti a medio lungo termine e con garanzie reali; grande attenzione è stata come sempre rivolta alla valutazione economico-finanziaria del cliente. Si è continuato ad accedere alle garanzie offerte dal fondo di garanzia per le Piccole e Medie Imprese di cui alla legge 662/96. A fine anno i mutui ipotecari ammontavano all'80,55% del totale dei mutui concessi, a fronte di garanzie prestate da Confidi per 3,4 mln, da SGFA per 12,4 mln e dal Fondo di Garanzia per le piccole e medie imprese, di cui alla L.662/96 gestito dal Mediocredito per 30,1 mln.

I mutui a TF risultano pari al 42,39% del totale rispetto al dato dello scorso esercizio allora pari al 47,88%. Quelli indicizzati rappresentano pertanto il 57,61% dello stock dei mutui al 31 dicembre 2014 (52,12% nel 2013).

In merito allo sviluppo degli investimenti a medio lungo termine con imprese si rileva che a dicembre 2014 l'assorbimento patrimoniale per rischio di credito a imprese si attesta a 10,2 mln in coerenza con la dinamica degli impieghi in mutui ad imprese e compatibile con il mantenimento degli equilibri aziendali. La durata media degli impieghi con scadenza oltre l'anno è pari a 7,54 anni, a fronte di una durata media della raccolta nominale con scadenza oltre l'anno pari a 2,06 anni.

Il rapporto crediti verso clientela su totale attivo di bilancio è in calo dal 40,16% al 31,87%, a fronte della decrescita dell'aggregato nell'anno di riferimento e a fronte della crescita del portafoglio finanziario dovuta all'evoluzione delle operazioni LTRO. I volumi medi di crediti con clientela, al netto delle sofferenze, confermano il trend di decrescita di 15,9 mln, da 319,1 a 303,2 mln (-4,99%) con la seguente diversificazione:

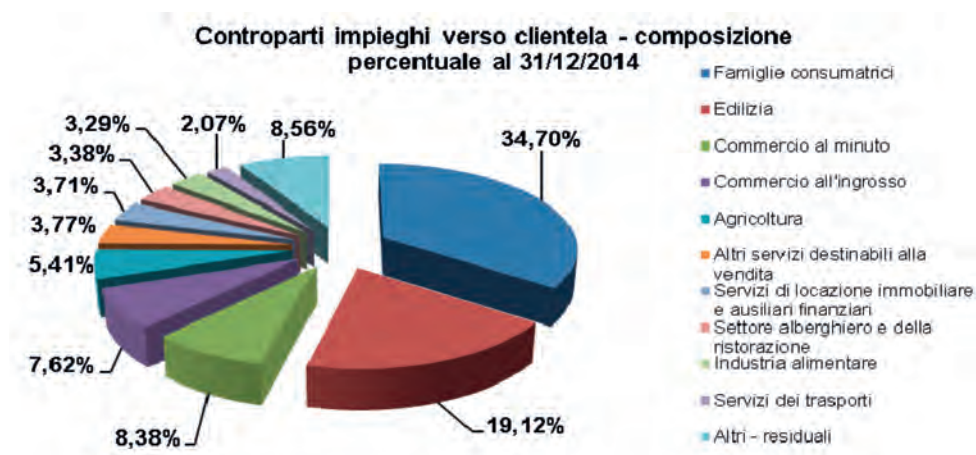


Impieghi a clientela per forma tecnica (escluse sofferenze)	Media 2014	Media 2013	Variazione	Delta %
<i>Valori in migliaia di Euro</i>				
Rischio di portafoglio	837	854	(17)	-1,99%
Conti correnti	38.205	44.585	(6.380)	-14,31%
Altri impieghi *	264.119	273.652	(9.533)	-3,48%
TOTALE	303.161	319.091	(15.930)	-4,99%

* compresi mutui ed anticipazioni

Il rapporto crediti verso clientela medi (comprese le sofferenze) su raccolta diretta media è in calo dal 82% al 78%. Il rendimento medio è sceso dal 4,99% al 4,92%. Al netto delle sole sofferenze, il rapporto fra impieghi netti medi e raccolta diretta media cala dal 78% al 73%.

L'analisi della composizione dei saldi a fine anno degli impieghi verso clientela, evidenzia la seguente diversificazione:

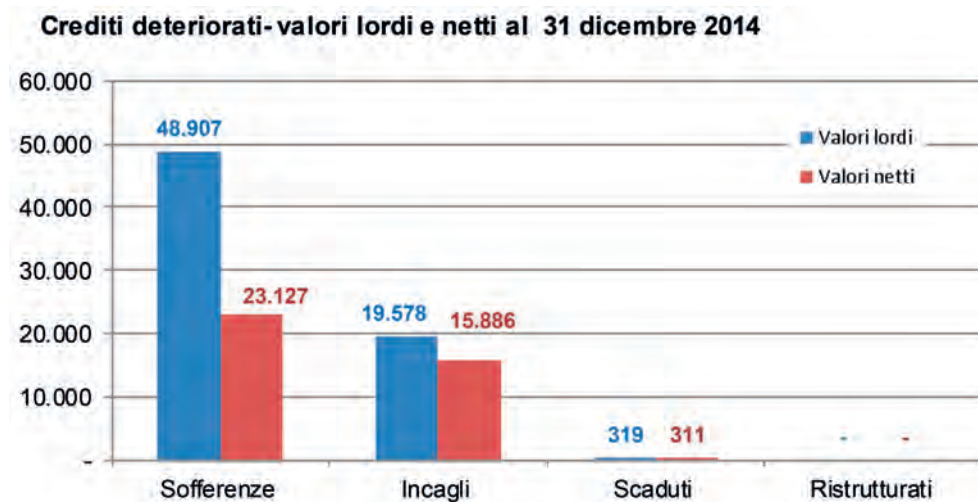


CREDITI DETERIORATI NETTI: 39,325 mln di euro

Rispetto allo scorso esercizio, si registra una crescita di 9,976 mln (+33,99%). I crediti in bonis risultano in calo di 21,707 mln:

Qualità del credito	Valori di bilancio al 31/12/2014	Valori di bilancio al 31/12/2013	Variazione	Delta %
<i>Valori in migliaia di Euro</i>				
Deteriorati	39.325	29.349	9.976	33,99%
Sofferenze nette	23.127	16.290	6.837	41,97%
Incagli netti	15.886	12.791	3.096	24,20%
Scaduti netti	311	268	43	16,14%
Ristrutturati	-	-	-	-
Bonis	263.698	285.405	(21.707)	-7,61%
TOTALE	303.023	314.754	(11.731)	-3,73%

Si riporta di seguito l'ammontare dei crediti deteriorati, a valori lordi ed al netto delle rettifiche di valore analitiche in essere al 31 dicembre 2014:



dati in migliaia di Euro

L'andamento dell'aggregato risulta condizionato dall'asprezza e dalla profondità della crisi del nostro sistema produttivo, che ha interessato tutti i settori di attività economica e tutte le banche, come emerso in un recente intervento del Governatore della Banca d'Italia.

SOFFERENZE NETTE: 23,127 mln di euro

Le sofferenze nette registrano un incremento di 6,837 mln (+41,97%). L'aggregato al lordo delle svalutazioni risulta in aumento da 36,674 mln a 48,907 mln, registrando pertanto un incremento del +33,35% rispetto allo scorso esercizio. Il rapporto sofferenze nette su crediti netti di bilancio verso clientela passa dal 5,18% al 7,63%. Il rapporto sofferenze su fondi propri sale pertanto dal 13,97% al 19,36% (dato comparativo calcolato sul patrimonio di vigilanza al 31 dicembre 2013).

La Banca non ha mai effettuato operazioni di cessione e/o cartolarizzazione dei crediti.

Le posizioni in essere sono state svalutate analiticamente in conto capitale e per effetto dell'attualizzazione come risulta dai piani di rientro concordati con il cliente o predisposti sulla base del presumibile valore di realizzo e della sua data di rientro attesa, stimati in base alle risultanze degli atti legali in corso ed ai tempi medi di durata delle azioni esecutive.

INCAGLI NETTI: 15,886 mln di euro

Gli incagli presentano un incremento di 3,096 mln da 12,791 mln (+24,20%).

L'aumento risulta correlato all'attuale avversa congiuntura economica e a seguito delle maggiori tensioni sulla liquidità della clientela.

La rilevazione delle posizioni incagliate viene effettuata utilizzando anche strumenti automatici di rilevazione delle anomalie andamentali interne ed esterne. Le posizioni incagliate sono state tutte svalutate analiticamente in conto capitale e/o per effetto dell'attualizzazione, come risulta dai piani di rientro concordati con il cliente o predisposti sulla base del presumibile valore di realizzo e della sua data di rientro attesa, stimati in base alla situazione finanziaria ed economica del cliente.



CREDITI SCADUTI E/O SCONFINATI DA PIÙ DI 90 GG NETTI: 0,311 mln di euro

I crediti scaduti e/o sconfinati da più di 90 gg risultano in leggero aumento rispetto all'esercizio precedente, da 0,268 mln (+16,14%).

Sui crediti in bonis significativi, valutati analiticamente, non sono emersi presupposti per effettuare svalutazioni analitiche, in base alla situazione finanziaria ed economica del cliente.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che al 31 dicembre 2014 non sono presenti posizioni di rischio verso soggetti collegati che eccedono i limiti prudenziali di riferimento.

SVALUTAZIONI ANALITICHE: 29,480 mln di euro

Le svalutazioni analitiche effettuate ammontano a complessivi 29,480 mln.

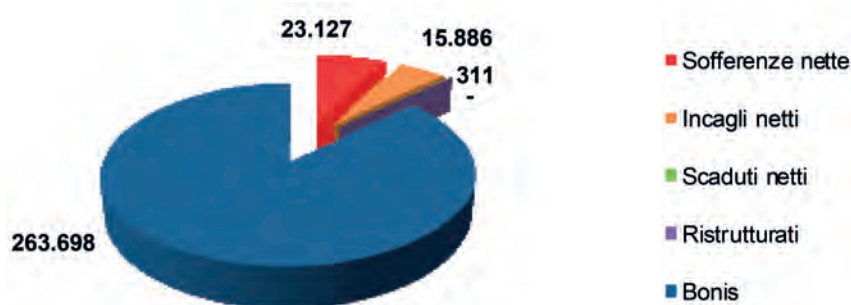
Tutte le posizioni classificate in tale categoria sono state sottoposte a svalutazione analitica stimando i tempi di recupero sulla base dei titoli esecutivi disponibili e dei tempi medi di durata dei procedimenti legali. Il loro presumibile valore di realizzo è stato determinato sulla base della solvibilità dei singoli debitori desunta dalle relative informazioni agli atti in ordine alla situazione economico-patrimoniale degli stessi e dei rispettivi garanti, al valore delle garanzie a presidio delle ragioni di credito ed allo stato delle azioni giudiziali o extragiudiziali in corso.

In particolare la valutazione è stata determinata, per i crediti in sofferenza, incagliati e scaduti e/o sconfinati, in modo analitico anche sulla base, per quanto concerne le posizioni affidate ai legali esterni, delle relazioni prodotte dagli stessi e dai periti tecnici, estimative dei beni immobili facenti capo ai diretti interessati e/o a loro garanti. L'ammontare complessivo delle svalutazioni analitiche su posizioni deteriorate effettuate sino all'esercizio 2014 (stock) risulta pari a 29,480 mln di cui 21,183 mln per svalutazioni in conto capitale e 8,297 mln per attualizzazioni.

SVALUTAZIONI COLLETTIVE: 2,857 mln di euro

A fronte del rischio fisiologico presente nel portafoglio crediti clientela in bonis, non svalutati analiticamente, sono state effettuate complessive svalutazioni collettive sino all'esercizio 2014 per un importo pari a 2,857 mln: detti crediti sono stati segmentati in classi omogenee di rischio, branche di attività economica a ciascuna delle quali è stata apportata una svalutazione collettiva percentualmente uguale per tutte le posizioni della classe; detta svalutazione è stata determinata attribuendo a ciascuna classe omogenea di rischio una "probabilità di default" (PD), sulla base del rapporto tra il numero di posizioni passate a sofferenza e il numero dei crediti in bonis, e una "perdita attesa" in caso di default (LGD) differenziata sulla base della garanzia che assiste il credito. Entrambi i parametri sono stati calcolati e valutati in applicazione della vigente policy in materia di valutazione del credito che tiene conto dei dati ambientali ed economici correnti, al fine di riflettere gli effetti delle condizioni correnti che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La qualità creditizia degli impieghi verso clientela, complessivamente, a valori netti di bilancio risulta così rappresentabile:



dati in migliaia di Euro

A fronte degli aggregati sopra indicati, si registrano i seguenti indicatori della qualità creditizia al 31 dicembre 2014:

Indici qualità del credito	2014	2013	Differenza
Sofferenze lorde / Crediti lordi	14,58%	10,71%	3,87%
Sofferenze nette / Crediti netti	7,63%	5,18%	2,46%
Sofferenze nette / Fondi Propri	19,36%	13,97%	5,39%
Incagli lordi / Crediti lordi	5,84%	4,46%	1,37%
Incidenza partite deteriorate lorde su prestiti totali lordi	20,52%	15,26%	5,26%
Incidenza partite deteriorate nette su prestiti totali netti	12,98%	9,33%	3,65%
Copertura crediti deteriorati	42,85%	43,80%	-0,96%
Copertura sofferenze	52,71%	55,58%	-2,87%
Copertura incagli	18,86%	16,30%	2,56%
Copertura crediti vs clientela in bonis	1,07%	1,62%	-0,54%

ATTIVITÀ FINANZIARIE: 609,220 mln di euro

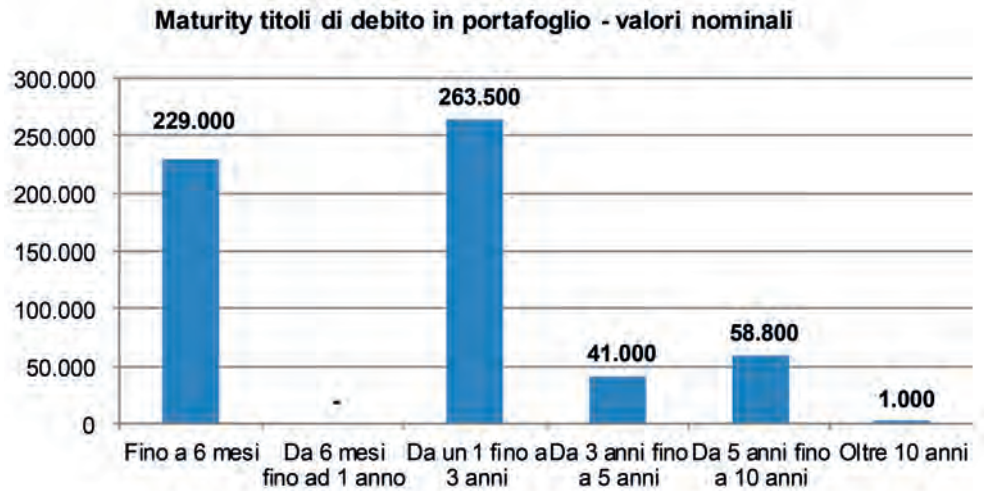
Le attività finanziarie sono in netta crescita, per un ammontare di 235,355 mln (+62,95%), e risultano prevalentemente iscritte nel portafoglio "AFS", al netto di 0,095 mln attribuibili ad opzioni su mutui scorporate dagli stessi ed allocate nel portafoglio "HFT". Lo scostamento è essenzialmente ascrivibile alla partecipazione ad un'ulteriore operazione LTRO trimestrale, per l'importo complessivo di 167,0 mln con contestuale acquisto in proprietà di titoli di pari nominale e scadenza dicembre 2016. La variazione è inoltre dovuta al trasferimento di liquidità precedentemente detenuta in depositi interbancari al 31 dicembre 2013, per un nominale di 45 mln.

Alla data di bilancio, al netto delle suddette opzioni scorporate dai mutui, tutti gli strumenti finanziari risultano iscritti nel portafoglio AFS, all'interno del quale figurano esclusivamente titoli di debito dello Stato italiano di nominali 593,300 mln, oltre ai titoli rappresentativi del capitale di società operanti nell'ambito del movimento cooperativo per 0,267 mln. La riserva AFS che, alla fine dell'esercizio 2013 era positiva per +4,267 mln, alla data del 31 dicembre 2014 risulta positiva ed in crescita a +5,980 mln. Alla data di bilancio, il portafoglio è costituito principalmente da BTP scadenza 2015 per nominali 229,0 mln, oltre a BTP scadenza 2016 per nominali 260,0 mln.

Il rendimento lordo periodale dell'intero portafoglio titoli nel periodo 2014, comprensivo delle minus / plus e degli utili/perdite da realizzazioni, è stato pari a +3,23%, (sostanzial-



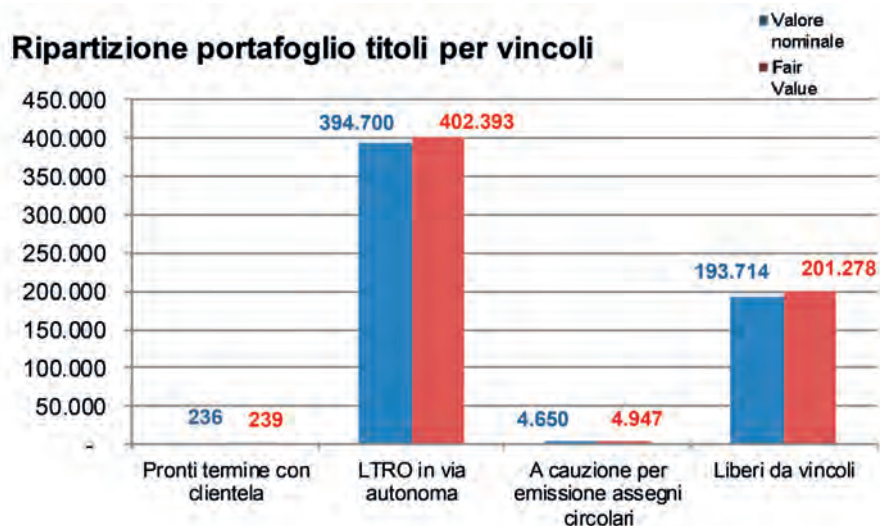
mente stabile rispetto allo scorso esercizio pari al 3,32%). Si precisa che, a fronte delle scadenze dell'intero portafoglio AFS sotto riepilogato, la duration media alla data del 31 dicembre 2014 è pari a 2,23 anni. Si riporta la maturity del portafoglio a valori nominali:



dati in migliaia di Euro

La tipologia e le scadenze dei titoli iscritti nel portafoglio AFS, contribuiscono alla determinazione di un rischio tasso di interesse sull'intero portafoglio bancario (calcolato secondo le istruzioni della normativa prudenziale) pari alla data di bilancio al 13,60% dei Fondi Propri, mentre alla fine del 2013 risultava pari al 16,33% del patrimonio di vigilanza. Le consistenze medie delle attività finanziarie nell'anno risultano in crescita di 104,0 mln da 350,8 a 454,9 mln (+29,64%).

Alla data del 31 dicembre 2014, il portafoglio titoli di debito risultava libero da vincoli per il 32,65% del valore nominale complessivo. In particolare, su un nominale complessivo di 593,3 mln di euro, 193,7 mln risultavano liberi da vincoli, 0,236 mln impegnati in pronti termine con clientela, 394,7 mln in operazioni di LTRO e 4,650 mln prestati a cauzione per l'emissione degli assegni circolari.



dati in migliaia di Euro

POSIZIONE INTERBANCARIA NETTA: -372,595 mln di euro.

La posizione interbancaria netta della Banca registra un sensibile aumento a fronte dell'incremento della raccolta interbancaria, per mezzo di operazioni di rifinanziamento LTRO trimestrali in essere al 31 dicembre 2014.

POSIZIONE INTERBANCARIA NETTA	2014	2013	Variazione	Delta %
<i>Valori in migliaia di Euro</i>				
Crediti verso banche	23.422	77.883	(54.460)	-69,93%
Debiti verso banche	(396.018)	(231.160)	164.858	71,32%
Posizione interbancaria netta	(372.595)	(153.277)	(219.318)	-143,09%

L'evoluzione del saldo è correlata al calo delle consistenze attive per 54,5 mln (sostanzialmente a fronte del travaso di circa 45 mln di depositi interbancari in titoli di Stato) e all'incremento delle operazioni LTRO rispetto al dato dell'anno precedente per 164,9 mln. Alla data del 31 dicembre 2014, risultano interamente rimborsate le operazioni precedentemente effettuate per il tramite della Cassa Centrale Banca e, pertanto, tutte le operazioni risultano effettuate direttamente con controparte BCE. L'importo nominale delle operazioni LTRO in essere alla data di fine anno ammonta a 396,0 mln.

La scadenza delle stesse, risulta rinnovabile trimestralmente ed attualmente fino a tutto dicembre 2016 (operativamente all'inizio del 2017), come annunciato dalla Banca Centrale Europea. Tutte le operazioni in essere sono paramtrate al tasso REFI, pari attualmente allo 0,05%. Il costo medio della raccolta interbancaria si è attestato quindi allo 0,16%, a fronte delle revisioni del tasso di riferimento decise dalla BCE nel corso del 2014.

La liquidità operativa detenuta presso gli istituti centrali alla data di bilancio risulta in calo rispetto allo scorso esercizio per circa 9,5 mln.

Per quanto riguarda la quota di riserva di liquidità rappresentata dal portafoglio di attività rifinanziabili presso la Banca Centrale, si segnala che al 31 dicembre 2014 il 33% dello stock dei titoli di proprietà risultava libero da vincoli. A garanzia delle operazioni di rifinanziamento invece risultavano vincolati titoli per un controvalore di mercato di 402,393 mln.

ATTIVITA' MATERIALI: 2,075 mln di euro

Sostanzialmente stabili rispetto al dato dello scorso esercizio, con un leggero calo di 0,184 mln dovuto all'effetto combinato fra le quote di ammortamento annuale e gli acquisti dell'anno.

Tutte le attività materiali sono esposte al netto dei relativi crediti di imposta usufruiti (art. 8 L. 388/2000) e dei contributi in conto capitale percepiti (POR PUGLIA 2000-2006 Misura 1.9 del C.d.p. Programma Regionale per la realizzazione di impianti fotovoltaici – D.G.R. n. 1244 del 31-08-06 Determinazione Dirigenziale n. 1954 del 07-12-06). Le quote di ammortamento relative sono state proporzionalmente compensate per competenza con registrazione tra gli altri proventi della quota di risconto maturata nell'esercizio.



ATTIVITA' IN VIA DI DISMISSIONE: 0 mln di euro

L'immobile iscritto nella presente voce fino al bilancio 2012 è stato oggetto di dismissione nel corso dell'anno 2013. Il pagamento del corrispettivo è oggetto di rateizzazione ed il relativo credito residuo al 31 dicembre 2014 ammonta a 149 mila euro.

ATTIVITA' FISCALI: 6,057 mln di euro

Esprimono il credito risultante dall'applicazione della fiscalità corrente e differita (anticipata) IRES ed IRAP. Esse presentano un complessivo decremento pari a 1,088 mln. La fiscalità attiva corrente pari a 2,589 mln, residua solo per 0,400 mln a seguito dell'elisione con la fiscalità passiva corrente compensabile ai fini IRES ed IRAP.

Le attività fiscali differite attive registrano invece un incremento a fronte della variazione in aumento della fiscalità anticipata sulle svalutazioni dei crediti non dedotte nel 2014. Al netto dei rigiri delle svalutazioni pregresse divenute deducibili nell'anno 2014, l'incremento è pari a 0,687.

Al riguardo, si ricorda che con effetto dal periodo d'imposta 2013, le svalutazioni e le perdite su crediti verso la clientela diverse da quelle realizzate mediante cessione a titolo oneroso - di cui essenzialmente alla voce 130. CE - sono deducibili sia ai fini IRES che ai fini IRAP, in quote costanti nell'esercizio in cui sono imputate al conto economico e nei successivi quattro esercizi.

ALTRE ATTIVITA': 4,243 mln di euro

La voce registra un decremento di 0,496 mln (-10,46%).

Presentano le ordinarie variazioni delle partite creditorie diverse ed in lavorazione. Fra le voci principali rientra il credito per 2,3 mln verso una compagnia assicurativa a fronte dell'investimento del fondo trattamento di fine rapporto del personale dipendente, oltre a partite in corso di lavorazione e acconti su imposte versate, in particolare ai fini dell'imposta di bollo virtuale per l'esercizio 2015 e versati nel 2014.

Il dettaglio della voce e delle relative variazioni è esposto nella nota integrativa.

PASSIVITA' FISCALI: 3,012 mln di euro

Presentano un aumento di 0,808 mln. Nell'esercizio 2014, le passività fiscali correnti di complessivi 2,189 mln fra IRES ed IRAP, risultano interamente compensate a fronte dei maggiori acconti versati durante l'anno. Residuano pertanto 0,045 mln relativi a passività fiscali non compensabili sul periodo di imposta 2014. Fra le passività fiscali differite figurano invece 2,967 mln (queste ultime non vengono compensate con le attività fiscali anticipate) relative alle plusvalenze insite nel portafoglio AFS ed iscritte nell'apposita voce 130 "Riserve da valutazione" del passivo dello Stato Patrimoniale.

Il dettaglio della voce è esposto nella nota integrativa.

ALTRE PASSIVITA': 5,124 mln di euro

Presentano un incremento di 0,146 mln (+2,94%).

Lo sbilancio fra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio sbf e al dopo incasso registrato al 31 dicembre 2014 ammonta a 1,220 mln (0,842 mln al 31 dicembre

2013). La maggiore incidenza dello sbilancio suddetto, risulta compensato integralmente dal minor debito erariale e contributivo alla data del 31 dicembre 2014 rispetto all'anno precedente, a fronte delle minori competenze ai dipendenti erogate a dicembre 2014 in dipendenza dei minori premi di rendimento. Fra le componenti residuali, si registrano gli oneri da liquidare, le partite in lavorazione e le somme a disposizione alla clientela.

Il dettaglio è esposto nella nota integrativa.

TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE: 1,631 mln di euro

Registra un decremento di 0,756 mln.

Nell'anno 2014 si è assistito ad una forte riduzione dell'aggregato per complessivi 0,955 mln dovuti all'erogazione di 0,865 mln di anticipazioni complessivamente richieste dal personale dipendente della Banca, oltre a 0,090 mln erogati a fronte di cessazioni.

Il fondo trattamento di fine rapporto (TFR) è considerato un programma a benefici definiti ed è pari al valore attuale dei pagamenti futuri previsti come necessari per estinguere l'obbligazione derivante dall'attività lavorativa svolta dal dipendente nell'esercizio corrente ed in quelli precedenti. Tale valore attuale è determinato utilizzando il "Metodo della Proiezione Unitaria del Credito".

Il calcolo attuariale è stato effettuato per il tramite della Federazione Veneta da una primaria società del settore. L'applicazione della nuova versione del principio contabile IAS 19 "Benefici per i dipendenti", così come omologata con Regolamento CE n. 475 del 5 giugno 2012, ha trovato applicazione a partire dall'01/01/2013 e pertanto la componente degli utili attuariali è transitata in una riserva di patrimonio netto. Gli effetti della prima applicazione del presente principio contabile con i relativi effetti delle modifiche richieste in applicazione dello IAS8, sono state oggetto di illustrazione nel bilancio 2013.

FONDI PER RISCHI ED ONERI - altri fondi: 1,261 mln di euro

Risultano in calo di 0,070 mln (-5,26%).

La voce è costituita da:

Voci/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
<i>Valori in migliaia di Euro</i>		
Altri fondi per rischi ed oneri	1.261	1.331
- controversie legali	539	406
- oneri per il personale	549	805
- fondi beneficenza e mutualità	173	120
Totale	1.261	1.331

Controversie legali

Fra le controversie legali, figurano 0,539 mln per accantonamenti a fronte di perdite possibili sulle cause passive civili.

Oneri per il personale

Fra gli oneri del personale risultano iscritti complessivi 0,549 mln, di cui oneri per premi di anzianità e di servizio ai dipendenti (0,168 mln) come da valutazione attuariale, oneri del personale di competenza dell'esercizio da erogare negli esercizi successivi ma di importo non certo – premio ex CCNL (0,292 mln), oltre all'accantonamento per una controversia sorta con un ex dipendente della Banca per 0,090 mln.



Altri

Negli altri fondi, figura l'importo residuo del Fondo di Beneficenza e Mutualità al 31 dicembre 2014 di 0,050 mln, oltre all'importo delle controversie di natura fiscale in essere. In particolare, esse includono:

- 0,107 mln per il contenzioso tributario relativo ad un accertamento sui redditi 1975/1976, definitivamente conclusosi al terzo grado di giudizio in data 27 settembre 2011. Ad oggi, non risulta ancora notificata alcuna pretesa in merito, da parte dell'Amministrazione Finanziaria.
- 0,015 mln a fronte del PVC notificato dalla Direzione Regionale della Puglia dell'Agenzia delle Entrate a fronte della verifica ispettiva condotta nel corso dell'anno 2014 sul periodo di imposta 2011.

Gli accantonamenti effettuati a seguito degli interventi deliberati dal Fondo di Garanzia dei Depositanti sono stati riclassificati alla voce 100 "Altre passività" dello Stato Patrimoniale Passivo.

RISERVE DA VALUTAZIONE: +5,988 mln di euro

Sono aumentate di 1,612 mln (+36,85%).

Sono costituite dalla riserva di rivalutazione di immobili di proprietà costituita ai sensi dell'art. 10 della legge 72/83, che non ha subito movimentazione nell'anno, oltre alla riserva da titoli disponibili per la vendita (AFS) che recepisce le variazioni del fair value degli stessi, al netto della relativa fiscalità anticipata e differita. Tale riserva ammonta al 31 dicembre 2014 a 5,980 mln (4,267 mln al 31 dicembre 2013) al netto della componente della fiscalità differita a patrimonio netto di 2,955 mln. Nella voce figura inoltre lo stock del risultato valutativo riveniente dalle ipotesi attuariali assunte in sede di perizia valutativa del TFR (actuarial gains / losses). Nella fattispecie, emergono per la Banca perdite attuariali per complessivi 0,260 mln al netto del relativo effetto fiscale.

PATRIMONIO NETTO: 126,521 mln di euro

Il patrimonio aziendale, risulta in crescita di 7,518 mln (+6,32%). La variazione risente prevalentemente dell'effetto positivo della destinazione a riserva legale dell'utile netto dell'esercizio 2013 e della rivalutazione del portafoglio AFS registrata nella relativa riserva da valutazione, che da +4,267 mln al 31 dicembre 2013 è passata a +5,980 mln alla data di bilancio. La relativa movimentazione è dettagliata nello specifico prospetto fra gli schemi di bilancio.

Gli indici di patrimonializzazione e di solvibilità evidenziano valori elevati grazie alla rilevante entità del patrimonio aziendale. Il trend rispetto allo scorso esercizio risente tuttavia dell'andamento delle partite anomale registrate nel corso dell'anno.

INDICI DI PATRIMONIALIZZAZIONE E SOLVIBILITA'	2014	2013	Variazione
Patrimonio netto su Raccolta diretta	30,32%	28,16%	2,16%
Patrimonio netto su Impieghi netti con clientela	41,75%	37,81%	3,94%
Patrimonio netto su Deteriorati netti	321,73%	405,48%	-83,74%
Patrimonio netto su Deteriorati lordi	183,88%	227,86%	-43,97%
Patrimonio netto su Sofferenze nette	547,06%	730,51%	-183,45%
Patrimonio netto su Sofferenze lorde	258,70%	324,49%	-65,79%
Patrimonio netto su totale Attivo	13,31%	15,19%	-1,88%

Le Riserve patrimoniali includono la “riserva legale” nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS (FTA) e non rilevate nelle Riserve da Valutazione, nonché la riserva da prima applicazione del nuovo IAS19.

L’adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell’ambito della pianificazione strategica aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell’importanza crescente che la dotazione di mezzi propri assume per la crescita dimensionale e il rispetto dei vincoli e requisiti di vigilanza.

Per tale motivo la Banca persegue da tempo politiche di prudente accantonamento patrimoniale con significative quote di destinazione degli utili prodotti, eccedenti il vincolo di destinazione normativamente stabilito, oltre a puntare ad un allargamento della base sociale. Anche in ragione delle prudenti politiche allocative, le risorse patrimoniali continuano a collocarsi al di sopra dei vincoli regolamentari con ciò permettendo di continuare a sostenere l’economia del territorio e, in particolare, le famiglie, le piccole e medie imprese.

Al 31/12/2014 il patrimonio netto ammonta a 126,521 mln che, confrontato col dato del 31/12/2013, risulta in aumento del 6,32%. L’aggregato è così suddiviso:

Voci	31/12/2014	31/12/2013	Variazione assoluta	Delta %
<i>Valori in migliaia di Euro</i>				
Capitale	4	4	-	0,00%
Sovrapprezzi di emissione	381	375	6	1,60%
Azioni Proprie (-)	-	-	-	0,00%
Riserve	114.028	108.360	5.668	5,23%
Riserve da valutazione	5.988	4.375	1.612	36,85%
Utile/(perdita) di esercizio	6.120	5.888	232	3,95%
Totale patrimonio netto	126.521	119.003	7.518	6,32%

Le movimentazioni del patrimonio netto sono dettagliate nello specifico prospetto di bilancio.

Tra le “Riserve da valutazione” figurano le riserve relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita pari a 5,980 mln, nonché le riserve iscritte in applicazione di leggi speciali di rivalutazione pari a euro 0,267 mln, oltre a riserve negative per 0,260 mln inerenti le perdite attuariali sulla valutazione del TFR.

L’incremento rispetto al 31/12/2013 è connesso alle variazioni di fair value delle attività finanziarie disponibili per la vendita, beneficiando di un significativo recupero delle quotazioni sui mercati finanziari.

Le “Riserve” includono le Riserve di utili già esistenti (riserva legale) nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle “riserve da valutazione”.



7.2 Aggregati di Conto economico

MARGINE DI INTERESSE: 19,470 mln di euro

Il margine di interesse ha registrato un incremento di 0,690 mln (+3,67%).

COMPOSIZIONE MARGINE DI INTERESSE	2014	2013	Variazione	Delta %
<i>Valori in migliaia di Euro</i>				
Int.attivi su attività finanz. detenute per la negoziaz.	171	503	(332)	-66,02%
Int.attivi su attività finanz. disponibili per la vendita	10.065	9.084	981	10,80%
Int.attivi su crediti verso banche	109	756	(647)	-85,61%
Int.attivi su crediti verso clientela	15.104	15.992	(888)	-5,55%
Int.attivi altri	0	2	(2)	-75,38%
TOTALE INTERESSI ATTIVI	25.449	26.337	(888)	-3,37%
Int.passivi verso banche centrali	(165)	(450)	(285)	-63,24%
Int.passivi verso banche	(286)	(938)	(652)	-69,51%
Int.passivi verso clientela	(1.259)	(1.690)	(431)	-25,52%
Int.passivi su titoli in circolazione	(4.270)	(4.479)	(209)	-4,68%
TOTALE INTERESSI PASSIVI	(5.980)	(7.557)	(1.577)	-20,87%
MARGINE DI INTERESSE COMPLESSIVO	19.470	18.780	690	3,67%

L'andamento del margine di interesse è riconducibile principalmente al calo del costo della raccolta, sia con clientela che interbancaria. La variazione complessiva degli interessi passivi ammonta a 1,577 mln, di cui 0,640 mln sulla componente clientela. Si assiste nell'anno infatti ad un'inversione di tendenza del trend registrato fra il 2011 ed il 2013 in concomitanza della crisi del debito sovrano dello Stato italiano.

Il costo della raccolta interbancaria, nonostante l'incremento delle masse nell'anno da 229 mln a 396 mln, beneficia del duplice effetto della riduzione del tasso REFI (ormai ai minimi dello 0,05% dallo 0,25% del dicembre 2013) e del trasferimento delle masse precedentemente gestite in via indiretta per mezzo degli istituti centrali direttamente in adesione diretta con la Banca Centrale. L'ammontare dell'onere finanziario a carico della Banca è pertanto pari a complessivi 0,451 mln (0,165 con Banche centrali e 0,286 con banche), in riduzione di ben 0,937 mln rispetto al dato dell'anno precedente.

I rendimenti realizzati sul portafoglio AFS risultano coerenti con la dinamica dimensionale del portafoglio e delle quotazioni registrate nell'anno dai titoli di Stato italiano. Il rendimento effettivo cedolare del portafoglio passa dal 2,97% al 2,33%, a fronte di consistenze medie registrate nell'anno pari a 431,9 mln. Il rendimento del portafoglio HFT pari a 0,171 mln, accoglie la remunerazione degli strumenti finanziari nell'anno transitati nel portafoglio e costituiti essenzialmente da BOT (mediamente per 22,9 mln allo 0,75%) a fronte di eccedenze di liquidità registrate nell'anno di riferimento.

Tra gli interessi attivi sono compresi anche gli interessi di mora incassati (ad esempio sulle posizioni creditorie a sofferenza) per complessivi 0,2 mln. Gli interessi di mora maturati e non incassati non sono stati rilevati.

RICAVI DA SERVIZI (commissioni nette e altri oneri/proventi di gestione): 4,547 mln di euro

In leggero calo di 0,136 mln (-2,90%). La variazione risulta correlata ad una leggera contrazione del margine commissionale, legata alla dinamica delle masse inter-

mediate e riflessasi sulla remunerazione della “messa a disposizione fondi”. Gli altri proventi ed oneri di gestione, risultano invece sostanzialmente stabili rispetto allo scorso esercizio.

RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITA' DI NEGOZIAZIONE: +0,157 mln di euro

Il risultato dell'attività di negoziazione di titoli e valute risulta maggiore di 0,083 mln rispetto allo scorso esercizio. Esso riviene da utili di negoziazione BOT per 0,071 mln, 0,042 mln dalla compravendita di valute estere per la clientela, oltre a 0,045 mln rivenienti dalla maggiore valutazione delle opzioni su mutui, scorporate dagli strumenti opsite qualora ricorrono le condizioni previste dagli IAS/IFRS.

UTILI/PERDITA DA CESSIONE DI AFS: +1,847 mln di euro

L'ammontare degli utili da cessione di titoli AFS è risultato pari a +1,847 mln (0,436 nel 2013). L'eccezionale risultato è prevalentemente legato allo smobilizzo nel corso del primo trimestre 2014 di titoli investiti in BTP 2021, risultati plusvalenti all'inizio dell'anno a seguito dell'incremento delle valutazioni dei titoli dello Stato italiano, divenute ormai più vicine ai livelli ante crisi.

RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE PER DETERIORAMENTO CREDITI: -5,247 mln di euro

La voce raccoglie il risultato netto dell'attività di impairment analitico e collettivo effettuata sui crediti verso clientela, gli incassi relativi a posizioni creditorie deteriorate e precedentemente svalutate e le riprese per ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo. Il saldo netto fra le rettifiche e le riprese di valore, rispetto all'esercizio 2013, registra un sostanziale incremento pari a 1,172 mln.

Anche per l'anno 2014, si è proceduto ad una valutazione analitica di tutti i crediti deteriorati, dalla quale sono emerse nuove rettifiche di valore a fronte dei default registrati nell'anno, delle difficoltà di realizzo delle garanzie, nonché a fronte dell'allungamento dei tempi di recupero divenuti necessari per il rientro delle posizioni. Si riporta la composizione della voce 130 a) di Conto Economico “Rettifiche / Riprese di valore nette per deterioramento di crediti”:

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		da interessi	altre riprese	da interessi	altre riprese		
Crediti verso clientela	(33)	(11.913)		1.639	3.265		1.796	(5.247)	(4.075)
- Finanziamenti	(33)	(11.913)		1.639	3.265		1.796	(5.247)	(4.075)
- Titoli di debito									
Totale	(33)	(11.913)		1.639	3.265		1.796	(5.247)	(4.075)

Valori in migliaia di Euro

La voce recepisce la variazione delle svalutazioni collettive sui crediti in bonis, applicate in base alla policy aziendale vigente ed in conformità alle previsioni dello IAS 39, § AG89. Infatti, anche per l'anno 2014 ed in continuità con la metodologia utilizzata



negli scorsi esercizi, si è proceduto alla valutazione delle perdite attese sul portafoglio crediti in bonis secondo le linee guida previste dall'attuale Regolamento del Credito, al fine di tener conto dell'attuale congiuntura economica in atto.

La tempestività nell'adozione da parte della Banca di politiche di valutazione conformi alle previsioni dello IAS39 al fine di individuare annualmente in base ai dati osservabili correnti le perdite già insite nel portafoglio (e dovute alla dinamica del PIL, del tasso di disoccupazione, dell'andamento delle sofferenze e dei crediti anomali nel sistema bancario e nelle regione Puglia) ancorché non evidenti dall'esperienza storica della Banca, ha fatto in modo che la Banca si dotasse di un valido presidio per affrontare l'attuale ciclo economico in atto. Si è dato corso pertanto alla periodica valutazione, al fine di ridurre eventuali differenze fra le perdite stimate e quelle effettivamente sostenute (cfr. IAS39, § AG89, ultimo capoverso).

A tal proposito, è emerso come i dati della perdita attesa (LGD) rivenienti dall'esperienza storica della Banca (ormai divenuta rappresentativa del ciclo economico avverso) si siano ormai attestati a livelli percentualmente congrui con quelli effettivamente sostenuti sui crediti anomali dopo le importanti svalutazioni condotte negli ultimi anni. Al fine di eliminare le differenze fra le perdite stimate e quelle effettivamente sostenute, considerando che, a fronte dell'andamento in calo degli impieghi a clientela lo stock dei crediti in bonis passa dal 2013 al 2014 da 285,405 mln a 263,698 mln (-21,675 mln), lo stock delle svalutazioni collettive al 31 dicembre 2014 è risultato pari a 2,857 mln con un "coverage" del portafoglio pari all'1,07%.

A fronte delle rettifiche complessive al 31 dicembre 2014 di 2,857 mln, l'effetto complessivo a Conto Economico per l'anno 2014 si traduce in una ripresa di valore di complessivi 1,796 mln. Si ricorda che, come indicato nella Parte A "Politiche contabili", paragrafo 4 - Crediti, ad ogni data di chiusura del bilancio le eventuali rettifiche o riprese aggiuntive di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell'esercizio precedente. Giova evidenziare pertanto che degli stock preesistenti al 31 dicembre 2013, ben 0,537 mln risultano riferibili a posizioni che nel 2014 sono intanto divenute deteriorate.

SPESE PER IL PERSONALE: 7,319 mln di euro

Le spese per il personale sono in aumento rispetto allo scorso esercizio di 0,117 mln (+1,62%).

La voce, oltre alle spese del personale dipendente, comprende i compensi agli amministratori, ai sindaci e le spese per lavoratori in somministrazione.

Tipologia di spesa del personale	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013	Variazione
<i>Valori in migliaia di Euro</i>			
Personale dipendente	6.749	6.584	165
Altro personale in attività		66	(66)
Amministratori e sindaci	570	552	18
Totale	7.319	7.202	117

L'incremento del costo del personale dipendente rispetto allo scorso esercizio, riavviene dal trasferimento del costo nel personale dipendente degli oneri associati alle risorse precedentemente utilizzate con contratti di somministrazione. Inoltre, si segnala l'assunzione a partire dal 01 luglio 2014 di una nuova figura dirigenziale.

L'onere economico associato alle quote variabili della retribuzione di competenza dell'esercizio 2014 risulta invece in calo rispetto allo scorso esercizio, passando da 0,278 mln a 0,191 mln.

ALTRE SPESE AMMINISTRATIVE: 5,223 mln di euro

Le altre spese amministrative registrano un aumento pari a 0,349 mln (+7,16% rispetto allo scorso esercizio). La variazione risulta sostanzialmente ascrivibile ad oneri di natura non ricorrente, legate ai maggiori costi sostenuti a fronte delle procedure messe in atto dalla Banca per la notifica e comunicazione delle modifiche unilaterali alle condizioni contrattuali applicate alla clientela ai sensi dell'art.118 del TUB, alle maggiori spese di manutenzione per i lavori eseguiti presso il sito adibito a deposito, oltre alle maggiori spese legali a carico della Banca.

Gli oneri aggiuntivi rispetto allo scorso esercizio ed inerenti la tassazione della clientela in materia di imposta di bollo virtuale, essenzialmente a fronte dell'incremento dell'aliquota applicata sulla rendicontazione dei dossier titoli che per il 2014 passa dallo 0,15% allo 0,20%, ammontano a 0,043 mln.

Le spese per recupero crediti (il cui effetto economico risulta interamente sterilizzato con i recuperi iscritti alla voce 190 "Altri proventi ed oneri di gestione"), risultano sostanzialmente stabili a 0,565 mln rispetto allo scorso esercizio, mentre le spese per risarcimenti e contenziosi a carico della Banca passano da 0,028 mln a 0,076 mln.

Il dettaglio della voce è esposto nella nota integrativa.

Il Cost Income, calcolato rapportando le spese amministrative (voce 150 CE) e le rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali e immateriali (voce 170 e 180 CE) al margine di intermediazione (voce 120 CE) e agli altri oneri/ proventi di gestione (voce 190 CE) è in calo rispetto al 2013, dal 52% al 49%.

IMPOSTE SUL REDDITO DELL' ESERCIZIO DELL'OPERATIVITA' CORRENTE: -1,357 mln di euro

Risultano in calo del 4,43% per 0,063 mln. La voce, che comprende l'effetto della tassazione IRAP ed IRES e rappresenta il risultato della contabilizzazione delle imposte correnti e differite.

Si ricorda che:

- a partire dall'esercizio 2013, per le Banche di Credito Cooperativo diminuisce la quota di utile non soggetta a imposizione diretta, ovvero dal 70% al 63% dell'utile di bilancio. E' stato infatti previsto che l'esclusione di cui all'art. 12 della L. n. 904/1977 non si applichi "alla quota del 10% degli utili netti annuali da destinare a riserva minima obbligatoria". Pertanto, atteso che le BCC debbono destinare alla citata riserva obbligatoria almeno il 70% dei propri utili, si desume che il 7% (pari al 10% del 70%) degli utili prodotti da tali banche non potrà più fruire della non imposizione;
- non trova più applicazione per il 2014 quanto introdotto dal Decreto Legge 30 novembre 2013 n.133 convertito in L. 29 gennaio 2014, n. 5, che aveva previsto per il periodo d'imposta 2013 per le imprese del settore creditizio l'applicazione di un'addizionale IRES dell'8,5%, con aliquota complessiva IRES dal 27,5% al 36%;
- la legge di stabilità del 2015 (c.d. "legge finanziaria per il 2015") nel prevedere la deduzione del costo del lavoro dall'Irap a partire dal 2015, è intervenuta



con l'abrogazione delle nuove aliquote stabilite dall'art. 2 del DL n. 66/2014 (c.d. "Decreto Renzi" che aveva previsto per l'anno 2014 l'abbattimento dell'aliquota base IRAP per gli intermediari creditizi), riportando per il 2014 la situazione a quella vigente al 31 dicembre 2013.

Ciò premesso, l'onere fiscale complessivo per l'anno 2014 è risultato pari a 1,357 mln, di cui per IRES di 0,624 mln e per IRAP di 0,733 mln.

UTILE D'ESERCIZIO: 6,120 mln di euro

L'utile di esercizio risulta in aumento di 0,232 mln (+3,94%). Al lordo delle imposte, il risultato d'esercizio presenta una crescita del 2,32%.

Il ROE (calcolato come rapporto fra l'utile netto dell'anno ed il patrimonio netto contabile dell'anno precedente) è in calo dal 5,26% al 5,14%.

L'art. 90 della Direttiva 2013/36/UE, cd. CRD IV, prevede l'obbligo per le banche di pubblicare nell'ambito della relazione sulla gestione l'indicatore relativo al rendimento delle attività (cd. Public Disclosure of return on Assets). Si comunica pertanto che l'indicatore in oggetto, calcolato come rapporto tra gli utili netti – voce 290 del Conto Economico – e totale dell'Attivo dello Stato Patrimoniale al 31 dicembre 2014 è pari allo 0,64%. Lo stesso rapporto al 31 dicembre 2013 ammontava allo 0,75%.

REDDITIVITA' COMPLESSIVA: +7,733 mln di euro

La redditività complessiva, calcolata sommando l'utile netto di esercizio alle variazioni delle altre componenti reddituali al netto delle imposte, registra un incremento del 6,89% pari a 0,499 mln.

Il dato è influenzato, sia dalla dinamica in aumento dell'utile del 2014 (rispetto a quello del 2013) che dall'andamento della riserva AFS rispetto al dato comparativo.

7.3. Fondi propri ed adeguatezza patrimoniale

Per la Banca il patrimonio costituisce una risorsa indispensabile e fondamentale non solo come fattore competitivo, ma anche per prescrizione normativa in quanto costituisce il supporto per la formulazione dei parametri di operatività, dettati dall'Organo di Vigilanza. Occorre sottolineare che il patrimonio ai fini di Vigilanza (dall'01 gennaio 2014 Fondi Propri) differisce in parte da quanto è evidenziato nel passivo dello stato patrimoniale a causa della diversa metodologia di calcolo adottata dalla normativa prudenziale per la determinazione di tale grandezza. L'ammontare e la composizione dei Fondi Propri sono esposte in prosieguo nel paragrafo e nell'apposita sezione della Nota Integrativa.

Il primo gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (Capital Requirements Regulation, c.d. CRR, contenente riferimenti direttamente applicabili all'interno di ciascuno stato membro) e nella Direttiva 2013/36/UE (Capital Requirements Directive, c.d. CRD IV), che hanno trasposto nell'ordinamento dell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (il c.d. framework di Basilea 3).

CRR e CRD IV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione o attuazione approvate dalla Commissione europea su proposta delle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) nonché dalle disposizioni emanate dalle autorità nazionali e dagli stati membri per il recepimento della disciplina comunitaria. A tale riguardo, con la pubblicazione della Circolare 285/13 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche", sono state recepite nella regolamentazione nazionale le norme

della CRD IV e indicate le modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

In tale ambito la Banca d'Italia ha fissato il termine del 31 gennaio 2014 per l'esercizio della deroga concernente la non inclusione in alcun elemento dei fondi propri dei profitti e delle perdite non realizzate relative alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita", trattamento applicabile sino all'adozione del nuovo International Financial Reporting Standard 9 in sostituzione dello IAS 39.

Nelle more dell'adozione del principio in argomento e della conseguente rivisitazione delle scelte di classificazione degli strumenti finanziari, la Banca, avvalendosi della facoltà introdotta nel CRR e accolta dalla Banca d'Italia, ha deliberato di adottare l'impostazione di neutralizzare le plus-minus rilevate a partire dal 1° gennaio 2014, dandone comunicazione alla Banca d'Italia nel termine previsto dalle disposizioni di vigilanza.

Degli effetti di tale facoltà, applicata a partire dal calcolo dei Fondi Propri riferito al 31 marzo 2014, se ne dà evidenza nella Nota integrativa al bilancio (Sezione 2 Parte F).

Con riguardo ai principali impatti del nuovo framework prudenziale si richiamano in estrema sintesi:

- l'innalzamento dei livelli di qualità (anche attraverso la revisione delle regole inerenti gli aggiustamenti e le deduzioni applicabili) e quantità del capitale minimo che le banche sono chiamate a detenere a fronte dei rischi assunti;
- l'introduzione di buffer di capitale, che si configurano come riserve di capitale aggiuntive rispetto ai requisiti patrimoniali minimi, dirette a perseguire obiettivi di stabilità micro e/o macro prudenziale;
- l'estensione della copertura dei rischi complessivi, in particolare attraverso il rafforzamento dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di controparte;
- l'introduzione di regole quantitative per contenere il rischio di liquidità, volte a preservare l'equilibrio di bilancio sia di breve sia di medio-lungo termine;
- il contenimento del grado di leva finanziaria mediante l'introduzione di un indicatore che vincola l'espansione delle attività finanziarie complessive alla disponibilità di un'adeguata base patrimoniale;
- il rafforzamento della qualità del governo aziendale e della gestione dei rischi.

Con riferimento al processo di controllo prudenziale, è stato integrato l'elenco dei rischi da considerare includendo, tra l'altro, le seguenti fattispecie:

- rischio paese, il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia;
- rischio di trasferimento, rischio che una banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione;
- rischio base (nell'ambito del rischio di mercato, il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche);
- rischio di leva finanziaria eccessiva (il rischio, già dinanzi menzionato, connesso all'elevata vulnerabilità derivante da un livello di indebitamento elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri, che potrebbe comportare per la banca la necessità di adottare misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero determinare rettifiche di valore anche sulle restanti attività).



A fine dicembre 2014, il Common Equity Tier 1 - CET1 (capitale di qualità primaria) della Banca, determinato in applicazione della nuova regolamentazione prudenziale, ammontava a 117,799 milioni. A fronte dell'assenza di strumenti di AT1 (Additional Tier 1) si realizza la coincidenza con il Tier 1, appunto pari a 117,799 milioni. Il capitale di classe 2 - Tier 2 è risultato invece pari a 1,672 milioni.

I Fondi Propri totali si sono attestati, pertanto, a 119,471 milioni.

Fondi propri	Totale 31/12/2014
<i>Valori in migliaia di Euro</i>	
Totale Capitale primario di classe 1 (CET 1)	117.799
Additional Tier 1 (AT1)	-
Totale Capitale di classe 1	117.799
Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2)	1.672
Fondi Propri	119.471

Si specifica che l'aggregato non comprende la quota parte di utili dell'esercizio 2014 che, ai sensi dell'articolo 26 del CRR, non godeva ancora delle caratteristiche previste per la computabilità nel CET1 della Banca. Tale quota rientrerà nella dotazione patrimoniale di vigilanza dopo l'approvazione definitiva del presente Bilancio d'esercizio da parte dell'Assemblea dei Soci. La quota di utili del 2014 che pertanto è stata computata nel CET1 è pari a 3.988 mila euro (ovvero quanto già computato al 30 giugno 2014), così come da specifica richiesta di computabilità formulata alla Banca d'Italia, in applicazione dell'articolo 26 del CRR.

Il mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti patrimoniali di vigilanza costituisce oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consuntivi, sia prospettici. A riguardo si evidenzia che l'eccedenza patrimoniale complessiva al 31 dicembre 2014 si attesta a 73,713 milioni.

Risulta, inoltre, rispettato il requisito combinato di riserva di capitale in quanto l'importo complessivo del capitale primario di classe 1 oltre ai livelli minimi prescritti in materia di Fondi Propri, soddisfa anche l'obbligo di detenere una riserva di conservazione del capitale pari al 2,5% dell'esposizione complessiva al rischio della Banca.

Le attività di rischio ponderate (RWA) sono scese da 362,279 milioni a 332,480 milioni, essenzialmente per effetto della diminuzione dei requisiti patrimoniali complessivi a fronte del rischio di credito e di controparte.

In relazione alle norme sulla posizione patrimoniale e sui coefficienti di solvibilità, si evidenzia che con riferimento al 31 dicembre 2014, il requisito patrimoniale complessivo minimo, calcolato sommando i requisiti patrimoniali specifici a fronte del rischio di credito e di controparte, rischio di mercato e rischio operativo, è calato da 29,0 a 26,6 mln di euro (capitale interno rischi I pilastro Basilea2). L'esistenza di una dotazione patrimoniale, come sopra calcolata, pari a 119,471 mln produce, quindi, un'eccedenza di capitale che sale da 87,6 a 92,9 mln di euro.

A fine periodo i coefficienti patrimoniali della Banca mostravano un Common Equity Tier 1 ratio del 35,43%, un Tier 1 ratio del 35,43%, nonché un Total capital ratio pari al 35,93%. Il miglioramento dei ratios patrimoniali rispetto all'esercizio precedente (in particolare del "Total Capital Ratio") è da attribuirsi oltre che alla già citata flessione delle attività di rischio ponderate, all'incremento dei Fondi Propri a seguito principalmente della destinazione di una quota parte dell'utile di esercizio 2014, ovvero quanto già oggetto di

verifica da parte dell'Organo di Controllo contabile al 30 giugno 2014, così come comunicato all'Organo di Vigilanza. Si rinvia per i dettagli al paragrafo B, Parte F, Sezione 2.

L'applicazione delle norme relative al cosiddetto II pilastro Basilea2 produce un ulteriore assorbimento di patrimonio pari a 2,9 mln di euro per rischio di concentrazione (di cui 0,2 mln per rischio geo-settoriale) e 16,2 mln di euro per rischio tasso di interesse su banking book (pari al 13,60% dei Fondi Propri). Per cui il capitale interno complessivo risulta in calo da 50,1 a 45,8 mln e l'adeguatezza patrimoniale (eccedenza del capitale complessivo) è in aumento da 66,5 a 73,7 mln.

La Banca, tenuti presente gli obiettivi di patrimonializzazione previsti dalla pianificazione strategica triennale, dimostra un livello di crescita della attività di rischio del tutto congruo con la consistente eccedenza di capitale complessivo disponibile, anche in funzione di un possibile ulteriore sviluppo connesso al processo di patrimonializzazione degli utili di esercizi futuri.

Si conferma, infine, che la Banca ha rispettato tutti i vincoli imposti dalla Vigilanza in materia di operatività prevalente a favore dei soci e di competenza territoriale, limiti alle grandi esposizioni e all'operatività in cambi.

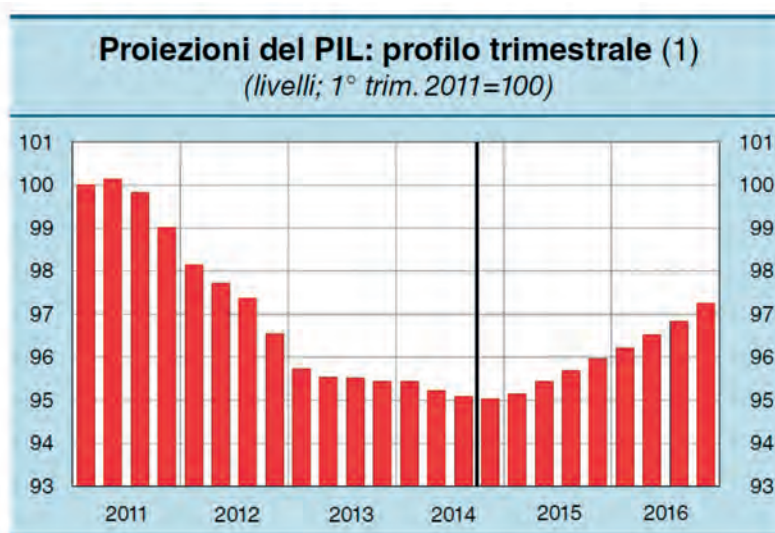
8) Altre informazioni

8.1 I principali avvenimenti post chiusura esercizio

Si specifica che non sono intervenuti fatti successivi alla data del bilancio tali da influenzare la situazione esistente alla chiusura dell'esercizio.

8.2 Evoluzione prevedibile della gestione

Le proiezioni per il biennio 2015-16 presentate nel Bollettino Economico della Banca d'Italia n.1/2015 prefigurano un graduale ritorno alla crescita in Italia nel corso del 2015 ed una più robusta espansione nel 2016.



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat.

(1) Dati destagionalizzati e corretti per le giornate lavorative. Dati storici fino al 3° trimestre del 2014; proiezioni per i trimestri successivi.



L'attività economica verrebbe sostenuta dall'orientamento espansivo della politica monetaria e dalle misure disposte nella legge di stabilità, che riducono il cuneo fiscale; beneficerebbe inoltre della graduale accelerazione degli scambi internazionali, del deprezzamento del cambio e della flessione del prezzo del petrolio.

Nelle proiezioni elaborate dalla Banca d'Italia, il prodotto si collocherebbe alla fine del 2016 ancora oltre sette punti percentuali sotto il livello del 2007. Nel complesso l'attività economica tornerebbe a espandersi in maniera moderata all'inizio di quest'anno, per poi rafforzarsi lievemente nei trimestri successivi.

Il quadro prefigura una ripresa delle esportazioni nel corso del biennio 2015-2016, favorita dall'ipotesi di una moderata espansione dell'economia globale e dal deprezzamento del cambio dell'euro registrato dalla metà del 2014; si valuta che quest'ultimo fattore – che ha riguardato principalmente la quotazione rispetto al dollaro – contribuisca a una maggiore crescita delle esportazioni per oltre un punto percentuale. La dinamica delle vendite all'estero risulterebbe sostanzialmente in linea con quella del commercio mondiale.

L'andamento degli investimenti rimane fattore cruciale per le prospettive di crescita. La ripresa degli investimenti potrebbe concretizzarsi grazie al miglioramento delle prospettive di domanda, soprattutto estera, e delle più favorevoli condizioni di finanziamento. La componente edilizia, sulla quale continua a gravare la prolungata debolezza del mercato delle abitazioni, continuerebbe a scendere nell'anno in corso per poi stabilizzarsi nel successivo.

I consumi acquisirebbero gradualmente vigore, per effetto della ripresa del reddito disponibile in parte connessa con le misure inserite nella legge di stabilità per sostenere i redditi medio-bassi. Il tasso di risparmio delle famiglie riprenderebbe vigore, mantenendosi tuttavia su valori ancora inferiori a quelli osservati prima della crisi finanziaria.

L'occupazione invariata nel 2014, si espanderebbe complessivamente di poco meno dell'1,0 % nel biennio 2015-16; circa un terzo dell'aumento deriverebbe dalle misure di riduzione del cuneo fiscale contenute nella legge di stabilità. La produttività del lavoro nel settore privato tornerebbe a crescere, in media, di poco oltre lo 0,5 % nel 2015-16. Il tasso di disoccupazione resterebbe tuttavia sostanzialmente invariato, al 12,8 %, per il contemporaneo aumento dell'offerta di lavoro.

All'inizio del 2015 la BCE ha annunciato il programma di acquisto di titoli di Stato dei paesi dell'Eurozona. Nel dettaglio le misure principali riguardano l'acquisto di titoli pubblici e privati (ABS e Covered Bond) con partenza a marzo 2015 e fino a settembre 2016. E' prevista la parziale condivisione (20%) delle eventuali perdite con le banche centrali nazionali. L'obiettivo è di riportare l'inflazione su livelli vicini alla soglia del 2,00%.

In tale contesto, pur registrandosi una sostanziale stabilità nei crediti non performing, nella zona di competenza territoriale non sono ancora evidenti i segnali di una vera ripresa, con un calo della domanda di credito anche per i primi mesi del 2015. Il calo dell'euro e del prezzo del petrolio, le iniziative di stimolo monetario della BCE, uniti alle prime riforme del Governo non hanno ancora prodotto tangibili cambiamenti nelle aspettative degli imprenditori locali: bassi rimangono gli investimenti e la domanda di credito. L'elevata disoccupazione ed il calo dei redditi mantengono bassi i consumi, in un quadro economico deflazionistico.

Anche sul lato della raccolta globale si registra nel corso del primo trimestre una contrazione dell'aggregato generata in parte dagli utilizzi stagionali nelle piazze a prin-

cipale vocazione agricola, in parte dalla concorrenza di elevati tassi praticati sulla piazza, unitamente al calo generalizzato dei redditi.

In questo quadro e sostanzialmente a causa del mutato scenario macroeconomico intervenuto, si è ritenuto opportuno rivedere gli obiettivi di budget 2015, ridimensionando le attese sullo sviluppo degli impieghi con clientela e sull'andamento della raccolta globale.

Nel corso dell'anno 2015 risultano complessivamente in scadenza 229 mln di titoli di Stato (di cui 21,5 già scaduti a febbraio 2015 e reinvestiti in depositi interbancari, stante i bassi rendimenti disponibili sui mercati). In considerazione dell'andamento dei mercati finanziari e delle repentine possibili modifiche agli attuali scenari, la Banca valuterà ad ogni scadenza prevista il rientro o il rinnovo delle operazioni LTRO in essere ed attualmente pari a 396 mln.

Le Autorità di governo e di supervisione italiane ed europee, all'inizio dell'anno corrente, hanno esternato l'intenzione di intervenire sul comparto delle banche cooperative italiane, dopo il Decreto Legge 24 gennaio 2015 n. 3 che modifica gli articoli del Testo Unico riferiti alle Banche Popolari.

La Banca segue la vicenda con particolare attenzione, considerato che al Movimento potrebbe essere chiesto di formulare una proposta di autoriforma.

8.3 Eventuali accertamenti ispettivi

L'Associazione Generale Cooperative Italiane (AGCI) ha condotto specifica verifica ispettiva per il biennio 2013-2014 al fine di verificare il rispetto della mutualità prevalente della Banca. L'accertamento si è chiuso con esito positivo con verbale del 28 maggio 2014.

Nel corso dell'anno 2014, la Banca è stata oggetto di verifica ispettiva per il periodo di imposta 2011 da parte della Direzione Regionale della Puglia dell'Agenzia delle Entrate. La verifica si è conclusa con PVC (Processo Verbale di Costatazione) del 28 ottobre 2014. Ai sensi dell'art.12, c.7 della Legge 212/2000, la Banca ha presentato le proprie osservazioni. A fronte del massimo esborso possibile richiesto dall'Agenzia delle Entrate, si è provveduto comunque ad un accantonamento di 15 mila euro.

Infine, nel mese di ottobre 2014, è iniziata la verifica ispettiva da parte della Banca d'Italia, con esiti comunicati alla Banca nel corso del mese di febbraio 2015. I contenuti emersi sono stati oggetto di specifica risposta ed inviati all'Organo di Vigilanza in un'ottica di accoglimento delle osservazioni formulate.

9) Informativa sulle operazioni con parti correlate

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella "parte H - operazioni con parti correlate" della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che non sono state compiute operazioni con soggetti collegati, di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito delle politiche assunte, sulle quali l'Amministratore Indipendente e/o il Collegio Sindacale abbiano reso parere negativo o formulato rilievi.



10) La proposta di destinazione dell'utile

Signori Soci,

sottoponiamo al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il bilancio della Banca relativo all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014 come esposto nella documentazione di stato patrimoniale, conto economico, prospetto della redditività complessiva, prospetto delle variazioni del patrimonio netto, rendiconto finanziario e nota integrativa, corredato da questa Relazione sulla Gestione.

Il documento di bilancio che Vi presentiamo in questa sede per l'approvazione è stato impostato in termini e modi coerenti con le norme introdotte dai principi contabili internazionali IAS/IFRS. Inoltre Vi sottolineiamo che nella redazione di questo bilancio sono state osservate scrupolosamente le norme di legge, le istruzioni della Banca d'Italia aggiornate con la circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" 3° Aggiornamento del 22 dicembre 2014, comprese le indicazioni in materia di trasparenza informativa dei bilanci ed i principi della sana e prudente gestione nell'ottica della continuazione dell'attività.

In questa Banca la funzione di Internal Audit è espletata dal consorzio, cui la Banca è socia, Co.Se.Ba. Scpa che effettua verifiche ed ispezioni in loco su tutta l'operatività ed i processi aziendali; tale attività, effettuata da specializzate e valide professionalità, è stata ritenuta sufficiente a garantire la puntuale esecuzione dei controlli richiesti dalla normativa vigente. Il controllo contabile è effettuato dal Collegio Sindacale che ha provveduto a verificare che il bilancio di esercizio non fosse viziato da errori significativi e che risulti, nel suo complesso, attendibile, attestandone la rappresentazione veritiera della situazione patrimoniale e finanziaria ed il risultato economico della Banca.

Vi proponiamo, anche quest'anno, di non distribuire dividendi ai soci data l'esiguità dell'ammontare dopo le destinazioni obbligatorie previste dalla normativa di settore, e viste le implicazioni di carattere amministrativo e fiscale. Vi proponiamo, quindi, di destinare come segue l'utile netto di esercizio che ammonta a € 6.120.458,66 ricordandoVi che, per prescrizione statutaria, non è consentito distribuire fra i soci le riserve sia durante la vita della Società che all'atto dello scioglimento:

<i>Destinazione Utile d'esercizio 2014</i>	<i>Euro</i>
a Riserva Legale	5.916.844,90
a Fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione	183.613,76
a Fondo Beneficenza e mutualità	20.000,00
	6.120.458,66

Conversano, 26 marzo 2015

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Relazione del Collegio Sindacale

(ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs 27 gennaio 2010,
n. 39 e dell'art. 2429 del c.c.)



Bilancio 2014 - 56° Esercizio

Signori soci,

in riferimento all'incarico conferitoci dall'Assemblea dei soci in data 06/05/2012, abbiamo svolto la revisione legale del bilancio di esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Conversano chiuso al 31/12/2014, costituito dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dal Prospetto delle Variazioni del Patrimonio Netto, dal Prospetto della Redditività Complessiva, dal Rendiconto Finanziario e dalla relativa Nota Integrativa. La responsabilità della redazione del bilancio compete agli Amministratori della Banca. E' nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione legale dei conti. Il suddetto bilancio d'esercizio è stato predisposto in conformità agli International Financial Reporting Standards, adottati dall'Unione Europea e segue gli schemi contenuti nella circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005 – Il Bilancio Bancario: schemi e regole di compilazione (terzo aggiornamento del 22/12/2014).

Il nostro esame è stato condotto secondo i principi statuiti per la revisione legale dei conti. In conformità ai predetti principi, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio di esercizio sia viziato da errori significativi e se i risultati, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione è stato svolto in modo coerente con la dimensione della Banca e con il suo assetto organizzativo. Esso comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenute nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli Amministratori.

Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

Il bilancio di esercizio presenta, ai fini comparativi, i dati corrispondenti dell'esercizio precedente predisposti in conformità ai medesimi principi contabili.

Per il giudizio relativo al Bilancio dell'esercizio precedente si fa riferimento alla nostra relazione emessa in data 09/04/2014.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio della Banca al 31/12/2014 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea e segue gli schemi contenuti nella circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005 – il Bilancio Bancario: schemi e regole di compilazione (terzo aggiornamento del 22/12/2014); esso, pertanto, nel suo complesso, è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico, le variazioni del patrimonio netto e i flussi di cassa della Banca per l'esercizio chiuso a tale data.

La responsabilità della redazione della Relazione sulla Gestione in conformità a quanto previsto dalle norme di legge compete agli amministratori della Banca. E' di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio, così come richiesto dall'art. 14, comma 1, lett. e) del D. Lgs. n. 39/2010. A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione n. PR 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla Consob. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca al 31/12/2014.



Signori soci,

Vi riferiamo, nel rispetto di quanto previsto dallo Statuto e dagli obblighi di legge, sui risultati dell'esercizio sociale 2014 e sull'attività da noi svolta nell'adempimento dei propri doveri e delle disposizioni di vigilanza emanate dalla Banca d'Italia.

Il progetto di bilancio dell'esercizio chiuso al 31/12/2014, unitamente alla relazione sulla gestione, che illustra la situazione della Banca e l'andamento nel suo complesso, sono stati approvati dal Consiglio di Amministrazione della Banca, il 26 marzo 2015 e messi a nostra disposizione, nei termini di legge.

Il progetto di bilancio dell'esercizio 2014, che viene sottoposto alla Vostra approvazione, è composto dai seguenti sei distinti documenti: Stato patrimoniale, Conto economico, Prospetto della Redditività Complessiva, Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, Rendiconto finanziario e Nota integrativa.

Si riportano di seguito i dati di sintesi che riassumono le risultanze dell'esercizio 2014:

Stato patrimoniale

Attivo	€ 950.887.533
Passivo	€ 824.366.885
Patrimonio netto (escluso utile d'esercizio)	€ 120.400.189
Utile dell'esercizio	€ 6.120.459

Conto economico

Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	€ 7.477.253
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	€ 1.356.794
Utile dell'esercizio	€ 6.120.459

La Nota Integrativa contiene, oltre alle indicazioni dei criteri di valutazione, informazioni dettagliate sulle voci di Stato Patrimoniale e di Conto Economico e le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati e notizie, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del codice civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, nonché altre informative ritenute opportune dall'Organo Amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria nonché i flussi di cassa della Banca. La predetta Nota Integrativa contiene, altresì, indicazioni e notizie in merito alle operazioni con parti correlate. Le stesse sono state descritte nella Parte H della nota integrativa al bilancio 2014 e le relative operazioni risultano essere state regolate a condizioni di mercato e nel rispetto dei principi indicati nelle "procedure per la gestione delle operazioni con i soggetti collegati" vigenti nell'esercizio di riferimento. Inoltre, in detto documento, trovano indicazione anche gli impegni e rischi e le garanzie, evidenziati in apposita sezione. Sono altresì indicate, in apposite sezioni, adeguate informazioni in merito ai rischi aziendali, sia di tipo quantitativo che qualitativo, oltre a quanto previsto dalle norme in materia di Patrimonio aziendale e di vigilanza, e dei coefficienti ad esso rapportati.

Abbiamo verificato che la Relazione sulla Gestione, predisposta dal Consiglio di Amministrazione, è stata redatta in base alle norme di legge e contiene un'analisi fedele, equilibrata ed esauriente della situazione della Banca e dell'andamento e del

risultato dell'attività; inoltre, contiene indicazioni e notizie relative alle operazioni con parti correlate. La stessa è complessivamente redatta nel rispetto di quanto disposto dall'art. 2428 del cod. civ. e delle disposizioni contenute nella circolare n. 262/2005 e fornisce una descrizione dei principali rischi ed incertezze cui la Banca è esposta, e pertanto, non abbiamo particolari segnalazioni da riportare.

Unitamente al bilancio 2014 sono riportati i dati patrimoniali e di conto economico al 31/12/2013, anch'essi determinati applicando i principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Nel corso dell'esercizio abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione. In tali interventi si è proceduto al controllo dell'amministrazione vigilando sul rispetto della legge e dello statuto. In proposito, da parte di questo Collegio, non sono stati rilevati fatti e comportamenti censurabili o in violazione di adempimenti civilistici, fiscali e previdenziali. Inoltre, abbiamo potuto verificare come l'attività del suddetto Organo sia improntata al rispetto della corretta amministrazione e di tutela del patrimonio della Banca.

Nel corso dell'anno 2014 abbiamo operato numerosi controlli, verifiche ed ispezioni collegiali. In tali attività ci siamo avvalsi, ove necessario, della collaborazione della Struttura dei controlli interni e dell'Area amministrativa-contabile della Banca. Il nostro esame è stato svolto secondo i principi di comportamento del Collegio Sindacale raccomandati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili.

Dalla nostra attività di controllo, verifica ed ispezione non sono emerse disfunzioni, inefficienze, irregolarità di rilievo o fatti significativi tali da richiedere specifica menzione in questa relazione o segnalazione agli Organi di Vigilanza.

Il Collegio fa presente, che durante le attività svolte, sia nelle proprie funzioni che in quella di Organismo di Vigilanza, istituito ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001, non ha riscontrato alcuna anomalia né ha ricevuto alcuna segnalazione di fatti rilevanti da parte delle funzioni di controllo della Banca, né da parte di altri soggetti.

Ai sensi dell'art. 2403 del codice civile e alla regolamentazione secondaria il Collegio riferisce quanto segue:

- ha ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate, in occasione delle riunioni del Consiglio di Amministrazione;
- ha potuto verificare, in base alle informazioni ottenute, che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale, e che non appaiono palesemente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
- ha vigilato sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- ha acquisito conoscenza e vigilato sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione. A tal fine il Collegio ha operato, sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle varie funzioni aziendali (in particolare Compliance, Risk Management e Antiriciclaggio), sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi, che con riscontri diretti in merito agli adempimenti ripetitivi, nonché dall'esame di apposite relazioni formulate dalla funzione di Internal Audit, funzione esternalizzata



al consorzio CO.SE.BA., in ordine all'attività dalla medesima svolta e, a tale riguardo non ha osservazioni particolari da riferire;

- ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della Banca (Risk Appetite Framework), affinché gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e le dimensioni dell'attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio e alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed al processo di gestione del rischio di liquidità e di credito. E' stata, inoltre, verificata la corretta allocazione gerarchico - funzionale delle funzioni aziendali di controllo. Nello svolgimento e nell'indirizzo delle proprie verifiche ed accertamenti si è avvalso delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed ha ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi;
- ha verificato, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca;
- ha vigilato sull'osservanza agli obblighi previsti dal D.Lgs. n. 231/2007 e delle relative disposizioni di vigilanza in materia antiriciclaggio e sul continuo e costante processo di adeguatezza alla normativa stessa, in ottemperanza alle specifiche direttive emanate dalla Banca d'Italia;
- ha valutato e vigilato sull'adeguatezza del sistema amministrativo e contabile, nonché sull'affidabilità in concreto di quest'ultimo a rappresentare correttamente i fatti, gli atti e le operazioni di gestione, anche a seguito delle specifiche informazioni ricevute dai responsabili delle rispettive funzioni; a tale riguardo non ha osservazioni particolari da riferire.

Il Collegio evidenzia che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile o esposti di altra natura da parte di terzi. Inoltre, comunica che, nel mese di febbraio 2014, è pervenuta una segnalazione da parte di un socio, che a seguito di verifiche si è rivelata priva di ogni fondamento, in quanto non sono state riscontrate carenze o irregolarità nelle relative procedure deliberative adottate dalla Banca. Nel merito il socio ha presentato ricorso all'Arbitro Bancario Finanziario (ABF), che a sua volta ha accertato l'inesistenza di condotte illegittime da parte della Banca.

Il Collegio Sindacale attesta, inoltre, che:

- nel rispetto dell'art. 10 della L. 19/03/1983, n. 72, gli Amministratori Vi hanno informato per quali beni sono state fatte rivalutazioni nel passato;
- sono state applicate le disposizioni di cui alla Legge 385/93, in materia di trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari nonché quanto previsto dalla direttiva comunitaria MiFID in materia di prestazione dei servizi di investimento, di conformità alle norme (*compliance*) e di sicurezza sul lavoro in attuazione del D.Lgs. 81/2008;
- sono state rispettate le prescrizioni contributive al Fondo Nazionale di Garanzia istituito ai sensi dell'art. 62 del D. Lgs. 23/07/1996, n. 415;
- è stato predisposto ed aggiornato, nel corso dell'anno 2014, il documento programmatico sulla sicurezza dei dati (*privacy*) previsto dal D. Lgs. n. 196 del 30/06/2003.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge 59/1992 e dell'art. 2545 cod. civ., comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori. Inoltre, evidenzia la puntuale attenzione che la nostra Banca rivolge alle esigenze di solidarietà e la sua partecipazione alle manifestazioni sociali locali, in conformità alle tradizioni del movimento cooperativo.

Il Collegio Sindacale, in considerazione di quanto sopra, con la presente relazione, esprime quindi il proprio parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio 2014, e concorda con la proposta di destinazione dell'utile di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Il Collegio, infine, a conclusione del proprio mandato triennale, ringrazia il Consiglio di Amministrazione, la Direzione ed il Personale tutto per la valida collaborazione costantemente fornita e Voi tutti per la fiducia fin qui accordataci.

Conversano, li 09 aprile 2015

IL COLLEGIO SINDACALE
Vitantonio LARUCCIA– Presidente
Giuseppe LOFANO
Lorenzo Vito Francesco PARADISO

Bilancio

della Banca di Credito Cooperativo di Conversano - Società Cooperativa

- Stato Patrimoniale
- Conto Economico
- Prospetto della Redditività complessiva
- Prospetto delle Variazioni del patrimonio netto
- Rendiconto Finanziario



Gli importi contenuti negli schemi sono espressi in unità di euro, quelli contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in **migliaia di euro**.

Gli importi negativi sono indicati tra parentesi.

Bilancio 2014 - 56° Esercizio

STATO PATRIMONIALE - Attivo

Voci dell'Attivo		31.12.2014	31.12.2013
10.	Cassa e disponibilità liquide	2.847.035	3.011.115
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	95.160	41.575
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	609.124.782	373.823.035
60.	Crediti verso banche	23.422.304	77.882.664
70.	Crediti verso clientela	303.022.736	314.754.212
110.	Attività materiali	2.075.182	2.259.250
130.	Attività fiscali	6.057.375	7.145.227
	a) correnti	400.007	2.174.952
	b) anticipate	5.657.368	4.970.275
	di cui:		
	- alla L. 214/2011	5.209.158	4.521.254
150.	Altre attività	4.242.959	4.738.593
Totale dell'attivo		950.887.533	783.655.671

STATO PATRIMONIALE - Passivo

Voci del Passivo e del Patrimonio Netto		31.12.2014	31.12.2013
10.	Debiti verso banche	396.017.674	231.159.550
20.	Debiti verso clientela	298.096.706	265.696.130
30.	Titoli in circolazione	119.225.183	156.896.970
80.	Passività fiscali	3.012.049	2.204.410
	a) correnti	45.291	45.291
	b) differite	2.966.758	2.159.119
100.	Altre passività	5.123.645	4.977.519
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	1.630.705	2.386.866
120.	Fondi per rischi e oneri:	1.260.923	1.330.860
	b) altri fondi	1.260.923	1.330.860
130.	Riserve da valutazione	5.987.628	4.375.355
160.	Riserve	114.027.742	108.360.198
170.	Sovrapprezzi di emissione	381.225	375.493
180.	Capitale	3.594	4.100
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	6.120.459	5.888.220
Totale del passivo e del patrimonio netto		950.887.533	783.655.671

Alcune voci relative ai dati comparativi del 2013 risultano diverse rispetto al bilancio pubblicato, per effetto della riclassifica sull'esercizio comparativo delle rettifiche di valore sulle Esposizioni verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo.



CONTO ECONOMICO

Voci		31.12.2014	31.12.2013
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	25.449.206	26.336.814
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(5.979.691)	(7.556.830)
30.	Margine di interesse	19.469.515	18.779.984
40.	Commissioni attive	3.167.467	3.313.500
50.	Commissioni passive	(305.004)	(307.503)
60.	Commissioni nette	2.862.463	3.005.997
70.	Dividendi e proventi simili		1.101
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	157.168	74.612
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	1.838.409	403.983
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	1.847.388	436.371
	d) passività finanziarie	(8.979)	(32.388)
120.	Margine di intermediazione	24.327.555	22.265.677
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(5.418.489)	(4.127.357)
	a) crediti	(5.246.646)	(4.074.519)
	d) altre operazioni finanziarie	(171.843)	(52.838)
140.	Risultato netto della gestione finanziaria	18.909.066	18.138.320
150.	Spese amministrative:	(12.541.222)	(12.075.663)
	a) spese per il personale	(7.318.614)	(7.201.852)
	b) altre spese amministrative	(5.222.608)	(4.873.811)
160.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(297.144)	(193.046)
170.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(279.792)	(280.136)
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali		(627)
190.	Altri oneri/proventi di gestione	1.684.630	1.677.241
200.	Costi operativi	(11.433.528)	(10.872.231)
240.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	1.715	41.891
250.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	7.477.253	7.307.980
260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(1.356.794)	(1.419.760)
270.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	6.120.459	5.888.220
290.	Utile (Perdita) d'esercizio	6.120.459	5.888.220

Alcune voci relative ai dati comparativi del 2013 risultano diverse rispetto al bilancio pubblicato, per effetto della riclassifica sull'esercizio comparativo delle rettifiche di valore sulle Esposizioni verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo.

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci	31.12.2014	31.12.2013
10. Utile (Perdita) d'esercizio	6.120.459	5.888.220
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
20. Attività materiali		
30. Attività immateriali		
40. Piani a benefici definiti	(100.908)	15.881
50. Attività non correnti in via di dismissione		
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
70. Copertura di investimenti esteri		
80. Differenze di cambio		
90. Copertura dei flussi finanziari		
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.713.181	1.330.080
110. Attività non correnti in via di dismissione		
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	1.612.273	1.345.961
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)	7.732.732	7.234.181



PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO - ESERCIZIO 2014

	Esistenze al 31.12.2013		Modifica saldi apertura	Esistenze all' 01.01.2014	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio						Patrimonio Netto al 31.12.2014
	a) azioni ordinarie	b) altre azioni			Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto				Reddittività complessiva esercizio 31.12.2014	
								Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale		
Capitale:	4.100			4.100			13	(519)					3.594
a) azioni ordinarie													
b) altre azioni													
Sovrapprezzi di emissione	375.493			375.493			7.450	(1.718)					381.225
Riserve:													
a) di utili	114.069.222			114.069.222		5.661.573							119.736.766
b) altre	(5.709.024)			(5.709.024)									(5.709.024)
Riserve da valutazione	4.375.355			4.375.355								1.612.273	5.987.628
Strumenti di capitale													
Azioni proprie													
Utile (Perdita) di esercizio	5.888.220			5.888.220	(226.647)							6.120.459	6.120.459
Patrimonio netto	119.003.366			119.003.366	(226.647)		7.463	(2.237)				7.732.732	126.520.648

Le quote sociali di spettanza dei soci non riscosse nei termini statutari, sono state devolute alla Riserva Legale a norma dell'art. 15 dello Statuto Sociale. L'importo, pari a 5.971 euro, è indicato convenzionalmente alla colonna "Variazioni di riserve", riga "Riserve: a) di utili".

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO - ESERCIZIO 2013

	Esistenze al 31.12.2012		Modifica saldi apertura	Esistenze all' 01.01.2013	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio						Patrimonio Netto al 31.12.2013
	a) azioni ordinarie	b) altre azioni			Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto				Reddittività complessiva esercizio 31.12.2013	
								Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale		
Capitale:	4.249			4.249			18	(167)					4.100
a) azioni ordinarie													
b) altre azioni													
Sovrapprezzi di emissione	375.493			375.493			6.900	(6.900)					375.493
Riserve:													
a) di utili	106.801.767			106.801.767		7.267.456							114.069.222
b) altre	(5.883.880)			(5.883.880)		174.855							(5.709.024)
Riserve da valutazione	3.029.395			3.029.395								1.345.961	4.375.355
Strumenti di capitale													
Azioni proprie													
Utile (Perdita) di esercizio	7.708.315			7.708.315	(266.004)							5.888.220	5.888.220
Patrimonio netto	112.035.339			112.035.339	(266.004)		6.918	(7.067)				7.234.181	119.003.366

RENDICONTO FINANZIARIO Metodo Indiretto

	Importo	
	31.12.2014	31.12.2013
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	13.380.603	8.213.474
- risultato d'esercizio (+/-)	6.120.459	5.888.220
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (-/+)		
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)		
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	5.415.788	4.791.209
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	(55.343)	238.287
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	565.199	313.238
- imposte, tasse e crediti di imposta non liquidati (+)	3.288	
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
- altri aggiustamenti (+/-)	1.331.212	(3.017.480)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(171.029.226)	(16.362.525)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	129.178	25.438.484
- attività finanziarie valutate al fair value		
- attività finanziarie disponibili per la vendita	(233.576.772)	(53.294.837)
- crediti verso banche: a vista	9.410.954	8.478.355
- crediti verso banche: altri crediti	45.049.406	(922.775)
- crediti verso clientela	7.076.627	6.157.889
- altre attività	881.382	(2.219.641)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	157.738.957	8.505.606
- debiti verso banche: a vista		860.317
- debiti verso banche: altri debiti	164.858.124	
- debiti verso clientela	32.400.576	22.985.215
- titoli in circolazione	(37.671.787)	(11.534.006)
- passività finanziarie di negoziazione		
- passività finanziarie valutate al fair value		
- altre passività	(1.847.956)	(3.805.920)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	90.335	356.555
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	2.130	46.472
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni		1.101
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- vendite di attività materiali	2.130	45.371
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da	(78.157)	(107.708)
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- acquisti di attività materiali	(78.157)	(107.708)
- acquisti di attività immateriali		
- acquisti di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(76.027)	(61.236)
C. ATTIVITA' DI PROVVISIA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	5.226	(149)
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità	(183.614)	(226.004)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(178.388)	(226.153)
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	(164.080)	69.166

LEGENDA (+) generate; (-) assorbita

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	Importo	
	31.12.2014	31.12.2013
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	3.011.115	2.941.949
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(164.080)	69.166
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	2.847.035	3.011.115

Nota integrativa

Parte A - Politiche contabili

Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale

Parte C - Informazioni sul conto economico

Parte D - Redditività complessiva

Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Parte F - Informazioni sul patrimonio

Parte G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

Parte H - Operazioni con parti correlate

Parte I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

Parte L - Informativa di settore



I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in **migliaia di euro**.

Bilancio 2014 - 56° Esercizio

Parte A Politiche Contabili

A.1 – PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente Bilancio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e alle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" 3° Aggiornamento del 22 dicembre 2014, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 3° Aggiornamento del 22 dicembre 2014.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove ri-



chiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente.

Se i conti non sono comparabili, quelli relativi all'esercizio precedente sono stati adattati; la non comparabilità, l'adattamento o l'impossibilità di procedere a questo sono specificamente indicati nella Nota integrativa.

Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime." emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale. Un'informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è prevista nella Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di amministrazione, avvenuta il 26/03/2015, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

Si rimanda a quanto già esposto nella relazione sulla gestione nel capitolo riguardante i fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio.

Sezione 4 - Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione legale del Collegio Sindacale al quale è stato conferito l'incarico per il triennio 2012-2014, in esecuzione di specifica delibera assembleare.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento

delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- *la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;*
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

Per la predisposizione del bilancio sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del medesimo documento al 31 dicembre 2013, a cui si fa rinvio per maggiori dettagli, integrati dalle informazioni seguenti, che si riferiscono ai principi contabili internazionali IAS/IFRS e relative interpretazioni SIC/IFRIC omologati dalla Commissione Europea fino alla data di redazione, la cui applicazione è obbligatoria a partire dal 1° gennaio 2014.

L'introduzione dei nuovi principi, emendamenti ed interpretazioni, che di seguito sinteticamente si elenca, non ha comunque comportato effetti sul bilancio stesso.

IFRS 10 “Bilancio consolidato”, IFRS 11 “Accordi a controllo congiunto” e IFRS 12 “Informativa sulle partecipazioni in altre entità”

In data 11 dicembre 2012 la Commissione Europea con il Regolamento (UE) 1254/2012 ha omologato i nuovi principi IFRS 10 “Bilancio consolidato”, IFRS 11 “Accordi a controllo congiunto” e IFRS 12 “Informativa sulle partecipazioni in altre entità”, emessi dallo IASB il 12 maggio 2011. L'obiettivo dell'IFRS 10 è quello di fornire un unico modello per il bilancio consolidato che prevede il controllo come base per il consolidamento di tutti i tipi di entità. Il nuovo principio sostituisce quindi lo IAS 27 “Bilancio consolidato e separato” e il SIC 12 “Società a destinazione specifica (società veicolo)”.

L'IFRS 11 invece stabilisce i principi di rendicontazione contabile per le entità che sono parti di accordi a controllo congiunto e sostituisce lo IAS 31 “Partecipazioni in joint venture” e il SIC 13 “Entità a controllo congiunto – Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo”. Infine, l'IFRS 12 combina, rafforza e sostituisce gli obblighi di informativa per le controllate, gli accordi per un controllo congiunto, le società collegate e le entità strutturate non consolidate. A seguito di questi nuovi IFRS, lo IASB ha conseguentemente emanato anche lo IAS 27 modificato “Bilancio consolidato e separato” e lo IAS 28 modificato “Partecipazioni in società collegate e joint venture”.

Le citate modifiche non hanno comportato alcun impatto per la Banca.



IAS 32 “Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio”

In data 13 dicembre 2012 la Commissione Europea con il Regolamento (UE) 1256/2012 ha omologato l'emendamento del principio IAS 32 “Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio”, approvato dallo IASB in data 16 dicembre 2011.

Tale emendamento introduce nella guida applicativa del principio alcuni paragrafi aventi l'obiettivo di meglio precisare le modalità di applicazione delle vigenti regole in tema di compensazione nello stato patrimoniale delle attività e delle passività finanziarie, in base alle quali la rappresentazione a saldo netto è possibile solo quando l'entità abbia correntemente il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente ed intenda estinguere per il residuo netto o realizzare l'attività e contemporaneamente estinguere la passività.

In particolare, viene chiarito che il diritto di compensazione non deve essere sottoposto ad una condizione sospensiva futura e deve essere legalmente esercitabile sia nel normale corso dell'attività di impresa sia in caso di inadempimento, fallimento o qualsiasi altra procedura concorsuale che riguarda l'entità e tutte le controparti. Considerata la corrente operatività della Banca in strumenti finanziari e relativi accordi contrattuali, l'applicazione del Regolamento in esame non ha comportato variazioni rispetto alle precedenti modalità espositive dei saldi patrimoniali.

Ulteriori altri Regolamenti comunitari di omologazione e/o di revisione di principi contabili internazionali intervenuti nel periodo considerato non hanno influenzato la predisposizione del bilancio.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteria di classificazione

Si classificano tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi.

La Banca ha iscritto tra le “attività finanziarie detenute per la negoziazione” laddove presenti titoli obbligazionari quotati, titoli di capitale quotati, quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento o SICAV).

Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la *fair value option* (definita dal principio contabile IFRS 13), gestionalmente collegati con attività e passività valutate al fair value.

Sono invece iscritti tra i derivati di copertura, il cui valore è rappresentato alla voce 80 dell'attivo, quelli designati come efficaci strumenti di copertura agli effetti della disciplina dell'*hedge accounting*.

Il derivato è uno strumento finanziario o altro contratto con le seguenti caratteristiche:

- a) il suo valore cambia in relazione al cambiamento di un tasso di interesse, del prezzo di uno strumento finanziario, del tasso di cambio in valuta estera, di un indice di prezzi o di tassi, del merito di credito o di indici di credito o altre variabili prestabilite;
- b) non richiede un investimento netto iniziale o richiede un investimento netto iniziale inferiore a quello che sarebbe richiesto per altri tipi di contratti di cui ci si aspetterebbe una risposta simile a cambiamenti di fattori di mercato;
- c) è regolato a data futura.

Tra i derivati finanziari rientrano i contratti di compravendita a termine di titoli e valute, i contratti derivati con titolo sottostante e quelli senza titolo sottostante collegati a tassi di interesse, a indici o ad altre attività e contratti derivati su valute.

La Banca non possiede e non ha operato in derivati creditizi.

Fra i contratti derivati sono inclusi anche quelli incorporati in altri strumenti finanziari complessi e che sono oggetto di rilevazione separata rispetto allo strumento ospite, in quanto:

- le caratteristiche economiche e i rischi del derivato incorporato non sono strettamente correlati alle caratteristiche economiche e ai rischi del contratto primario;
- lo strumento incorporato, anche se separato, soddisfa la definizione di derivato;
- lo strumento ibrido (combinato) non è iscritto tra le attività o passività finanziarie detenute per la negoziazione.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito, di capitale e le quote di OICR; alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al *fair value* con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico.

Se il *fair value* di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria di negoziazione.

Il fair value è definito dal principio IFRS 13 come "Il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di misurazione".

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevati alla data di riferimento del bilancio.

Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni



di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato. Sono in particolare utilizzati: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati; modelli di determinazione del prezzo di opzioni; valori rilevati in recenti transazioni comparabili ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato. I titoli di capitale per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile, sono mantenuti al costo, rettificato a fronte di perdite durevoli per diminuzione di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Alle medesime voci sono iscritti anche i differenziali e i margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi ai contratti derivati classificati come attività finanziarie detenute per la negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al *fair value* (cosiddetta *fair value option*).

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio di negoziazione sono classificati nel conto economico nel "Risultato netto dell'attività di negoziazione", così come l'effetto delle valutazioni al cambio di fine periodo delle attività e passività monetarie in valuta.

I profitti e le perdite relativi ai contratti derivati gestionalmente collegati con attività o passività valutate al *fair value* sono invece rilevati nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value".

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come tra le "Attività detenute per la negoziazione" o "Valutate al fair value", attività finanziarie "detenute fino a scadenza" o i "Crediti e finanziamenti".

Gli investimenti "disponibili per la vendita" sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esi-

genze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d partecipazioni di minoranza).

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L'iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie detenute fino alla scadenza" oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al fair value dell'attività al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (*impairment test*). L'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto



economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del fair value di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza sono attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, quotati su un mercato attivo (Livello 1), che la Banca ha oggettiva intenzione e capacità di possedere sino alla scadenza. La Banca non ha classificato attività finanziarie in tale categoria. Si riportano, tuttavia, le politiche contabili attuabili in caso di iscrizione di strumenti finanziari nella presente voce.

Criteria di classificazione

Sono classificate nella presente categoria i titoli di debito con pagamenti fissi o determinabili a scadenza fissa, che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza.

Se, a seguito di un cambiamento della volontà o del venir meno della capacità, non risulta più appropriato mantenere gli investimenti in tale categoria, questi vengono trasferiti tra le attività disponibili per la vendita.

Ogni qualvolta che le vendite o le riclassificazioni risultino rilevanti sotto il profilo quantitativo e qualitativo, qualsiasi investimento detenuto fino alla scadenza che residua deve essere riclassificato come disponibile per la vendita.

Criteria di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a conto economico.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al *fair value*, che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato, comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili.

Qualora l'iscrizione delle attività in questa categoria derivi da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione", il fair value dell'attività, rilevato al momento del trasferimento, è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.



In sede di chiusura del bilancio, viene effettuata la verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore. Se esse sussistono, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il saldo contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati recuperabili, scontati al tasso di interesse effettivo originario. L'importo della perdita è rilevato a conto economico.

Qualora i motivi che hanno dato origine alla rettifica di valore siano successivamente rimossi, vengono effettuate corrispondenti riprese di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e dai proventi assimilati sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili o le perdite riferiti ad attività detenute sino a scadenza sono rilevati nel conto economico nel momento in cui le attività sono cedute, alla voce "Utile (perdita) da cessione o riacquisto di: c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza".

Eventuali riduzioni di valore vengono rilevate a conto economico nella voce "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza". In seguito, se i motivi che hanno determinato l'evidenza della perdita di valore vengono rimossi, si procede all'iscrizione di riprese di valore con imputazione a conto economico nella stessa voce.

L'ammontare della ripresa non può eccedere in ogni caso il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

4 - Crediti

Criteri di classificazione

I Crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci "60 Crediti verso banche" e "70 Crediti verso clientela".

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie valutate al *fair value*.

L'iscrizione in questa categoria può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze, qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

Qualora l'iscrizione derivi da riclassificazione, il *fair value* dell'attività rilevato al momento del trasferimento è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso di titoli di debito, l'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione.

Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- a) di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e) della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;



f) di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non performing), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, riportata nel punto 17 "Altre informazioni" ed alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio:

- sofferenze;
- esposizioni incagliate;
- esposizioni ristrutturare;
- esposizioni scadute.

Tutti i crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica; l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

I crediti *in bonis*, per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa su differenziati parametri di "probabilità di insolvenza" (PD - *probability of default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD - *loss given default*). L'esperienza storica di perdita è rettificata sulla base dei dati osservabili correnti per riflettere gli effetti delle condizioni correnti che non hanno influenzato l'esercizio su cui l'esperienza storica di perdita si basa e per eliminare gli effetti di condizioni che nell'esercizio non esistono correntemente. La rettifica di valore

è iscritta a conto economico. Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell'esercizio precedente.

Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall'acquirente.

La Banca non ha mai effettuato operazioni di cartolarizzazione.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da "Crediti verso banche e clientela" sono iscritti tra gli "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti" così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico "Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti".

5 - Attività finanziarie valutate al fair value

Alla data del bilancio la Banca non detiene "Attività finanziarie valutate al fair value".

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce quelle attività che sono designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della *fair value option* prevista dal principio IAS 39 par. 9.

In particolare, la *fair value option* è utilizzata quando consente di eliminare o di ridurre significativamente lo sbilancio contabile derivante dalla contabilizzazione non coerente di strumenti finanziari correlati tra loro (*natural hedge*), ovvero coperti da contratti derivati per i quali l'applicazione dell'*hedge accounting* risulta complessa e difficoltosa.



La *fair value* option è inoltre impiegata in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito che soddisfa determinate condizioni, al fine di non procedere allo scorporo dello stesso dallo strumento ospite, valutando al *fair value* lo strumento finanziario nel suo complesso.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie rappresentate da titoli di debito e di capitale avviene alla data di sottoscrizione.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività vengono rilevate al *fair value*, che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato, senza considerare i costi o proventi di transazione ad esse riferiti ed attribuibili agli strumenti stessi, in quanto rilevati direttamente nel conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie sono valorizzate al *fair value*.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato per le attività finanziarie detenute per la negoziazione e nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio, sono classificati nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*" di conto economico.

6 - Operazioni di copertura

La Banca a fine esercizio non ha in corso operazioni con derivati classificabili fra i derivati di copertura.

Criteri di classificazione

Nelle operazioni della specie figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura, a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un

fair value positivo o negativo, nonché le relative poste coperte dell'attivo e del passivo.

In particolare vi rientrano:

- i derivati di copertura di emissioni obbligazionarie;
- i derivati di copertura di finanziamenti erogati alla clientela;
- le relative poste coperte.

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono le seguenti:

1. copertura di *fair value* (*fair value hedge*), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione di *fair value* di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio;
2. copertura di flussi finanziari (*cash flow hedge*), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste di bilancio.

Criteria di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti al *fair value* e sono classificati nella voce di bilancio di attivo patrimoniale 80 "*Derivati di copertura*" e di passivo patrimoniale 60 "*Derivati di copertura*", a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un *fair value* positivo o negativo.

L'operazione è considerata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento di copertura e i rischi coperti che rilevi gli obiettivi di gestione del rischio, la strategia per effettuare la copertura e i metodi che saranno utilizzati per verificare l'efficacia della copertura. Inoltre deve essere testato che la copertura sia efficace nel momento in cui ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'attività di verifica dell'efficacia della copertura si articola ad ogni data di *reporting* in:

- test prospettici: che giustificano l'applicazione dell'*hedge accounting* in quanto dimostrano l'attesa efficacia della copertura nei periodi futuri;
- test retrospettivi: che misurano nel tempo quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del *fair value* o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano in maniera significativa le variazioni dell'elemento coperto, vale a dire quando il rapporto tra le variazioni di *fair value* dei due strumenti finanziari si mantiene all'interno di un intervallo compreso fra l'80% e il 125%.

La contabilizzazione delle operazioni di copertura viene interrotta nei seguenti casi:

- a) la copertura operata tramite il derivato cessa o non è più altamente efficace;
- b) il derivato scade, viene venduto, estinto o esercitato;
- c) l'elemento coperto è venduto, scade o è rimborsato;
- d) viene revocata la definizione di copertura.

Nei casi (a), (c) e (d) il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione; in caso di *cash flow hedge*, l'eventuale riserva viene ricondotta a conto economico con il metodo del costo ammortizzato lungo la durata residua dello strumento.



Criteri di valutazione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti e in seguito misurati al *fair value*.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dell'attività/passività è scaduto, o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quando vengono meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo strumento finanziario fra i derivati di copertura.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Copertura di *fair value* (*fair value hedge*)

La variazione di *fair value* dell'elemento coperto, riconducibile al rischio coperto, è registrato nel conto economico, al pari del cambiamento del *fair value* dello strumento derivato; l'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, determina di conseguenza l'effetto economico netto, rilevato nella voce attraverso l'iscrizione nella voce "Risultato netto dell'attività di copertura".

Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell'*hedge accounting* e venga a cessare, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a conto economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo. Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a conto economico.

Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di *fair value* non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico.

Copertura dei flussi finanziari (*cash flow hedge*)

Le variazioni di *fair value* del derivato di copertura sono contabilizzate a patrimonio netto tra le riserve da valutazione delle operazioni di copertura dei flussi finanziari, per la quota efficace, e a conto economico per la parte non considerata efficace. Quando i flussi finanziari oggetto di copertura si manifestano e vengono registrati nel conto economico, il relativo profitto o la relativa perdita sullo strumento di copertura vengono trasferiti dal patrimonio netto alla corrispondente voce di conto economico.

Quando la relazione di copertura non rispetta più le condizioni previste per l'applicazione dell'*hedge accounting*, la relazione viene interrotta e tutte le perdite e tutti gli utili rilevati a patrimonio netto sino a tale data rimangono sospesi all'interno di questo e riversati a conto economico alla voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione", nel momento in cui si verificano i flussi relativi al rischio originariamente coperto.

I differenziali e i margini dei contratti derivati di copertura vengono rilevati nelle voci relative agli interessi.

7 – Partecipazioni

La Banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IFRS10, IFRS11 e IAS28.

Criteri di classificazione

Con il termine partecipazioni si intendono gli investimenti nel capitale di altre imprese, generalmente rappresentati da azioni o da quote e classificati in partecipazioni di controllo, partecipazioni di collegamento (influenza notevole) e a controllo congiunto.

In particolare un investitore controlla un'entità oggetto di investimento quando è esposto a rendimenti variabili, o detiene diritti su tali rendimenti, derivanti dal proprio rapporto con la stessa e nel contempo ha la capacità di incidere su tali rendimenti esercitando il proprio potere su tale entità.

Pertanto, l'investitore controlla un'entità oggetto di investimento se e solo se ha contemporaneamente:

- (a) il potere sull'entità oggetto di investimento;
- (b) l'esposizione o i diritti a rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità oggetto di investimento;
- (c) la capacità di esercitare il proprio potere sull'entità oggetto di investimento per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti.

Costituisce influenza notevole il possesso, diretto o indiretto tramite società controllate, del 20% o quota maggiore dei voti esercitabili nell'assemblea della partecipata.

Il controllo congiunto è la condivisione, su base contrattuale, del controllo di un accordo, che esiste unicamente quando per le decisioni relative alle attività rilevanti è richiesto il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo.

La nozione di controllo secondo i principi contabili internazionali deve essere esaminata tenendo conto del generale postulato della prevalenza della sostanza economica sulla qualificazione giuridica delle operazioni.

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte inizialmente al costo, comprensivo degli oneri accessori direttamente attribuibili.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni in imprese controllate sono esposte nel bilancio utilizzando come criterio di valutazione il metodo del costo, al netto delle perdite di valore.

Le partecipazioni in società collegate sono valutate con il metodo del patrimonio netto.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la medesima potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.



Criteri di cancellazione

Le partecipazioni sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività è scaduto, o laddove la partecipazione viene ceduta trasferendo in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi delle partecipate, escluse quelle di collegamento, sono contabilizzati nell'esercizio in cui sono deliberati nella voce "Dividendi e proventi simili".

Eventuali rettifiche / riprese di valore connesse con il deterioramento delle partecipazioni nonché utili o perdite derivanti dalla cessione sono imputate alla voce "utili/perdite delle partecipazioni".

8 - Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono "immobili ad uso funzionale" quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi.

Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

Gli immobili posseduti sono utilizzati come filiali ed uffici della Banca.

Sono compresi tra le attività materiali i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica dei medesimi permanga in capo alla società locatrice.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili (es. ATM). Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le "altre attività" e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Criteri d'iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa

che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifica delle stime iniziali viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento.

Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti per i soli immobili detenuti "cielo-terra";
- opere d'arte, la cui vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore generalmente destinato ad aumentare nel tempo;
- gli investimenti immobiliari che sono valutati al fair value, in conformità al principio contabile IAS 40.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Ad ogni chiusura di bilancio, si procede alla verifica dell'eventuale esistenza di indicazioni che dimostrino la perdita di valore subita da un'attività. La perdita risulta dal confronto tra il valore di carico dell'attività materiale ed il minor valore di recupero.

Quest'ultimo è il maggior valore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce "*rettifiche/riprese di valore nette su attività material*".

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.



Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico "Utili (Perdite) da cessione di investimenti" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

9 - Attività immateriali

Criteria di classificazione

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale e altre attività identificabili che trovano origine in diritti legali o contrattuali.

Criteria di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività.

Criteria di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di

effettiva disponibilità del bene. Per le attività cedute e/o dismesse nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o di smissione.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteria di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diverse dagli avviamenti vengono rilevati a conto economico nella voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali".

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Nella voce "Utili (Perdite) da cessione di investimenti", formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

10 - Attività non correnti in via di dismissione

In tale voce sono classificate le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS5.

La Banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

Criteria di classificazione

Vengono classificate nelle presente voce le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione quando il valore contabile sarà recuperato principalmente con una operazione di vendita ritenuta altamente probabile, anziché con l'uso continuativo.

Ai fini della classificazione nelle predette voci di bilancio, le attività o passività (o gruppo in dismissione) devono risultare immediatamente disponibili per la vendita e devono essere riscontrati programmi attivi e concreti per giungere alla dismissione dell'attività o passività entro il breve termine.

Criteria di iscrizione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono valutati, al momento dell'iscrizione iniziale, al minore tra il valore contabile ed il fair value, al netto dei costi di vendita.



Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono valutati al minore tra il valore contabile ed il fair value al netto dei costi di vendita. I relativi proventi ed oneri (al netto dell'effetto fiscale) sono esposti nel conto economico in voce separata quando sono relativi ad unità operative dismesse.

Criteri di cancellazione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono eliminati dallo stato patrimoniale al momento della dismissione.

11 - Fiscalità corrente e differita

Criteri di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudente previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e rettifiche su crediti svalutazioni di crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale ai fini IRES o di valore della produzione negativo ai fini IRAP. In particolare, in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali e alle rettifiche su crediti svalutazioni di crediti sarà oggetto di parziale trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10 e come modificato dal c. 167 e seguenti art. 1 L. 27 dicembre 2013 n. 147.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010.

Le “passività per imposte differite” vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le “attività per imposte anticipate” indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le “passività per imposte differite” indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Criteria di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le “Attività fiscali a) correnti” o tra le “Passività fiscali a) correnti” a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce “Attività fiscali b) anticipate” e nella voce “Passività fiscali b) differite”; esse non vengono attualizzate.

Criteria di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio la valutazione degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

Criteria di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.



12 - Fondi per rischi ed oneri

Criteri di classificazione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

Criteri di iscrizione

Nella sottovoce "altri fondi" del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle "Altre passività".

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17 “Altre informazioni”, la voce di conto economico interessata è “*Spese amministrative a) spese per il personale*”.

Per quanto attiene il “premio di risultato” da contrattazione collettiva per il personale dipendente, a fronte di quanto previsto dalla circolare n.262 del 22/12/2005, III aggiornamento, la contropartita di conto economico utilizzata è la sottovoce a) “*spese per il personale*” se il debito risulta iscritto nella voce 100 dello Stato Patrimoniale Passivo “Altre Passività”. In presenza di elementi di incertezza sull’ammontare dell’obbligazione, venendo quindi meno i requisiti di iscrizione nella voce “Altre passività”, la voce di conto economico interessata risulta la 160 “*Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri*”.

Gli accantonamenti riferibili a rischi ed oneri di natura fiscale, riferibili alle sole imposte, sono rilevati tra le “imposte sul reddito”. La componente riferibile invece alle eventuali “sanzioni”, viene iscritta invece nella voce 160 “*Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri*”, se di importo incerto.

13 - Debiti e titoli in circolazione

Criteria di classificazione

Le voci “*Debiti verso banche*”, “*Debiti verso clientela*” e “*Titoli in circolazione*” comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le “*Passività finanziarie valutate al fair value*”; le voci sono al netto dell’eventuale ammontare riacquistato, Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

Criteria di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all’atto della ricezione delle somme raccolte o dell’emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all’ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il *fair value* delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.



Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie".

14 - Passività finanziarie di negoziazione

Alla data del bilancio la Banca non ha operazioni in derivati rientranti nell'ambito di applicazione della fair value option con valore negativo.

Criteri di classificazione

La voce comprende il valore negativo dei contratti derivati a copertura di attività o passività di bilancio, rientranti nell'ambito di applicazione della c.d. "fair value option".

Criteri di iscrizione

I contratti derivati sono iscritti alla data di sottoscrizione e sono valutati al fair value.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valorizzate al fair value. Per i criteri di determinazione del fair value, si fa riferimento alle specifiche note in merito, di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive o negative di reddito relative ai contratti derivati classificati come passività finanziarie detenute per la negoziazione sono rappresentate dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio; esse sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del fair value e/o dalla cessione degli strumenti derivati sono contabilizzati nel conto economico alla voce "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value" di conto economico.

15 - Passività finanziarie valutate al fair value

La Banca alla data del bilancio non ha in essere passività classificate in questa voce.

16 - Operazioni in valuta**Criteria di classificazione**

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili.

Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteria di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteria di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.



Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "Risultato netto della attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze cambio relative a tale elemento sono rilevata anch'esse a patrimonio netto.

17 - Altre informazioni

Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "Altre attività" o "Altre passività".

Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzata come interesse e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (*post employment benefit*) del tipo "Prestazioni Definite" (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un at-

tuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

Con l'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 possono essere destinate a forme di previdenza complementare.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 150 a), come specificato nella Sezione 9 della Parte C della Nota. Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della BCC potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le "altre passività") per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di chiusura del bilancio.

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di bilancio siano rilevati immediatamente nel "Prospetto della redditività complessiva" – OCI.

Premio di fedeltà

Fra gli "altri *benefici a lungo termine*", rientrano nell'operatività della BCC anche i premi di fedeltà ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS 19.

La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i "*fondi rischi e oneri*" del Passivo. L'accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra le "*spese del personale*".

Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

Altri benefici a favore dei dipendenti

Fra gli altri benefici a favore dei dipendenti, rientrano i benefici aggiuntivi rispetto alle competenze maturate per legge e per contratto, da corrispondere in sede di cessazione di rapporto di lavoro.

Tali trattamenti, risultano regolati dall'attuale policy aziendale in materia di politiche e prassi di remunerazione ed incentivazione, così come deliberata dal Consiglio d'Amministrazione del 12 aprile 2011 e oggetto di approvazione dell'Assemblea dei Soci del 29 aprile 2012.

Si evidenzia che con l'entrata in vigore del VII aggiornamento della Circolare n.285/2013 del 18 novembre 2014, la normativa ha subito una sostanziale rivisitazione con l'obiettivo di accogliere in Italia gli indirizzi dettati dall'Autorità Bancaria Europea in materia. Pertanto, al fine di garantire la piena conformità alla normativa della vigente policy aziendale, la Banca ha avviato con il supporto di una prima società di consulenza gli approfondimenti necessari a valutarne gli impatti in termini di conformità dei contenuti e dei criteri quali - quantitativi.

A completamento di tale processo, come previsto dal VII aggiornamento della Circolare 285/2013, le nuove politiche di remunerazione verranno portate all'approvazione dell'Assemblea dei Soci in corso di convocazione.

Come previsto dallo IAS37 e, relativamente ai benefici a favore dei dipendenti, la passività ad essi associata non risulta attendibilmente stimabile in quanto, nella fattispecie, condizionata al raggiungimento a fine mandato di obiettivi di performance aziendali, di assunzione di rischi, di rispetto di limiti di liquidità disponibili anche nel breve periodo,



così come determinati dal Consiglio di Amministrazione in attuazione delle attuali politiche di remunerazione del personale. Quindi, come previsto dal suddetto principio contabile, non si è proceduto a rilevare nessun accantonamento a livello contabile.

Impegni relativi alla partecipazione al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo

Gli oneri complessivi a carico della Banca per gli impegni deliberati dal Fondo di garanzia dei depositanti (quale consorziata al sistema di garanzia delle BCC-CR) sono stati contabilizzati a partire dal 2014 nella voce 130 di conto economico "Rettifiche di valore e riprese di valore per deterioramento" - sottovoce "d) altre operazioni finanziarie", con contropartita alla voce 100 di Stato patrimoniale "Altre passività", come chiarito in ambito di *best practice* bancaria.

Conseguentemente, sul bilancio comparativo, gli oneri di cui sopra sono stati riclassificati dall'apposito fondo rischi ed oneri alla voce "Altre passività". Analogamente, a voce 100. "Altre passività" è stato ricondotto l'ammontare della svalutazione relativa all'anticipazione al FGD per l'acquisto dei crediti anomali del CCF, precedentemente iscritta a rettifica della voce 70. Crediti verso clientela. In entrambe le fattispecie, l'effetto a Conto Economico è stato ricondotto alla voce 130 di conto economico "Rettifiche di valore e riprese di valore per deterioramento" - sottovoce "d) altre operazioni finanziarie".

Gli schemi di conto economico e stato patrimoniale sono stati opportunamente riclassificati per l'esercizio 2013 per tener conto di tale nuova classificazione contabile, in conformità allo IAS 1.

Anche nelle tabelle di nota integrativa, come indicato in calce alle stesse è stata data evidenza degli effetti della riclassificazione anche per il periodo 2013.

Azioni proprie

La Banca non detiene azioni proprie. Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del Patrimonio Netto. Analogamente, il costo originario delle stesse derivante dalla loro successiva vendita è rilevato come movimento del Patrimonio Netto.

Valutazione garanzie rilasciate

Gli accantonamenti su base analitica relativi alla stima dei possibili esborsi connessi all'assunzione del rischio di credito insito nelle garanzie rilasciate e negli impegni assunti sono determinati in applicazione dei medesimi criteri esposti con riferimento ai crediti. Tali accantonamenti sono rilevati nella voce "Altre passività", in contropartita alla voce di conto economico "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie".

Conto economico

I ricavi sono valutati al *fair value* del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti. I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel conto economico.

In particolare:

- i costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- i ricavi derivanti dall'intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato;
- le altre commissioni sono rilevate secondo il principio della competenza economica.

I costi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo per la definizione del quale si rinvia al paragrafo "Crediti e Finanziamenti".

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso. Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Criteria di determinazione del fair value degli strumenti finanziari

La Commissione Europea ha omologato nel mese di dicembre 2012, con Regolamento (UE) n. 1255/2012, il nuovo principio IFRS 13 "*Fair Value Measurement*", in vigore dal 1° gennaio 2013.

L'IFRS 13 definisce il fair value come: "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione". Si tratta di una definizione di fair value che per gli strumenti finanziari sostituisce la precedente versione nello IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione.

Nel caso delle passività finanziarie la nuova definizione di fair value prevista dall'IFRS 13 richiede, quindi, di individuare come tale quel valore che si pagherebbe per il trasferimento della stessa passività (exit price), anziché come il valore necessario a estinguere la stessa (definizione contemplata dallo IAS 39). Ne discende un rafforzamento del tema della rilevazione degli aggiustamenti al *fair value* delle passività finanziarie - diverse dagli strumenti derivati - ascrivibili al merito creditizio dell'emittente (*Own Credit Adjustment* - OCA), rispetto a quanto già disciplinato in materia dallo IAS 39. In particolare, con riguardo alla determinazione del fair value dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (*Credit Valuation Adjustment* - CVA). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il cd. *Debit Valuation Adjustment* (DVA), ossia un aggiustamento di fair value volto a riflettere il proprio



rischio di default su tali strumenti, tematica non esplicitamente trattata dallo IAS 39.

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del *fair value* è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da *provider* internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il *fair value* è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del *fair value* è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di *pricing* delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - *discounted cash flow analysis*; modelli di *pricing* generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi – utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di *rating*, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il *fair value* è determinato in ragione del *Net Asset Value* pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il *fair value* non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la *discounted cash flow analysis*) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro *fair value* è approssimato al valore di contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il *fair value* è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di *default* e dalla perdita stimata in caso di *default*). Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*. Per il debito a medio-lungo termine, rappresentato da titoli e per i quali si è optato per l'applicazione della *fair value option*, il *fair value* è determinato attualizzando i residui flussi.

Per il debito a medio-lungo termine rappresentato da titoli valutati al costo ammortizzato ed oggetto di copertura per il rischio di tasso, il valore di bilancio è adeguato

per effetto della copertura al *fair value* attribuibile al rischio coperto attualizzandone i relativi flussi.

Per i contratti derivati negoziati su mercati regolamentati si assume quale *fair value* il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio.

I contratti derivati *over the counter* sono valutati sulla base di una molteplicità di modelli, in funzione dei fattori di input (tassi di interesse, volatilità, azioni, tassi di cambio, ecc.) che ne influenzano la relativa valutazione e tenuto conto degli aggiustamenti per il rischio di controparte, di terzi o proprio (CVA/DVA). Si specifica tuttavia che la Banca non detiene allo stato strumenti della specie.

Il *fair value* utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari si articola sui seguenti livelli conformemente a quanto previsto dal principio IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione.

Gerarchia del fair value

La gerarchia del *fair value*, in base a quanto stabilito dall'IFRS 13, deve essere applicata a tutti gli strumenti finanziari per i quali la valutazione al *fair value* è rilevata nello stato patrimoniale. A tal riguardo per tali strumenti viene attribuita massima priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali. Il *fair value*, conseguentemente, viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo, per gli altri strumenti finanziari, di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stimare il *fair value* (*exit price*). I livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito delle presenti note illustrative sono i seguenti:

- “Livello 1”: il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) ai quali si può accedere alla data di valutazione;
- “Livello 2”: il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a input quotati osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione;
- “Livello 3”: il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del *fair value* e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il *fair value*. In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del *fair value*.

Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- input corroborati dal mercato.



Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il fair value di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo ("Livello 1"), il complessivo fair value può presentare, al suo interno, Livelli differenti in considerazione dell'impatto generato dagli input osservabili o non osservabili utilizzati nelle valutazioni (per impatto si intende il contributo, in termini di significatività, che ciascun input utilizzato per la valutazione ha rispetto al complessivo fair value dello strumento). Tuttavia il Livello attribuito deve essere unico e per questo riferito al totale del fair value dello strumento nel suo complesso; il Livello unico attribuito riflette così il livello più basso di input con un effetto significativo nella determinazione del fair value complessivo dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del fair value dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero non riscontrabile attraverso dati di mercato) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il Livello attribuito è "3".

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei Livelli di fair value si segnala che sono ritenuti di "Livello 1" i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui fair value corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di "Livello 2":

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- fondi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza settimanale e/o mensile, in quanto considerato la stima più attendibile del fair value dello strumento trattandosi del "valore di uscita" (exit value) in caso di dismissione dell'investimento.

Infine, sono classificati di "Livello 3":

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di pricing del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di pricing (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del fair value che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;
- fondi chiusi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza superiore al mese;
- i titoli di capitale classificati nel portafoglio AFS valutati al costo.

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al Livello 3, di fornire un'informativa in merito alla sensitività dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del fair value.

Con riferimento al fair value degli immobili ad uso investimento si è proceduto a considerare lo stesso di "Livello 2" quando determinato sulla base input osservabili sul mercato quali ad esempio transazioni avvenute per unità immobiliari comparabili.

Attività deteriorate

Si riportano di seguito le definizioni delle attività finanziarie classificate come deteriorate nelle diverse categorie di rischio secondo la definizione prevista nelle vigenti segnalazioni di Vigilanza e alle disposizioni interne, che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle seguenti categorie di rischio:

- **sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giuridicamente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca. Sono inclusi tra le sofferenze anche i crediti acquistati da terzi aventi come debitori soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile;
- **partite incagliate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Inoltre vi rientrano i crediti scaduti e/o sconfinanti in via continuativa (c.d. "incagli oggettivi");
- **esposizioni ristrutturate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) per le quali una banca (o un pool di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, nuovo scadenziamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita;
- **esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.), diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni.

Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio paese. Per le attività deteriorate, il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del fair value.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.



Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.

Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

ALLEGATO

IAS/IFRS	REGOLAMENTO DI OMOLOGAZIONE	
IAS 1	Presentazione del bilancio	1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 301/13
IAS 2	Rimanenze	1126/200, 1255/12
IAS 7	Rendiconto finanziario	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 1254/12
IAS 8	Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IAS 10	Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1142/2009, 1255/12
IAS 11	Lavori su ordinazione	1126/2008, 1274/2008, 495/09, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 12	Imposte sul reddito	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 16	Immobili, impianti e macchinari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 1255/12, 301/13
IAS 17	Leasing	1126/2008, 243/2010, 1255/12
IAS 18	Ricavi	1126/2008, 69/2009, 1254/12, 1255/12
IAS 19	Benefici per i dipendenti	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/2012, 1255/12
IAS 20	Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/12, 1255/12
IAS 21	Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 494/2009, 149/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 23	Oneri finanziari	1260/2008, 70/2009
IAS 24	Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	632/2010, 475/12, 1254/12
IAS 26	Rilevazione e rappresentazione in bilancio dei fondi pensione	1126/2008
IAS 27	Bilancio consolidato e separato	494/2009, 1254/12, 1174/13
IAS 28	Partecipazioni in società collegate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 149/2011, 1254/12
IAS 29	Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
IAS 31	Partecipazioni in joint venture	1126/2008, 70/2009, 494/2009, 149/2011, 1255/12
IAS 32	Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 1293/2009, 49/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 1256/12, 301/13
IAS 33	Utile per azione	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 34	Bilanci intermedi	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 149/2011, 475/12, 1255/12, 301/13
IAS 36	Riduzione di valore delle attività	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/12, 1255/12, 1354/2013
IAS 37	Accantonamenti, passività e attività potenziali	1126/2008, 1274/2008, 495/2009
IAS 38	Attività immateriali	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/12, 1255/12
IAS 39	Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 824/2009, 839/2009, 1171/2009, 243/2010, 149/2011, 1254/12, 1255/12, 1355/2013
IAS 40	Investimenti immobiliari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IAS 41	Agricoltura	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IFRS 1	Prima adozione degli International Financial Reporting Standard	1126/2009, 1164/2009, 550/2010, 574/2010, 662/2010, 149/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 183/2013, 301/13, 313/13
IFRS 2	Pagamenti basati su azioni	1126/2008, 1261/2008, 495/2009, 243/2010, 244/2010, 1254/12, 1255/12
IFRS 3	Aggregazioni aziendali	495/2009, 149/2011, 1254/12, 1255/12
IFRS 4	Contratti assicurativi	1126/2008, 1274/2008, 1165/2009, 1255/12
IFRS 5	Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 1142/2009, 243/2010, 475/12, 1254/12, 1255/12
IFRS 6	Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	1126/2008
IFRS 7	Strumenti finanziari: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 824/2009, 1165/2009, 574/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 1256/12
IFRS 8	Settori operativi	1126/2008, 1274/2008, 243/2010, 632/2010, 475/12
IFRS 10	Bilancio consolidato	1254/2012, 1174/2013
IFRS 11	Accordi a controllo congiunto	1254/2012
IFRS 12	Informativa sulle partecipazioni in altre entità	1254/2012, 1174/2013



IAS/IFRS	REGOLAMENTO DI OMOLOGAZIONE
IFRS 13 Valutazione del fair value	1255/12
SIC 7 Introduzione dell'euro	1126/2008, 1274/2008, 494/2009
SIC 10 Assistenza pubblica - Nessuna specifica relazione alle attività operative	1126/2008, 1274/2008
SIC 12 Consolidamento - Società a destinazione specifica (società veicolo)	1126/2008
SIC 13 Imprese a controllo congiunto - Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo	1126/2008, 1274/2008
SIC 15 Leasing operativo - Incentivi	1126/2008, 1274/2008
SIC 21 Imposte sul reddito - Recupero delle attività rivalutate non ammortizzabili	1126/2008
SIC 25 Imposte sul reddito - Cambiamenti di condizione fiscale di un'impresa o dei suoi azionisti	1126/2008, 1274/2008
SIC 27 La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing	1126/2008
SIC 29 Accordi per servizi in concessione: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
SIC 31 Ricavi - Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria	1126/2008
SIC 32 Attività immateriali - Costi connessi a siti web	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 1 Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini, e passività similari	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 2 Azioni dei soci in entità cooperative e strumenti simili	1126/2008, 53/2009, 1255/12, 301/13
IFRIC 4 Determinare se un accordo contiene un leasing	1126/2008, 70/2009, 1126/08, 70/09, 1255/12
IFRIC 5 Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali	1126/2008, 1254/12
IFRIC 6 Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico - Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche	1126/2008
IFRIC 7 Applicazione del metodo della rideterminazione del valore secondo lo IAS 29 – Informazioni contabili in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 9 Rideterminazione del valore dei derivati incorporati	1126/2008, 495/2009, 1171/2009, 243/2010, 1254/12
IFRIC 10 Bilanci intermedi e riduzione durevole di valore	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 12 Accordi per servizi in concessione	254/2009
IFRIC 13 Programmi di fidelizzazione della clientela	1262/2008, 149/2011, 1255/12
IFRIC 14 IAS 19 - Il limite relativo a una attività a servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima e la loro interazione	1263/2008, 1274/2008, 633/2010, 475/12
IFRIC 15 Accordi per la costruzione di immobili	636/2009
IFRIC 16 Coperture di un investimento netto in una gestione estera	460/2009, 243/2010, 1254/12
IFRIC 17 Distribuzioni ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide	1142/2009, 1254/12, 1255/12
IFRIC 18 Cessioni di attività da parte della clientela	1164/2009
IFRIC 19 Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale	662/2010, 1255/12
IFRIC 20 Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto	1255/12

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

La Banca nell'esercizio di riferimento non ha posto in essere alcun trasferimento fra portafogli di attività finanziarie. Si omette pertanto l'informativa prevista sui trasferimenti tra portafogli di cui al paragrafo A.3 e le relative tabelle.

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

La determinazione del fair value è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di pricing delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - discounted cash flow analysis; modelli di pricing generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi – utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di rating, ove disponibile.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il fair value è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il fair value è determinato in ragione del Net Asset Value pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il fair value non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la discounted cash flow analysis) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro fair value è approssimato al valore contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il fair value è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di default e dalla perdita stimata in caso di default).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del fair value.



Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del fair value è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da provider internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

I contratti derivati over the counter sono valutati sulla base di una molteplicità di modelli, in funzione dei fattori di input (tassi di interesse, volatilità, azioni, tassi di cambio, ecc.) che ne influenzano la relativa valutazione e tenuto conto degli aggiustamenti per il rischio di controparte, di terzi o proprio (CVA/DVA).

Per le opzioni su tassi scorporate dai mutui, viene determinato il valore dei prezzi delle opzioni a ciascuna data di riferimento con la formula di Black, con medesima metodologia utilizzata nella fase di prezzatura delle opzioni ai fini PUMA e restituendo i prezzi delle opzioni cap e/o floor come sommatoria dei caplet e floorlet valutati singolarmente a ciascuna scadenza contrattuale.

Il fair value utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari si articola sui seguenti livelli conformemente a quanto previsto dal principio IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione.

La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del fair value.

Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- input corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

La valutazione del fair value delle attività e passività finanziarie di livello 3 risulta sensibile alle variazioni del valore di bilancio (costo ammortizzato) per quelle voci in cui tale valore rappresenta un'approssimazione del fair value (crediti deteriorati, crediti e debiti a vista e a breve, strumenti partecipativi al movimento del credito cooperativo).

Per le attività e le passività di livello 2, valutate esclusivamente su input osservabili sul mercato, la loro variazione di fair value è ovviamente sensibile all'andamento degli input osservati. Per quelle di livello 2 valutate invece utilizzando in prevalenza input osservabili e marginalmente quelli non osservabili sui mercati, la relativa varia-

zione di fair value potrebbe più marginalmente risentire della variazione anche di questi ultimi. E' il caso ad esempio dei crediti verso clientela in bonis, per i quali la valutazione del relativo fair value avviene mediante il metodo del Discounted Cash Flow, utilizzando appropriate curve tassi risk free a cui sono comunque associati spread determinati in base a PD ed LGD rilevate.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Nel corso dell'anno non si sono registrati mutamenti nei criteri di determinazione, sulla base dell'utilizzo di input c.d. osservabili o non osservabili, dei livelli gerarchici del fair value rispetto a quanto operato per il Bilancio 31 dicembre 2013. Pertanto, per quanto riguarda il principi adottati per il trasferimento fra i diversi livelli di gerarchia di fair value, si rinvia alla parte A del bilancio.

A.4.4 Altre informazioni

La Banca non gestisce gruppi di attività e passività finanziarie sulla base della propria esposizione netta ai rischi di mercato o al rischio di credito.

A.4.5 – GERARCHIA DEL FAIR VALUE

Informativa di natura quantitativa

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività misurate al fair value	Totale 31.12.2014			Totale 31.12.2013		
	L 1	L 2	L 3	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		95			42	
2. Attività finanziarie valutate al fair value						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	608.858		267	373.556		267
4. Derivati di copertura						
5. Attività materiali						
6. Attività immateriali						
Totale	608.858	95	267	373.556	42	267
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Passività finanziarie valutate al fair value						
3. Derivati di copertura						
Totale						

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Negli strumenti finanziari di livello 2 sono compresi nel portafoglio "1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione" il fair value delle opzioni floor implicite nei contratti di mutuo, scorporate da questi ultimi in quanto ricorrenti le condizioni previste dallo IAS39 e dall'IFRIC9.



A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali			267			
2. Aumenti						
2.1 Acquisti						
2.2 Profitti imputati a:						
2.2.1 Conto Economico - di cui plusvalenze						
2.2.2 Patrimonio netto	X	X				
2.3 Trasferimenti da altri livelli						
2.4 Altre variazioni in aumento						
3. Diminuzioni						
3.1 Vendite						
3.2 Rimborsi						
3.3 Perdite imputate a:						
3.3.1 Conto Economico - di cui minusvalenze						
3.3.2 Patrimonio netto	X	X				
3.4 Trasferimenti ad altri livelli						
3.5 Altre variazioni in diminuzione						
4. Rimanenze finali			267			

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita sono compresi titoli di capitale "valutati al costo" , classificati convenzionalmente nel livello 3, riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

La Banca non detiene passività finanziarie valutate al fair value su base ricorrente. Si omette pertanto la tabella prevista delle variazioni annuali.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività e passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	Totale 31.12.2014				Totale 31.12.2013			
	VB	L 1	L 2	L 3	VB	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza								
2. Crediti verso banche	23.422			23.422	77.883			77.883
3. Crediti verso clientela	303.023		272.273	74.764	314.754		280.420	67.613
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento								
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
Totale	326.445		272.273	98.186	392.637		280.420	145.496
1. Debiti verso banche	396.018			396.018	231.160			231.160
2. Debiti verso clientela	298.097			298.097	265.696			265.696
3. Titoli in circolazione	119.225		57.913	61.950	156.897		90.744	67.102
4. Passività associate ad att. in via di dismissione								
Totale	813.340		57.913	756.064	653.753		90.744	563.958

Legenda:

VB=Valore di bilancio

L1=Livello 1

L2=Livello 2

L3=Livello 3

Le informazioni per l'esercizio comparativo, risentono della riclassifica delle rettifiche di valore su un'anticipazione al FGD (precedentemente iscritte a titolo di impairment) per complessivi 32 mila euro.

A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. "DAY ONE PROFIT/LOSS"

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha posto in essere operazioni da cui è derivata la contabilizzazione del c.d. "day one profit/loss". Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.



Parte B Informazioni sullo Stato Patrimoniale

ATTIVO

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
a) Cassa	2.847	3.011
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
Totale	2.847	3.011

La sottovoce "cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 41 mila euro.

Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

Nella presente voce figurano tutte le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, derivati ecc.) detenuti per la negoziazione al fine di generare profitti dalle fluttuazioni dei relativi prezzi nel breve termine.

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2014			Totale 31.12.2013		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A Attività per cassa						
1. Titoli di debito						
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito						
2. Titoli di capitale						
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine						
4.2 Altri						
Totale A						
B Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari		95			42	
1.1 di negoziazione						
1.2 connessi con la fair value option						
1.3 altri		95			42	
2. Derivati creditizi						
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la fair value option						
2.3 altri						
Totale B		95			42	
Totale (A+B)		95			42	

L'importo di cui alla lettera B) punto 1.3 "altri", livello 2, si riferisce al fair value delle opzioni floor scorporate dai mutui, in quanto ricorrenti le condizioni di cui allo IAS39.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
A. ATTIVITÀ PER CASSA		
1. Titoli di debito		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale		
a) Banche		
b) Altri emittenti:		
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie		
- imprese non finanziarie		
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale A		
B. STRUMENTI DERIVATI		
a) Banche		
b) Clientela	95	42
Totale B	95	42
Totale (A+B)	95	42

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

2.3 Attività finanziarie per cassa detenute per la negoziazione: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali					
B. Aumenti	34.992				34.992
B1. Acquisti	34.749				34.749
B2. Variazioni positive di fair value					
B3. Altre variazioni	243				243
C. Diminuzioni	34.992				34.992
C1. Vendite	34.992				34.992
C2. Rimborsi					
C3. Variazioni negative di fair					
C4. Trasferimenti ad altri portafogli					
C5. Altre variazioni					
D. Rimanenze finali					



Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value - Voce 30

Nella presente voce figurano le attività finanziarie, quali i titoli di debito con derivati incorporati nonché i finanziamenti alla clientela e i titoli di debito entrambi oggetto di copertura, designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "fair value option") di cui allo IAS39.

La Banca, si precisa, non ha esercitato la facoltà prevista dai principi contabili IAS/IFRS di designare al fair value proprie attività finanziarie (cosiddetta "fair value option"). Pertanto, non si riportano l'informativa e le tabelle previste dalla Sezione 3.

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio "disponibile per la vendita".

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2014			Totale 31.12.2013		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	608.858			373.556		
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	608.858			373.556		
2. Titoli di capitale			267			267
2.1 Valutati al fair value						
2.2 Valutati al costo			267			267
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
Totale	608.858		267	373.556		267

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, complessivamente pari a 609.125 mila euro, accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (banking book) non destinata a finalità di negoziazione;
- le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS27 e IAS28.

Il significativo incremento dei titoli di debito alla sottovoce 1.2 "Altri titoli di debito" - pari a 235.302 mila euro rispetto all'esercizio precedente - è da attribuire prevalentemente alla partecipazione a nuove operazioni LTRO trimestrali (rinnovabili fino a tutto il 2016¹) rispetto allo scorso esercizio (per nominali 167.000 mila euro). La liquidità ricevuta è stata utilizzata per l'acquisto di Titoli di Stato italiani a tasso fisso, con scadenza correlata al rientro delle operazioni di rifinanziamento. Rispetto all'esercizio comparativo si sottolinea inoltre il trasferimento nel portafoglio in commento, di liquidità allora già detenuta negli impieghi interbancari per 45.000 mila euro.

Alla sottovoce 1.2 "Altri titoli di debito" sono comprese anche attività cedute non cancellate riferite a strumenti finanziari utilizzati per operazioni di pronti contro termine passive con la clientela per euro 236 mila.

Per i titoli iscritti nel portafoglio, non sussistono alla data di bilancio evidenze obiettive di riduzione di valore da rilevare a conto economico, in base allo IAS 39 par. 59.

Nei titoli di capitale sono ricomprese essenzialmente le partecipazioni detenute in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo o strumentali, che non rientrano in tale definizione in base ai principi contabili internazionali. Esse vengono elencate come di seguito.

¹ Con nota del 5 Giugno 2014, il Consiglio Direttivo della Banca Centrale Europea ha deciso di continuare a condurre le operazioni di rifinanziamento più a lungo termine (ORLT) con scadenza a tre mesi, con piena aggiudicazione dei fondi richiesti e fino a dicembre 2016.

Partecipazioni in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo

Società partecipata (caratteristiche nominali dei titoli)	Valore nominale	Valore di bilancio
ICCREA Holding Spa	110	100
ICCREA Banca Impresa Spa	6	6
Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo	1	1
CESVE Servizi Bancari Informatici Spa consortile	94	94
CO.SE.BA. Consorzio Servizi Bancari Scpa	67	67
Totale	278	267

I titoli di capitale "valutati al costo" classificati convenzionalmente nel livello 3, si riferiscono a interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile e che pertanto sono iscritti in bilancio al valore di costo, eventualmente rettificato a fronte dell'accertamento di perdite per riduzioni di valore.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Titoli di debito	608.858	373.556
a) Governi e Banche Centrali	608.858	373.556
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale	267	267
a) Banche	6	6
b) Altri emittenti	261	261
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie	100	100
- imprese non finanziarie	161	161
- altri	1	1
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	609.125	373.823

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Tra i titoli di debito di cui al punto 1. sono compresi esclusivamente titoli emessi dallo Stato italiano.



4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica.

4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	373.556	267			373.823
B. Aumenti	373.922				373.922
B1. Acquisti	366.008				366.008
B2. Variazioni positive di FV	5.685				5.685
B3. Riprese di valore					
- Imputate al conto economico		X			
- Imputate al patrimonio netto					
B4. Trasferimenti da altri portafogli					
B5. Altre variazioni	2.229				2.229
C. Diminuzioni	138.621				138.621
C1. Vendite	131.779				131.779
C2. Rimborsi	2.500				2.500
C3. Variazioni negative di FV	3.644				3.644
C4. Svalutazioni da deterioramento					
- Imputate al conto economico					
- Imputate al patrimonio netto					
C5. Trasferimenti ad altri portafogli					
C6. Altre variazioni	698				698
D. Rimanenze finali	608.858	267			609.125

Le sottovoci B2 e C3 includono rispettivamente le plusvalenze e le minusvalenze, al lordo del relativo effetto fiscale, confluite nel corso dell'anno a patrimonio netto alla voce 130. "riserve da valutazione" dello stato patrimoniale passivo.

L'utile derivante dalla cessione delle attività finanziarie disponibili per la vendita iscritto alla voce 100. b) "utili (perdite) da cessione/riacquisto" del conto economico, sono incluse nella sottovoce B5. "Altre variazioni". Nelle "Altre variazioni" delle sottovoci B5 e C6 sono inoltre inclusi i rigiri a conto economico delle relative "riserve da valutazione" del patrimonio netto precedentemente costituite.

Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie classificate nella categoria in esame e, pertanto, la presente sezione non viene avvalorata.

Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio "crediti". Sono inclusi anche i crediti verso Banca d'Italia, diversi dai depositi liberi, tra cui quelli per riserva obbligatoria.

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale al 31.12.2014				Totale al 31.12.2013			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali								
1. Depositi vincolati		X	X	X		X	X	X
2. Riserva obbligatoria		X	X	X		X	X	X
3. Pronti contro termine		X	X	X		X	X	X
4. Altri		X	X	X		X	X	X
B. Crediti verso banche	23.422			23.422	77.883			77.883
1. Finanziamenti	23.422			23.422	77.883			77.883
1.1 Conti correnti e depositi liberi	19.690	X	X	X	29.102	X	X	X
1.2 Depositi vincolati	3.732	X	X	X	48.781	X	X	X
1.3 Altri finanziamenti:		X	X	X		X	X	X
- Pronti contro termine attivi		X	X	X		X	X	X
- Leasing finanziario		X	X	X		X	X	X
- Altri		X	X	X		X	X	X
2 Titoli di debito								
2.1 Titoli strutturati		X	X	X		X	X	X
2.2 Altri titoli di debito		X	X	X		X	X	X
Totale	23.422			23.422	77.883			77.883

Legenda
FV= Fair value
VB= valore di bilancio

Tra i crediti verso banche, figura alla data di bilancio, l'importo della liquidità operativa che la Banca detiene presso i due istituti centrali di categoria. Essi non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili. Non sono presenti crediti verso banche con vincolo di subordinazione.

Tra i crediti verso banche figurano crediti in valuta estera per un controvalore di 1.145 mila euro.

I depositi vincolati di cui al punto B., comprendono la riserva obbligatoria, assolta in via indiretta, pari a 2.990 mila euro, detenuta presso ICCREA Banca Spa.

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

6.3 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti verso banche derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

**Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70**

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio "crediti".

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2014						Totale 31.12.2013					
	Valore di Bilancio			FairValue			Valore di Bilancio			FairValue		
	Bonis	Deteriorati		L1	L2	L3	Bonis	Deteriorati		L1	L2	L3
		Acquistati	Altri					Acquistati	Altri			
Finanziamenti	263.698		39.325		272.273	74.764	285.405		29.349		280.420	67.613
1. Conti correnti	33.797		6.673	X	X	X	36.715		5.805	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi				X	X	X				X	X	X
3. Mutui	227.419		31.017	X	X	X	246.736		22.808	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	63		6	X	X	X	80		45	X	X	X
5. Leasing finanziario				X	X	X				X	X	X
6. Factoring				X	X	X				X	X	X
7. Altri finanziamenti	2.418		1.630	X	X	X	1.874		691	X	X	X
Titoli di debito												
8. Titoli strutturati				X	X	X				X	X	X
9. Altri titoli di debito				X	X	X				X	X	X
Totale	263.698		39.325		272.273	74.764	285.405		29.349		280.420	67.613

I crediti verso clientela sono esposti in bilancio al costo ammortizzato, al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni analitiche e collettive.

Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, le partite incagliate e le esposizioni scadute deteriorate secondo le definizioni di Banca d'Italia. Il dettaglio di tali esposizioni, nonché quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa - qualità del credito.

Il fair value è determinato mediante il metodo del Discounted Cash Flow, che consiste nell'identificare il fair value con il valore attuale dei flussi di cassa scontati utilizzando una appropriata curva tassi. Da tale valutazione sono esclusi i crediti a breve scadenza per il quale il fair value viene fatto coincidere con il valore nominale. Il fair value di questi ultimi, unitamente a quello dei crediti deteriorati, figura nel Livello 3.

Il piano dei mutui indicizzati si sviluppa in base alla curva dei tassi forward associata al parametro di riferimento mentre i mutui a tasso fisso vengono invece attualizzati sulla base del piano contrattuale. Per i crediti in bonis viene applicato al tasso risk free uno spread associato agli ultimi dati di PD ed LGD calcolati. Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del fair value.

I dati dell'esercizio comparativo, sono stati oggetto di rideterminazione (nella colonna "Valori di Bilancio - Bonis" e nella colonna "Fair Value - L3" per l'importo di 32 mila euro) a seguito della riclassificazione alla voce "100. Altre passività" dello Stato Patrimoniale Passivo delle svalutazioni sulle anticipazioni erogate al FGD per l'acquisto dei crediti anomali dell'ex Credito Cooperativo Fiorentino, e precedentemente stanziati in apposito fondo di svalutazione crediti.

Sottovoce 7 "Altri finanziamenti"

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
Finanziamenti per anticipi SBF	1.826	806
Rischio di portafoglio	683	309
Sovvenzioni diverse (comprese anticipazioni al FGD)	246	248
Finanziamenti all'export	429	181
Finanziamenti all'import	630	433
Altri	233	588
Totale	4.048	2.565

Non sono presenti crediti verso clientela con vincolo di subordinazione.

I saldi dei "conti correnti debitori" con la clientela includono le relative operazioni "viaggianti" e "sospese" a loro attribuibili alla fine del periodo in quanto liquide.

Le informazioni per l'esercizio comparativo, risentono della riclassifica delle rettifiche di valore su un'anticipazione al FGD (precedentemente iscritte a titolo di impairment) per complessivi 32 mila euro.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2014			Totale 31.12.2013		
	Bonis	Deteriorati		Bonis	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di debito:						
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici						
c) Altri emittenti						
- imprese non finanziarie						
- imprese finanziarie						
- assicurazioni						
- altri						
2. Finanziamenti verso:	263.698		39.325	285.373		29.349
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici						
c) Altri soggetti	263.698		39.325	285.373		29.349
- imprese non finanziarie	164.217		31.795	160.645		22.130
- imprese finanziarie						1
- assicurazioni						
- altri	99.481		7.530	124.760		7.218
Totale	263.698		39.325	285.405		29.349

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Le informazioni per l'esercizio comparativo, risentono della riclassifica delle rettifiche di valore su un'anticipazione al FGD (precedentemente iscritte a titolo di impairment) per complessivi 32 mila euro.

7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene crediti verso la clientela oggetto di copertura specifica.

7.4 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti derivanti da operazioni di locazione finanziaria.



Sezione 8 - Derivati di copertura - Voce 80

La Banca non ha posto in essere derivati di copertura. Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 90

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono attività oggetto di copertura generica.

Sezione 10 - Le partecipazioni - voce 100

La Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole, di cui al principio IFRS 10, IFRS11 e IAS28. Si omette pertanto l'informativa prevista per la Sezione 10. Si specifica che alla data di redazione del presente bilancio, non sussistono impegni all'acquisto di titoli della specie.

Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali ad uso funzionale) disciplinate dallo IAS 16 e gli investimenti immobiliari - terreni e fabbricati - disciplinati dallo IAS 40.

11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Attività di proprietà	2.075	2.259
a) terreni	407	407
b) fabbricati	1.232	1.365
c) mobili	91	119
d) impianti elettronici	345	367
e) altre		1
2. Attività acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale	2.075	2.259

Alla sottovoce Terreni è evidenziato il valore dei terreni oggetto di rappresentazione separata rispetto al valore degli edifici (terreni cielo-terra). Convenzionalmente, le macchine d'ufficio risultano classificate alla sottovoce d) impianti elettronici. Nessun fabbricato risulta acquisito mediante contratto di locazione finanziaria.

In ottemperanza alle disposizioni contenute nell'art. 10 della L. 19 marzo 1983, n. 72, in allegato alla Nota integrativa vengono fornite le indicazioni per gli immobili tuttora in Patrimonio e per i quali in passato sono state eseguite rivalutazioni monetarie.

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Gli immobili di proprietà della Banca non risultano iscritti e né detenuti a scopo di investimento.

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Non sono presenti attività materiali funzionali rivalutate; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al fair value; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

**11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue**

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	407	3.214	2.220	3.330	27	9.198
A.1 Riduzioni di valore totali nette		1.849	2.101	2.963	26	6.939
A.2 Esistenze iniziali nette	407	1.365	119	367	1	2.259
B. Aumenti:		28	4	172		204
B.1 Acquisti			4	74		78
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a a) patrimonio netto b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni		28		98		126
C. Diminuzioni:		160	32	194	1	388
C.1 Vendite			14	322		337
C.2 Ammortamenti		63	18	(137)	1	(55)
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a a) patrimonio netto b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a a) patrimonio netto b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a: a) attività materiali detenute a scopo di investimento b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni		97		9		107
D. Rimanenze finali nette	407	1.232	91	345		2.075
D.1 Riduzioni di valore totali nette		1.912	2.119	2.826	27	6.884
D.2 Rimanenze finali lorde	407	3.145	2.210	3.170	27	8.959
E. Valutazione al costo						

Alle sottovoci A.1 e D.1 "Riduzioni di valore totali nette" è riportato il totale del fondo ammortamento e delle rettifiche di valore, rispettivamente all'inizio e alla fine dell'esercizio.

La voce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

Alla voce B.1 acquisti, figura l'importo degli acquisiti effettuati durante l'anno per complessivi 78 mila euro. Si precisa che al rigo C.2 Ammortamenti, figura lo sbilancio fra gli incrementi dei fondi di ammortamento registrati per competenza nel 2014 di cui alla voce 170.Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali e lo storno dei preesistenti fondi effettuato a seguito delle dismissioni e delle vendite effettuate nell'anno.

I valori indicati nella tabella, risultano esposti al netto dei contributi tuttora da riscontare per competenza. In particolare, i "Fabbricati" sono esposti al netto di 368 mila euro di contributi percepiti ex art.8 L.388/2000 per la realizzazione di un capannone adibito a deposito, e al netto di 16 mila euro per contributi regionali percepiti per la realizzazione di un impianto fotovoltaico, collocato sul medesimo edificio. Gli "impianti elettronici", risultano rappresentati anch'essi al netto di 9 mila euro di contributi regionali residui e percepiti per la realizzazione di un secondo impianto fotovoltaico.

I fondi di ammortamento raggiungono il seguente grado di copertura dei valori di carico globali delle immobilizzazioni materiali:

Grado di copertura dei fondi ammortamento

Classe di attività	% amm.to complessivo 31.12.2014	% amm.to complessivo 31.12.2013
Terreni	0,00%	0,00%
Fabbricati	60,84%	57,74%
Mobili	95,88%	94,62%
Impianti elettronici	89,10%	88,99%
Altre	100,00%	96,66%

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

La Banca non detiene attività materiali a scopo di investimento.

11.7 Impegni per acquisto di attività materiali (IAS 16/74.c)

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.



Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120

Nella presente voce figurano le attività immateriali di cui allo IAS 38.

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo. La voce è composta esclusivamente da attività immateriali a durata limitata e sono costituite esclusivamente da software aziendale in licenza d'uso.

Essi sono stati interamente ammortizzati con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile stimata in 3 anni. Non sono iscritte attività immateriali generate internamente. Si omette la tabella prevista, in quanto le attività risultano totalmente ammortizzate già alla data del 31 dicembre 2013. Si omette pertanto anche la tabella 12.2 "Attività immateriali: variazioni annue".

12.3 Altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a fair value.

Sezione 13 - Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
1)Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del conto economico:	5.247	374	5.621
a) DTA di cui alla Legge 214/2011	4.838	371	5.209
Svalutazione crediti verso clientela	4.838	371	5.209
Valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali			
Perdite fiscali di cui Legge 214/2011			
b) Altre	409	3	412
Svalutazione crediti verso banche			
Perdite fiscali			
Rettifiche di valutazione di attività finanz. detenute per negoz.e attività finanziarie valutate al fair value			
Rettifiche di valore di titoli in circolazione			
Rettifiche di valore di passività finanziarie di negoziazione e passività finanziarie valutate al fair value			
Rettifiche di valore per deterioramento di garanzie rilasciate iscritte tra le passività	62		62
Fondo per rischi e oneri	206		206
Costi di natura prevalentemente amministrativa			
Differenze tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali	14	3	17
Altre voci	127		127
2)Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del patrimonio netto:	34	2	36
Riserve da valutazione:			
Minusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita	10	2	12
Altre			
Utili/Perdite attuariali dei fondi del personale	24		24
Totale sottovoce 130 b) attività fiscali anticipate			5.657

Alla voce "Svalutazione crediti verso clientela" si evidenzia la fiscalità attiva per svalutazioni e, a partire dall'esercizio 2013, anche su perdite su crediti. Dette eccedenze risulteranno deducibili nei prossimi esercizi secondo il meccanismo della rateizzazione per quota costante in diciottesimi o in quinti (per quelle nate a partire dall'esercizio 2013).

Altre attività per imposte anticipate

Nella precedente tabella sono dettagliate anche le altre attività per imposte anticipate diverse da quelle di cui alla L.214/2011. Tali "attività" vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi. La valutazione della probabilità di recupero delle altre attività per imposte anticipate tradizionali è stata condotta sulla base delle informazioni disponibili rappresentate dalla stima dei redditi imponibili attesi. Per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES e IRAP sono state applicate rispettivamente le aliquote del 27,50% e del 5,57%.

Le attività per imposte anticipate si ritengono interamente recuperabili, tenuto conto delle previsioni di conseguimento di redditi imponibili tassabili nei successivi periodi.



13.2 Passività per imposte differite: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "passività per imposte differite" riguardano:

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
1) Passività per imposte differite in contropartita del conto economico - rettifiche di valore su crediti verso la clientela dedotte extracontabilmente - differenze positive tra valori fiscali e valori di bil. delle attività materiali e immateriali - altre voci			
2) Passività per imposte differite in contropartita del patrimonio netto Riserve da valutazione: - variazioni positive di FV su attività finanziarie disponibili per la vendita - rivalutazione immobili - altre voci	2.467	500	2.967
Totale sottovoce 80 b) passività fiscali differite	2.467	500	2.967

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Importo iniziale	4.920	4.090
2. Aumenti	1.576	1.486
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio a) relative a precedenti esercizi b) dovute al mutamento di criteri contabili c) riprese di valore d) altre	1.576	1.486
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	875	656
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio a) rigiri b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità c) mutamento di criteri contabili d) altre	875	656
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge n.214/2011 b) altre		
4. Importo finale	5.621	4.920

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Importo iniziale	4.521	3.501
2. Aumenti	1.388	1.267
3. Diminuzioni	700	247
3.1 Rigiri	700	247
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta a) derivante da perdite d'esercizio b) derivante da perdite fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	5.209	4.521

Nella Tabella sono indicate le imposte anticipate e le relative variazioni, computate a fronte delle svalutazioni su crediti verso clientela per quanto derivante dalla eccedenza rispetto alla quota deducibile nei diversi esercizi di cui all'art. 106 comma 3 Tuir.

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore fiscale, che saranno recuperate sotto forma di benefici economici che la Banca otterrà negli esercizi successivi.

Le differenze precedentemente sorte sono state oggetto di affrancamento negli anni pregressi e, pertanto, non si riporta la tabella prevista per le variazioni annue considerata l'assenza di saldi già a partire dall'esercizio comparativo.

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Importo iniziale	51	105
2. Aumenti	36	51
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	36	51
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	36	51
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	51	105
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	51	105
a) rigiri	51	105
b) svalutazioni per sopravvenute irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	36	51

Le imposte anticipate in contropartita a patrimonio netto di complessivi 36 mila euro, si riferiscono alla fiscalità sulle svalutazioni dei titoli disponibili per la vendita (per 12 mila euro) e alla fiscalità relativa alla quota di accantonamento TFR riconducibile alle perdite attuariali risultate indeducibili per l'esercizio 2014 (per 24 mila euro).



13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Importo iniziale	2.159	1.557
2. Aumenti	2.967	2.159
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	2.967	2.159
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	2.967	2.159
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	2.159	1.557
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	2.159	1.557
a) rigiri	2.159	1.557
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	2.967	2.159

Le imposte differite si riferiscono alle rivalutazioni dei titoli disponibili per la vendita. Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la rispettiva riserva di patrimonio netto.

13.7 Altre informazioni

Composizione della fiscalità corrente

31-dic-14	IRES	IRAP	Altre	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)	(1.267)	(921)		(2.189)
Acconti versati (+)	1.295	904		2.198
Altri crediti di imposta (+)				
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+)				
Ritenute d'acconto subite (+)	1			1
Utilizzo in compensazione esterna (+/-)	(18)	18		
Saldo a credito	10			10
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	337		19	356
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi			34	34
Saldo dei crediti di imposta non compensabili	337		53	390
Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo	347		53	400
Passività fiscali non compensate	(45)			(45)
Saldo a debito della voce 80 a) del passivo	(45)			(45)

In merito alla posizione fiscale della Banca, si specifica che nel corso dell'anno 2014, la Banca è stata oggetto di verifica ispettiva per il periodo di imposta 2011 da parte della Direzione Regionale della Puglia dell'Agenzia delle Entrate. La verifica si è chiusa in data 28/10/2014, i cui esiti sono stati oggetto di replica da parte della Banca ai sensi dell'art. 12, c.7, della Legge n. 212/2000. La passività possibile in caso di mancato accoglimento delle osservazioni presentate, ammonterebbe a 15 mila euro, somma oggetto di prudenziale accantonamento.

Nella voce "Crediti di imposta non compensabili: quota capitale", nella colonna IRES, è compreso l'importo di 321 mila euro riferiti al credito IRES per i periodi 2007-2011, sorti in virtù del riconoscimento della integrale deduzione, ai fini IRES, dell'Irap sul costo del lavoro come da previsioni dell'art. 2 comma 1quater DL 201/2011 conv. L. 214/2011 e successivamente integrato dall'art. 4 comma 12 DL 16/2012. Nella voce "Altri crediti d'imposta" è compreso inoltre l'importo di 16 mila euro riferiti alla cessione di crediti d'imposta alle consorziate del FGD (tra

cui la Banca) e derivanti dalla conversione delle imposte anticipate (DTA) della BCC San Vincenzo La Costa, a norma dell'art. 2 – commi da 55 a 58 del D.L. n. 225/2010 e della circolare della Agenzia delle Entrate n. 37/E del 28 settembre 2012.

Nella colonna "Altre" invece figura il credito residuo ai fini ILOR, ripartito per quota capitale ed interessi richiesti a rimborso all'Amministrazione Finanziaria e non ancora rimborsato.

Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 140 dell'attivo e voce 90 del passivo

14.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e relative passività associate e, pertanto, si omette la relativa Tabella.

14.2 Altre informazioni

Si ricorda che l'immobile iscritto a bilancio alla voce 140 dell'attivo fino all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2012, precedentemente posseduto dalla Banca a seguito di procedura ex art.590 c.p.c., è stato oggetto di cessione il 19 marzo 2013.

Il pagamento del corrispettivo è oggetto di rateizzazione ed il relativo credito residuo al 31 dicembre 2014, pari a 149 mila euro, risulta iscritto nelle "altre partite" alla voce 150. "Altre attività".

14.3 Informazioni sulle partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole non valutate al patrimonio netto

La Banca non detiene tali partecipazioni.



Sezione 15 - Altre attività - Voce 150

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

15.1 Altre attività: composizione

Voci	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	67	111
Altre attività	4.175	4.628
Crediti verso Erario per acconti su imposte indirette e altre partite fiscali	891	745
Fondo TFR del personale riversato (INA Assitalia)	2.311	2.311
Assegni di c/c tratti su terzi		1
Anticipi e crediti verso fornitori	233	180
Risconti attivi non riconducibili a voce propria	73	80
Somme da recuperare	158	141
Altri crediti d'imposta – quota capitale	6	101
Altri crediti d'imposta – quota interessi	5	131
Altre partite	498	938
Totale	4.243	4.739

Lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso figura nella voce 100 "Altre Passività". Il dettaglio è indicato nell'apposita Tabella delle "Altre informazioni" della parte B della presente nota integrativa.

Il calo delle "Altre partite" è riconducibile prevalentemente ai minori sospesi per effetti insoluti rispetto allo scorso esercizio.

Per quanto attiene al credito nei confronti della compagnia assicurativa INA, si specifica che a fronte dei rilevanti anticipi corrisposti al personale dipendente nel corso dell'anno (818 mila euro), la Banca ha trasmesso gli appositi modelli richiesti dalla compagnia per esercitare la richiesta di recupero delle somme.

PASSIVO**Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10**

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la presentazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B e dal T.U.F.

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Debiti verso banche centrali	396.018	80.026
2. Debiti verso banche		151.134
2.1 Conti correnti e depositi liberi		
2.2 Depositi vincolati		151.134
2.3 Finanziamenti		
2.3.1 Pronti contro termine passivi		
2.3.2 Altri		
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5 Altri debiti		
Totale	396.018	231.160
Fair value – livello 1		
Fair value – livello 2		
Fair value – livello 3	396.018	231.160
Totale fair value	396.018	231.160

Tra i debiti verso banche centrali figurano i debiti relativi al finanziamento ricevuto dalla Banca Centrale Europea per 396.018 mila euro, a fronte di operazioni LTRO di durata trimestrale di nominali 396.000 mila euro. Nel corso del quarto trimestre dell'anno 2014, la Banca ha provveduto alla restituzione dei depositi vincolati precedentemente sottoscritti con l'istituto centrale di categoria di riferimento, tramitando i relativi finanziamenti in adesione diretta con la Banca Centrale. In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso la Banca Centrale, il relativo fair value è stato assunto pari al valore di bilancio.

1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso banche.

1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti strutturati verso banche.

1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, non vi sono debiti verso banche oggetto di copertura specifica.

1.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere operazioni della specie.



Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B e dal T.U.F.

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Conti correnti e depositi liberi	262.683	244.312
2. Depositi vincolati	35.174	19.978
3. Finanziamenti	239	1.406
3.1 Pronti contro termine passivi	239	1.261
3.2 Altri		145
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5. Altri debiti	1	
Totale	298.097	265.696
Fair value – livello 1		
Fair value – livello 2		
Fair value – livello 3	298.097	265.696
Fair value	298.097	265.696

Tra i debiti verso clientela figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 1.885 mila euro.

Le operazioni “pronti contro termine” passive, di cui alla sottovoce 3.1, riguardano esclusivamente le operazioni con obbligo di rivendita a termine, da parte del cessionario, delle attività oggetto della transazione, non avendo la Banca posto in essere operazioni che prevedono la facoltà per il cessionario di rivendita a termine.

2.2 Dettaglio della voce 20 “Debiti verso clientela”: debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso clientela.

2.3 Dettaglio della voce 20 “Debiti verso clientela”: debiti strutturati

Non sono presenti debiti strutturati verso clientela.

2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere debiti verso clientela oggetto di copertura specifica.

2.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere debiti per leasing finanziario verso la clientela.

Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Totale 31.12.2014				Totale 31.12.2013			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	57.276		57.913		89.795		90.744	
1.1 strutturate								
1.2 altre	57.276		57.913		89.795		90.744	
2. Altri titoli	61.950			61.950	67.102			67.102
2.1 strutturati								
2.2 altri	61.950			61.950	67.102			67.102
Totale	119.225		57.913	61.950	156.897		90.744	67.102

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili. Il valore delle obbligazioni emesse è al netto di quelle riacquistate, per un importo nominale di 7.700 mila euro.

La sottovoce A.2.2 "Titoli - altri titoli - altri", si riferisce al controvalore di bilancio dei certificati di deposito emessi.

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

Fra i titoli in circolazione emessi dalla Banca, non sussistono strumenti con tali vincoli.

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere titoli in circolazione oggetto di copertura specifica.

Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica, classificate nel portafoglio di negoziazione. Si omettono le tabelle previste per la Sezione 4 in quanto riferita a strumenti non in possesso della Banca.

Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al fair value - Voce 50

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "fair value option") dallo IAS 39. La sezione viene omessa in quanto relativa ad un'operatività non prevista dalla Banca.



Sezione 6 - Derivati di copertura - Voce 60

La Banca non ha in essere contratti derivati con finalità di copertura.

Sezione 7 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 70

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha posto in essere passività finanziarie oggetto di copertura generica.

Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

Sezione 9 - Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 90

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività associate ad attività in via di dismissione, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 14 dell'Attivo.

Sezione 10 - Altre passività - Voce 100

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 Altre passività: composizione

Voci	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
Ratei passivi	48	46
Altre passività	5.076	4.838
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	487	640
Debiti verso fornitori per beni e servizi non finanziari	705	513
Debiti verso l'Erario e altri enti impositori per imposte indirette dell'azienda		7
Debiti verso l'Erario per l'attività di riscossione imposte e/o come sostituto d'imposta	803	1.204
Partite in corso di lavorazione	97	156
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	1.220	842
Somme a disposizione di terzi	932	861
Debiti verso dipendenti per ferie e competenze maturate	457	469
Altre partite passive	117	146
Svalutazioni operazioni fuori bilancio – FGD del Credito Cooperativo	258	94
Totale	5.124	4.978

In conformità a quanto esposto nella Parte A della Nota integrativa, la sottovoce "Svalutazioni operazioni fuori bilancio – Fondo di Garanzia Depositanti del Credito Cooperativo", al 31.12.2013, include anche quanto era stato rilevato lo scorso anno nella sezione 12 "Fondo per rischi e oneri: Fondo per interventi Fondo Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo" pari a 62 mila euro, e a titolo di impairment sulle anticipazioni erogate al

Fondo per l'acquisto dei crediti anomali dell'ex Credito Cooperativo Fiorentino (portato a deduzione della voce 70. Crediti verso clientela) per 32 mila euro.

Le "Rettifiche per partite illiquide di portafoglio" rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso il cui dettaglio è indicato nell'apposita Tabella delle "Altre informazioni" della parte B della presente Nota integrativa.

Fra i debiti verso dipendenti per ferie e competenze maturate, figurano le competenze arretrate a titolo di parte variabile della retribuzione per l'esercizio 2014 pari a 196 mila euro.

I ratei passivi si riferiscono a fattispecie non riconducibili a voce propria.

Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo IAS19.

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
A. Esistenze iniziali	2.387	2.341
B. Aumenti	200	53
B.1 Accantonamento dell'esercizio	200	53
B.2 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	956	7
C.1 Liquidazioni effettuate	956	7
C.2 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali	1.631	2.387

Alla data di bilancio, la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dal principio contabile IAS 19, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO).

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" è composta da:

- 1) interessi passivi netti (Net Interest Cost – NIC) pari a 61 mila euro;
- 2) una perdita attuariale (Actuarial Losses – AL) di 139 mila euro.

Le liquidazioni effettuate di cui alla sottovoce C.1, si riferiscono ad anticipi per 865 mila euro, pagati al personale dipendente nel corso dell'anno, oltre a 90 mila euro per liquidazioni a fronte della cessazione di due unità nel 2014.

Gli importi di cui ai punti sub 1) e sub 2) sono ricompresi rispettivamente nel conto economico tabella "9.1 Spese per il personale: composizione", sottovoce e) "accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente", mentre l'importo di cui al punto sub 2) è stato ricondotto nella "Riserva da valutazione: Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti" (cfr. Prospetto Analitico della Redditività Complessiva).

Si evidenzia che la perdita attuariale è quasi interamente attribuibile alla variazione delle ipotesi finanziarie utilizzate, che risultano le seguenti:

- Tasso annuo di attualizzazione 1,49%;
- Tasso annuo di inflazione per il 2015 0,60%;
- Tasso annuo di inflazione per il 2016 1,20%;
- Tasso annuo di inflazione per il 2017 e 2018 1,50%;
- Tasso annuo di inflazione dal 2019 in poi 2,00%;
- Tasso annuo di incremento TFR per il 2015 1,95%;
- Tasso annuo di incremento TFR per il 2016 2,40%;



- Tasso annuo di incremento TFR per il 2017 e 2018 2,62%;
- Tasso annuo di incremento TFR dal 2019 in poi 3,00%;
- Incremento annuo retribuzioni impiegati 1,00%;
- Incremento annuo retribuzioni quadri 1,00%
- Incremento annuo retribuzioni dirigenti 2,50%.

Con riferimento alle ipotesi demografiche, sono stati utilizzati i dati messi a disposizione dalle recenti tavole ISTAT e dalle tabelle della Ragioneria Generale dello Stato, applicando una frequenza alle anticipazioni pari all'1,50% ed una frequenza al turnover del 3%.

Per il 2013, è stato utilizzato un tasso di attualizzazione del 3,17%, un tasso atteso di inflazione del 2,00%, medesimi tassi attesi per gli incrementi retributivi rispetto al 2014 ed un turnover del 3,00%.

In conclusione, si riportano le analisi di sensibilità sul Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO) di fine periodo utilizzando un tasso di attualizzazione maggiore e minore di 25 basis points rispetto a quello applicato:

- in caso di un incremento dello 0,25%, il Fondo TFR risulterebbe pari a 1.606 mila euro;
- in caso di un decremento dello 0,25% il Fondo TFR risulterebbe pari a 1.657 mila euro.

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di tesoreria Inps, ammonta a 1.541 mila euro e risulta essere stato movimentato nell'esercizio come di seguito:

11.2 Altre informazioni

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
Fondo iniziale	2.474	2.440
Variazioni in aumento	23	41
Variazioni in diminuzione	956	7
Fondo finale	1.541	2.474

Nel corso dell'esercizio sono state destinate al fondo di previdenza di categoria quote di trattamento di fine rapporto per 193 mila euro. Inoltre, sono state rilevate quote di trattamento di fine rapporto destinate al conto di tesoreria INPS pari a 112 mila euro.

Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli "Altri benefici a lungo termine", riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello IAS19 e le obbligazioni in essere, per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse ai sensi dello IAS37.

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1 Fondi di quiescenza aziendali		
2. Altri fondi per rischi ed oneri	1.261	1.331
2.1 controversie legali	539	406
2.2 oneri per il personale	549	805
2.3 altri	173	120
Totale	1.261	1.331

In conformità a quanto esposto nella Parte A della Nota integrativa, si evidenzia che il Fondo connesso agli impegni verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti al 31.12.2013, pari a 61 mila euro, è stato oggetto di riclassificazione nella voce 100 "Altre Passività". Un maggior dettaglio dei fondi è esposto nella tabella 12.4 seguente.

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali		1.331	1.331
B. Aumenti		448	448
B.1 Accantonamento dell'esercizio		395	395
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo		2	2
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto		1	1
B.4 Altre variazioni		50	50
C. Diminuzioni		518	518
C.1 Utilizzo nell'esercizio		435	435
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
C.3 Altre variazioni		83	83
D. Rimanenze finali		1.261	1.261

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio.

La sottovoce B.2 "Variazioni dovute al passare del tempo" accoglie i ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo corrispondenti ai ratei maturati, calcolati sulla base dei tassi di sconto utilizzati nell'esercizio precedente per l'attualizzazione dei fondi.

La sottovoce B.3 "Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto" accoglie incrementi di valore dei fondi determinati dall'applicazione di tassi di sconto inferiori rispetto a quelli utilizzati nell'esercizio precedente.

La sottovoce B.4 "Altre variazioni in aumento" accoglie la quota parte dell'utile del precedente esercizio destinata ad accantonamento al fondo per beneficenza e mutualità.

La sottovoce C.1 "Utilizzo nell'esercizio" si riferisce ai pagamenti effettuati, prevalentemente a fronte dell'erogazione del premio ex CCNL al personale dipendente nell'anno 2014 e riferito all'esercizio 2013 per 298 mila euro, oltre a 116 mila euro per la chiusura di una controversia legale.

La sottovoce C.3 "Altre variazioni in diminuzione" accoglie infine il decremento dovuto ai fondi rilevatisi precedenti rispetto a quanto esistenti all'inizio dell'anno (pari a 70 mila euro), oltre ai decrementi del fondo per beneficenza e mutualità a seguito dell'utilizzo a fronte delle specifiche destinazioni (13 mila euro).

Le esistenze iniziali sono state riviste rispetto alle esistenze finali della medesima tabella pubblicata nel bilancio 2013, a fronte della riclassifica alla voce 100 "Altre passività" dello Stato Patrimoniale passivo, dell'importo di 61 mila euro, pari alla passività per cassa già assunto dalla Banca verso il Fondo di Garanzia Depositanti del Credito Cooperativo a fronte degli impegni allora già deliberati.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La Banca non ha iscritto nel Bilancio fondi della specie.



12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

	Controversie legali	Oneri del personale	Altri	Totale
A. Esistenze iniziali	406	805	120	1.331
B. Aumenti	262	121	65	448
B.1 Accantonamento dell'esercizio	259	121	15	395
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	2			2
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	1			1
B.4 Altre variazioni			50	50
C. Diminuzioni	129	376	13	518
C.1 Utilizzo nell'esercizio	116	319		435
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
C.3 Altre variazioni	13	57	13	83
D. Rimanenze finali	539	549	173	1.261

Le esistenze iniziali sono state riviste rispetto alle esistenze finali della medesima tabella pubblicata nel bilancio 2013, a fronte della riclassifica alla voce 100 "Altre passività" dello Stato Patrimoniale passivo, dell'importo di 61 mila euro, pari alla passività per cassa già assunta dalla Banca verso il Fondo di Garanzia Depositanti del Credito Cooperativo a fronte degli impegni allora già deliberati. Si è inoltre provveduto a meglio esporre i dati dei fondi di natura fiscale, portandoli nella colonna "Altri". Alla sottovoce C.3 Diminuzioni - Altre variazioni, colonna "Oneri del personale", figura l'importo della ripresa di valore degli accantonamenti in esubero al 31 dicembre 2014 a fronte dei pregressi stanziamenti per il premio ex CCNL dell'esercizio 2013.

La voce "Fondi per rischi e oneri - Altri" è costituita pertanto da:

Controversie legali

Il fondo tutela la Banca da probabili esiti negativi derivanti dalle cause passive e dai reclami in corso. L'importo iscritto comprende l'onere stimato complessivo che la Banca potrebbe essere chiamata a pagare. La natura delle cause passive legali è prevalentemente riconducibile a contestazioni relative all'applicazione di interessi per anatocismo. Riguardo all'ammontare degli esborsi prevedibili, l'ipotesi formulata per i giudizi con esito di soccombenza probabile si riferisce al complessivo esborso stimato, comprensivo di oneri legali ed accessori attribuibili, diversi da quelli direttamente imputabili a voce "spese amministrative - altre". Si precisa, anche in relazione a quanto prima specificato, che sia gli importi che il momento di prevedibile esborso di ogni singola controversia, deve necessariamente considerarsi indicativo, in quanto, specialmente per i giudizi di natura risarcitoria, è assai ampia la discrezionalità del giudice nella valutazione del danno. In tutti i casi in cui l'effetto del differimento temporale nel sostenimento dell'onere stimato è risultato rilevante, si è provveduto a calcolare l'importo dei fondi e degli accantonamenti in misura pari al valore attuale degli esborsi necessari ad estinguere le obbligazioni.

Oneri del personale

Negli oneri del personale, di cui alla Tab.12.4, figurano rimanenze finali per:

- 168 mila euro riferiti a premi di anzianità/fedeltà determinati in base ad una indipendente valutazione attuariale;
- 291 mila euro riferiti alla stima del premio di risultato per l'anno 2014, sulla base del criterio previsto dalla contrattazione collettiva ed integrativa.
- 90 mila euro per una controversia con un ex dipendente della Banca il cui rapporto di lavoro è cessato nel corso dell'anno 2014.

Con specifico riferimento agli stanziamenti per il premio di risultato 2014, si evidenzia che l'importo stimato presenta un grado di incertezza maggiore rispetto agli stanziamenti per debiti presunti iscrivibili nella voce 100 dello Stato Patrimoniale Passivo - Altre passività, stante il grado di incertezza che caratterizza la posta in oggetto.

La vigente vacanza contrattuale in tema di premio di risultato per l'anno 2014, infatti, rappresenta una variabile del tutto fuori dal controllo della Banca, oltre al consueto grado di incertezza insito nel criterio di quantificazione all'atto dell'erogazione (che prevede un'analisi di confronto con le performances 2014 del sistema BCC nel territorio di riferimento).

In considerazione della disciplina prevista dalla Circolare n.262/2005 della Banca d'Italia per quanto attiene la classificazione dei premi di produttività da corrispondere nei 12 mesi successivi alla data di bilancio e delle relative voci di costo (voce 100. Altre passività con contropartita Voce 150 a) Spese del personale), si ritiene che trattandosi di debiti di importo più incerto rispetto alle altre passività così come definite dal principio contabile IAS 37, tali stanziamenti debbano opportunamente figurare alla voce Fondi per rischi ed oneri contropartita economica voce 160 - Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri.

Altri

Nelle rimanenze finali figurano:

- 107 mila euro per un contenzioso tributario relativo ad un accertamento sui redditi 1975/1976, definitivamente conclusosi al terzo grado di giudizio in data 27 settembre 2011. Ad oggi, non risulta ancora notificata alcuna pretesa in merito, da parte dell'Amministrazione Finanziaria;
- 15 mila euro a fronte del PVC notificato dalla Direzione Regionale della Puglia dell'Agenzia delle Entrate a fronte della verifica ispettiva condotta nel corso dell'anno 2014 sul periodo di imposta 2011. E' in corso specifico contraddittorio tributario con l'ufficio competente al fine di vedersi riconosciute le osservazioni presentate in risposta al PVC dalla Banca (ex art.12, c.7 della Legge 212/2000) che, comunque prudenzialmente ha disposto l'accantonamento del maggior esborso possibile.
- 50 mila euro per il fondo di beneficenza e mutualità che trae origine dallo statuto sociale (art. 49). Lo stanziamento viene annualmente determinato, in sede di destinazione di utili, dall'Assemblea dei Soci e il relativo utilizzo viene deciso dal Consiglio di Amministrazione. Esso ammonta a 50 mila euro al 31 dicembre 2014.

Si ricorda che, rispetto allo scorso esercizio, tra gli "Altri" fondi non figura più la stima dell'impegno già assunto per cassa nei confronti del Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo, a fronte dei chiarimenti intervenuti sul relativo trattamento contabile e segnaletico.

Sezione 13 - Azioni rimborsabili - voce 140

13.1 Azioni rimborsabili: composizione

La Banca non ha emesso azioni rimborsabili.

Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della Banca.

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 3.593,94 euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate. Non vi sono azioni proprie riacquistate.

**14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue**

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	1.589	
- interamente liberate	1.589	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	1.589	
B. Aumenti	5	
B.1 Nuove emissioni	5	
- a pagamento:	5	
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre	5	
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni		
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni	201	
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	1.393	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	1.393	
- interamente liberate	1.393	
- non interamente liberate		

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio. Il valore nominale della singola azione è pari a 2,58 euro.

14.3 Capitale: altre informazioni

	Valori
Numero soci al 31.12.2013	875
Numero soci: ingressi	5
Numero soci: uscite	80
Numero soci al 31.12.2014	800

La compagine sociale annovera 800 soci al 31 dicembre 2014.

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D. Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.

Essa risulta destinataria di almeno il 70% degli utili netti annuali. La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Alla riserva legale è stata inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea. Per un maggiore dettaglio delle Riserve di Utili della Banca, si rinvia alle informazioni contenute nella Parte F "Informazioni sul Patrimonio", sezione 1 "Il patrimonio dell'impresa" tabella B.1 "Patrimonio dell'impresa: composizione".

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod. civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Art. 2427 - n. 7 bis cod. civ.

Importi in unità di euro

	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre precedenti esercizi	
			Importo per copertura perdite	Importo per altre ragioni
Capitale sociale:	3.594	per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni		252
Riserve di capitale:				
Riserva da sovrapprezzo azioni	381.225	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato		9.200
Altre riserve:				
Riserva legale	119.736.767	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserve di rivalutazione monetaria	267.202	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Altre riserve (Riserva utili IAS 8)	174.855	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserva di transizione agli IAS/IFRS	(5.883.880)	per copertura perdite		non ammessi
Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita	5.980.309	per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti	(259.883)	per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva azioni proprie (quota non disponibile)		=		
Riserva azioni proprie (quota disponibile)		per copertura perdite		
Totale	120.400.189			

La "Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata né per aumenti di capitale sociale, né per distribuzione ai soci, né per coperture di perdite. Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di fair value, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite.

Analoghe considerazioni, valgono per la "Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti". Alla voce "Riserva utili IAS8" figura l'importo delle riserve rivenienti dalla prima applicazione del rivisto IAS19 a far data dal 01/01/2013.

14.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

**ALTRE INFORMAZIONI****1. Garanzie rilasciate e impegni**

Operazioni	Importo 31.12.2014	Importo 31.12.2013
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	3.883	3.140
a) Banche	2.625	1.909
b) Clientela	1.258	1.230
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	2.486	2.610
a) Banche		
b) Clientela	2.486	2.610
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	3.444	9.006
a) Banche		
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto		
b) Clientela	3.444	9.006
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto	3.444	9.006
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6) Altri impegni		
Totale	9.813	14.756

Tra quelle di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 1.a) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche" comprende impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo per 2.625 mila euro.

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.

Il punto 3 "Impegni irrevocabili a erogare fondi" comprende, alla sottovoce ii) del punto b) Clientela, i margini concessi su linee di credito irrevocabili.

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31.12.2014	Importo 31.12.2013
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2. Attività finanziarie valutate al fair value		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	407.579	264.711
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
5. Crediti verso banche		
6. Crediti verso clientela		
7. Attività materiali		

Le attività costituite a garanzia delle proprie passività o impegni sono rappresentate esclusivamente da titoli di Stato di proprietà. Il valore di mercato dei titoli costituiti a garanzia al 31 dicembre 2014 risultava pari a 407.579 mila euro.

Si riporta, di seguito, un riepilogo del valore nominale e del valore di bilancio delle attività a garanzia per singola tipologia di vincolo assunto:

Vincolo	31.12.2014		31.12.2013	
	Valore nominale	Valore di bilancio	Valore nominale	Valore di bilancio
1. Pronti termine con clientela	236	239	1.219	1.256
2. LTRO in via autonoma	394.700	402.393	83.050	85.807
3. LTRO per il tramite di Istituti centrali	-	-	168.100	172.864
4. A cauzione per emissione assegni circolari	4.650	4.947	4.650	4.784
TOTALE ATTIVITA' A GARANZIA	399.586	407.579	257.019	264.711

3. Informazioni sul leasing operativo

Al fine di soddisfare le previsioni contenute nello IAS 17, si forniscono le seguenti informazioni.

In qualità di soggetto locatario, la Banca ha in essere alla data di bilancio operazioni assimilabili al leasing operativo relativamente alla fornitura di terminali POS installati presso esercenti convenzionati che consentono ai titolari di carte di debito, di credito e prepagate, di effettuare i pagamenti di beni e servizi.

I terminali vengono assegnati agli esercenti in comodato d'uso.

Oltre a questi ultimi, la Banca ha in essere contratti assimilabili al leasing operativo per n.19 macchine cash dispenser.

	Totale 31.12.2014			Totale 31.12.2013
	entro un anno	tra uno e cinque anni	oltre cinque anni	
N. 537 POS	45	25		78
N. 19 cash dispenser	60	108		230
Totale	105	133		308

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) Vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
2. Gestioni di portafogli	
a) individuali	
b) collettive	
3. Custodia e amministrazione di titoli	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	100.437
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	56.695
2. altri titoli	43.742
c) titoli di terzi depositati presso terzi	100.437
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	601.117
4. Altre operazioni	232.531

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi. Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli. La sottovoce d) comprende anche i titoli in deposito a garanzia di cui alla precedente tabella 2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni per un valore 399.586 mila euro.

Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

	Importo
1. Attività di ricezione e trasmissione di ordini:	
a) acquisti	117.479
b) vendite	112.479
2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi:	
a) gestioni patrimoniali	
b) prodotti assicurativi a contenuto finanziario	594
c) prodotti assicurativi a contenuto previdenziale	
d) altre quote di Oicr	1.980
3. Altre operazioni	
Totale	232.531



Gli importi, di cui al punto 1, si riferiscono ai dati di flusso dell'esercizio relativi alle operazioni di raccolta e trasmissione ordini per conto della clientela.

Gli importi di cui al punto 2, si riferiscono invece alle consistenze di fine esercizio dei prodotti collocati. Gli OICR sono esposti al valore corrente; i prodotti assicurativi sono invece esposti al valore di sottoscrizione.

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

Non sussistono alla data di bilancio, attività finanziarie della specie.

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

Non sussistono alla data di bilancio, passività finanziarie della specie.

7. Operazioni di prestito titoli

Con riferimento all'operatività in prestito titoli, si evidenzia che la Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

8. Informativa sulle attività a controllo congiunto

Con riferimento a quanto previsto dal paragrafo 21, lettera a) e al paragrafo 3 dell'IFRS 12, si evidenzia come la Banca non possieda attività della specie.

9. Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
a) Rettifiche "dare":	12.049	13.281
1. conti correnti		
2. portafoglio centrale	9.320	9.577
3. cassa	219	522
4. altri conti	2.509	3.182
b) Rettifiche "avere"	13.269	14.122
1. conti correnti	7.314	7.829
2. cedenti effetti e documenti	5.416	6.207
3. altri conti	539	86

La Tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

La differenza tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere", pari a 1.220 mila euro, trova evidenza tra le "Altre passività" - voce 100 del Passivo.

Parte C Informazioni sul Conto Economico

Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la data di riferimento relativi a contratti derivati.

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Attività finanz. detenute per la negoziazione	171			171	503
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	10.065			10.065	9.084
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
4. Crediti verso banche		109		109	756
5. Crediti verso clientela		15.104		15.104	15.992
6. Attività finanziarie valutate al fair value					
7. Derivati di copertura	X	X			
8. Altre attività	X	X			2
Totale	10.236	15.213		25.449	26.337

Nella sottovoce 4 "Crediti verso Banche", colonna "Finanziamenti" figura la remunerazione relativa a:

- conti correnti e depositi per 62 mila euro;
- depositi vincolati per 41 mila euro;
- riserva obbligatoria detenuta in via indiretta per 4 mila euro.

Nella colonna "finanziamenti" in corrispondenza della sottovoce 5 "Crediti verso clientela" sono stati ricondotti anche gli interessi attivi e proventi assimilati maturati e contabilizzati nell'esercizio riferiti alle esposizioni deteriorate alla data di riferimento del bilancio per 1.346 mila euro. Nel dettaglio:

Forme tecniche	Non deteriorati	Deteriorati	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
Conti correnti	2.580	249	2.829	3.342
Mutui	10.717	811	11.528	11.954
Altri finanziamenti	461	103	564	478
Interessi di mora su sofferenze		183	183	218
Totale	13.758	1.346	15.104	15.992



1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca non ha posto in essere derivati di copertura.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi e proventi assimilati in valuta sono pari a 5 mila euro.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di leasing finanziario.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Debiti verso banche centrali	(165)	X		(165)	(450)
2. Debiti verso banche	(286)	X		(286)	(938)
3. Debiti verso clientela	(1.258)	X		(1.258)	(1.690)
4. Titoli in circolazione	X	(4.270)		(4.270)	(4.479)
5. Passività finanziarie di negoziazione					
6. Passività finanziarie valutate al fair					
7. Altre passività e fondi	X	X			
8. Derivati di copertura	X	X			
Totale	(1.709)	(4.270)		(5.980)	(7.557)

Nella sottovoce 1 "Debiti verso banche centrali", colonna "Debiti" sono compresi gli interessi passivi maturati sulle operazioni LTRO trimestrali condotte in via autonoma dalla Banca.

Nella sottovoce 2 "Debiti verso banche", colonna "Debiti" sono compresi invece gli interessi sulle operazioni LTRO condotte per il tramite di Cassa Centrale banca. Si specifica che durante la seconda parte dell'anno, tali operazioni sono state rimborsate e contestualmente ribaltate in modalità autonoma.

Nella sottovoce 3 "Debiti verso clientela", colonna "Debiti" sono compresi interessi su conti correnti per 1.245 mila euro e su pronti contro termine passivi per 13 mila euro.

Nella sottovoce 4 "Titoli in circolazione", colonna "Titoli" sono compresi interessi su obbligazioni emesse per 2.484 mila euro e su certificati di deposito per 1.786 mila euro.

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca non ha posto in essere derivati di copertura.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni**1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta**

Gli interessi passivi e oneri assimilati in valuta sono pari a 0,3 mila euro.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca sulla base di specifiche previsioni contrattuali (garanzie, incassi e pagamenti, gestione e intermediazione, ecc).

Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 "interessi attivi e proventi assimilati" e 20 "interessi passivi e oneri assimilati" del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
a) garanzie rilasciate	67	75
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	89	116
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute	4	3
3. gestioni di portafogli		
3.1. individuali		
3.2. collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli	11	13
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	21	18
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	47	63
8. attività di consulenza		
8.1. in materia di investimenti		
8.2. in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi	6	19
9.1. gestioni di portafogli		
9.1.1. individuali		
9.1.2. collettive		
9.2. prodotti assicurativi	2	2
9.3. altri prodotti	4	17
d) servizi di incasso e pagamento	1.050	1.045
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione		
f) servizi per operazioni di factoring		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	1.822	1.945
j) altri servizi	139	132
Totale	3.167	3.313

Nella sottovoce i) tenuta e gestione dei conti correnti, confluisce la commissione per la remunerazione dell'affidamento introdotta in base all'art. 2-bis del DL 29/11/2008 n. 185, conv. L. 28/1/2009 n. 2.

**2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi**

Canali/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
a) presso propri sportelli:	27	37
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli	21	18
3. servizi e prodotti di terzi	6	19
b) offerta fuori sede:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
c) altri canali distributivi:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
a) garanzie ricevute		
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione:	(27)	(24)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(13)	(9)
2. negoziazione di valute		
3. gestioni di portafogli:		
3.1 proprie		
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(14)	(15)
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	(265)	(266)
e) altri servizi	(13)	(18)
Totale	(305)	(308)

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio diverse da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto. Trattasi degli eventuali dividendi percepiti sulle quote di partecipazione delle società del movimento cooperativo possedute. Nell'anno non sono stati percepiti dividendi.

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31.12.2014		Totale 31.12.2013	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita			1	
C. Attività finanziarie valutate al fair value				
D. Partecipazioni		X		X
Totale			1	

Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80**4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione**

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione		113			113
1.1 Titoli di debito		71			71
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre		42			42
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	
4. Strumenti derivati	81		(37)		44
4.1 Derivati finanziari:	81		(37)		44
- Su titoli di debito e tassi di interesse	81		(37)		44
- Su titoli di capitale e indici azionari					
- Su valute e oro	X	X	X	X	
- Altri					
4.2 Derivati su crediti					
Totale	81	113	(37)		157

Nella voce figurano per "sbilancio" complessivo il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle "attività finanziarie detenute per la negoziazione" e nelle "passività finanziarie di negoziazione", inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari. Alla sottovoce "1. Attività finanziarie di negoziazione – 1.5 Altre", in corrispondenza della colonna "Utili di negoziazione", figura il risultato della negoziazione di valute estere dell'esercizio.

Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

La Banca non ha posto in essere derivati con finalità di copertura.

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione / riacquisto - Voce 100

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività o passività finanziarie diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al fair value.

**6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione**

Voci/Componenti reddituali	Totale 31.12.2014			Totale 31.12.2013		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1.Crediti verso banche						
2.Crediti verso clientela						
3.Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.847		1.847	436		436
3.1 Titoli di debito	1.847		1.847	436		436
3.2 Titoli di capitale						
3.3 Quote di O.I.C.R.						
3.4 Finanziamenti						
4.Attività finanz. detenute sino alla scadenza						
Totale attività	1.847		1.847	436		436
Passività finanziarie						
1.Debiti verso banche						
2.Debiti verso clientela						
3.Titoli in circolazione	3	(12)	(9)	7	(40)	(32)
Totale passività	3	(12)	(9)	7	(40)	(32)

Per quanto riguarda le passività finanziarie i principi contabili internazionali prevedono che il riacquisto delle proprie passività debba essere rappresentato alla stregua di un'estinzione anticipata con la cancellazione dello strumento finanziario ed il conseguente realizzo di perdite o di utili. Per l'anno 2014 la Banca registra un risultato netto in perdita di 9 mila euro.

Nella sottovoce "3.Attività finanziarie disponibili per la vendita", figura alla colonna "Utili" l'importo realizzato a seguito smobilizzo nel corso del primo trimestre 2014 di titoli investiti in BTP 2021 e risultati plusvalenti all'inizio dell'anno.

Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value - Voce 110

Nella sezione sono rappresentati i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite delle attività/passività finanziarie valutate al fair value e degli strumenti derivati gestionalmente collegati per i quali è stata esercitata la c.d. fair value option, inclusi i risultati delle valutazioni al fair value di tali strumenti.

Si omette la compilazione della Sezione 7 in quanto non di competenza della Banca.

Sezione 8 - Le rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

Figurano i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie.

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche - Finanziamenti - Titoli di debito									
B. Crediti verso clientela	(33)	(11.913)		1.639	3.265		1.796	(5.247)	(4.075)
Crediti deteriorati acquistati - Finanziamenti - Titoli di debito			X X			X X	X X		
Altri Crediti - Finanziamenti - Titoli di debito	(33) (33)	(11.913) (11.913)		1.639 1.639	3.265 3.265		1.796 1.796	(5.247) (5.247)	(4.075) (4.075)
C. Totale	(33)	(11.913)		1.639	3.265		1.796	(5.247)	(4.075)

Legenda
A = da interessi
B = altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna “Specifiche – Altre”, si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna “ Specifiche – Cancellazioni”, derivano da eventi estintivi.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna “ Specifiche – A”, si riferiscono ai ripristini di valore sulle posizioni deteriorate corrispondenti al rilascio degli interessi maturati nell’esercizio sulla base dell’originario tasso di interesse effettivo precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore.

In conformità a quanto esposto nella Parte A della Nota integrativa, si evidenzia che l’importo per l’esercizio 2013 è stato oggetto di riclassificazione rispetto a quanto riportato nel bilancio 2013, a fronte di 32 mila euro a titolo di impairment sull’anticipazione accesa verso il FGD per l’acquisto dei crediti anomali del Credito Cooperativo Fiorentino. Tale importo, trova rappresentazione nei dati comparativi della voce 130 d) “Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie”, così come esposto nella successiva tabella 8.4.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore su attività finanziarie disponibili per la vendita.

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha classificato alcuno strumento finanziario tra le attività finanziarie detenute sino a scadenza.

**8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione**

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Garanzie rilasciate	(1)	(171)						(172)	(53)
B. Derivati su crediti									
C. Impegni ad erogare fondi									
D. Altre operazioni									
E. Totale	(1)	(171)						(172)	(53)

Legenda: A = da interessi - B = altre riprese

Le rettifiche di valore di cui alla sottovoce A. Garanzie rilasciate sono riferite agli impegni al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo in essere al 31 dicembre 2014.

Nella colonna "Cancellazioni" sono riportate le rettifiche operate nel corso del 2014 a fronte di interventi non oggetto di precedente accantonamento.

Nei dati dell'esercizio 2013, figurano gli oneri che, nel bilancio 2013 pubblicato ed ante riclassifica, figuravano alla voce 160. Accantonamenti netti per fondi rischi ed oneri per 20 mila euro (a fronte dell'adeguamento agli impegni per cassa di competenza della Banca verso il Fondo di Garanzia Depositanti del Credito Cooperativo) e alla voce 130 a) "Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti" (a titolo di impairment sull'anticipazione accesa verso il FGD per l'acquisto dei crediti anomali del Credito Cooperativo Fiorentino).

Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150

Nella presente sezione sono dettagliate le "spese per il personale" e le "altre spese amministrative" registrate nell'esercizio.

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1) Personale dipendente	(6.749)	(6.584)
a) salari e stipendi	(4.682)	(4.555)
b) oneri sociali	(1.177)	(1.143)
c) indennità di fine rapporto	(306)	(292)
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(63)	(80)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(245)	(237)
- a contribuzione definita	(245)	(237)
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(276)	(277)
2) Altro personale in attività		(66)
3) Amministratori e sindaci	(570)	(552)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende		
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
Totale	(7.319)	(7.202)

Nella sottovoce c) "indennità di fine rapporto" sono ricomprese le quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell'esercizio e destinate al Fondo di previdenza di categoria, per 194 mila euro, oltre alle somme destinate al fondo tesoreria Inps, in applicazione delle disposizioni introdotte dalla riforma previdenziale di cui al DLgs. 252/2005 e alla Legge n. 296/2006, per 112 mila euro.

La sottovoce "e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente" è composta dall'onere finanziario figurativo (Interest Cost – IC) pari a 61 mila euro, oltre ad altri oneri pari a 2 mila euro. L'importo degli oneri associati alle perdite attuariali rivenienti dalla determinazione del DBO al 31 dicembre 2014, risultano iscritte nel Prospetto della Redditività Complessiva (OCI).

Nella voce 2) "altro personale in attività" figurano le spese relative ai contratti di lavoro atipici. Nel corso del 2014 non si è ricorso a tali forme contrattuali.

Nella voce 3) "Amministratori e sindaci" sono compresi i compensi (ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda e gli oneri sostenuti per la stipula di polizze assicurative per responsabilità civile), per 152 mila euro del Collegio Sindacale e per 418 mila euro del Consiglio di Amministrazione.

L'accantonamento del premio ex CCNL, pari a 292 mila euro, risulta stimato per l'esercizio 2014 in quanto dipendente da variabili non del tutto sotto il controllo della Banca. La quantificazione dell'obbligazione risulta pertanto iscritta alla voce Fondi rischi ed oneri e con contropartita voce 160. Accantonamento netto ai Fondi rischi ed Oneri (cfr. § 12.4, Sezione 12 della Parte B). L'importo accantonato per l'anno 2013 ammontava a 646 mila euro.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
Personale dipendente	86	84
a) dirigenti	4	3
b) quadri direttivi	17	16
c) restante personale dipendente	65	65
Altro personale	2	2

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno.

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

In Banca non sono previsti fondi di quiescenza aziendale a benefici definiti.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Premi di anzianità / fedeltà	(31)
- valore attuariale (Service Cost - SC)	(8)
- onere finanziario figurativo (Interest Cost - IC)	(5)
- utile/perdita attuariale (Actuarial Gains/Losses)	(18)
Incentivi all'esodo	(47)
Formazione e aggiornamento	(47)
Altri benefici	(199)
- cassa mutua nazionale	(51)
- buoni pasto	(134)
- polizze assicurative	(8)
- rimborsi forfetari generici	(4)
- beni e servizi alla generalità / categorie di dipendenti	(1)
Totale	(276)



9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
(1) Spese di amministrazione	(4.238)	(3.903)
Spese informatiche	(960)	(910)
- elaborazione e trasmissione dati	(762)	(718)
- manutenzione ed assistenza EAD	(198)	(192)
Spese per beni immobili e mobili	(739)	(658)
- fitti e canoni passivi	(407)	(424)
- spese di manutenzione	(332)	(234)
Spese per l'acquisto di beni e servizi non professionali	(965)	(912)
- rimborsi spese viaggi e soggiorni analitici e documentati	(4)	(1)
- rimborsi chilometrici analitici e documentati	(9)	(13)
- pulizia	(192)	(190)
- vigilanza	(34)	(37)
- trasporto	(146)	(149)
- stampati, cancelleria, materiale EDP	(64)	(115)
- giornali, riviste e pubblicazioni	(23)	(28)
- telefoniche	(21)	(28)
- postali	(205)	(102)
- energia elettrica, acqua, gas	(103)	(161)
- servizio archivio	(16)	(1)
- servizi di back office esternalizzati	(33)	(47)
- altre	(115)	(39)
Prestazioni professionali	(1.165)	(1.080)
- spese per recupero crediti	(564)	(554)
- consulenze	(48)	(51)
- spese per servizi di internal audit	(89)	(61)
- spese legali e notarili	(215)	(224)
- informazioni e visure	(234)	(178)
- altre	(15)	(13)
Premi assicurativi	(37)	(36)
Spese pubblicitarie	(58)	(33)
Altre spese	(314)	(275)
- contributi associativi/altri	(63)	(78)
- rappresentanza	(83)	(141)
- altre	(168)	(56)
(2) Imposte indirette e tasse	(984)	(970)
Imposta unica comunale (IMU/TASI/TARI)	(47)	(47)
Imposta di bollo	(796)	(753)
Imposta sostitutiva	(92)	(106)
Altre imposte	(50)	(65)
TOTALE	(5.223)	(4.874)

L'incremento delle spese di manutenzione, è riferibile prevalentemente ai lavori di manutenzione del sito di Via Cozze. Le spese postali risultano in aumento rispetto allo scorso esercizio, a fronte della procedure messe in atto dalla Banca per la notifica e comunicazione delle modifiche unilaterali alle condizioni contrattuali applicate alla clientela, ai sensi dell'art.118 del TUB.

Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160

Nella presente voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente a quanto esposto alla sottovoce b) ("altri fondi") della voce 120 "fondi per rischi e oneri" del passivo dello stato patrimoniale.

Gli accantonamenti includono anche gli incrementi dei fondi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

	Controversi e legali	Oneri del personale	Altre	Totale al 31.12.2014
A. Aumenti	(262)	(90)	(15)	(367)
A.1 Accantonamento dell'esercizio	(259)	(90)	(15)	(364)
A.2 Variazioni dovute al passare del tempo	(2)			(2)
A.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	(1)			(1)
A.4 Altre variazioni in aumento				
B. Diminuzioni	13	57		70
B.1 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
B.2 Altre variazioni in diminuzione	13	57		70
Accantonamento netto	(249)	(33)	(15)	(297)

Nella sottovoce A.1 Aumenti - Accantonamento dell'esercizio, colonna "Oneri del personale" figura l'importo di cui alla sottovoce B.1 Aumenti - Accantonamenti dell'esercizio, colonna "Oneri del personale" di cui alla tabella 12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi, unitamente a 31 mila euro relativi all'accantonamento per i premi di fedeltà, iscritti alla voce 150 a) spese del personale.

Nella sottovoce C.3 Diminuzioni - Altre variazioni della Tabella 12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi, figura l'importo degli utilizzi del Fondo Beneficenza. Pertanto, tale variazione in diminuzione non trova rappresentazione nella tabella in commento nella sottovoce B.2, colonna Altre.

Sezione 11 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(280)			(280)
- Ad uso funzionale	(280)			(280)
- Per investimento				
A.2 Acquisite in leasing				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
Totale	(280)			(280)

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio.



Sezione 12 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività immateriali, diverse dall'avviamento. Si omette la tabella prevista dalla Sezione 12 in quanto le attività immateriali della Banca risultano completamente ammortizzate.

Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 270 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(21)	(3)
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	(43)	(44)
Interventi al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo		(54)
Totale	(64)	(101)

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
Recupero imposte e tasse	874	849
Rimborso spese legali per recupero crediti	565	553
Addebiti a carico di terzi su depositi e c/c	152	180
Altri recuperi	89	103
Risarcimenti assicurativi		3
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	28	49
Altri proventi di gestione	41	41
Totale	1.749	1.778

I recuperi di imposte sono riconducibili prevalentemente all'imposta di bollo sui conti correnti, sui libretti di risparmio e sui prodotti finanziari per 782 mila euro ed all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine per 92 mila euro.

Sezione 14 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 210

Alla data di riferimento del bilancio e per tutto l'esercizio 2014, la Banca non ha detenuto partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte a influenza notevole.

Sezione 15 - Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - Voce 220

Nella sezione figura il saldo, positivo o negativo, fra le svalutazioni e le rivalutazioni - diverse dalle rettifiche di valore e dalle riprese di valore da deterioramento, delle attività materiali e immateriali diverse dall'avviamento valutate al fair value o al valore rivalutato. La presente voce non risulta d'interesse per la Banca.

Sezione 16 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 230

La Banca non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento.

Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240**17.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione**

Componente reddituale/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
A. Immobili		
- Utili da cessione		
- Perdite da cessione		
B. Altre attività	2	42
- Utili da cessione	2	42
- Perdite da cessione		(1)
Risultato netto	2	42

Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260

Nella presente voce figura l'onere fiscale – pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita – relativo al reddito dell'esercizio.

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Imposte correnti (-)	(2.202)	(2.257)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	144	8
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla L n.214/2011 (+)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	701	829
5. Variazione delle imposte differite (+/-)		
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3 bis+/-4+/-5)	(1.357)	(1.420)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

Riepilogo delle imposte sul reddito di competenza dell'esercizio, per tipologia di imposta

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
IRES	(624)	(718)
IRAP	(733)	(702)
Altre imposte		
Totale	(1.357)	(1.420)

**18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio****(IRES)**

IRES	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)	7.477	
Onere fiscale teorico (27,50%)		(2.056)
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	5.937	(1.633)
Temporanee		
- <i>Variazioni manifestatesi nell'esercizio</i>	4.665	
Definitive		
- <i>Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti</i>		
- <i>Variazioni manifestatesi nell'esercizio</i>	1.272	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	8.757	2.408
Temporanee		
- <i>Variazioni manifestatesi nell'esercizio</i>		
Definitive		
- <i>Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti</i>	2.199	
- <i>Variazioni manifestatesi nell'esercizio</i>	6.557	
- <i>Deduzioni fino a concorrenza dell'imponibile fiscale</i>		
Imponibile (Perdita) fiscale	4.658	
Imposta corrente lorda		(1.281)
Detrazioni		
Imposta corrente netta a C.E.		(1.281)
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-		657
Imposta di competenza dell'esercizio		(624)

(IRAP)

IRAP	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)	7.477	
Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 4,65%)		(348)
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:	11.899	(544)
- Ricavi e proventi (-)	(1.685)	
- Costi e oneri (+)	13.584	
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	1.010	(47)
Temporanee		
- <i>Variazioni manifestatesi nell'esercizio</i>	(821)	
Definitive		
- <i>Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti</i>		
- <i>Variazioni manifestatesi nell'esercizio</i>	1.831	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	3.844	179
Temporanee		
- <i>Variazioni manifestatesi nell'esercizio</i>	1.049	
Definitive		
- <i>Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti</i>		
- <i>Variazioni manifestatesi nell'esercizio</i>	2.795	
Valore della produzione	16.542	
Imposta corrente		(769)
Effetto di maggiorazioni / agevolazioni regionali di aliquota +/-		(152)
Imposta corrente effettiva a C.E.		(921)
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-		188
Imposta di competenza dell'esercizio		(733)

Sezione 19 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - Voce 280

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

Sezione 20 - Altre informazioni

Mutualità prevalente

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50% del totale delle stesse nel corso dell'anno. Tale percentuale è pari al 68,94% ed è calcolata come media degli indici di operatività prevalente rilevati alla fine di ciascun trimestre solare. L'indice di ciascun trimestre è calcolato come rapporto tra le attività di rischio a favore dei soci e a ponderazione zero sul totale delle attività di rischio. Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011, resa pubblica con l'emanazione della risoluzione n. 45/E del 7 maggio 2012.

La percentuale al 31 dicembre 2014 è invece pari al 77,62%. Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

Sezione 21 - Utile per azione

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.



Parte D Redditività Complessiva

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Voci	Importo Lordo	Imposte sul reddito	Importo Netto
10. Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	6.120
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20. Attività materiali			
30. Attività immateriali			
40 . Piani a benefici definiti	(139)	38	(101)
50. Attività non correnti in via di dismissione			
60 . Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70. Copertura di investimenti esteri:			
a) variazione di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
80. Differenze di cambio:			
a) variazione di valore			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
90. Copertura dei flussi finanziari:			
a) variazione di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
100. Attività finanziare disponibili per la vendita:	2.559	(846)	1.713
a) variazioni di fair value	2.041	(675)	
b) rigiro a conto economico	(130)	43	
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo	(130)	43	
c) altre variazioni	648	(214)	
110. Attività non correnti in via di dismissione:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
130. Totale altre componenti reddituali	2.420	808	1.612
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)			7.732

Parte E Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Premessa

La Banca dedica particolare attenzione al governo ed alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo degli stessi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento. Da questo punto di vista rilevano:

- le importanti innovazioni in materia derivanti dalla nuova regolamentazione prudenziale internazionale, cd. Basilea 3, che ha definito regole più stringenti per i livelli di adeguatezza patrimoniale e introdotto limiti in termini di liquidità e di leva finanziaria. Gli accordi di Basilea 3 sono stati tradotti in legge in Europa attraverso due strumenti legislativi separati: una Direttiva (CRD IV) e un Regolamento (CRR); quest'ultimo include la maggior parte delle disposizioni relative ai requisiti patrimoniali e di liquidità, direttamente vincolanti e applicabili all'interno di ciascuno stato membro dell'Unione Europea. Il nuovo framework è entrato in vigore a partire dal 1° gennaio 2014. CRR e CRD IV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione e attuazione approvate dalla Commissione Europea su proposta delle autorità europee di supervisione (norme secondo livello) nonché dalle disposizioni emanate dalle autorità nazionali e dagli stati membri per il recepimento della disciplina comunitaria. A tale riguardo, attraverso la Circolare n. 285 - Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche (nel seguito anche, per brevità "la Circolare") sono state recepite nella regolamentazione nazionale le norme della CRD IV e indicate le modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione. Nel processo di adeguamento alle citate nuove disposizioni, la Banca ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi e alle linee guida applicative elaborate nel contesto di Categoria;
- il nuovo quadro regolamentare introdotto da Banca d'Italia nel luglio 2013, attraverso la pubblicazione delle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale in materia di Sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa (15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziali per le banche"). Le disposizioni in parola hanno introdotto alcune novità di rilievo rispetto al vigente quadro normativo, al fine di dotare le banche di un sistema dei controlli interni completo, adeguato, funzionale e affidabile. In particolare, sul tema di governo e controllo dei rischi, nelle nuove norme:
 - è disciplinato l'obbligo per le banche di definire il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework - "RAF"), che fissi ex ante gli obiettivi di rischio/rendimento che l'intermediario intende raggiungere e i conseguenti limiti operativi;
 - viene enfatizzato il ruolo dell'organo con funzione di supervisione strategica nella definizione del modello di business e del Risk Appetite Framework;
 - richiedono all'organo con funzione di gestione di avere un'approfondita comprensione di tutti i rischi aziendali e, nell'ambito di una gestione integrata, delle loro interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno;



- è rivista profondamente la disciplina delle funzioni aziendali di controllo (nomina e revoca dei responsabili; linee di riporto dei responsabili, indipendenza dalle aree di business e tra le funzioni di controllo);
- sono rafforzati i poteri della funzione di risk management. La funzione, oltre a collaborare alla definizione del Risk Appetite Framework, è chiamata, tra l'altro, a fornire pareri preventivi sulla coerenza delle operazioni di maggiore rilievo con il RAF e destinataria di responsabilità legate alla verifica del corretto monitoraggio andamentale sulle singole posizioni creditizie;
- viene definita una disciplina organica sulle esternalizzazioni e una nuova articolata disciplina del sistema informativo e del rischio informatico;
- viene richiesto ai vertici delle banche di porre particolare attenzione alla definizione delle politiche e dei processi aziendali riguardanti la gestione dei rischi.

Le disposizioni in argomento, fatte salve alcune limitate eccezioni per le quali sono previsti differenti e meno stringenti termini per l'adeguamento, sono efficaci dallo scorso il 1° luglio 2014. L'adeguamento, nei termini normativamente previsti, è stato condotto alla luce degli esiti dell'autovalutazione della propria situazione aziendale rispetto alle previsioni della nuova normativa (gap analysis), che come richiesto dalla stessa, la Banca ha inviato all'Organo di Vigilanza nel gennaio 2014. Anche ai fini dell'adeguamento a tali importanti riferimenti prudenziali la Banca ha seguito le linee di indirizzo interpretativo e applicativo elaborate a livello di Categoria.

In linea con le disposizioni emanate da Banca d'Italia in tema di Corporate Governance il modello adottato dalla Banca delinea le principali responsabilità in capo agli organi di governo e controllo al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni. In particolare:

- il **Consiglio di Amministrazione** è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti;
- la **Direzione Generale** è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal C.d.A., al quale riporta direttamente in proposito. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi;
- il **Collegio Sindacale**, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa. Il Collegio Sindacale viene sentito in merito alle decisioni riguardanti la nomina dei responsabili delle funzioni di controllo interno e la definizione degli elementi essenziali dell'architettura complessiva del sistema dei controlli; segnala al Consiglio di Amministrazione le carenze e le irregolarità riscontrate, richiede l'adozione di idonee misure correttive e ne verifica nel tempo l'efficacia.
- La **Direzione Generale**, nell'ambito delle deleghe alla stessa attribuite:

- analizza le tematiche afferenti a tutti i rischi aziendali al fine di definire e mantenere aggiornate le politiche, di gestione, controllo e mitigazione dei rischi;
- concorre alla definizione dei processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
- verifica nel continuo la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi informando in proposito il C.d.A.;
- propone i criteri del sistema di reporting direzionale e verso le funzioni di controllo interno, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili;
- assicura che le unità organizzative competenti definiscano ed applichino metodologie e strumenti adeguati per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati;
- coordina, con il supporto del Comitato di Direzione le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, misurazione/valutazione e il controllo dei singoli rischi.

Nell'attuale configurazione organizzativa del governo dei rischi della Banca, un ruolo chiave è svolto dalla **Funzione di controllo dei rischi (Risk management)**. La collocazione organizzativa della Funzione si conforma al principio di separatezza tra funzioni di controllo e strutture produttive prescritto dalle vigenti disposizioni di vigilanza prudenziale. La Funzione di Risk Management è preposta infatti ai c.d. "controlli di secondo livello", controlli di ordine successivo e di grado superiore alle verifiche inerenti il corretto svolgimento delle operazioni aziendali (c.d. controlli di linea o di primo livello), direttamente assegnate alle funzioni operative risk taking, ovvero le Funzioni aziendali responsabili dei processi produttivi (credito, finanza, ecc.) che, sulla base delle attività dalle stesse svolte, incidono sull'assunzione del rischio della Banca e ne modificano il profilo di rischio.

La Funzione Risk Management, pertanto, è distinta ed indipendente – da un punto di vista sia organizzativo, sia operativo - dalle funzioni e dalle varie unità produttive coinvolte nella realizzazione dei processi oggetto di presidio, coerentemente con il principio di proporzionalità sulla cui base è stata definita la struttura organizzativa della Banca; al Responsabile della Funzione fanno capo anche le funzioni di Conformità alle norme, Antiriciclaggio ed Ispettorato interno.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza - la Funzione ha la possibilità di:

- accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
- adire direttamente agli organi di governo e controllo aziendali.

La Funzione inoltre ricorre per lo svolgimento dei compiti di pertinenza ai servizi offerti dalla Federazione Veneta e dispone di risorse economiche per il ricorso, laddove necessario per lo svolgimento dei compiti assegnati, a consulenze esterne.

La Funzione è collocata alle dirette dipendenze dell'organo con funzione di supervisione strategica.

I flussi informativi di competenza della Funzione di Risk Management disciplinati nel Regolamento dei flussi direzionali sono dalla Funzione indirizzati direttamente agli Organi aziendali di governo e controllo oltre che alla Direzione Generale.



Sono stati inoltre effettuati i necessari approfondimenti e successivamente adottate le scelte necessarie per aggiornare i contenuti del Regolamento della Funzione di Risk Management procedendo ad un'attenta analisi del modello organizzativo in materia di gestione dei rischi e valutandone la coerenza rispetto alle nuove e complesse responsabilità attribuite dalla normativa e al modello a tendere.

Ai sensi della regolamentazione interna, in ottemperanza alle nuove disposizioni, la Funzione di Risk Management:

- collabora alla definizione e all'attuazione del Risk Appetite Framework (RAF) e delle relative politiche di governo dei rischi, nonché nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- sviluppa e manutene i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi;
- coordina, supervisionandone l'esecuzione, i calcoli dell'assorbimento di capitale attuale e prospettico per ciascuno dei rischi di I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) ed segue direttamente le misurazioni dei rischi quantificabili di II Pilastro. Effettua il risk self assessment relativo ai rischi non quantificabili;
- predispone ed effettua le prove di stress;
- determina il capitale interno complessivo, attuale e prospettico. Nel condurre tale attività tiene conto delle eventuali esigenze di carattere strategico sottoposte dalla Pianificazione strategica;
- verifica il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e controlla la coerenza dell'operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio/rendimento definiti dal C.d.A, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici;
- fornisce pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo;
- verifica l'adeguatezza del RAF e nel continuo del processo di gestione dei rischi e dei limiti operativi;
- supporta la Direzione Generale nello svolgimento e formalizzazione dell'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale e predispone la documentazione che, previa approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, costituisce il pacchetto informativo da inviare alla Banca d'Italia.
- garantisce l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni *reporting* indirizzati alle funzioni operative, alla Direzione Generale e, per il tramite di questa, agli Organi di Governo e Controllo.

Con riguardo al processo del credito, che costituisce il principale elemento del business aziendale, spetta alla funzione di Risk Management, quale funzione di controllo di secondo livello, il presidio sulla gestione dei rischi di credito, con particolare riferimento alle verifiche sul rispetto dei limiti e degli obiettivi di rischio del portafoglio crediti nella sua totalità o di suoi specifici segmenti di impiego. Inoltre, la Funzione di Risk Management ha il compito di effettuare la verifica del corretto monitoraggio sulle esposizioni creditizie - in particolare quelle deteriorate - la valutazione della coerenza delle classificazioni e della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero (cfr. infra sez. 1 "Rischio di Credito" – Informazioni di natura qualitativa).

In tale ambito:

- analizza periodicamente gli indicatori di rilevanza definiti nella fase di misura-

zione verificando la forma tecnica, il settore di attività economica e la provincia di residenza dei prenditori;

- analizza statisticamente l'andamento delle esposizioni, tramite il sistema Monitora – Rischio di Credito, ripartendo l'analisi per centri di assunzione di rischio, approfondendo i casi di eventuali variazioni delle condizioni dei mercati immobiliari e finanziari;
- valuta sinteticamente la capacità delle garanzie reali e personali di coprire l'esposizione sottostante, in particolar modo in relazione ad eventuali variazioni delle condizioni dei mercati immobiliari e finanziari;
- analizza eventuali concentrazioni individuando gli indicatori previsti per il rischio omonimo; analizza i potenziali impatti derivanti da variazioni nelle condizioni economiche del prestatore/controparte e da eventi eccezionali, ma plausibili (eventi di stress).

Per quanto riguarda la misurazione del rischio di credito e di controparte monitora:

- la quota di patrimonio complessivamente assorbito e, separatamente, dai portafogli regolamentari "imprese ed altri soggetti", "esposizioni al dettaglio", "esposizioni garantite da immobili";
- la corretta applicazione dello SMESF;
- il rapporto tra RWA ed esposizione totale;
- i rapporti tra crediti anomali (nel complesso e nel dettaglio per sofferenze, incagli e scaduti) e impieghi complessivi;
- l'incidenza dei crediti anomali sugli impieghi per settore (famiglie e altri settori);
- il grado di copertura per i diversi stati di deterioramento;
- la quota margini disponibili su fidi a revoca;
- l'indice di anomalia media riveniente da Monitora Rischio di Credito;
- il valore degli strumenti finanziari, PCT e derivati, che determinano il rischio di controparte.

Più in generale, riguardo la complessiva gestione dei rischi cui è esposta, la Banca ha definito la mappa dei rischi rilevanti, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine ha provveduto all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, sono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della relativa misurazione e gestione) e le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento di tali attività sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A – Parte Prima – Titolo III – Capitolo 1 della Circolare Banca d'Italia, n. 285 del 17 dicembre 2013 - valutandone l'eventuale ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il business e l'operatività aziendale e i riferimenti contenuti nell'Allegato A – Titolo V – Capitolo 7 del 15° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia, n. 263 del 27 dicembre 2006 tenuto conto:

- delle normative applicabili vigenti;
- dell'operatività specifica in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- delle peculiarità dell'esercizio dell'attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione.



Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro e gli algoritmi semplificati indicati dalla Banca d'Italia per i rischi quantificabili rilevanti. Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse), considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo.

La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo il già cennato approccio “building block” - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite **prove di stress** in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli stress test evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici buffer di capitale interno.

Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso.

Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di definizione/approvazione della propensione al rischio ed in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività, in stretto raccordo con i processi di pianificazione strategica ed operativa.

La configurazione di questi, infatti, tiene conto dei riferimenti rilevanti della Circolare della Banca d'Italia n. 263/2006, in particolare con riguardo alla sostenibilità economica e finanziaria delle scelte strategiche, al governo e alla gestione del rischio di liquidità, all'adeguatezza del capitale a fronte degli assorbimenti generati dall'operatività nonché alla coerenza dell'esposizione aziendale ai rischi rispetto alla propensione definita. In particolare, le attività del Processo di Pianificazione Strategica rispecchiano anche le decisioni assunte in tema di propensione al rischio. La pianificazione si svolge, inoltre, in accordo con le decisioni assunte circa le modalità di misurazione dei rischi definiti nell'ambito del processo di gestione dei rischi ed in merito al processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP).

Per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confron-

tato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica, tenendo conto anche degli obiettivi di rischio e delle soglie di tolleranza, sul profilo dell'adeguatezza patrimoniale. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nel complessivo ammontare dei Fondi Propri, in quanto questi – oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise – agevola la dialettica con l'Organo di Vigilanza. In caso di scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il CdA della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

Come precedentemente indicato, al fine di conformarsi alle novità introdotte dalla normativa, la Banca, ha proseguito nel corso del 2014 le attività per raccordare, in una visione organica e in un'ottica di gestione integrata dei rischi, gli standard applicati nonché integrare il governo e la gestione dei rischi con i nuovi dettami normativi in argomento.

Infatti, lo sviluppo di metodologie, prassi e soluzioni operative (in termini di obiettivi di rischio, definizione di soglie di tolleranza e limiti operativi, flussi informativi, ecc.) implica, nell'ottica dell'adozione di un quadro di riferimento per la **determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework - "RAF")**, la conduzione di attività più puntuali, formalizzate ed ispirate ad una logica di maggiore organicità nella visione e valutazione dei vari rischi aziendali.

Su tale ultimo versante, il percorso che la Banca ha intrapreso per la definizione del Risk Appetite Framework - ovvero il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli si è sviluppato lungo tre principali ambiti di intervento:

- organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di governance con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e dei riferimenti per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- metodologico, mediante (i) la definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione/forecasting, attività di alerting, reporting, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

In particolare, la Banca, ha provveduto alla formalizzazione ed adozione del Regolamento RAF, approvato dal Consiglio di Amministrazione, con cui disciplina la definizione e l'attuazione dello stesso, nonché i ruoli e le responsabilità al riguardo attribuite agli Organi e alle funzioni aziendali coinvolti.



L'illustrazione degli aspetti di ordine metodologico richiamati nel Regolamento, sono stati declinati in riferimenti operativi (linee guida) che costituiscono il compendio dei riferimenti metodologici attinenti il framework adottato.

Nello stesso ambito, si è proceduto, inoltre alla definizione del "Reporting RAF", ovvero gli strumenti che, nel rispetto della regolamentazione, forniscono agli Organi aziendali, su base periodica informazioni sintetiche sull'evoluzione del profilo di rischio della Banca, tenuto conto della propensione al rischio adottata. Il relativo impianto è indirizzato a supportare l'elaborazione di una rappresentazione olistica dei profili di rischio cui la Banca è esposta; evidenziare gli eventuali scostamenti dagli obiettivi di rischio e le violazioni delle soglie di tolleranza; evidenziare le potenziali cause che hanno determinato i predetti scostamenti/violazioni attraverso gli esiti del monitoraggio dei limiti operativi e degli indicatori di rischio.

La Banca, prosegue gli sforzi indirizzati allo sviluppo delle attività di adeguamento delle metodologie e degli strumenti di controllo in essere nell'ottica di renderli ulteriormente atti a una gestione e un monitoraggio integrato dei rischi e di assicurarne la coerenza con le proprie strategie e operatività.

In conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, il sistema di gestione del rischio di liquidità della Banca - meglio dettagliato nella specifica informativa a riguardo portata nella Sezione 3, Rischio di Liquidità, informativa qualitativa - persegue gli obiettivi di (i) disporre di liquidità in qualsiasi momento, mantenendo quindi la capacità di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi; (ii) finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

Tale sistema è caratterizzato dai seguenti principi fondamentali:

- gestione del rischio di liquidità sul breve termine (liquidità operativa) il cui obiettivo primario è quello di assicurare alla Banca la capacità di far fronte agli impegni di pagamento quotidiani, ordinari e straordinari, e di operare con una prudenziale posizione finanziaria netta a breve (fino a 12 mesi);
- gestione del rischio di liquidità a medio/lungo termine (liquidità strutturale), laddove l'obiettivo primario è quello di mantenere un adeguato rapporto tra passività a medio/lungo termine e attività a medio/lungo termine, finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti di finanziamento, attuali e prospettiche, a breve termine;
- analisi di sensitività: il rischio di liquidità è un evento di scarsa probabilità e di forte impatto. Pertanto, fra le tecniche di stress testing, la Banca periodicamente effettua analisi di sensitività per valutare le potenziali vulnerabilità a fronte di eventi di crisi di mercato, di crisi idiosincratice e loro combinazioni;
- piano di emergenza per fronteggiare situazioni di crisi di liquidità.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché gli strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la "Policy per il governo e la gestione del rischio di liquidità" della Banca stessa.

Sezione 1 - RISCHIO DI CREDITO

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali

Le strategie e le politiche creditizie della Banca sono essenzialmente legate alle sue specificità - “mutualità” e “localismo” - definite per legge e dallo statuto sociale e caratterizzate da una moderata propensione al rischio di credito che trova espressione:

- nella prudente selezione delle singole controparti, attraverso una completa e accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere l'esposizione al rischio di credito;
- nella diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- nel controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutti gli operatori (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento verso i quali è erogata la quasi totalità degli impieghi, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose.

In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la Banca. Nel corso dell'anno è continuata l'attività di sviluppo nei confronti di tali operatori economici, valorizzando ulteriormente le varie convenzioni con i diversi Confidi operanti sul territorio e mediante l'utilizzo delle garanzie offerte dal Fondo di Garanzia delle Piccole e Medie Imprese di cui alla Legge 662/96.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica rappresentati dalle famiglie consumatrici, commercio all'ingrosso e al minuto, agricoltura ed edilizia.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di controparte con riferimento all'operatività in titoli, con una limitata esposizione in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso governi centrali.



2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente preponderante dei rischi complessivi, associata all'attività core della Banca.

Nella sua attuale configurazione il processo organizzativo di gestione e controllo del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo. Tale segregazione è stata attuata, prevalentemente, attraverso la costituzione di strutture organizzative separate o attraverso separatezza informatica di specifiche funzionalità/facoltà.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno (e dalle correlate disposizioni attuative) che in particolare:

- individua le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definisce le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

In tale ambito, con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate. La banca ha altresì definito livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il proprio profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

La Banca ha inoltre adottato riferimenti per il corretto censimento dei soggetti collegati ex-ante – vale a dire prima ed indipendentemente dal fatto di aver instaurato relazioni creditizie o di altra natura con detti soggetti – oltre che ex- post – vale a dire al momento dell'instaurazione di rapporti.

Attualmente la banca è strutturata in 9 agenzie di rete. La Direzione Generale è l'organismo centrale delegato al governo dell'intero processo del credito, nonché al coordinamento ed allo sviluppo degli affari creditizi e degli impieghi sul territorio. Essa è coadiuvata dall'Ufficio Centrale Fidi, con compiti di controllo e monitoraggio crediti, e dalla Funzione di coordinamento Filiali, a cui è demandato lo sviluppo commerciale della Banca e di coordinamento della rete affiancando i Preposti di filiale.

L'attività di monitoraggio crediti è demandata in primo luogo alle Filiali, poi all'Ufficio Centrale Fidi e alla Funzione Risk Management.

La Funzione Risk Management è previsto svolga controlli finalizzati ad accertare,

su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero, si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che le stesse procedure risultino *efficaci ed affidabili*, con riferimento alla capacità di segnalare *tempestivamente* l'insorgere di anomalie nonché di assicurare l'*adeguatezza* delle rettifiche di valore e dei relativi passaggi a perdita. In particolare, la Funzione deve svolgere:

- controlli sull'accuratezza, affidabilità ed efficacia delle procedure, volti ad accertare che le procedure adottate risultino, oltre che conformi a quanto disciplinato dalle pertinenti disposizioni di Vigilanza, efficaci, ossia idonee per il raggiungimento degli obiettivi perseguiti attraverso la predisposizione delle predette procedure. In tale contesto, particolare attenzione è riposta sui profili metodologici adottati;
- controlli sul corretto svolgimento, da parte delle competenti funzioni aziendali, delle attività inerenti al monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare quelle deteriorate, e la valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero, tenuto conto di quanto previsto nelle disposizioni interne, delle disposizioni regolamentari di vigilanza, nonché dell'evoluzione del quadro di riferimento. In tale ambito verifica anche gli haircut applicati ai valori delle garanzie, in funzione della tipologia e dell'aggiornamento dei valori; ai tempi di recupero stimati e ai tassi di attualizzazione utilizzati; la presenza delle informazioni necessarie per la valutazione dei crediti; la tracciabilità del processo di recupero.

Più in generale, la Funzione Risk Management svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, deve sottoporre a monitoraggio periodico e verifica il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, secondo le modalità e la tempistica definiti nel Regolamento RAF e nei processi di gestione dei rischi. Verifica, inoltre, l'adeguatezza del RAF, avvalendosi anche degli esiti dell'attività di monitoraggio sugli obiettivi di rischio, sui limiti, sugli indicatori di rischio e sulle metriche di rilevazione/misurazione utilizzate.

La Funzione fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR) eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi. A tali fini, individua i rischi ai quali la Banca potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantifica/valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti Funzioni aziendali coinvolte, gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di tolleranza e sui limiti operativi; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio preventivamente definita dal Consiglio di Amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compreso, la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, la Direzione Generale, con il supporto dell'Ufficio Centrale Fidi, come già detto, assicura la supervisione



ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, delibera nell'ambito delle proprie deleghe ed esegue i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura PEF che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono stati previsti due livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La definizione da parte del Consiglio di Amministrazione dei criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo anche l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate da parte dei Preposti di filiale (responsabili dei controlli di primo livello), con il supporto dell'Ufficio Centrale Fidi.

In particolare, gli addetti delegati alla fase di controllo andamentale hanno a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

La procedura informatica MONITORA, adottata dalla Banca, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici. Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi.

L'intero processo di gestione del rischio di credito e di controparte (misurazione del rischio, istruttoria, erogazione, controllo andamentale e monitoraggio delle esposizioni, revisione delle linee di credito, classificazione delle posizioni di rischio, interventi in caso di anomalia, criteri di classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate), è formalizzato nella regolamentazione interna di istituto e periodicamente sottoposto a verifica da parte della Funzione di Internal Audit. La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante.

E' proseguita l'attività di implementazione e utilizzo, già iniziata nel 2012, del nuovo prodotto SCORING CREDITO SID ai fini della preventiva rilevazione delle posizioni anomale. La procedura permette il controllo dei clienti prenditori, attraverso la consultazione di report e liste da parte della Banca, sia in termini di classificazione in classi di merito (10 classi: 1=good 10=bad) che di rendimento in commisurazione al rischio apportato. La suddivisione dell'intero universo dei prenditori avviene attraverso l'utilizzo di due variabili di riferimento:

- il settore ramo di attività economica per la classificazione qualitativa della clientela;
- il fatturato dell'azienda per la classificazione dimensionale del cliente; l'importo del fatturato usato nella segmentazione è quello alimentato dall'anagrafe del SIB2000 (usato per le segnalazioni di Vigilanza).

Il sistema viene alimentato dalle informazioni disponibili sull'andamento interno, esterno (CR) e bilanci. La sezione Presidio rischio Credito viene aggiornata ogni mese con il calcolo dello score di cliente all'arrivo delle nuove informazioni relative all'andamento interno.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo di clienti connessi da parte delle strutture competenti per limite di fido.

Il controllo delle attività svolte dall'Ufficio Crediti è assicurato dall'Area Controlli in staff alla Direzione Generale. La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante.

Si conferma l'adesione della Banca per la definizione di un sistema gestionale di classificazione "ordinale" del merito creditizio delle imprese (Sistema CRC). Coerentemente con le specificità operative e di governance del processo del credito delle BCC-CR, il Sistema CRC è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio, Centrale dei Rischi, Andamento Rapporto e Settore merceologico) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio. Tale Sistema, quindi, consente di attribuire una classe di merito all'impresa cliente, tra le undici previste dalla scala maestra di valutazione, mediante il calcolo di un punteggio sintetico (scoring) sulla base di informazioni (quantitative e qualitative) e valutazioni (oggettive e soggettive) di natura diversa. Pertanto, risponde all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela e un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni.

Per il calcolo dello scoring dell'impresa, come già detto, oltre ai dati quantitativi, il Sistema CRC prevede l'utilizzo da parte dell'analista di un questionario qualitativo standardizzato, strutturato in quattro profili di analisi dell'impresa (governance, rischi, posizionamento strategico e gestionale). Il processo di sintesi delle informazioni qualitative elementari è essenzialmente di tipo judgmental. Peraltro, in relazione ad alcuni profili di valutazione non incorporabili nella determinazione del rating di controparte in quanto a maggiore contenuto di soggettività, il sistema CRC attribuisce all'analista, entro un margine predeterminato corrispondente ad un livello di notch, la possibilità di modificare il rating di controparte prodotto dal sistema stesso. A fronte di tale significativo spazio concesso alla soggettività dell'analista, è prevista la rilevazione e l'archiviazione delle valutazioni svolte dagli stessi analisti del credito (principio della tracciabilità del percorso di analisi e delle valutazioni soggettive).



A tale riguardo prosegue, quindi, l'impegno a favore di un corretto inserimento del CRC nel processo del credito e nelle attività di controllo, anche attraverso l'attività di formazione e di addestramento del personale della Banca. Il sistema viene sempre utilizzato per tutta la clientela imprese e per fidi superiori a 100 mila euro.

Nel contempo, sempre a livello di Categoria, sono state ultimate le attività di analisi finalizzate a specializzare il Sistema CRC per la valutazione di particolari tipologie controparti Clienti.

Il nuovo modulo CRC privati prevede il calcolo di un paio di score: lo score di affidamento da utilizzare nelle fasi istruttorie e lo score comportamentale per la clientela già affidata.

Obiettivo del modulo è di mettere a disposizione delle BCC uno strumento snello considerato che le controparti privati si caratterizzano per affidamenti di importo contenuto ma di elevata numerosità.

Lo score comportamentale è finalizzato ad un monitoraggio della rischiosità del portafoglio privati ed è input del calcolo dello score di affidamento. Il modulo imprese gestisce alcuni sotto moduli per le piccole e micro imprese. In particolare, sono stati creati tre sottomoduli, "ditte individuali", "imprese agricole" e "contribuenti minimi".

I moduli si caratterizzano per quanto riguarda l'area bilancio dall'inserimento di dati acquisibili dalle dichiarazioni fiscali del cliente, e dalla presenza di un questionario ASQ semplificato. Si è realizzato un modulo per la valutazione delle cooperative sociali. Il modulo si caratterizza per un nuovo questionario ad hoc ed una minor ponderazione dell'area bilancio a favore del questionario di analisi strategico qualitativa. Il 2014 ha visto il consolidarsi degli interventi svolti nel corso del 2013. In particolare l'aggiornamento dell'anagrafe alla codifica ATECO e la nuova reportistica che permettono una migliore fruizione dello strumento ai vari livelli aziendali. Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata e, in tale ambito, ha deciso di utilizzare le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla ECAI Moody's, agenzia autorizzata dalla Banca d'Italia, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali" e, indirettamente, "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" e "Enti territoriali".

Con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) la Banca utilizza l'algoritmo semplificato cd. Granularity Adjustment (Cfr. allegato B, Titolo III, Capitolo 1 Circ. 285/2013) per la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi.

Con riferimento alla determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito e controparte, incidono le seguenti principali modifiche introdotte dal nuovo framework prudenziale applicato dal 1° gennaio 2014:

- trattamento delle attività fiscali differite che non si basano sulla redditività futura ovvero le attività fiscali anticipate ex legge n.214/2011, cui si applica la ponderazione del 100%;
- trattamento delle attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e derivano da differenze temporanee, diverse dalle precedenti, non dedotte, cui si applica la ponderazione del 250%²;
- rimodulazione dei portafogli "esposizioni verso imprese" e "esposizioni al dettaglio", principalmente per effetto dell'applicazione della diversa soglia di fatturato di riferimento (50 milioni, anziché 5 milioni di euro);

- applicazione del fattore di sostegno (SMESF) alle esposizioni verso PMI, ovvero alle esposizioni verso imprese con fatturato inferiore ai 50 milioni di euro che rispettano i requisiti previsti dall'articolo 501 del CRR, allocate nei portafogli "esposizioni verso imprese", "esposizioni al dettaglio", "esposizioni garantite da immobili";
- migrazione nel portafoglio delle esposizioni in strumenti di capitale delle esposizioni relative agli investimenti significativi e non significativi in soggetti del settore finanziario;
- migrazione delle esposizioni verso enti senza scopo di lucro nel portafoglio delle "esposizioni verso imprese";
- applicazione della ponderazione del 100% alle esposizioni scadute garantite da immobili residenziali (che nella precedente disciplina beneficiavano della ponderazione al 50%);
- stima del requisito aggiuntivo sul rischio di controparte inerente l'aggiustamento della valutazione del credito (CVA) applicabile all'operatività in derivati OTC, sulla base della metodologia standardizzata di cui all'articolo 384 del CRR.

La Banca esegue periodicamente prove di stress con riferimento ai rischi di credito e di concentrazione citati attraverso analisi di sensibilità che si estrinsecano nel valutare gli effetti sugli stessi rischi di eventi specifici. Anche se il programma delle prove di stress assume un ruolo fondamentale nella fase di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale della Banca, tuttavia la finalità delle stesse non si esaurisce con la stima di un eventuale supplemento di capitale interno per le diverse tipologie di rischio interessate. La Banca può infatti individuare e adottare azioni di mitigazione ordinarie e straordinarie ulteriori in risposta a crescenti livelli di rischiosità sperimentati.

Con riferimento al rischio di credito, la Banca effettua lo stress test trimestralmente ridefinendo il capitale interno necessario a fronte del nuovo livello di rischiosità del portafoglio bancario calcolato sulla base dell'incremento dell'incidenza delle esposizioni deteriorate sugli impieghi aziendali dovuto al peggioramento inatteso della qualità del credito della Banca. L'impatto patrimoniale viene misurato come maggiore assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito in relazione all'aumento delle ponderazioni applicate. Viene inoltre determinato l'impatto sul capitale complessivo, derivante dalla riduzione dell'utile atteso per effetto dell'incremento delle svalutazioni dei crediti.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attive presso l'Ufficio Finanza della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per asset class/portafoglio las/lfrs, identificato e determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte, nonchè verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

² Con riguardo alle attività fiscali differite (DTA) che si basano sulla redditività futura e derivano da sfasamenti temporali tra riconoscimento civilistico e fiscale, il CRR prevede il seguente trattamento: a) deduzione dai Fondi Propri delle DTA eccedenti il 10% del CET1 al lordo delle deduzioni rappresentate dalle anzidette attività fiscali differite basate sulla redditività futura e derivanti da differenze temporanee, dalle partecipazioni significative in soggetti del settore finanziario e dall'eccedenza degli elementi da detrarre dall' AT1 rispetto a tale capitale; b) determinazione dell'importo residuo di tali DTA e delle partecipazioni significative detenute ed emesse da soggetti del settore finanziario non eccedenti il 10% del CET1 al lordo delle deduzioni; c) deduzione (nelle percentuali applicabili nel regime transitorio, in particolare per il 2014 nella misura del 20%) dai Fondi propri dell'importo di cui al punto b) eccedente il 15% del CET1 al lordo delle deduzioni. La quota residua di tale eccedenza relativa alle DTA in oggetto è ponderata allo 0%; d) l'importo residuo di tali DTA non soggetto a deduzione è ponderato al 250%.



2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal C.d.A., le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano nell'acquisizione di differenti fattispecie di protezione del credito di tipo reale e personale. Tali forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

Nel corso del 2014 sono state condotte specifiche attività finalizzate alla verifica dei requisiti di ammissibilità stabiliti dalla normativa prudenziale in materia di Credit Risk Mitigation (CRM) e all'eventuale adeguamento delle forme di garanzia adottate.

La Banca utilizza tecniche di mitigazione del rischio rappresentate da garanzie reali finanziarie (pegno di titoli di debito di propria emissione, pegno di denaro depositato presso la Banca e pegno su altri strumenti finanziari quotati) e da garanzie personali (garanzie offerte dal Fondo di Garanzia per le Piccole e Medie Imprese di cui alla legge 662/96 e dall'ISMEA ai sensi del Decreto del Ministero della Politiche Agricole e Forestali del 14 febbraio 2006).

Ancorché non ammesse come tecniche di attenuazione del rischio di credito, qualora una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi, l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della Banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle altre centrali rischi. Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalle rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

Non utilizza invece, quale tecnica di mitigazione, ai fini della quantificazione del Capitale interno a fronte del rischio di credito le garanzie ipotecarie; pertanto non vengono applicate le ponderazioni preferenziali previste dalla normativa ai fini del rischio di credito. L'abbondante disponibilità di eccedenza patrimoniale non giustifica, al momento, il sostenimento dei costi necessari all'attuazione di tali tecniche ammesse dalle prescrizioni prudenziali. In presenza di garanzie reali finanziarie la Banca utilizza tali forme quali tecniche di mitigazione del rischio di credito, rispettando i requisiti generali e specifici richiesti dalla normativa, ponendo grande attenzione all'acquisizione di valide garanzie di differenti fattispecie, personali, reali, finanziarie e non finanziarie, a presidio del rischio di credito.

La quasi totalità delle esposizioni a medio e lungo termine della Banca è assistita da garanzia ipotecaria (normalmente di primo grado). Peraltro, una parte significativa delle esposizioni è assistita da garanzie personali, normalmente fideiussioni, principalmente rilasciate, a seconda dei casi, dai soci delle società o dai congiunti degli affidati. Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istrut-

toria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni contenute nella Centrale Rischi;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della Banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalla rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

La Banca ricorre anche a garanzie offerte da COFIDI e dal Fondo di Garanzia per le Piccole e Medie Imprese di cui alla legge 662/96.

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti da ipoteca su beni immobili residenziali e commerciali, mentre fra le garanzie finanziarie ricorre a pegno di titoli di debito emessi da soggetti sovrani o di propria emissione, pegno di denaro depositato presso la Banca, pegno su altri strumenti finanziari quotati.

La Banca non ricorre a forme di protezione del rischio di credito e di controparte costituite da accordi di compensazione.

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia.

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli. In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
 - alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;
 - alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia. In particolare, la Banca si è dotata in tale ambito di tecniche e procedure che assicurino l'efficacia ed il buon esito del vincolo posto ex art. 2742 c.c. sulle somme dovute dall'assicuratore, anche attivando, se del caso, le iniziative, previste dalla medesima norma volte a consentire il pieno soddisfacimento delle proprie ragioni creditorie;
 - alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificarne la sussistenza nel tempo;
 - al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (loan-to-value): 80% per gli immobili residenziali e 60% per quelli commerciali. qualora venga superato tale limite viene valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa;
 - alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.
- Nell'ambito delle politiche di rischio aziendali, inoltre, è stato definito lo scarto



minimo di valore rispetto all'affidamento per ciascuna tipologia di garanzia. Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio del rating dell'emittente/emissione e la valutazione del *fair value* dello strumento finanziario a garanzia. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi), qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dai principi contabili IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (*impairment*) su ogni strumento finanziario ovvero gruppo di strumenti finanziari.

Le posizioni che presentano un andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio. Sono classificate tra le sofferenze le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; tra le partite incagliate le posizioni in una situazione di temporanea difficoltà che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo; come crediti ristrutturati le posizioni per le quali la banca acconsente, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, ad una modifica delle condizioni contrattuali originarie; in seguito alla modifica delle disposizioni di vigilanza prudenziale, sono state incluse tra le esposizioni deteriorate anche le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 (*past due*)³. Questa modifica ha comportato l'introduzione di una nuova categoria contabile nella quale vengono classificate le posizioni con tali caratteristiche e l'inclusione dello sconfinamento continuativo tra gli elementi da considerare ai fini del moni-

toraggio e della rilevazione dei crediti problematici per favorire la sistemazione dell'anomalia anteriormente al raggiungimento dei giorni di sconfinamento previsti per la classificazione del nuovo stato.

In tema di impairment, di particolare rilevanza risultano le novità introdotte dall'IFRS 9, la cui applicazione seguirà le tempistiche previste dallo IASB e che sostituirà l'attuale IAS 39. Secondo il nuovo modello di impairment previsto dall'IFRS 9 la rettifica di valore sarà calcolata non più sulla perdita registrata ma sulla perdita attesa. Pertanto sono state avviate le analisi propedeutiche all'individuazione degli interventi sulle procedure e sui sistemi informativi e gestionali, necessari per l'implementazione. Sono state quindi avviate attività a supporto della conduzione di una ricognizione strutturata presso i centri applicativi di Sistema in merito all'estensione e profondità dei dati disponibili, con l'obiettivo di valutare compiutamente, nell'ottica della costruzione del modello di impairment a tendere, l'attuale patrimonio informativo, la complessità di estrazione e trattamento, le soluzioni necessarie per il relativo completamento. Ciò anche alla luce dell'incidenza sull'ammontare delle rettifiche di valore richieste da tale modello, potenzialmente significativa in particolare alla data di prima applicazione, della capacità di ricostruire l'evoluzione della qualità creditizia degli strumenti finanziari rispetto al momento dell'erogazione o dell'acquisto del credito.

Tali attività progettuali consentono l'individuazione e condivisione delle informazioni utili ai fini della valutazione degli aspetti metodologici legati alla stima dei parametri di rischio per le svalutazioni dei portafoglio crediti sulla base del nuovo modello. In tale ambito si è tenuto conto delle esigenze connesse con l'impianto della nuova segnalazione richiesta dalla Banca d'Italia relativamente alle perdite storicamente registrate sulle posizioni in default (Circolare 284/13).

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", è affidata all'Ufficio Centrale Fidi. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure piani di ristrutturazione;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni;
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a "sofferenza" di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico commisurato all'intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio.

La attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dall'Ufficio Legale, in staff alla Direzione Generale. Anche in questo caso la metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico.

³ Relativamente a tale ultima categoria di esposizioni, secondo quanto previsto dalla Circolare n. 272/08 della Banca d'Italia, per le banche che applicano la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito si considerano esclusivamente le esposizioni classificate nel portafoglio "esposizioni in stato di default" così come definito dal Regolamento (UE) n. 575/2013.

**Informazioni di natura quantitativa****A. QUALITÀ DEL CREDITO****A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale****A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)**

Portafogli/qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione						95	95
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita						608.858	608.858
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
4. Crediti verso banche						23.422	23.422
5. Crediti verso clientela	23.127	15.886		311	22.507	241.191	303.023
6. Attività finanziarie valutate al fair value							
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura							
Totale al 31.12.2014	23.127	15.886		311	22.507	873.566	935.398
Totale al 31.12.2013	16.290	12.791		268	23.913	712.973	766.235

Nella tabella figura la distribuzione per portafoglio contabile e qualità creditizia dei valori di bilancio di tutte le "esposizioni creditizie", così come definite dalla Circolare n.262/2005 di Banca d'Italia, 3° aggiornamento. Si ricorda al proposito che dalla definizione di "esposizioni creditizie" si intendono esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R.. I dati comparativi, sono stati rideterminati a fronte della riclassifica delle rettifiche di valore sulle anticipazioni al FGD al 31 dicembre 2013, pari a 32 mila euro.

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale (esposizione netta)
	Esposizione e lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione e netta	Esposizione e lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione e netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				X	X	95	95
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita				608.858		608.858	608.858
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
4. Crediti verso banche				23.422		23.422	23.422
5. Crediti verso clientela	68.804	29.480	39.325	266.555	2.857	263.698	303.023
6. Attività finanziarie valutate al fair value				X	X		
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura				X	X		
Totale al 31.12.2014	68.804	29.480	39.325	898.835	2.857	896.073	935.398
Totale al 31.12.2013	52.227	22.878	29.349	741.529	4.685	736.886	766.235

Nella tabella figura la distribuzione per portafoglio contabile e qualità creditizia dei valori di bilancio di tutte le "esposizioni creditizie", così come definite dalla Circolare n.262/2005 di Banca d'Italia, 3° aggiornamento. I valori sono esposti al lordo ed al netto delle rettifiche di valore. I dati comparativi, sono stati rideterminati a fronte della riclassifica delle rettifiche di valore sulle anticipazioni al FGD al 31 dicembre 2013, pari a 32 mila euro.

A.1.2.1 Dettaglio del portafoglio crediti verso la clientela delle esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi e delle altre esposizioni

Tipologie esposizioni/valori	A. Esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi					B. Altre esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione					C. Altre esposizioni in bonis					totale crediti verso la clientela in bonis
	Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute				Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute				Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute				
		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	oltre 1 anno		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi sino a 6 mesi	da oltre 6 mesi sino a 1 anno	oltre 1 anno		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi sino a 6 mesi	da oltre 6 mesi sino a 1 anno	oltre 1 anno	
Esposizioni lorde											243.843	22.611	98	3	-	266.555
Rettifiche di portafoglio											2.651	205	1	0	-	2.857
Esposizioni nette											241.191	22.406	97	3	-	263.698

Non vengono illustrate le esposizioni creditizie degli altri portafogli, diversi dai crediti verso clientela, in quanto non oggetto di rinegoziazione. Come chiarito dal Resoconto alla consultazione del 3° aggiornamento della Circolare n.262/2005, l'informativa relativa alla "Sezione B. Altre esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione" sul bilancio al 31 dicembre 2014, è richiesta solo per le Banche tenute alle segnalazioni FINREP (a cui la Banca non è assoggettata).

A.1.2.2 Attività deteriorate: (i) ammontare del totale delle cancellazioni parziali operate; (ii) differenza positiva tra il valore nominale e il prezzo di acquisto

Si evidenzia che la Banca non ha posto in essere cancellazioni parziali su attività finanziarie deteriorate alla data di bilancio.

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze			X	
b) Incagli			X	
c) Esposizioni ristrutturare			X	
d) Esposizioni scadute deteriorate			X	
e) Altre attività	23.422	X		23.422
TOTALE A	23.422			23.422
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate			X	
b) Altre	2.625	X		2.625
TOTALE B	2.625			2.625
TOTALE A + B	26.047			26.047

Nell'ambito delle "esposizioni creditizie per cassa" di cui al punto A, figurano tutte le esposizioni creditizie verso banche, qualunque sia il portafoglio contabile di appartenenza. Le "esposizioni fuori bilancio" includono tutte le esposizioni verso banche, diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati con banche) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio qualunque sia la finalità dell'operazione. Nella tabella, alla sottovoce B. Esposizioni fuori bilancio - b) Altre, figura l'importo dell'impegno relativo alla partecipazione al sistema nazionale di garanzia dei depositanti.

**A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde**

La Banca non detiene esposizioni creditizie verso banche deteriorate. Non viene pertanto riportata l'informativa prevista dalla presente tabella e dalla seguente tabella A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	48.907	25.780	X	23.127
b) Incagli	19.578	3.692	X	15.886
c) Esposizioni ristrutturate			X	
d) Esposizioni scadute deteriorate	319	8	X	311
e) Altre attività	875.413	X	2.857	872.555
TOTALE A	944.217	29.480	2.857	911.880
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	80		X	80
b) Altre	7.204	X		7.204
TOTALE B	7.284			7.284

Nell'ambito delle "esposizioni creditizie per cassa" di cui al punto A, figurano tutte le esposizioni creditizie verso clientela, qualunque sia il portafoglio contabile di appartenenza. Le "esposizioni fuori bilancio" includono tutte le esposizioni verso clientela, diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati con clientela) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio qualunque sia la finalità dell'operazione. Nella tabella, alla sottovoce B. Esposizioni fuori bilancio, figurano i crediti di firma rilasciati, i margini disponibili irrevocabili al 31 dicembre 2014 ed il fair value delle opzioni floor scorporate dai mutui.

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale	36.674	15.282		270
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				
B. Variazioni in aumento	16.182	22.580		1.038
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	118	22.499		1.018
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	15.331	22		
B.3 altre variazioni in aumento	732	59		20
C. Variazioni in diminuzione	3.949	18.284		989
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis		1.234		502
C.2 cancellazioni	193	270		
C.3 incassi	3.756	1.578		311
C.4 realizzi per cessioni				
C.4 bis perdite da cessione				
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		15.177		176
C.6 altre variazioni in diminuzione		25		
D. Esposizione lorda finale	48.907	19.578		319
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturata	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	20.384	2.492		2
B. Variazioni in aumento	9.370	4.353		8
B.1 rettifiche di valore	7.582	4.353		8
B.1.bis perdite da cessione				
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.755			
B.3 altre variazioni in aumento	33			
C. Variazioni in diminuzione	3.974	3.152		2
C.1 riprese di valore da valutazione	3.625	1.108		
C.2 riprese di valore da incasso	156	13		
C.2.bis utili da cessione				
C.3 cancellazioni	193	270		
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		1.754		2
C.5 altre variazioni in diminuzione		8		
D. Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	25.780	3.692		8

I “write-offs” effettuati figurano interamente nella sottovoce C.3 cancellazioni per l’importo dell’esposizione lorda cancellata dal bilancio. Nella sottovoce B.1 Rettifiche di valore confluiscono le perdite registrate sui rapporti oggetto di cancellazione pari a 30 mila euro.

A.2 Classificazione delle esposizioni in base a rating esterni ed interni**A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating esterni**

Nella esposizione creditizia per cassa e “fuori bilancio”, oltre a titoli dello Stato italiano e a crediti verso le controparti bancarie centrali del credito cooperativo, figurano esclusivamente crediti verso soggetti unrated (piccole e medie imprese, aziende familiari ed artigiane, famiglie consumatrici). Si ritiene pertanto l’esposizione della tabella in oggetto non significativa.

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating interni

La Banca non utilizza rating interni nella gestione del rischio di credito.



A.3 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA

A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite

La Banca non detiene esposizioni verso banche garantite.

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)					Totale (1)+(2)															
		Immobili ipoteche	Immobili - Leasing Finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Derivati su crediti					Crediti di firma														
							Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti		Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti											
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	289.495	214.297		241	3.013																					
1.1 totalmente garantite	283.877	214.296		241	2.884																					
- di cui deteriorate	36.279	26.443			1.750																					
1.2 parzialmente garantite	5.618	1			129																					
- di cui deteriorate	1.968	1																								
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio"	4.646	682		19	637																					
2.1 totalmente garantite	2.642	682			387																					
- di cui deteriorate	71	71		19																						
2.2 parzialmente garantite	2.004				250																					
- di cui deteriorate																										

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE**B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)**

Esposizioni/Controparti	Governi		Altri enti pubblici		Società finanziarie		Società di assicurazione		Imprese non finanziarie		Altri soggetti	
	Esposiz. netta	Rettifiche e val. specif.	Rettifiche e val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche e val. specif.	Rettifiche e val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche e val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche e val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche e val. di portaf.
A. Esposizioni per cassa												
A.1 Sofferenze			X		X	X	X	17.983	21.588	X	5.144	4.192
A.2 Incagli			X		X	X	13.549	3.280	X	X	2.337	412
A.3 Esposizioni ristrutturare			X		X	X			X	X		X
A.4 Esposizioni scadute			X		X	X	262	6	X	X	49	2
A.5 Altre esposizioni	608.858	X		X			164.217	X	2.485		99.480	X
Totale A	608.858			1			196.011	24.874	2.485		107.010	4.606
B. Esposizioni "fuori bilancio"												
B.1 Sofferenze			X		X	X			X	X		X
B.2 Incagli			X		X	X	71		X	X		X
B.3 Altre attività			X		X	X	8		X	X		X
B.4 Altre esposizioni		X		X			4.784	X			2.419	X
Totale B							4.864				2.419	
Totale (A+B) 2014	608.858			1			200.875	24.874	2.485		109.429	4.606
Totale (A+B) 2013	373.556			1			190.917	19.478	4.019		136.725	3.400



B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Nord-Ovest		Nord-Est		Centro		Sud-Isole	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	4	8	4	133	26	3	23.093	25.636
A.2 Incagli							15.886	3.692
A.3 Esposizioni ristrutturate								
A.4 Esposizioni scadute					1		310	8
A.5 Altre esposizioni	603	3	312	2	609.232	6	262.241	2.845
Totale A	607	11	316	135	609.259	9	301.530	32.181
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze								
B.2 Incagli							71	
B.3 Altre attività deteriorate							8	
B.4 Altre esposizioni					788		6.416	
Totale B					788		6.496	
Totale (A+B) al 31.12.2014	607	11	316	135	610.046	9	308.026	32.181
Totale (A+B) al 31.12.2013	670	6	209	129	374.758	8	325.346	27.389

In considerazione della peculiare operatività della Banca e, alla luce di quanto richiesto dalla Circolare 262/2005, 3° aggiornamento, in relazione alla "rilevanza" dell'informazione, si ritiene sufficiente fornire l'informazione relativa alla distribuzione territoriale italiana.

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Nord-Ovest		Nord-Est		Centro		Sud-Isole	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze								
A.2 Incagli								
A.3 Esposizioni ristrutturate								
A.4 Esposizioni scadute								
A.5 Altre esposizioni			15.690		7.732			
Totale A			15.690		7.732			
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze								
B.2 Incagli								
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Altre esposizioni					2.625			
Totale B					2.625			
Totale (A+B) al 31.12.2014			15.690		10.357			
Totale (A+B) al 31.12.2013			70.022		9.770			

B.4 Grandi esposizioni

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
a) Ammontare - Valore di Bilancio	651.140	462.947
b) Ammontare - Valore Ponderato	40.729	89.391
c) Numero posizioni di rischio	3	2

Si ricorda che dal 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (“CRR”) e nella direttiva 2013/36/UE (“CRD IV”) del 26 giugno 2013 che introducono nell’Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3).

Costituiscono oggetto di rilevazione l’importo di bilancio (valore non ponderato), il valore ponderato ed il numero delle “posizioni di rischio” che costituiscono una “grande esposizione” secondo quanto disciplinato dalla Circolare n. 286 del 17 dicembre 2013 “Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare” emanata dalla Banca d’Italia.

Ai sensi dell’articolo 392 del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), l’esposizione verso un cliente o un gruppo di clienti connessi di una Banca viene considerata una “grande esposizione” quando il suo valore (non ponderato) è pari o superiore al 10% del capitale ammissibile dell’ente. Tenuto conto dell’effetto dell’attenuazione del rischio di credito previsto dalla stessa CRR, il valore (ponderato) di ognuna delle grandi esposizioni deve in ogni caso rispettare il limite del 25% del capitale ammissibile dell’ente.

Sulla base delle nuove norme, alla stessa data sono state rilevate n. 3 posizioni di rischio classificate come “grandi esposizioni” per un ammontare complessivo (non ponderato) pari a 651.140 mila euro corrispondenti ad un’esposizione ponderata complessiva pari a 40.729 mila euro. Ciascuna delle posizioni segnalate rispetta ampiamente il limite del 25% del capitale ammissibile.

In particolare, nella lettera a) Ammontare – Valore di Bilancio è incluso l’importo dell’esposizione nominale verso lo Stato italiano per 616.037 mila euro, oltre all’esposizione verso un gruppo cliente di nominali 19.414 e verso la Cassa Centrale del credito cooperativo per 15.690 mila euro.

Alla lettera b) Ammontare – Valore Ponderato figura invece l’esposizione ponderata verso lo Stato Italiano per 5.625 mila euro (costituita dalle partite relative alla fiscalità), oltre a quella verso il gruppo cliente di 19.414 mila euro e verso la Cassa Centrale del credito cooperativo per 15.690 mila euro.

Alla data del 31 dicembre 2014 il capitale ammissibile coincide con l’ammontare dei Fondi Propri.



C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

La Banca non ha mai posto in essere operazioni di cartolarizzazione. Si omettono pertanto le informazioni di natura qualitativa e quantitativa previste per il punto C.1.

D. INFORMATIVA SULLE ENTITA' STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)

La presente informativa non viene resa in quanto non inerente l'operatività della Banca.

E. OPERAZIONI DI CESSIONE

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

L'informativa di cui alla presente parte riguarda tutte le operazioni di cessione delle attività finanziarie, non cancellate integralmente dal bilancio.

Informazioni di natura qualitativa

Fra le attività finanziarie in oggetto, figurano, al 31 dicembre 2014 esclusivamente le attività finanziarie oggetto di PT passivi con clientela.

Le operazioni di rifinanziamento (Long Term Refinancing Operation – LTRO) varate dalla Banca Centrale Europea (BCE) il 29 febbraio 2012 e il 22 dicembre 2011, sono state condotte dalla Banca per mezzo di Cassa Centrale Banca, costituendo sulle proprie "attività idonee" un vincolo di indisponibilità in quanto posti a garanzia del finanziamento ricevuto dalla Banca Centrale Europea, per il tramite appunto della Cassa Centrale.

Al proposito, si informa che nel corso della seconda metà dell'anno 2014, la Banca ha provveduto alla restituzione a Cassa Centrale Banca dei finanziamenti ricevuti dalla BCE, convogliando la pregressa operatività in operazioni di rifinanziamento trimestrale accese in via diretta con la Banca Centrale Europea.

I titoli conferiti direttamente alla Banca Centrale per le operazioni di rifinanziamento, non risultano iscritti fra le "attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente", in quanto costituite a garanzia nella forma giuridica del pegno.

Informazioni di natura quantitativa

E.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti verso banche			Crediti verso clientela			Totale	
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	2014	2013
A. Attività per cassa																			239	174.120
1. Titoli di debito																			239	174.120
2. Titoli di capitale										X	X	X								
3. O.I.C.R.										X	X	X								
4. Finanziamenti																				
B. Strumenti derivati				X	X	X				X	X	X								
Totale al 31.12.2014										239									239	
di cui deteriorate																				
Totale al 31.12.2013																			X	174.120
di cui deteriorate																			X	

Legenda:

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)
 B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)
 C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

Fra le attività finanziarie disponibili per la vendite, figurano esclusivamente i titoli di debito oggetto di PT passivi con clientela.



E.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziari e valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Totale
1. Debiti verso clientela			239				239
a) a fronte di attività rilevate per intero			239				239
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
2. Debiti verso banche							
a) a fronte di attività rilevate per intero							
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
Totale al 31.12.2014			239				239
Totale al 31.12.2013			152.394				152.394

E.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute: fair value

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione		Attività finanziarie valutate al fair value		Attività finanziarie disponibili per la vendita		Attività finanziarie detenute sino alla scadenza (fair value)		Crediti verso banche (fair value)		Crediti verso clientela (fair value)		Totale	
	A	B	A	B	A	B	A	B	A	B	A	B	2014	2013
A. Attività per cassa														
1. Titoli di debito														174.120
2. Titoli di capitale							X	X	X	X	X	X		
3. O.I.C.R.							X	X	X	X	X	X		
4. Finanziamenti														
B. Strumenti derivati														
Totale attività			X	X	X	X	X	X	X	X	X	X		174.120
C. Passività associate													X	X
1. Debiti verso clientela													X	X
2. Debiti verso banche													X	X
Totale passività													X	152.394
Valore netto al 31.12.2014														X
Valore netto al 31.12.2013													X	21.726

Legenda:

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero

B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente

B. Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento

La Banca non ha realizzato operazioni di cessione della specie.

E.4 Operazioni di Covered Bond

La Banca non ha emesso strumenti della specie.

F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

La Banca non utilizza modelli interni per la misurazione del rischio di credito.

Sezione 2 - RISCHI DI MERCATO

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Ai fini della compilazione della presente sezione si considerano esclusivamente gli strumenti finanziari (attivi e passivi) rientranti nel “portafoglio di negoziazione di vigilanza”, come definito nella disciplina relativa alle segnalazioni di vigilanza sui rischi di mercato (cfr. Circolare n. 286 “Istruzioni per al compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare” emanata dalla Banca d’Italia).

Di conseguenza, sono escluse eventuali operazioni allocate in bilancio nel portafoglio di negoziazione (ad esempio, crediti o derivati scorporati da attività o passività valutate al costo ammortizzato, titoli emessi), ma non rientranti nell’anzidetta definizione di vigilanza. Queste operazioni sono comprese nell’informativa relativa al “portafoglio bancario”.

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

La Banca svolge, in via principale, attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse.

La dimensione del portafoglio di proprietà è strettamente legata alla posizione di liquidità di tesoreria. La Banca, pertanto, non svolge attività di negoziazione in senso stretto: i titoli del portafoglio di negoziazione sono detenuti in un’ottica di complementarietà con il portafoglio bancario, risultando destinati alla costituzione delle riserve di liquidità secondaria, a fronte delle esigenze di tesoreria. La dinamica del portafoglio rispetto allo scorso esercizio risulta coerente con gli obiettivi sopra esposti.

La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalla Istruzioni di Vigilanza della Banca d’Italia e dallo statuto della Banca stessa.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

La Banca monitora il rischio tasso di interesse del portafoglio di negoziazione di Vigilanza mediante l’approccio previsto dalla normativa prudenziale disciplinata nel Regolamento (UE) n. 575/2013.

In particolare, per i titoli di debito il “rischio generico”, ovvero il rischio di perdite causate da una avversa variazione del livello dei tassi di interesse, è misurato tramite il “metodo basato sulla scadenza” che prevede la distribuzione, distintamente per ciascuna valuta, delle posizioni in fasce temporali di vita residua di riprezzamento del tasso di interesse; le posizioni così allocate sono opportunamente compensate per emissione, fascia temporale e gruppi di fasce temporali. Il requisito è dato dalla somma dei valori delle posizioni residue e delle posizioni ponderate compensate.

La misurazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata inoltre dalla reportistica fornita da Cassa Centrale Banca con il Servizio Rischio di Mercato, che evidenzia il valore a rischio dell’investimento (**VaR, Value at Risk**). Questi è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di Riskmetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l’esposizione al rischio di mer-



cato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione). Si specifica che il modello non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Il calcolo delle volatilità e delle correlazioni viene effettuato ipotizzando variazioni logaritmiche dei rendimenti sotto l'ipotesi di normalità di distribuzione degli stessi. La stima della volatilità viene effettuata partendo dai dati storici di mercato aggiornati quotidianamente, attribuendo poi un peso maggiore alle osservazioni più recenti grazie all'uso della media mobile esponenziale con un decay factor pari a 0,94, ottenendo un indicatore maggiormente reattivo alle condizioni di mercato, e utilizzando una lunghezza delle serie storiche di base pari ad 1 anno di rilevazioni. L'approccio della media mobile esponenziale è utilizzato anche per la stima delle correlazioni.

A supporto della definizione della struttura dei propri limiti interni, di scelte strategiche importanti, o di specifiche analisi sono disponibili **simulazioni** di acquisti e vendite di strumenti finanziari all'interno della propria asset allocation, ottenendo un calcolo aggiornato della nuova esposizione al rischio sia in termini di VaR che di Effective Duration.

Di particolare rilevanza è inoltre l'attività di **Backtesting** del modello di VaR utilizzato giornalmente, effettuata sull'intero portafoglio titoli di proprietà confrontando il VaR – calcolato al 99% e sull'orizzonte temporale giornaliero – con le effettive variazioni del Valore di Mercato Teorico del portafoglio.

Il monitoraggio tempestivo dei limiti avviene anche attraverso la funzionalità di **Gestione dei Limiti Operativi** messa a disposizione da Cassa Centrale Banca, procedura che consente di analizzare un'ampia scelta di variabili su diversi raggruppamenti di posizioni, dal totale alle singole categorie IAS, in termini di massimi e minimi, sia assoluti che relativi. E' in aggiunta attivo un alert automatico per mail in caso di superamento delle soglie di attenzione e/o dei limiti interni deliberati.

La gestione del rischio di tasso del portafoglio di negoziazione è effettuata dall'Ufficio Finanza in base ai limiti definiti dal Consiglio di Amministrazione, mentre le attività di misurazione e controllo del rischio di tasso sono demandate al Risk controlling.

In particolare, il limite di: (i) Value at Risk è definito con un intervallo di confidenza pari al 99% e un periodo di detenzione (*holding period*) di dieci giorni lavorativi; (ii) Modified Duration, calcolato in base ad un'ipotesi di variazione della curva di +/-100 bp, è definito in relazione alla tipologia di emittente; (iii) "Stop Loss" è calcolato come somma degli utili e delle perdite, delle plusvalenze e delle minusvalenze relativi alle posizioni residenti nel portafoglio di negoziazione. Da evidenziare che il Value at Risk considerato per la determinazione dei limiti è calcolato non in base al solo rischio di tasso ma in relazione anche al rischio prezzo e al rischio cambio.

La reportistica descritta viene monitorata dall'Area Controlli e rendicontata alla Direzione Generale la quale, a sua volta, riporta i risultati trimestralmente al C.d.A. per la valutazione dell'andamento dell'esposizione al rischio di mercato dell'Istituto.

Rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è rappresentato dalle perdite potenziali che possono derivare da oscillazioni sfavorevoli dei prezzi di mercato degli strumenti di capitale.

La Banca svolge attività di negoziazione in proprio nel rispetto delle politiche e dei limiti di assunzione dei rischi fissati dal C.d.A. Tale attività di negoziazione può riguardare, in via residuale rispetto all'operatività in mercati obbligazionari, anche titoli negoziati su mercati azionari. Anche nel 2014 non si registrano operazioni aventi ad oggetto titoli di capitale.

La Banca, monitora costantemente tutti gli investimenti onde prendere tempestivamente le decisioni più opportune in merito alla tempistica di realizzo. La strategia sottostante alla negoziazione di questi strumenti finanziari si pone l'obiettivo di massimizzare il profilo complessivo di rischio/rendimento. Le posizioni detenute a fini di negoziazione sono quelle intenzionalmente destinate a una successiva dismissione a breve termine e/o assunte allo scopo di beneficiare, nel breve termine, di differenze tra prezzi di acquisto e di vendita con una opportuna diversificazione degli investimenti.

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è gestito sulla base di deleghe che ne circoscrivono l'esposizione in termini di nozionale, di mercati di quotazione, di paesi di residenza degli enti emittenti e di valore massimo di minusvalenze (stop loss).

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio di Negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita da Cassa Centrale Banca con il Servizio Rischio di Mercato, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di Riskmetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (rischio tasso, rischio azionario, rischio cambio, rischio inflazione). Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

I modelli a supporto delle analisi di rischio sono gestiti da Cassa Centrale che genera giornalmente in output report consultabili da ogni utente coinvolto nel processo di gestione e misurazione del rischio di tasso. I risultati di tali analisi sono riportati alla Direzione Generale che relaziona trimestralmente al C.d.A.

Trimestralmente vengono effettuate riunioni con consulenti di Cassa Centrale aventi per oggetto analisi di scenario, di posizionamento e di rischio a cui partecipano tutte le funzioni coinvolte nel processo. La Banca anche per l'anno 2014 ha deciso di non porre in essere alcuna operazione di negoziazione avente ad oggetto strumenti di capitale.



Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Valuta di denominazione - 242 euro

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso								
- altri								
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe		856						
+ posizioni corte		856						

Valuta di denominazione 001 - Dollaro USA

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe		857						
+ posizioni corte		857						

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

Alla data di bilancio, la Banca non presenta esposizioni in titoli di capitale e indici azionari. Si omette pertanto la rappresentazione della tabella prevista.

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie di 'analisi della sensitività'

Al 31 dicembre 2014, la Banca non detiene alcuno strumento finanziario iscritto nel portafoglio di negoziazione di vigilanza, per cui il relativo VAR (valore a rischio del solo portafoglio di negoziazione calcolato con la metodologia riskmetrics, intervallo di confidenza 99% e orizzonte temporale di 10 giorni lavorativi) risultava nullo.

Nel corso dell'anno si è registrato un VAR medio pari a 38 mila euro, un VAR minimo pari a 6 mila euro ed un VAR massimo di 89 mila euro.

2.2 Rischio di tasso di interesse e di prezzo – portafoglio bancario**Informazioni di natura qualitativa**

Il portafoglio bancario è costituito da tutti gli strumenti finanziari attivi e passivi non compresi nel portafoglio di negoziazione di cui alla sezione 2.1 precedente.



A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da “fair value” trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da “flussi finanziari” trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell’ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell’attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da “fair value”, le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da “flussi finanziari”.

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca pone in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo rivengono dalle normative aziendali, previste al fine di prevedere processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l’attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d’interesse coerenti con la natura e la complessità dell’attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di early-warning che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell’esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nel Referente ICAAP e nel Risk Management le strutture deputate a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all’esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base mensile. Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, la Banca utilizza l’algoritmo semplificato descritto nell’Allegato C, Titolo III, Cap.1, Sezione III della Circolare n.285/2013 della Banca d’Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a +/- 200 punti base.

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici:

- 1) Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
- 2) Determinazione delle "valute rilevanti", le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
- 3) Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziero secondo i criteri previsti nella Circolare 272 "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti". Le posizioni in sofferenza, incagliate e scadute e/o sconfinanti deteriorate sono ricondotte nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa. Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente, allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.
- 4) Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta per fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della duration modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi (pari a 200 punti base per tutte le fasce).
- 5) Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
- 6) Aggregazione nelle diverse valute: le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle valute non rilevanti" sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Le disposizioni della citata normativa prudenziale che disciplinano il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) statuiscono che nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% dei Fondi Propri, la Banca d'Italia approfondisce con la stessa i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi.

Con riferimento alla conduzione degli stress test nell'ambito del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, questi vengono svolti dalla Banca trimestralmente, adottando allo shift parallelo della curva di +/- 200 punti base, un'ulteriore variazione di +/-50 punti base.



Oltre all'attività di monitoraggio del rischio tasso mediante la metodologia sopra esposta, la Banca nell'ambito della gestione operativa si avvale del supporto offerto dalle **reportistiche ALM** mensili disponibili nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale nato in seno agli organismi centrali del movimento cooperativo (Phoenix, Cassa Centrale Banca e Informatica Bancaria Trentina). Tali modelli di misurazione del rischio di tasso interesse, non sono utilizzati per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresentano uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Nell'ambito dell'analisi di ALM Statico la valutazione dell'impatto sul patrimonio conseguente a diverse ipotesi di shock di tasso viene evidenziata dal Report di Sensibilità, nel quale viene stimato l'impatto sul valore attuale delle poste di attivo, passivo e derivati conseguente alle ipotesi di spostamento parallelo della curva dei rendimenti di +/- 100 e +/- 200 punti base.

Tale impatto è ulteriormente scomposto per singole forme tecniche di attivo e passivo al fine di evidenziarne il contributo alla sensibilità complessiva e di cogliere la diversa reattività delle poste a tasso fisso, variabile e misto.

Particolare attenzione viene rivolta all'analisi degli effetti prospettici derivanti dalla distribuzione temporale delle poste a tasso fisso congiuntamente alla ripartizione delle masse indicizzate soggette a tasso minimo o a tasso massimo per i diversi intervalli del parametro di riferimento.

Le analisi di ALM vengono presentate dall'Ufficio Pianificazione e Controllo alla Direzione Generale, la quale valuta periodicamente l'andamento dell'esposizione al rischio tasso dell'Istituto, avvalendosi del servizio di consulenza promosso da Cassa Centrale Banca. Un'informativa sull'andamento del rischio di tasso e sulle analisi di sensibilità elaborate mediante il servizio ALM viene poi resa dall'Ufficio Pianificazione e Controllo al C.d.A. con cadenza trimestrale.

Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario

Il portafoglio bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. In particolare, nel portafoglio bancario sono presenti partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e/o in società e/o enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca.

Ad oggi, vista l'attuale operatività, non sono poste in essere operazioni di copertura del rischio di prezzo.

B. Attività di copertura del fair value

L'attività di copertura del fair value ha l'obiettivo di immunizzare le variazioni di fair value di strumenti di raccolta e/o impieghi, causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse, mediante la sottoscrizione di specifici contratti derivati (ad esempio IRS, opzioni su tassi, ecc.).

La Banca non ha in essere contratti derivati finalizzati alla copertura (contabile e/o gestionale) da avverse variazioni di fair value.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

L'attività di copertura dei flussi finanziari ha l'obiettivo di ridurre il rischio di fluttuazione dei flussi di cassa futuri determinato dall'andamento del tasso di interesse variabile.

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di cash flow.



Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - valuta di denominazione: (242 EURO)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	96.186	124.956	220.993	20.241	384.396	79.150	7.494	
1.1 Titoli di debito		21.949	211.527	995	310.378	64.009		
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		21.949	211.527	995	310.378	64.009		
1.2 Finanziamenti a banche	18.545	2.990						
1.3 Finanziamenti a clientela	77.641	100.017	9.466	19.246	74.018	15.141	7.494	
- c/c	33.622	125	425	2.157	2.428	1.713		
- altri finanziamenti	44.019	99.892	9.041	17.089	71.590	13.428	7.494	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	44.019	99.892	9.041	17.089	71.590	13.428	7.494	
2. Passività per cassa	297.772	426.436	16.860	10.333	60.053			
2.1 Debiti verso clientela	295.865	239			107			
- c/c	234.669				107			
- altri debiti	61.196	239						
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	61.196	239						
2.2 Debiti verso banche		396.018						
- c/c								
- altri debiti		396.018						
2.3 Titoli di debito	1.907	30.179	16.860	10.333	59.946			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	1.907	30.179	16.860	10.333	59.946			
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari	(625)	(3.236)	(986)	83	3.540	1.148	75	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	(625)	(3.236)	(986)	83	3.540	1.148	75	
- Opzioni	(625)	(3.236)	(986)	83	3.540	1.148	75	
+ posizioni lunghe	37	242	354	656	4.153	1.148	75	
+ posizioni corte	662	3.478	1.339	573	613			
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

Valuta di denominazione: (001 DOLLARO USA)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	1.145	741						
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	1.145	741						
1.3 Finanziamenti a clientela								
- c/c								
- altri finanziamenti								
- con opzione di rimborso								
- altri								
2. Passività per cassa	1.885							
2.1 Debiti verso clientela	1.885							
- c/c	1.885							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso								
- altri								
2.2 Debiti verso banche								
- c/c								
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso								
- altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								



2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Ai fini gestionali la Banca utilizza le risultanze quantitative contenute nella reportistica ALM resa disponibile nell'ambito del servizio di Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

La sensitività è misurata determinando il valore di mercato delle poste attive e passive della Banca tramite l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri a tassi di mercato di fine mese; applicando alla struttura dei tassi di mercato lo shock ipotizzato si determinano i valori di mercato delle poste attive e passive post-shock.

Il confronto tra il valore pre-shock ed il valore post-shock esprime la sensitività della struttura della Banca al rischio di variazione del tasso di interesse.

La curva dei tassi utilizzata come base di partenza per la determinazione del valore di mercato è composta:

- per la parte a breve termine (fino all'anno compreso) dai tassi Euribor;
- per la parte a medio lungo termine (dall'anno in poi) dai tassi swap riferiti ai singoli nodi della curva.

Dall'analisi condotta al 31 dicembre 2014, emergerebbe una sensitività dell'intero portafoglio bancario pari al 32,89% e risulta così determinata nell'ipotesi di un aumento di + 200 bp:

$$\text{Sensitività PTF Bancario} = | \text{Delta Valore Netto in ipotesi di +200bp} | / \text{Fondi Propri}$$

dove:

$| \text{Delta Valore Netto in ipotesi di +200bp} | = (\text{Variazione fra il fair value dell'ATTIVO al 31/12/2014 ed il fair value dell'ATTIVO al 31/12/2014 nell'ipotesi di un rialzo del 2\% dei tassi di mercato}) - (\text{Variazione fra il fair value del PASSIVO al 31/12/2014 ed il fair value del PASSIVO al 31/12/2014 nell'ipotesi di un rialzo del 2\% dei tassi di mercato})$

Trattasi pertanto di una metodologia diversa rispetto a quanto previsto dalla normativa prudenziale di misurazione del rischio di tasso di cui alla Circolare n. 285/13 della Banca d'Italia.

Gli strumenti a tasso fisso detenuti nel portafoglio bancario e costituiti dai titoli di debito in proprietà, rappresentano la componente maggiormente sensibile a variazioni di valore di mercato nell'ipotesi di shock adottata, stante la tipologia di strumenti (quasi tutti a TF) e l'ammontare nominale oggi detenuto.

Il portafoglio titoli presenta tuttavia una breve duration media al 31 dicembre 2014 pari a 2,23 anni. Il monitoraggio continuo del rischio attuale e prospettico garantisce la compatibilità dell'attuale struttura rispetto alla situazione patrimoniale della Banca. Va inoltre specificato che a fronte di 396,0 mln di operazioni LTRO in essere e previste al rientro al più tardi a dicembre 2016 (come annunciato il 5 giugno 2014 dal Consiglio Direttivo della Banca Centrale Europea che ha deciso di continuare a condurre le operazioni di rifinanziamento più a lungo termine con scadenza a tre mesi, con piena aggiudicazione dei fondi richiesti e fino a dicembre 2016), la Banca ha posto a garanzia nominali 394,7 mln di titoli in proprietà con scadenze e importi ad esse correlate, detenendo in portafoglio titoli di Stato in scadenza entro il giugno 2015 per 229,0 mln ed entro il dicembre 2016 per 260,0 mln. Per quanto detto, si attende un progressivo azzeramento del rischio di tasso di interesse associato a tali strumenti finanziari, in quanto ad oggi strumentali al rientro delle operazioni di rifinanziamento.

Per quanto attiene gli impieghi verso clientela invece la Banca, al fine di diminuire la rigidità del portafoglio a possibili variazioni di tasso, ha da tempo iniziato ad incrementare la raccolta a tasso fisso e a contenere l'aumento degli impieghi a tasso fisso a favore di quelli a tasso indicizzato.

Ciò detto, nell'attuale situazione economica di riferimento, la conformazione corrente degli asset aziendali continua ad apportare immediati e significativi benefici economici.

2.3 Rischio di cambio

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC-CR nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% dei fondi propri. Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse - anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale - dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

La Banca è marginalmente esposta al rischio di cambio alla luce dei richiamati vincoli normativi. L'operatività è esclusivamente legata all'attività di servizio prestata alla clientela.

L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia. La sua misurazione si fonda, quindi, sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute.

La determinazione della posizione netta giornaliera è affidata all'Ufficio Finanza che provvede a relazionare al Direttore Generale.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

La Banca non assume esposizioni in divisa e, pertanto, non necessita di porre in essere operazioni di copertura del rischio di cambio.

**Informazioni di natura quantitativa****1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati**

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	1.887					
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	1.887					
A.4 Finanziamenti a clientela						
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	16	25				
C. Passività finanziarie	1.885					
C.1 Debiti verso banche						
C.2 Debiti verso clientela	1.885					
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività						
E. Derivati finanziari						
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati						
+ posizioni lunghe	857					
+ posizioni corte	857					
Totale attività	2.760	25				
Totale passività	2.741					
Sbilancio (+/-)	18	25				

Nella presente tabella figurano le attività e le passività in valuta diversa dall'euro alla data di bilancio. Nel rigo B. Altre attività è indicato l'importo dei valori in cassa per valuta al 31 dicembre 2014.

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Stante l'operatività della Banca, non vengono previste analisi di sensitività al rischio in oggetto.

2.4 Gli strumenti derivati**A. Derivati finanziari****A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi**

La Banca non detiene derivati finanziari rientranti nel portafoglio di negoziazione di vigilanza. Si specifica che le operazioni a termine poste in essere dalla Banca fra cui compravendita di valute estere o titoli vengono regolate nei tempi previsti dalla prassi di mercato (c.d. "regular way").

A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi**A.2.1 Di copertura**

La Banca non ha sottoscritto contratti derivati di copertura.

A.2.2 Altri derivati

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale al 31.12.2014		Totale al 31.12.2013	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	6.360		6.555	
a) Opzioni	6.360		6.555	
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	6.360		6.555	
Valori medi	6.384		6.313	

Formano oggetto di rilevazione nella presente tabella i derivati finanziari rilevati in bilancio nel portafoglio di negoziazione, ma non rientranti nel portafoglio di negoziazione di vigilanza, in quanto incorporati contrattualmente in strumenti del portafoglio bancario. Alla sottovoce 1. Titoli di debito e tassi d'interesse - a) Opzioni figura pertanto il valore nozionale delle opzioni floor implicite nei mutui con clientela, ma scorporati contabilmente dagli stessi in quanto ricorrenti le condizioni richieste dal principio contabile IAS39.



A.3 Derivati finanziari: fair value lordo positivo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair Value positivo			
	Totale al 31.12.2014		Totale al 31.12.2013	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza a) Opzioni b) Interest rate swap c) Cross currency swap d) Equity swap e) Forward f) Futures g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura a) Opzioni b) Interest rate swap c) Cross currency swap d) Equity swap e) Forward f) Futures g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati a) Opzioni b) Interest rate swap c) Cross currency swap d) Equity swap e) Forward f) Futures g) Altri	95		42	
Totale	95		42	

Alla sottovoce C. Portafoglio bancario – altri derivati - a) Opzioni figura il fair value alla data di bilancio delle opzioni floor implicite nei mutui con clientela, scorporate contabilmente in quanto ricorrenti le condizioni richieste dal principio contabile IAS39.

A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

La Banca non detiene derivati della specie.

A.5 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

La Banca non detiene strumenti finanziari derivati classificabili nel portafoglio di negoziazione di vigilanza. Si omettono pertanto le tabelle A.5 ed A.6.

A.7 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale						4.553	1.807
- fair value positivo						53	42
- fair value negativo							
- esposizione futura						68	27
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
3) Valute e oro							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							

A.8 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

La Banca non detiene strumenti finanziari derivati della specie.



A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse				
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
A.4 Derivati finanziari su altri valori				
B. Portafoglio bancario			6.360	6.360
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse			6.360	6.360
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
B.4 Derivati finanziari su altri valori				
Totale al 31.12.2014			6.360	6.360
Totale al 31.12.2013		64	6.491	6.555

A.10 Derivati finanziari OTC: rischio di controparte/rischio finanziario - Modelli interni

La Banca, considerando l'attuale operatività in derivati finanziari OTC, non adotta modelli interni per la determinazione del rischio di controparte.

B. Derivati Creditizi

L'informativa prevista per il paragrafo "B. Derivati Creditizi" viene omessa in quanto non rientrante nell'operatività della Banca.

C. Derivati Finanziari e Creditizi

L'informativa riguarda sia i derivati finanziari che creditizi rientranti in accordi di compensazione. Tali strumenti non rientrano nell'attuale operatività della Banca.

SEZIONE 3 – RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (funding liquidity risk) e/o di vendere proprie attività sul mercato (asset liquidity risk), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni.

Il Funding liquidity risk, a sua volta, può essere distinto tra: (i) Mismatching liquidity risk, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio e (ii) Contingency liquidity risk, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori interni e esterni alla Banca. L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
 - delle poste che non presentano una scadenza definita (poste "a vista e a revoca");
 - degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
 - degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati).
- l'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

Le fonti del rischio di liquidità a cui la Banca è esposta sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Funzione di pianificazione e controllo con l'ausilio dell'Ufficio Finanza, analizza il fabbisogno finanziario di liquidità della Banca e propone al CdA le opportune operazioni per disporre delle risorse necessarie. La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettive.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché



strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la "Policy per il governo e la gestione del rischio di liquidità" della Banca stessa.

La Banca persegue un duplice obiettivo:

1. la gestione della **liquidità operativa** finalizzata a garantire la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi, di breve termine (fino a 12 mesi);
2. la gestione della **liquidità strutturale** volta a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine (oltre i 12 mesi).

Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. In particolare, il controllo di II livello del rischio di liquidità è di competenza dell'Ufficio Pianificazione e Controllo, ed è finalizzato a verificare la disponibilità di un ammontare di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento, nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo (fino 12 mesi) su due livelli:

- *livello giornaliero*: l'Ufficio Pianificazione e Controllo elabora le previsioni di impegno a 7gg rilevate sui conti corrispondenti (C.R.G. sul Conto di Regolamento Giornaliero di Iccrea Banca e c/c di corrispondenza con Cassa Centrale Banca) e al contempo effettua delle stime di back up liquidity al fine di valutare il livello di liquidabilità delle attività aziendali su un orizzonte temporale di 30 giorni. Ciò consente di valutare, oltre alle riserve di liquidità, anche le altre poste utilizzabili dalla Banca per far fronte a fabbisogni di liquidità imprevisi;
- *livello mensile*: l'Ufficio Pianificazione e Controllo analizza la complessiva esposizione al rischio di liquidità operativa.

La misurazione e il monitoraggio della posizione di liquidità operativa viene effettuata mensilmente attraverso l'utilizzo della reportistica di analisi disponibile nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca, in particolare mediante:

- il monitoraggio dell'indicatore "Liquidity Coverage Ratio in condizioni di normalità (LCRN)", costituito dal rapporto fra le attività liquide e i flussi di cassa netti calcolati in condizioni di moderato stress. L'indicatore è stato definito su una logica che richiama le regole sulla liquidità a breve previste dal nuovo framework prudenziale di Basilea 3;
- il monitoraggio e il controllo della propria posizione di liquidità verificando sia gli sbilanci periodali (gap periodali) sia gli sbilanci cumulati (gap cumulati) sulle diverse fasce temporali della maturity ladder;
- un set di indicatori sintetici finalizzati ad evidenziare vulnerabilità nella posizione di liquidità della Banca in riferimento ai diversi fattori di rischio rilevanti, ad esempio la concentrazione di rimborsi, la concentrazione della raccolta, la dipendenza dalla raccolta interbancaria;
- periodiche simulazioni dell'andamento prospettico della liquidità aziendale in funzione delle proprie aspettative di crescita nei successivi 12 mesi in modo da assicurare costante coerenza tra le politiche di raccolta, di impiego e lo sviluppo del piano operativo annuale.

Per quanto attiene invece alla gestione della **liquidità strutturale**, la Banca analizza una serie di indicatori elaborati nell'ambito della reportistica mensile, tra cui:

- l'analisi di Trasformazione delle Scadenze, che misura la durata e la consistenza di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili al fine di proporre degli indicatori sintetici utili per giudicare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca;
- l'indicatore "Net Stable Funding Ratio", costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine, definito su una logica che richiama le regole del nuovo framework prudenziale di Basilea 3.

Per entrambi gli indicatori la Banca può verificare sia la propria posizione relativa nell'ambito di diversi sistemi di confronto aventi ad oggetto Banche di credito cooperativo aderenti al Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca, sia l'evoluzione temporale mese per mese degli indicatori sintetici proposti.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività e/o di "scenario". Questi ultimi, contengono uno scenario di crisi congiunto di liquidità, in termini di crisi di mercato/sistemica e di crisi specifica della singola banca. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, della pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci o dell'opportunità di una revisione del *Contingency Funding Plan*.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono presentate mensilmente alla Direzione Generale. Il posizionamento della Banca relativamente alla liquidità operativa e strutturale viene altresì rendicontato con frequenza trimestrale al Consiglio di Amministrazione dall'Ufficio Pianificazione e Controllo.

Per quanto attiene la diversificazione delle fonti di raccolta, la Banca presenta dei bassi indici di concentrazione della provvista al 31 dicembre 2014. In particolare, l'incidenza della raccolta dalle prime 5 controparti non bancarie sul totale della raccolta della Banca da clientela ordinaria risulta pari al 2,84%, mentre se si considerano le prime 50 controparti, l'incidenza è pari all'11,11%.

Attraverso l'adozione della sopracitata regolamentazione interna la Banca si è dotata anche di un Contingency Funding Plan (CFP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolte, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La Banca ha definito degli indicatori di pre-allarme di crisi, specifica e sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal CFP.

Il controllo del rischio di liquidità è di competenza dell'Area Controlli ed è finalizzato a garantire la disponibilità di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine ed, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.



La Banca, tradizionalmente, registra una forte disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri asset, formati prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità ed eligible per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di funding volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo retail. La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopracitate caratteristiche, le linee di credito attivate con la Cassa Centrale di categoria per soddisfare inattese esigenze di liquidità e i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a 396 milioni ed è rappresentato esclusivamente da raccolta riveniente dalla partecipazione ad operazioni Long Term Refinancing Operations - LTRO.

Per quanto attiene alle attività impegnate iscritte in bilancio al 31 dicembre 2014, si rimanda al paragrafo sull' "Informativa sulle attività impegnate iscritte in bilancio" nelle informazioni di natura qualitativa. L'importo delle **riserve di liquidità** costituite da titoli e strumenti finanziari stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE), al netto degli haircut e non impegnate alla data di bilancio, risulta pari a circa 198,6 mln.

In considerazione degli impegni al rimborso delle operazioni eseguite con l'Eurosistema e coerentemente con le linee guida del piano industriale, la Banca monitora costantemente la propria posizione di liquidità e tutti i possibili effetti del rientro dalle operazioni in oggetto. Infatti, mensilmente, la Banca provvede a monitorare la liquidità disponibile per fare fronte agli impegni delle operazioni di rifinanziamento, dovendo essere sempre in grado ed in ogni momento di dare corso ad eventuali richieste di incremento o di sostituzione del collaterale a garanzia, ad esempio in caso di un eventuale downgrade del debito sovrano dello Stato.

Per quanto riguarda il rimborso delle operazioni in scadenza, si ricorda che il Consiglio Direttivo della BCE ha assicurato il full allotment fino a dicembre 2016. Alla data del 31 dicembre 2014, emerge come la Banca disponga di un'ampia capacità di far fronte agli impegni assunti (a fronte di ulteriori disponibilità pari al 57 % degli stessi). Pertanto la Banca risulta dotata di un più che adeguato livello di risorse disponibili per far fronte ad eventuali necessarie marginature aggiuntive. L'esito del monitoraggio viene riportato al Consiglio d'Amministrazione con cadenza trimestrale.

A differenza di quanto sopra riportato, riferibile ad un'ottica gestionale e di moderata tensione, la Banca misura e monitora la propria esposizione al rischio di liquidità anche in **scenari di crisi**, attraverso la determinazione degli indicatori di vigilanza previsti. In particolare, nell'ambito della liquidità operativa, la Banca misura l'indicatore "**Liquidity Coverage Ratio**", costituito dal rapporto fra le attività liquide e i flussi di cassa netti calcolati in condizioni di stress, definito sulla base delle segnalazioni di vigilanza sul "Requisito in materia di Copertura della Liquidità" che, in ottemperanza a quanto previsto dal Regolamento (UE) n. 575/2013, le banche sono tenute ad effettuare su base mensile a partire dalla data di riferimento del 31 marzo 2014.

Per la misurazione e il monitoraggio del rischio di liquidità strutturale la Banca utilizza inoltre l'indicatore "**Net Stable Funding Ratio**" costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine, definito sulla base delle segnalazioni di vigilanza sul "Finanziamento Stabile" che, in ottemperanza a quanto previsto dal Regolamento (UE) n. 575/2013, le banche sono tenute ad effettuare su base trimestrale a partire dalla data di riferimento del 31 marzo 2014.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (242 EURO)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeter- minata
Attività per cassa	55.475	460	891	1.548	30.257	224.054	29.402	414.619	189.546	2.990
A.1 Titoli di Stato					22.349	213.458	3.204	304.500	59.800	
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	55.475	460	891	1.548	7.908	10.596	26.198	110.119	129.746	2.990
- banche	18.557									2.990
- clientela	36.918	460	891	1.547	7.908	10.596	26.198	110.119	129.746	
Passività per cassa	263.023	809	1.234	127.151	301.441	18.949	17.898	82.916		
B.1 Depositi e conti correnti	261.115	443	418	1.270	1.609	1.368	6.467	23.753		
- banche										
- clientela	261.115	443	418	1.270	1.609	1.368	6.467	23.753		
B.2 Titoli di debito	1.907	366	676	865	28.696	17.581	11.431	59.163		
B.3 Altre passività	1		140	125.016	271.136					
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe		856								
- posizioni corte		856								
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										



1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (001 DOLLARO USA)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeter- minata
Attività per cassa	1.144	741								
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	1.144	741								
- banche	1.144	741								
- clientela										
Passività per cassa	1.885									
B.1 Depositi e conti correnti	1.885									
- banche										
- clientela	1.885									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe		857								
- posizioni corte		857								
C.2 Derivati finanziari senza scambio di										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

2. Informativa sulle attività impegnate iscritte in bilancio

Forme tecniche	Impegnate		Non impegnate		Totale 2014	Totale 2013
	VB	FV	VB	FV		
1. Cassa e disponibilità liquide		X	2.847	X	2.847	3.011
2. Titoli di debito	407.579	407.579	201.278	201.278	608.858	373.556
3. Titoli di capitale			267	267	267	267
4. Finanziamenti		X	326.445	X	326.445	392.636
5. Altre attività finanziarie		X	95	X	95	42
6. Attività non finanziarie		X	12.376	X	12.376	14.143
Totale al 31.12.2014	407.579	407.579	543.308	201.545	950.888	X
Totale al 31.12.2013	264.711	264.711	518.912	109.112	X	783.656

Legenda:

VB = valore di bilancio
FV = fair value

Le attività impegnate dalla Banca risultano rappresentate esclusivamente da titoli di debito dello Stato italiano in proprietà, così come già indicato nella sezione "Altre informazioni" in calce alla Parte B della presente Nota integrativa. Dei complessivi 407.579 mila euro di titoli impegnati, 402.393 mila euro risultano impegnati in operazioni LTRO trimestrali.

3. Informativa sulle attività di proprietà impegnate non iscritte in bilancio

Forme tecniche	Impegnate	Non Impegnate	Totale al 2014	Totale al 2013
1. Attività finanziarie		7.700	7.700	23.898
- Titoli		7.700	7.700	23.898
- Altre				
2. Attività non finanziarie				
Totale al 31.12.2014		7.700	7.700	X
Totale al 31.12.2013			X	23.898

La Banca non detiene attività impegnate non iscritte in bilancio. Fra le attività non impegnate, figura l'importo nominale dei propri prestiti obbligazionari riacquistati alla data del 31 dicembre 2014.



SEZIONE 4 – RISCHI OPERATIVI

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera struttura della stessa (governo, business e supporto).

Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connotato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Rilevano, in tale ambito, i rischi connessi alle funzioni aziendali importanti in outsourcing.

Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, il Risk Management è responsabile dell'analisi e valutazione

dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

La revisione interna, altresì, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza anche l'istituzione della funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina). Essa si avvale anche degli aggiornamenti e delle circolari che a tal proposito vengono emanate dalla Federazione Veneta delle BCC, al fine di analizzare la normativa, individuare possibili rischi di non conformità e garantire che il relativo potenziale impatto sui processi operativi venga reso disponibile ai responsabili delle funzioni interessate.

Il Risk Management è responsabile dell'analisi e del monitoraggio dell'esposizione ai rischi operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei relativi profili di manifestazione, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza. A tal fine:

- sviluppa, mantiene e monitora le metodologie e i tools di supporto per la valutazione dei rischi operativi, assicurandone la stabilità e l'aggiornamento;
- è responsabile dell'individuazione degli ambiti operativi rilevanti;
- monitora, in stretto coordinamento con l'Ufficio Contabilità Bilancio e con le unità di business di volta in volta competenti, la rilevazione periodica degli eventi di perdita più significativi;
- monitora i livelli di esposizione al rischio tenuto conto dei presidi organizzativi e procedurali a mitigazione degli stessi.

Nell'ambito delle valutazioni con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali sono inoltre oggetto di analisi:

- quantità e contenuti delle attività in *outsourcing*;
- esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli *outsourcer*;
- qualità creditizia degli *outsourcer*.

Il monitoraggio dei servizi forniti dagli *outsourcer*, in particolare in termini di qualità delle prestazioni e rispetto dei termini contrattuali, è di competenza dell'Ufficio Organizzazione. Altre Strutture della Banca possono intervenire per materie di propria competenza.

In particolare, con riferimento ai rischi di frode ed infedeltà, la Banca ha definito presidi di linea, inglobandoli nelle procedure informatiche dove possibile. Al riguardo:

- ha definito e divulgato il Codice Disciplinare, corredato da un adeguato sistema sanzionatorio;
- ha definito e divulgato il Codice Etico;
- ha approvato e verifica il rispetto delle politiche per la gestione delle operazioni personali ai sensi dell'art. 18 del Regolamento Congiunto Banca d'Italia – Consob;
- ha in essere una specifica polizza assicurativa per il rischio di frode/infedeltà dei dipendenti; verifica il corretto svolgimento delle due settimane consecutive di ferie da parte degli operatori quale condizione per l'operatività della citata assicurazione; monitora gli straordinari, soprattutto con riferimento alle posizioni di maggiore responsabilità;



- ha definito una struttura organizzativa e una struttura dei profili abilitativi tale da garantire la separatezza di funzioni incompatibili o in conflitto di interesse e le rivede periodicamente;
- ha strutturato un sistema di accessi alle funzionalità del sistema informativo in base al ruolo ricoperto;
- ha inibito l'operatività da parte dei dipendenti sui rapporti loro intestati, su quelli cointestati e su quelli per i quali i dipendenti stessi dispongono di una delega ad operare;
- verifica periodicamente il rapporto economico dei dipendenti con la Banca e con il sistema;
- verifica l'utilizzo delle password e ha previsto meccanismi di identificazione e di tracciabilità di eventuali tentativi di forzatura;
- promuove iniziative finalizzate alla diffusione della cultura del controllo (quali diffusione alle aree/uffici sottoposti a verifica degli esiti delle attività della Funzione di *Internal Audit*, interventi formativi sul Sistema dei Controlli Interni, ecc.);
- ha definito meccanismi di comunicazione al Direttore Generale o alle funzioni di controllo, di fatti o comportamenti da cui possano nascere rischi di frode (quali ad esempio: discordanze nelle registrazioni contabili o registrazioni non autorizzate; smarrimenti e/o alterazioni di rilevanti documenti aziendali; inadeguate risposte su specifici chiarimenti su fatti aziendali; indicatori di possibili fatti illegali, violazione di leggi e regolamenti; inusuali pagamenti in denaro e/o transazioni bancarie; gestioni irregolari del piano ferie);
- ha definito regole operative con riferimento ai rapporti domiciliati presso la Banca e ne verifica il rispetto.

Inoltre, sempre in merito ai presidi di natura organizzativa a far data dal 31 maggio 2011 è stata costituita, a presidio del rischio di riciclaggio, specifica Funzione Aziendale, funzionalmente indipendente e dotata delle risorse e professionalità adeguate.

Per quanto riguarda il rischio di riservatezza ed integrità dei dati, esso viene presidiato anche tramite la predisposizione annuale del Documento Programmatico sulla Sicurezza dei dati personali, in cui vengono attribuiti compiti e responsabilità per il trattamento dei dati, individuati ed analizzati i rischi che incombono sui dati e descritte le misure di sicurezza adottate e quelle da adottare, definite disposizioni comportamentali al personale e un piano di attività formative, descritti i criteri da adottare per garantire l'adozione delle misure minime di sicurezza, in conformità al Codice Privacy, in caso di trattamenti di dati personali affidati all'esterno della struttura del titolare. Il tale ambito, sono stati individuati gli Amministratori di sistema.

Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo e valutazione delle performance di gestione

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. "indicatore rilevante"). Il dato concorre alla determinazione della media triennale qualora positivo.

Il sistema dei controlli costituisce il presidio principale per la prevenzione ed il contenimento dei rischi operativi.

Per la gestione ed il controllo del rischio operativo, la Banca monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di "indicatori di rilevanza".

Nell'ambito del complessivo assessment, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali sono, inoltre, oggetto di analisi:

- quantità e contenuti delle attività in outsourcing;
- esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli *outsourcer*;
- qualità creditizia degli *outsourcer*.

Ad integrazione di quanto sopra, il Risk Management per la conduzione della propria attività di valutazione, si avvale anche delle metodologie e degli strumenti utilizzati dall'Internal Auditing.

Le metodologie in argomento si basano sul censimento delle fasi e delle attività in cui si articolano tutti i processi operativi standard relativamente ai quali vengono individuati i rischi potenziali e i contenuti di controllo "ideali", sia di primo sia di secondo livello; la verifica dell'esistenza e dell'effettiva applicazione di tali contenuti permette di misurare l'adeguatezza dei presidi organizzativi e di processo ai fini della mitigazione e del contenimento delle diverse fattispecie di manifestazione del rischio entro i limiti definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Per una più articolata valutazione dei rischi operativi sono attualmente in corso di avvio una serie di attività funzionali all'attivazione di processi di raccolta, conservazione ed analisi di dati interni relativi a eventi e perdite operative più significativi. Tali processi, che in applicazione del principio di proporzionalità si svolgono con modalità semplificate, si muovono nel quadro delle iniziative sul tema promosse dagli organismi associativi di categoria.

Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano, anche, i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla nuova disciplina in materia di esternalizzazione di funzionali aziendali al di fuori del gruppo bancario, introdotte con il 15° aggiornamento alla Circolare 263/06 (Titolo V, Capitolo 7, Sezione IV) che definiscono un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali e richiedono l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

E' bene preliminarmente evidenziare, proprio a tale ultimo riguardo, come la Banca si avvalga, in via prevalente, dei servizi offerti da enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente - quando non esclusivo - alle BCC-CR, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche delle stesse. Queste circostanze costituiscono, già in quanto tali, una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative im-



portanti (ad esempio, con riguardo alla possibilità, in caso di necessità di interrompere il rapporto di fornitura, di individuare all'interno del network un fornitore omologo, con costi e impegni più contenuti rispetto a quelli che sarebbero altrimenti ipotizzabili, stante l'uniformità dei modelli operativi e dei presupposti del servizio con i quali ciascun out-sourcer interno alla Categoria ha dimestichezza e opera). Ciò posto, pur se alla luce delle considerazioni richiamate, considerata la rilevanza che il ricorso all'esternalizzazione assume per la Banca, è stata condotta un'attenta valutazione delle modalità, dei contenuti e dei tempi del complessivo percorso di adeguamento alle nuove disposizioni.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate, in ottemperanza e adesione ai riferimenti e alle linee guida prodotti a riguardo dalla Categoria, le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo, nonché flussi informativi dedicati, con riguardo all'elenco delle esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

Gli accordi di esternalizzazione formalizzati in un apposito contratto sono in corso di revisione per assicurare che riportino le attività oggetto di esternalizzazione, il perimetro di applicazione con i rispettivi diritti / obblighi / responsabilità (nel rispetto delle leggi e dei regolamenti applicabili), le modalità di svolgimento del servizio, le condizioni al verificarsi delle quali possono essere apportate modifiche, la durata, le modalità di rinnovo e di interruzione, le condizioni economiche e le clausole di protezione dei dati personali, dei dati personali sensibili, delle informazioni riservate di proprietà della Banca.

In tale ambito e con riferimento all'esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo, che comporta obblighi più stringenti in termini di vincoli contrattuali e di specifici requisiti richiesti al fornitore (inerenti, tra l'altro, la definizione di specifici livelli di servizio, oggettivi e misurabili e delle relative soglie di rilevanza) sono in corso di definizione i livelli di servizio assicurati in caso di emergenza e le collegate soluzioni di continuità; è stato richiesto di contemplare contrattualmente (i) il diritto di accesso, per l'Autorità di Vigilanza, ai locali in cui opera il fornitore di servizi; (ii) la presenza di specifiche clausole risolutive per porre fine all'accordo di esternalizzazione in caso di particolari eventi che impediscano al Fornitore di garantire il servizio o in caso di mancato rispetto del livello di servizio concordato.

Con riguardo, all'esternalizzazione del contante, oltre a quelli sopra richiamati, sono già attivi i presidi ulteriori richiesti dalla specifica normativa di riferimento, legati alla particolare operatività.

Anche con riguardo all'esternalizzazione del sistema informativo/di componenti critiche del sistema informativo sono in corso di revisione i riferimenti contrattuali alla luce degli ulteriori obblighi a carico del fornitore, legati alla gestione dei dati e alla sicurezza logica degli applicativi.

Più in generale, nell'ambito delle azioni intraprese nella prospettiva di garantire la piena conformità alla nuova regolamentazione introdotta da Banca d'Italia attraverso il già citato 15° aggiornamento della Circolare 263/06, rilevano le iniziative collegate al completamento delle attività di recepimento nei profili organizzativi e nelle disposizioni interne dei riferimenti di cui ai capitoli 8 (sistemi informativi) e 9 (continuità operativa) della citata nuova disciplina.

In tale ambito la Banca, riconoscendo il valore della gestione del rischio informatico quale strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione del proprio sistema informativo, intende definire in conformità con i principi e le disposizioni normative vigenti, una metodologia per l'analisi del rischio informatico e del relativo processo di gestione (inclusiva dei profili attinenti l'erogazione di servizi informatici attraverso l'esternalizzazione dei servizi ICT verso fornitori esterni) che si incardinerà nel più ampio sistema di gestione dei rischi della Banca.

L'adozione di tale metodologia permetterà di integrare la gestione dei rischi operativi considerando anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa e documentare la valutazione, del rischio informatico sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con il Centro Servizi.

L'adozione di tali riferimenti è propedeutica all'impostazione del processo di verifica, almeno annuale, della valutazione del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione, con delibera 1651 del 19/06/2014 di, un "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

I riferimenti adottati sono stati rivisti e integrati alla luce dei requisiti introdotti con il capitolo 9, titolo V della Circolare 263/06 della Banca d'Italia, per supportare la conformità alle disposizioni di riferimento. Pur non risultando infatti necessario, in generale, modificare la strategia di continuità operativa adottata perché di fatto le nuove disposizioni, se aggiungono taluni adempimenti, non incidono sulle strategie di fondo del piano di continuità (che appaiono coerenti con quelle declinate nelle disposizioni precedenti e nei riferimenti a suo tempo adottati dalla Banca), si è ritenuto opportuno - nell'ambito dell'ordinario processo di revisione del piano di continuità operativa - procedere a talune integrazioni.

In particolare, il piano di continuità operativa è stato aggiornato con riferimento agli scenari di rischio. I nuovi scenari di rischio definiti - in linea di massima compatibili con quelli già in precedenza declinati - risultano maggiormente cautelativi anche rispetto a quelli contemplati nelle attuali disposizioni. Sono, inoltre, state introdotte una classificazione degli incidenti e le procedure di escalation rapide, nonché anticipati i necessari raccordi con la procedura di gestione degli incidenti di sicurezza informatica di prossima attivazione in conformità ai riferimenti introdotti in materia con il Capitolo 8, Titolo V.

Alcune coerenti modifiche e integrazioni, sono state quindi apportate alla Business Impact Analysis.

Pendenze legali rilevanti e indicazione delle possibili perdite

Il rischio derivante dalle attuali pendenze legali rilevanti è fronteggiato da un apposito fondo rischi che ammonta alla fine dell'esercizio 2014 a 0,539 mln. Il dettaglio è indicato al paragrafo 12.4, Sezione 12 del Passivo, della parte B della Nota Integrativa.



Pubblicazione dell'informativa al pubblico

La Banca svolge le necessarie attività per rispondere ai requisiti normativi in tema di "Informativa al Pubblico" richiesti dal c.d. "Pillar III" di Basilea 2. Le previste tavole informative (risk report), ed i relativi aggiornamenti, sono pubblicate sul sito internet della Banca www.bccconversanoweb.it.

Informativa al pubblico Stato per Stato (Country by Country reporting)

La Banca svolge le necessarie attività per rispondere ai requisiti normativi in tema di "Informativa al pubblico Stato per Stato (Country by Country reporting)" richiesti dall'art. 89 lett. a), b), c), d), e) e f) della Direttiva 2013/36/UE ("CRD IV") recepita nell'ordinamento italiano con il 4° aggiornamento della circolare della Banca d'Italia n. 285 del 17/12/2013 (Parte Prima, Titolo III, Capitolo 2) con riferimento alla situazione al 31/12/2014. L'informativa prevista è pubblicata sul sito internet della Banca www.bccconversanoweb.it.

Informazioni di natura quantitativa

L'esposizione ponderata per il rischio operativo, al 31 dicembre 2014, è pari a 44.627 mila euro, con un requisito patrimoniale (8% dell'esposizione ponderata per il rischio operativo) pari a 3.570 mila euro.

Parte F Informazioni sul Patrimonio

Sezione 1 - IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

A. Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni dell'autorità di vigilanza sulla solidità delle banche. Esso contribuisce positivamente anche alla formazione del reddito di esercizio e fronteggia adeguatamente tutte le eventuali immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca.

L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La Banca destina infatti alla riserva indivisibile la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

Il patrimonio netto della banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile alla nozione di "fondi propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), nelle tre componenti del capitale primario di classe 1 (CET 1), del capitale di classe 1 (Tier 1) e del capitale di classe 2 (Tier 2). Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della Banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica sia di operatività corrente. Esso costituisce il presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della banca ai rischi predetti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle richiamate disposizioni di vigilanza, in base alle quali il capitale primario di classe 1 della Banca deve raggugiarsi almeno al 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio"), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 5,5% nel 2014 e il 6% a partire dal 2015 del totale delle predette attività ponderate ("tier 1 capital ratio") e il complesso dei fondi propri della Banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("total capital ratio"). Le menzionate attività di rischio ponderate vengono determinate in relazione ai profili di rischio del cosiddetto "primo pilastro" rappresentati dai rischi di credito e di controparte (misurati in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute), dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo.

Le disposizioni di vigilanza richiedono inoltre che siano detenute risorse patrimoniali aggiuntive di capitale primario di classe 1 rispetto ai citati requisiti minimi obbligatori, destinate a essere utilizzate nelle fasi avverse di mercato per preservare il livello minimo di capitale regolamentare ("riserva di conservazione del capitale", pari al 2,5% delle complessive attività di rischio ponderate).



Per le banche di credito cooperativo sono inoltre previsti ulteriori limiti prudenziali all'operatività aziendale quali:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

Accanto al rispetto dei richiamati coefficienti patrimoniali minimi obbligatori a fronte dei rischi di "primo pilastro", la normativa di vigilanza richiede anche di misurare con l'utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della Banca sia in via attuale sia in via prospettica e in ipotesi di "stress" l'insieme dei rischi aziendali che comprendono, oltre a quelli del "primo pilastro" (credito, controparte, mercato, operativo), ulteriori fattori di rischio che insistono sull'attività aziendale come, in particolare, i rischi di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità, di leva finanziaria eccessiva ("secondo pilastro"). L'esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del "secondo pilastro" di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo della Banca stessa.

La Banca si è dotata di processi e strumenti (Internal Capital Adequacy Process, ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di "stress", che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Obiettivo della Banca è quindi quello di mantenere un'adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di vigilanza; nell'ambito del processo ICAAP la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i "ratios" rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

L'attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale previste per tutte le banche, nonché quelle specifiche dettate per le banche di credito cooperativo.

B. Informazioni di natura quantitativa

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della Banca.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Capitale	4	4
2. Sovrapprezzi di emissione	381	375
3. Riserve	114.028	108.360
- di utili	119.737	114.069
a) legale	119.737	114.069
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre		
- altre	(5.709)	(5.709)
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione	5.988	4.375
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	5.980	4.267
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(260)	(159)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione	267	267
7. Utile (Perdita) d'esercizio	6.120	5.888
Totale	126.521	119.003

Il capitale della Banca è costituito da 1.393 azioni ordinarie del valore nominale di 2,58 euro (valore al centesimo di euro). Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento.

Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili (riserva legale), nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali Ias/Ifrs.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31.12.2014		Totale 31.12.2013	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	6.004	24	4.370	103
2. Titoli di capitale				
3. Quote di O.I.C.R.				
4. Finanziamenti				
Totale	6.004	24	4.370	103

Nella colonna "riserva positiva" è indicato l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari, che nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti).

Nella colonna "riserva negativa" è indicato, per converso, l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che, nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti).

Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.



B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	4.267			
2. Variazioni positive	6.707			
2.1 Incrementi di fair value	5.685			
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	61			
- da deterioramento				
- da realizzo	61			
2.3 Altre variazioni	961			
3. Variazioni negative	4.994			
3.1 Riduzioni di fair value	3.644			
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive : da realizzo	191			
3.4 Altre variazioni	1.159			
4. Rimanenze finali	5.980			

La sottovoce 3.4 "Altre variazioni" include aumenti di imposte differite passive per 808 mila euro, oltre ad una diminuzioni di imposte differite attive di 39 mila euro.

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazione annue

	Riserva al 31 dicembre 2014	Riserva al 31 dicembre 2013
1. Esistenze iniziale	(159)	(175)
2. Variazioni positive	38	22
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti		22
2.2 Altre variazioni positive	38	
3. Variazioni negative	(139)	(6)
3.1 Perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(139)	
3.2 Altre variazioni negative		(6)
4. Rimanenze finale	(260)	(159)

Nella tabella è riportata la composizione e la movimentazione della riserva da valutazione relativa ai piani a benefici definiti, di cui alla voce "40.Piani a benefici definiti" del Prospetto della Redditività Complessiva. Nelle variazioni in aumento, alle "Altre variazioni positive", figura la fiscalità IRES rilevata sulle perdite attuariali dell'esercizio 2014 pari a 139 mila euro, di cui al punto 3.1 "Variazioni negative – Perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti".

Sezione 2 - FONDI PROPRI E COEFFICIENTI DI VIGILANZA

2.1 Fondi propri

A. Informazioni di natura qualitativa

I fondi propri e i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle Autorità di Vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Relativamente ai filtri prudenziali si fa presente che, in sede di emanazione della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 “Disposizioni di vigilanza per le banche”, la Banca d'Italia ha fissato per le banche il termine del 31 gennaio 2014 per l'eventuale esercizio della deroga concernente l'esclusione temporanea dal CET1 delle plusvalenze/minusvalenze non realizzate a fronte dei titoli, detenuti dalle banche nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, emessi dalle Amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita”. Tale deroga si applicherà sino a che la Commissione Europea non abbia adottato, conformemente al regolamento (UE) n. 1606/2002, lo specifico regolamento di omologazione dell'IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39.

La Banca, comunicando la propria scelta alla Banca d'Italia in data 31 gennaio 2014, si è avvalsa della citata facoltà.

La nuova disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali è anche oggetto di un regime transitorio, il quale prevede in particolare:

- l'introduzione graduale (“*phase-in*”) di alcune di tali nuove regole lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014-2017);
- regole di “*grandfathering*” che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la menzionata circolare n. 285/2013, nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti autorità di vigilanza nazionali.



Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2, in particolare:

1 - Capitale primario di classe 1 (CET 1)

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale, sovrapprezzi di emissione, riserve di utili e di capitale, riserve da valutazione, "filtri prudenziali", deduzioni (perdite infrannuali, avviamento ed altre attività immateriali, azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e impegni al riacquisto delle stesse, partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, attività fiscali differite, esposizioni verso cartolarizzazioni e altre esposizioni ponderabili al 1250% e dedotte dal capitale primario). Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti derivanti dal "regime transitorio".

2 - Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

3 - Capitale di classe 2 (T 2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

B. Informazioni di natura quantitativa

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	124.388	
di cui: strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(609)	
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	123.779	
D. Elementi da dedurre dal CET1		
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	(5.980)	
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)	117.799	
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
di cui: strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H. Elementi da dedurre dall'AT1		
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)		
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H+/-I)		
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
di cui: strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		
N. Elementi da dedurre dal T2		
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	1.672	
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N+/-O)	1.672	
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	119.471	

Con riferimento alla scelta dell'opzione di cui alla comunicazione di Banca d'Italia del 31 gennaio 2014 si evidenzia che qualora la Banca non avesse esercitato tale facoltà, alla data di chiusura del presente bilancio i Fondi Propri sarebbero stati pari a 120.191 mila euro.

Si fa presente che i dati comparativi relativi all'esercizio 2013 non sono stati rappresentati in conseguenza delle rilevanti modifiche apportate al quadro normativo di riferimento dal Regolamento (UE) 575/2013, entrate in vigore a far data dal 1 gennaio 2014.

Si ricorda tuttavia, che il Patrimonio di Vigilanza alla data del 31 dicembre 2013 ammontava a 116.643 mila euro.

2.2 Adeguatezza patrimoniale**A. Informazioni di natura qualitativa**

A far data dal 1 gennaio 2014 è divenuta applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e nella direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3).

Il quadro normativo è in fase di completamento attraverso l'emanazione delle misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (rispettivamente "Regulatory Technical Standard – RTS" e "Implementing Technical Standard – ITS") adottate dalla Commissione europea su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE) e, in alcuni casi, delle altre Autorità europee di supervisione (ESA).

Per dare attuazione e agevolare l'applicazione della nuova disciplina comunitaria e per realizzare una com-



plensiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d'Italia ha emanato la circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la quale recepisce le norme della CRD IV, indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria del regolamento CRR alle autorità nazionali e delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La nuova normativa si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:

- a) il primo pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo). Sono inoltre previsti:
 - l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;
 - nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (Liquidity Coverage Ratio – LCR) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (Net Stable Funding Ratio – NSFR);
 - un coefficiente di "leva finanziaria" ("leverage ratio"), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio, senza peraltro che sia fissato per il momento un limite minimo obbligatorio da rispettare;
- b) il secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto "Internal Capital Adequacy Assessment Process" - ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di "stress", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità, ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni; inoltre, nel quadro del secondo pilastro va tenuto sotto controllo anche il rischio di leva finanziaria eccessiva. All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto "Supervisory Review and Evaluation Process" - SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
- c) il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

I coefficienti prudenziali obbligatori alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo le metodologie previste dal Regolamento (UE) n. 575/2013, adottando:

- i) il metodo "standardizzato", per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito e di controparte (inclusi, per i contratti derivati, il metodo del valore corrente e, in tale ambito, la misurazione del rischio di aggiustamento della valutazione del credito "CVA" per i derivati OTC diversi da quelli stipulati con controparti centrali qualificate);
- ii) il metodo "standardizzato", per il computo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato (per il portafoglio di negoziazione, rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischi di regolamento e di concentrazione; con riferimento all'intero bilancio, rischio di cambio e rischio di posizione su merci);
- iii) il metodo "base", per la misurazione del rischio operativo.

In base alle istruzioni di Vigilanza, le banche devono mantenere costantemente, quale requisito patrimoniale in relazione ai rischi di perdita per inadempimento dei debitori (rischio di credito), un ammontare del patrimonio di Vigilanza pari ad almeno l'8% delle esposizioni ponderate per il rischio (total capital ratio).

In base alle citate disposizioni, le banche devono mantenere costantemente a fronte del complesso dei rischi del primo pilastro (credito, controparte, mercato, operativo):

- un ammontare di capitale primario di classe 1 (CET 1) pari ad almeno il 4,5 per cento delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio");
- un ammontare di capitale di classe 1 (T1) pari ad almeno il 6 per cento (5,5 per cento per il solo 2014) delle attività di rischio ponderate ("tier 1 capital ratio");
- un ammontare di fondi propri pari ad almeno l'8 per cento delle attività di rischio ponderate ("total capital ratio").

E' infine previsto un obbligo a carico delle banche di detenere un ulteriore "buffer" di capitale, nella forma di riserva aggiuntiva di capitale, atta a fronteggiare eventuali situazioni di tensione (riserva di conservazione del capitale), il cui ammontare si ragguaglia al 2,5% delle esposizioni ponderate per il rischio totali e che deve essere alimentata esclusivamente con capitale primario di classe 1 non impiegato per la copertura dei requisiti patrimoniali obbligatori (ivi inclusi quelli specifici).

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati 31.12.2014	Importi non ponderati 31.12.2013	Importi ponderati/ requisiti 31.12.2014	Importi ponderati/ requisiti 31.12.2013
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	957.597		287.460	
1. Metodologia standardizzata	957.597		287.460	
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			22.997	
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			31	
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischi di mercato				
1. Metodologia standard				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 Rischio operativo			3.570	
1. Modello base			3.570	
2. Modello standardizzato				
3. Modello avanzato				
B.6 Altri elementi del calcolo				
B.7 Totale requisiti prudenziali			26.598	
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			332.480	
C.2 Capitale primario di classe 1 /Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			35,43%	
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			35,43%	
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			35,93%	

Si fa presente che per il solo esercizio 2014, i dati comparativi (relativi all'esercizio 2013) non sono stati rappresentati in conseguenza delle rilevanti modifiche apportate al quadro normativo di riferimento dal Regolamento (UE) 575/2013, entrate in vigore a far data dal 1 gennaio 2014. Si ricorda che nel 2013, l'ammontare delle attività di rischio ponderate calcolate secondo le regole in vigore fino al 31 dicembre 2013, era pari a 362.279 mila euro. Il Tier1 capital ratio ed il Total capital ratio, determinati come rapporto rispettivamente del "Patrimonio di base" e del "Patrimonio di vigilanza" sulle Attività di rischio ponderate, ammontavano al 31,53% ed al 32,20%.

Come già indicato nella Sezione 1, la Banca ritiene che l'adeguatezza patrimoniale rappresenti uno dei



principali obiettivi strategici. Conseguentemente, il mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti minimi in precedenza illustrati costituisce oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consuntivi sia prospettici. Le risultanze delle analisi consentono di individuare le azioni più appropriate per salvaguardare i livelli di patrimonializzazione.

Come risulta dalla composizione dei Fondi Propri e dal seguente dettaglio dei requisiti prudenziali, la Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 ed attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio) pari al 35,43% e superiore al limite del 4,5%, un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (T1 capital ratio) pari al 35,43% e superiore al limite del 5,5% ed un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (total capital ratio) pari al 35,93% superiore rispetto al requisito minimo dell'8%.

Risulta, inoltre, rispettato il requisito combinato di riserva di capitale in quanto l'importo complessivo del capitale primario di classe 1 oltre ai livelli minimi prescritti in materia di Fondi Propri, soddisfa anche l'obbligo di detenere una riserva di conservazione del capitale pari al 2,5% dell'esposizione complessiva al rischio della Banca.

Al netto della quota assorbita dal rischio di credito e controparte, dai rischi di mercato e dal rischio operativo, l'eccedenza dei Fondi Propri (rispetto alla soglia dell'8%) risulta pari a 92.873 mila euro.

Parte G Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

Sezione 1 - Operazioni realizzate durante l'esercizio

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

Sezione 2 - Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

Dopo la chiusura dell'esercizio e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione, la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

Sezione 3 - Rettifiche retrospettive

Per quanto sopra detto, la presente Sezione 3 non risulta d'interesse della Banca.



Parte H Operazioni con parti correlate

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Compensi ai dirigenti con responsabilità strategiche (compresi gli amministratori e i sindaci)

La tabella che segue, così come richiesto dallo IAS 24 par. 16, riporta l'ammontare dei compensi di competenza dell'esercizio ai Dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi per tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo delle attività della Banca, compresi gli Amministratori e i Sindaci della Banca stessa.

	Importi
- Stipendi e altri benefici a breve termine, compresi compensi e benefits agli amministratori e sindaci	1.435
- Benefici successivi al rapporto di lavoro	371
- Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	
- Altri benefici a lungo termine	

Le categorie retributive indicate nella tabella sopra riportata comprendono tutti gli emolumenti e i benefici corrisposti, pagabili o accantonati dalla Banca per conto dei dirigenti con responsabilità strategiche. In particolare, essi comprendono:

- stipendi ed altri benefici a breve termine: tra cui salari, stipendi, pagamento di indennità sostitutive di ferie e di assenze per malattia, incentivazioni (se dovuti entro dodici mesi dalla fine dell'esercizio) e benefici non monetari;
- benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro: i contributi INPS, i contributi al FNP, l'accantonamento annuo per il TFR, sia quello che permane in azienda sia quello che confluisce al Fondo Tesoreria INPS o al FPN;
- indennità di cessazione del rapporto di lavoro;
- altri benefici a lungo termine per i dipendenti, ivi inclusi permessi o periodi sabbatici legati all'anzianità di servizio, premi in occasione di anniversari o altri benefici legati all'anzianità di servizio, indennità per invalidità permanente e, se dovuti dopo dodici mesi o più dalla chiusura dell'esercizio, incentivi e retribuzioni differite.

Per quanto attiene agli altri benefici a favore dei dipendenti, si rimanda al paragrafo 17. Altre informazioni della Parte A.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Rapporti con parti correlate

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Controllate						
Collegate						
Amministratori, Sindaci e Dirigenti	167	2.001		5.246	34	12
Altri parti correlate	4.056	2.796		3.019	212	32
Totale	4.223	4.797		8.265	246	44

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate dai medesimi soggetti o dai loro stretti familiari.

Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D. Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile.

Più in generale, per le operazioni con parti correlate, così come definite dallo IAS 24, trovano anche applicazione le disposizioni di vigilanza prudenziale di cui al Titolo V, capitolo 5, della circolare della Banca d'Italia n. 263/2006 ("Attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati"), salvo alcune limitate casistiche dovute alla non perfetta coincidenza tra gli ambiti applicativi delle due normative.

Per quanto sopra la Banca si è dotata di un apposito "Regolamento in materia di interessi degli amministratori, obbligazioni degli esponenti aziendali e attività di rischio e conflitti d'interesse nei confronti di soggetti collegati alla Banca" disciplinante le procedure deliberative e i limiti quantitativi prudenziali e di propensione al rischio per tali operazioni, nonché gli assetti organizzativi e il sistema dei controlli interni atti ad assicurare il rispetto di tali regole.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.

Le operazioni con parti correlate non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca. Nel bilancio non risultano svalutazioni analitiche o perdite per crediti dubbi verso parti correlate. Sui crediti verso parti correlate viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.

Parte I

Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

Informazione Qualitativa

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

Parte L

Informativa di settore

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato.

Allegati





Elenco analitico proprietà immobiliari comprensivo delle rivalutazioni effettuate:

Ubicazione	Destinazione	Ammontare della rivalutazione ex L. 576/75	Ammontare della rivalutazione ex L. 72/83	Ammontare della rivalutazione ex L. 408/90	Ammontare della rivalutazione ex L. 413/91	Ammontare della rivalutazione ex L. 342/00	Ammontare della rivalutazione ex L. 266/05
Immobili strumentali:							
Edificio in Conversano - Via di Vagno	oggetto di cessione		112				
Edificio in Conversano - Via Rosselli	Amministr.az./Filiale		155				
Totale		-	267	-	-	-	-

ALLEGATO 2**Oneri per revisione legale - comma 1, n. 16-bis, Art. 2427 del C.C.**

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma, n. 16-bis del codice civile si riepilogano di seguito i corrispettivi contrattualmente stabiliti per l'esercizio 2014 con i revisori legali per l'incarico di revisione legale dei conti e per la prestazione di altri servizi resi alla Banca.

Tipologia di servizi	Soggetto che ha prestato il servizio	Corrispettivi
Verifica dei conti annuali	Collegio Sindacale	43
Altri servizi di verifica svolti	Collegio Sindacale	74
Servizi di consulenza fiscale		
Altri servizi diversi dal controllo contabile		
Totale corrispettivi		117

Fra i corrispettivi relativi ad "Altri servizi di verifica svolti" figurano quelli erogati per le attività diverse dalla revisione dei conti. Gli importi sono al netto dell'IVA e delle spese.

Finito di stampare nel mese di aprile 2015
presso Ciscra S.p.A. - Villanova del Ghebbo (RO)



Conversano
Mola di Bari
Rutigliano
Putignano
Bari
Triggiano
Noci